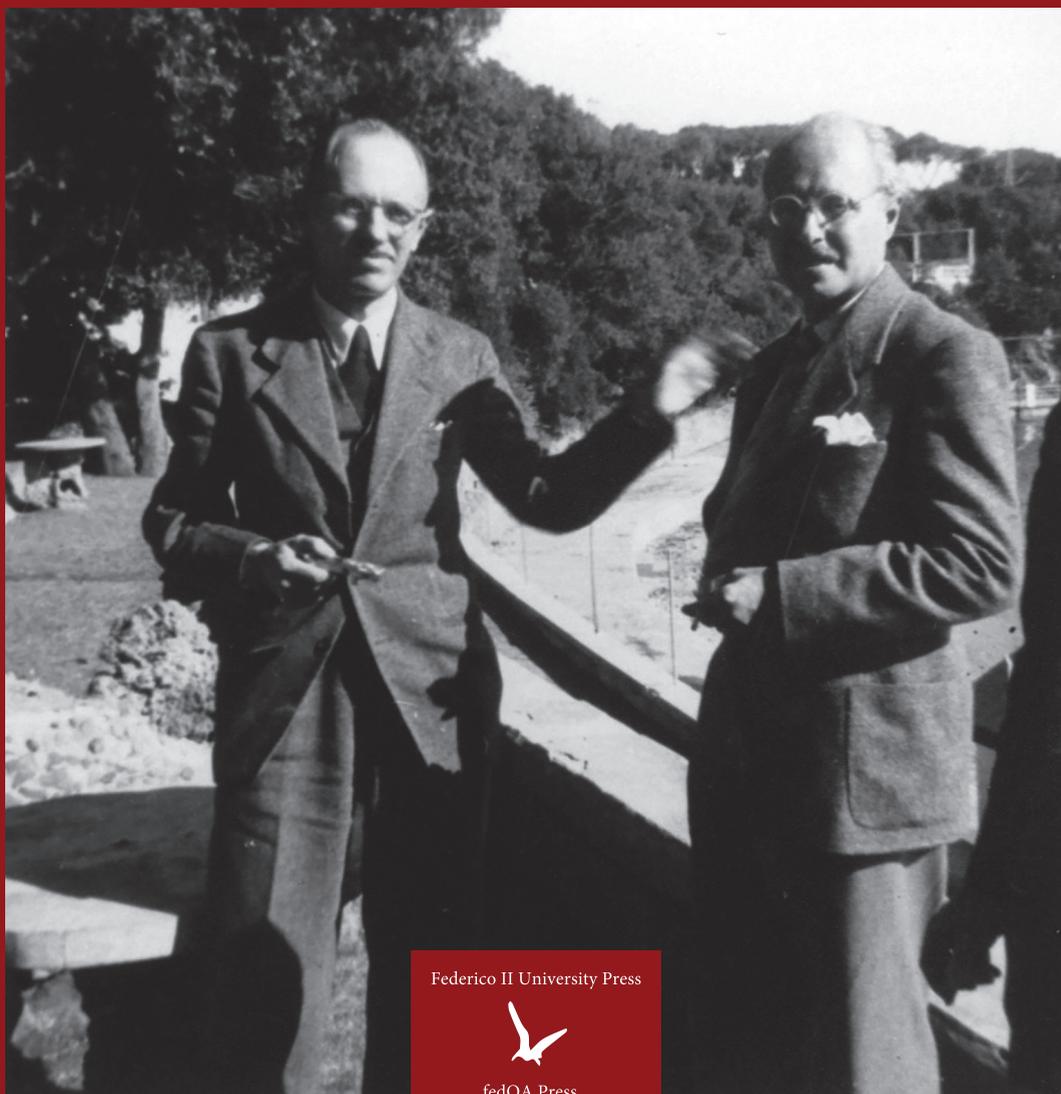


# *Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda*

*L'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956*

---

Sarah Lias Ceide



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II  
Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche



Sarah Lias Ceide

# Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda

*L'Organisation Gehlen* in Italia, 1946-1956

Federico II University Press



fedOA Press

Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda : l'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956 / Sarah Lias Ceide. – Napoli : FedOAPress, 2023. – 212 p. ; 24 cm. – (Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche ; 44).

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-195-6

DOI: 10.6093/978-88-6887-195-6

ISSN: 2532-4608

In copertina: i fratelli Gehlen (Reinhard a sinistra, Johannes a destra) nel 1949 [foto BNDA 90519].

Con il contributo del Dottorato in Scienze Storiche, Archeologiche e Storico-Artistiche del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II.

#### *Comitato scientifico*

Francesco Aceto (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Barbagallo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gennaro Maria Barbuto (Università degli Studi di Napoli Federico II), Marco Bizzarini (Università degli Studi di Napoli Federico II), Daniela Luigia Caglioti (Università degli Studi di Napoli Federico II), Carmela Capaldi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Massimo Cattaneo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanna Cigliano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Bianca de Divitiis (Università degli Studi di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), Werner Eck (Universität zu Köln), Carlo Gasparri (Università degli Studi di Napoli Federico II), Vinni Lucherini (Università degli Studi di Napoli Federico II), Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid), Mark Mazower (Columbia University, New York), Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanni Montroni (Università degli Studi di Napoli Federico II), Luigi Musella (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Massimo Osanna (Università degli Studi di Napoli Federico II), Marco Pacciarelli (Università degli Studi di Napoli Federico II), Valerio Petrarca (Università degli Studi di Napoli Federico II), Claudio Pizzorusso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Anna Maria Rao (Università degli Studi di Napoli Federico II), Umberto Roberto (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Senatore (Università degli Studi di Napoli Federico II), André Vauchez (Université de Paris X-Nanterre), Giovanni Vitolo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

© 2023 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>  
Published in Italy  
Prima edizione: novembre 2023

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

# Indice

Ringraziamenti	7
Introduzione	11
I. Reinhard e Johannes: due fratelli, un servizio	17
I.1. Gli inizi della guerra fredda tra la RFT e l'Italia	17
I.2. Johannes Gehlen dall'infanzia romana alla seconda guerra mondiale	28
I.3. Gli anni tedeschi tra Lipsia e Heidelberg	32
I.4. La nascita dell'Organisation Gehlen: Reinhard Gehlen tra mito e realtà	38
II. La nascita dell'ODEUM Roma	45
II.1. Un futuro incerto: l'inizio dell'attività d'intelligence a Roma	48
II.2. Il bibliotecario, il collaborazionista francese e la ragazza dell'alta società: il "nociolo duro" dell'ODEUM Roma	56
II.3. Controllo e giochi di potere: la struttura iniziale dell'Organisation Gehlen e i problemi con "Bruder Hans"	68
III. I primi anni della base estera romana: dal Sovrano Militare Ordine di Malta agli "uccelli migratori"	77
III.1. Johannes Gehlen e il Sovrano Militare Ordine di Malta: una «danza su gusci d'uovo»	79
III.2. Lo "scandalo" nell'Ordine di Malta del 1949 e le sue conseguenze	85
III.3. I membri e la suddivisione del lavoro dell'ODEUM Roma	92
III.4. Friede runs the Rome show: collaborazione e conflitti di potere	102
III.5. Il fine giustifica i mezzi? I legami dell'ODEUM Roma con criminali di guerra	109
IV. I rapporti con i servizi segreti italiani e gli ambienti vaticani	117
IV.1. Meno membri, nuove missioni: le direttive del '50	119
IV.2. Sotto continua sorveglianza: l'ODEUM Roma nelle carte dell'UAR	124
IV.3. Dai primi contatti alla collaborazione ufficiale con il SIFAR	134
IV.4. I legami con esponenti del clero cattolico	146

V. La trasformazione dell'ODEUM Roma in "AK 14": il passaggio al Bundesnachrichtendienst	153
V.1 «L'imbroglio smascherato immediatamente»: i report sull'Europa dell'Est e le valutazioni interne	155
V.2. La lunga strada verso Bonn: il passaggio al "Servizio Strategico"	162
V.3. Delusioni e nuovi tentativi: la ricerca di nuove attività di copertura e il riproporsi del "miraggio" dello SMOM	167
V.4. Dopo il '56: dalla nascita del Bundesnachrichtendienst alla fine dell'"era gehleniana"	177
Conclusioni	189
Fonti archivistiche	197
Bibliografia	199
Tabella acronimi	207
Indice dei nomi	209

## Ringraziamenti

Vorrei ringraziare innanzitutto Andrea D'Onofrio, un eccezionale tutor di dottorato e mentore, che mi ha seguito con pazienza, interesse ed enorme disponibilità per tutto il mio percorso accademico. Senza il suo sostegno prezioso nulla di tutto questo sarebbe stato possibile.

Ringrazio inoltre con grande affetto Luigi Musella, che mi ha sempre ascoltato con attenzione e che nel corso degli anni mi insegnato moltissimo.

Ulteriori ringraziamenti vanno a Elisabetta Bini, Massimo Cattaneo, Roberto Delle Donne e Lutz Klinkhammer, il cui sostegno è stato fondamentale nel periodo della ricerca.

Desidero inoltre ringraziare Christoph Franceschini, Erich Schmidt-Eenboom e il Forschungsinstitut für Friedenspolitik per l'aiuto datomi nelle ricerche; C. Gehlen per aver condiviso con me la storia della sua famiglia. Infine ringrazio gli archivisti dell'archivio del BND e dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma per il loro aiuto e la disponibilità.



*Dedico questo volume a mio nonno Siegbert Bergmann, per decenni fedele, affidabile impiegato del BND ed eroe della mia infanzia. Nonostante non avrebbe di certo condiviso il mio punto di vista, spero che sarebbe stato comunque fiero di questo lavoro.*



## Introduzione

«Blood is thicker than water», così dice un antico proverbio inglese e il suo significato è ben noto: la lealtà verso la famiglia viene prima di tutto. Il vincolo di sangue è tradizionalmente visto, spesso in maniera chiaramente romanticizzata, come un elemento che trascende le leggi dettate invece dai normali rapporti sociali, formatisi in base ad interessi individuali dei singoli, interessi che tuttavia possono spesso improvvisamente diventare conflittuali. Nei rapporti tra membri della stessa famiglia, d'altro canto, secondo lo psicologo e pioniere dell'approccio sistemico nella terapia familiare ungherese, Ivan Boszormenyi-Nagy, i due concetti di lealtà e obbligo rappresentano delle colonne portanti e imprescindibili. Come in una lunga serie di transazioni bancarie, il sistema famiglia di Nagy cerca il costante equilibrio tra il “prendere” e il “dare”, di pareggiare i conti, si potrebbe dire, al fine di garantire la sopravvivenza del proprio nucleo familiare sulla base di reciprocità e giustizia, così come definiti dai parenti in un tacito accordo.<sup>1</sup> Ciò rende la famiglia una sorta di spazio sicuro, nettamente distinto dal mondo esterno circostante: le incertezze della quotidianità tendono così ad essere bilanciate dalla rassicurante presenza della famiglia e dei suoi principi ben saldi e raramente sottoposti a mutamenti nel corso del tempo.

Il detto famoso del sangue che è “più denso dell'acqua” sembra senz'altro adatto per introdurre l'affascinante e talvolta travagliata vicenda dei fratelli Gehlen, Johannes e Reinhard, che, seppur separati geograficamente l'uno dall'altro per gran parte della loro vita e non di rado esposti a forti pressioni esterne – pressioni che avrebbero potuto facilmente incrinare il loro rapporto – rimasero invece uniti; nel bene e nel male, si potrebbe dire. Con il passare del tempo non sarebbe stato unicamente il sangue a fungere da collante per il loro rapporto,

<sup>1</sup> I. Boszormenyi-Nagy, *Invisible loyalties: Reciprocity in intergenerational family therapy*, New York, Harper&Row, 1973.

bensì anche il fatto che si sarebbero trovati a lavorare fianco a fianco nello stesso campo: l'intelligence. Nel 1946 Reinhard, il più giovane dei due, fondò con l'aiuto militare-statunitense l'*Organisation Gehlen*, da cui sarebbe scaturito, nel 1956, il *Bundesnachrichtendienst* (BND), il servizio segreto estero della Repubblica Federale Tedesca (RFT); e fu proprio Reinhard a decidere di dare vita alla base estera dell'*Organisation Gehlen* in Italia, alla cui guida pose suo fratello maggiore, Johannes. L'ODEUM Roma – derivante da «ODEUM», uno dei nomi di copertura usati dalla CIA per l'*Organisation Gehlen* in generale<sup>2</sup> – iniziò ufficialmente la propria attività sul suolo italiano nel 1946. A partire da quel momento i due fratelli, uniti nel sangue e nella missione, non si sarebbero più separati; anzi, per Johannes l'ODEUM Roma sarebbe diventato una sorta di roccaforte contro il mondo esterno, uno spazio sicuro garantito quasi unicamente dal rapporto con il fratello Reinhard.

Nonostante il legame tra i due fratelli risulti dunque imprescindibile per lo studio dell'ODEUM Roma, esso è altrettanto intrinsecamente legato alla storia e all'evoluzione della sua “organizzazione madre”, l'*Organisation Gehlen*, un organo rimasto a lungo avvolto nel mistero. Ciò è da ricondurre tanto alle complesse vicende che hanno contribuito alla nascita dell'*Organisation Gehlen*, quanto alla sostanziale mancanza, per lungo tempo, di fonti affidabili. Soltanto nel corso dell'ultimo trentennio è stato possibile svolgere un'analisi scientifica sulle origini del servizio segreto federale tedesco e sull'operato del suo “padre fondatore”, Reinhard Gehlen. Importanti studi degli ultimi anni permettono finalmente di distinguere tra mito e realtà nella complessa storia dell'*Organisation Gehlen*<sup>3</sup>. Attraverso le ricerche condotte da parte di una commissione indipendente di storici tedeschi, l'UHK (*Unabhängige Historikerkommission zur Erforschung der Geschichte des Bundesnachrichtendienstes 1945-1968*), è stato possibile studiare e

<sup>2</sup> Riferimenti al gruppo spionistico sotto guida di Johannes Gehlen a Roma come «ODEUM Rome» si trovano, fra gli altri, nei seguenti documenti: CIA Freedom of Information Act Electronic Reading Room (d'ora in poi: FOIA CIA), *Nazi War Crimes Disclosure Act* (d'ora in poi: NWCDA), Friede, Willy Heinrich, doc. 0004, Subject: ODEUM Operational, Specific: Delius Wagner Trip to Italy, 29 marzo 1950; Ivi, *Gehlen, Reinhard Vol.1*, doc. 0043, Curriculum Reinhard Gehlen, 1950.

<sup>3</sup> A tal proposito sono risultati fondamentali i seguenti testi: M.E. Reese, Reinhard Gehlen. *The CIA Connection*, Fairfax, George Mason University Press, 1990; T. Wolf, *Die Anfänge des BND. Gehlens Organisation – Prozess, Legende und Hypothek*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 2, 2016, pp. 1991-227; R.D. Müller, *Reinhard Gehlen. Geheimdienstchef im Hintergrund der Bonner Republik*, Berlin, Ch. Links, 2017.

ricostruire per la prima volta molti aspetti ancora oscuri della storia del BND, avviando e stimolando un fruttuoso dibattito tra storici e opinione pubblica<sup>4</sup>. L'indagine scientifica, compiuta non solo ma soprattutto dalla suddetta commissione, costituita nel 2011 su iniziativa dello stesso BND<sup>5</sup>, nel corso degli ultimi anni, ha permesso, fra l'altro, di far luce tanto sulle ombre del passato nazista che da sempre hanno gravato sul servizio segreto federale, quanto sui suoi legami con altri servizi d'intelligence stranieri, in particolare con quelli statunitensi<sup>6</sup>.

Nonostante i succitati notevoli progressi nella ricerca storiografica, alcuni capitoli della storia dell'*Organisation Gehlen* presentano tuttavia ancora non poche difficoltà nella loro ricostruzione. Un racconto distorto e idealizzato della nascita dell'organizzazione ha di fatto costituito per lungo tempo il “mito di fondazione” del BND, fornendo per anni una sorta di “fonte di legittimazione” per la nascita del servizio federale tedesco<sup>7</sup>. Una narrazione agiografica e idealizzata del primo decennio della storia del BND ha presentato l'ex ufficiale della *Wehrmacht* Reinhard Gehlen come eroico “padre fondatore” di un nuovo servizio d'intelligence tedesco anticomunista e democratico, frutto di un amichevole rapporto di reciproca fiducia e collaborazione con i servizi segreti statunitensi<sup>8</sup>. Nonostante, come già detto, gli storici dell'*Intelligence History* abbiano ormai con successo smentito tale narrativa, facendone emergere i punti critici e le incongruenze, è

<sup>4</sup> Il lavoro dell'UHK ha prodotto numerosi volumi, fra cui, accanto al già citato testo di Müller, A. Keßelring, *Die Organisation Gehlen und die Neuformierung des Militärs in der Bundesrepublik*, Berlin, Ch. Links, 2017; J. Dülffer, *Geheimdienst in der Krise. Der BND in den 1960er Jahren*, Berlin, Ch. Links, 2018; W. Krieger, *Die Beziehungen des BND zu den westlichen Geheimdiensten 1946-1968*, Berlin, Ch. Links, 2021; K.D. Henke, *Geheime Dienste. Die politische Inlandsspionage des BND in der Ära Adenauer. Band 2*, Berlin, Ch. Links, 2022. L'elenco delle pubblicazioni è disponibile al seguente link: [http://www.uhk-bnd.de/?page\\_id=340](http://www.uhk-bnd.de/?page_id=340) (sito visitato il 4 settembre 2023).

<sup>5</sup> Di conseguenza, per la prima volta nella storia tedesca, una commissione di storici indipendenti ebbe accesso illimitato agli archivi del servizio segreto federale. Per quanto riguarda le “insidie”, le difficoltà, ma anche il potenziale degli archivi dei servizi segreti in generale cfr. *Welche “Wirklichkeit” und wessen “Wahrheit”? Das Geheimdienstarchiv als Quelle und Medium der Wissensproduktion*, a cura di T. Großbölting – S. Kittel, Göttingen, Vandenhoeck&Ruprecht, 2019.

<sup>6</sup> Cfr., fra gli altri, cfr. J. Wegener, *Die Organisation Gehlen und die USA. Deutsch-amerikanische Geheimdienstbeziehungen 1945-1949*, LIT, Münster, 2008.

<sup>7</sup> T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit.

<sup>8</sup> Tale narrativa agiografica è espressa soprattutto nelle memorie dello stesso Gehlen, pubblicate nel '71. R. Gehlen, *Der Dienst: Erinnerungen 1942-1971*, Hamburg-München, Deutscher Bücherbund Stuttgart, 1971 (trad.it.: *Memorie di una spia. Un ufficiale del Terzo Reich al servizio della CIA*, Bologna, Odoya, 2018).

tuttavia fuori questione che Reinhard Gehlen sia riuscito progressivamente ad affermarsi quale indiscusso protagonista dell'intelligence estera della Repubblica Federale Tedesca (RFT). Infatti già a partire dalla primavera del 1945, quando l'ex generale della *Wehrmacht* aveva stabilito i primi contatti con i comandi militari statunitensi, egli non avrebbe mai perso di mira il proprio obiettivo, ovvero quello di porsi, prima o poi, a capo di un nuovo, potente servizio segreto estero della neonata Repubblica Federale. Anche la sua strategia per raggiungere tale traguardo sarebbe rimasta quasi immutata per tutto il periodo, tra il 1946 e il 1956, precedente l'effettiva nascita del BND. In generale, nepotismo e chiusura totale verso l'esterno avrebbero costituito gli ingredienti principali per la ricetta del "successo" gehleniano. La sua tendenza a circondarsi di parenti e persone fidate, inseriti abilmente in posizioni chiave, tanto in un primo tempo nell'*Organisation Gehlen*, quanto successivamente nel BND, avrebbe non di rado causato a Reinhard Gehlen frizioni con gli "amici e protettori" statunitensi, come anche all'interno della sua stessa organizzazione.

Al centro della politica nepotistica di Reinhard, come già accennato, si pone in particolare la presenza di suo fratello maggiore Johannes/Giovanni Gehlen. La storia di quest'ultimo, capo dell'ODEUM Roma, e il rapporto tra i due fratelli sono tra i capitoli meno studiati della storia dei primordi del BND. Ciò sorprende se si considera che tali aspetti risultano cruciali per l'analisi e la comprensione sia della generale strategia anticomunista statunitense-tedesca in Italia agli inizi della guerra fredda, sia dell'evoluzione dei rapporti tra l'intelligence italiana e quella tedesca del secondo dopoguerra. Johannes Gehlen, scrive Christoph Franceschini, sarebbe stato «quell'uomo che come nessun altro avrebbe personificato il servizio d'intelligence tedesco nell'Italia del dopoguerra»<sup>9</sup>. Sotto la sua guida l'ODEUM Roma avrebbe infatti evidenziato non solo i classici "sintomi della guerra fredda", ma avrebbe rispecchiato, allo stesso tempo, i problemi intrinseci alla stessa *Organisation Gehlen*, di cui fece parte. L'operato di Johannes Gehlen e del suo gruppo sarebbe stato inoltre condizionato inevitabilmente da importanti dinamiche e sviluppi propri del contesto italiano del secondo dopoguerra. Tre fattori pongono Johannes Gehlen e l'ODEUM Roma al centro di una serie d'importanti intrecci storici: la cornice internazionale del progressivo panorama

<sup>9</sup> E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden: Partnerdienstbeziehungen und Westaufklärung der Organisation Gehlen und des BND*, Berlin, Ch. Links, 2017, p. 53.

bipolare, i legami con Reinhard Gehlen e il restante servizio gehleniano nel suo complesso e, infine, il contesto nazionale italiano postbellico. Questi tre aspetti saranno affrontati nel corso del libro.

Le attività e la struttura interna dell'ODEUM Roma, come già detto, risentirono profondamente dell'intensificarsi della guerra fredda, a livello nazionale e internazionale, e, in tal senso, gettano certamente luce su importanti aspetti del dopoguerra europeo, particolarmente per quanto riguarda i casi tedesco e italiano. Tuttavia, scopo dell'analisi di questo lavoro non è quello di fornire una lettura dei rapporti italo-tedeschi durante la guerra fredda attraverso la lente dell'intelligence, quanto piuttosto primariamente di riempire un "vuoto" significativo nella storiografia sul BND. L'approccio di ricerca presentato in questo volume s'inserisce dunque all'interno di due filoni storiografici: la cosiddetta *Behörden- und Organisationsforschung* (studio delle istituzioni statali e delle organizzazioni)<sup>10</sup> e *Intelligence History*. L'ODEUM Roma sarà preso in esame a partire dal suo processo di costituzione, con particolare attenzione al reclutamento dei singoli membri e alle missioni iniziali assegnate al gruppo spionistico romano da parte sia della centrale dell'*Organisation Gehlen* che dall'intelligence statunitense. Ulteriori punti focali dell'analisi saranno inoltre il consolidamento della struttura organizzativa interna dell'ODEUM Roma – ovvero le varie attività spionistiche, con particolare attenzione alla suddivisione del lavoro fra i singoli membri –, così come la comunicazione e il rapporto tra la base estera italiana e la centrale dell'*Organisation Gehlen*.

L'operato di Johannes Gehlen e della sua rete spionistica si pone così al centro della "guerra di spie" che dilagava in Italia agli inizi della guerra fredda e che vide il coinvolgimento di istituzioni spionistiche statali tedesco-federali, italiane e statunitensi, spesso in contrasto fra loro. Uno scontro in cui non si ebbero remore nell'utilizzare individui precedentemente legati ai regimi nazista e fascista,

<sup>10</sup> La *Behörden- und Organisationsforschung* ha vissuto un processo di rapida espansione nel corso degli ultimi decenni. Ciò è accaduto soprattutto in ambito tedesco, grazie all'attività di numerose commissioni di storici indipendenti, istituite non di rado su iniziativa degli stessi organi statali e privati della RFT per gettare luce sulla loro storia, con particolare attenzione agli elementi di continuità/discontinuità con il Terzo Reich. In tale contesto si inseriscono, fra le altre, le seguenti ricerche: E. Conze – N. Frei – P. Hayes – M. Zimmermann, *Das Amt und die Vergangenheit. Deutsche Diplomaten im Dritten Reich und in der Bundesrepublik*, München, Pantheon, 2012; M. Görtemaker – C. Safferling, *Die Akte Rosenberg. Das Bundesministerium der Justiz und die NS-Zeit*, München, C.H. Beck, 2016; T. Wolf, *Die Entstehung des BND, Aufbau, Finanzierung, Kontrolle*, Berlin, Ch. Links, 2018.

come nel caso proprio di alcuni dei principali collaboratori dell'ODEUM Roma. Emergerà dunque inevitabilmente, come già accennato, il ruolo di Roma come "capitale di spie", una sorta di crocevia internazionale di persone, ideologie e differenti interessi geopolitici, che avrebbe offerto la possibilità di "nuovi inizi" per l'intelligence, tanto a livello individuale che sul piano organizzativo-istituzionale nazionale e internazionale.

Per la stesura del presente volume sono stati consultati principalmente quattro differenti archivi di tre contesti nazionali diversi: l'Archivio Centrale dello Stato di Roma (ACS), l'archivio del BND (*BND-Archiv*) di Berlino, l'*Electronic Reading Room* della CIA<sup>11</sup> e l'archivio del *Forschungsinstitut für Friedenspolitik*, un archivio privato situato a Weilheim in Baviera, dedicato allo studio dell'intelligence. Nel caso dell'ACS la ricerca si è concentrata perlopiù sul cosiddetto "Rapporto Cacioppo", elaborato dall'Ispettore capo Michele Cacioppo nel corso delle indagini della Procura sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia nel 1974 e sui reati ad essa connessi. Nel fare luce sulla suddetta strage e sulle implicate reti, Cacioppo si spinse sino all'anno 1945, raccogliendo numerose carte e testimonianze sull'operato dell'*Organisation Gehlen* in Italia. Tali carte permettono quindi di far emergere la differente prospettiva dei servizi segreti italiani attraverso una comparazione con le fonti statunitensi e tedesche. Queste ultime, acquisite quasi esclusivamente presso l'archivio del BND, rappresentano inevitabilmente, sul piano quantitativo e contenutistico, la principale base documentaria del presente volume<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Nel caso dell'archivio digitale *Freedom of Information Act Electronic Reading Room* della CIA (FOIA ERR CIA, d'ora in poi nelle note: FOIA CIA), la consultazione e l'acquisizione dei documenti sono avvenute direttamente online. All'interno del suddetto archivio ci si è concentrati in particolar modo sul fondo Nazi War Crimes Disclosure Act (NWCDA), che raccoglie tutte le carte riguardanti i legami della CIA con personaggi precedentemente legati al Terzo Reich.

<sup>12</sup> È stato acquisito un totale di ventuno voluminosi fascicoli riguardanti Johannes Gehlen e l'ODEUM Roma.

# I. Reinhard e Johannes: due fratelli, un servizio

## I.1. *Gli inizi della guerra fredda tra la RFT e l'Italia*

La storia dell'ODEUM Roma si pone agli albori della guerra fredda, una nuova epoca che vide cambiare il mondo radicalmente nell'arco di pochi anni. Negli ultimi mesi di guerra, di fronte alla distruzione dell'Europa provocata prima dai totalitarismi e poi dalle battaglie che accompagnarono la liberazione alleata, i concetti di ricostruzione, rinnovamento e, in certi casi, addirittura di "rinascita", poterono allora apparire a molti contemporanei quasi impossibili. Da lì a poco, per i paesi europei del futuro Patto Atlantico, le dinamiche della guerra fredda avrebbero rappresentato una sorta di "forza trainante" di quello stesso processo di ricostruzione che, tra il '43 e il '45, era sembrato ancora lontano o addirittura irraggiungibile. A partire dal biennio '46-'47 il crescente scontro delle ideologie capitalista e socialista, la "divisione" del mondo in due blocchi, la corsa agli armamenti e l'ampliamento degli apparati militari e di sicurezza in vista della difesa contro i nemici esterni e interni, divennero le principali caratteristiche di questa nuova categoria di guerra. Una guerra combattuta fra due superpotenze detentrici non solo del monopolio della forza militare a livello mondiale, grazie soprattutto alle armi di distruzione di massa nucleari, ma anche delle risorse necessarie alla ricostruzione dell'Europa<sup>1</sup>. Tuttavia, anche se dal punto di vista sia della retorica che della propaganda promossa dai due "blocchi" il crescente bipolarismo instauratosi tra l'Est e l'Ovest del mondo sembrava ad un certo punto essere totale e onnipresente, nella realtà quotidiana dei singoli paesi durante la guerra fredda la divisione ideologica non fu affatto "totale". In tal senso spesso la

<sup>1</sup> M. Del Pero, *La guerra fredda*, Roma, Carocci, 2001; J.L. Harper, *La guerra fredda. Storia di un mondo in bilico*, Bologna, il Mulino, 2013; O.A. Westad, *The Cold War: A World History*, New York, Basic Books, 2017.

“guerra delle ideologie” a livello mondiale finì per tradursi in una sorta di “guerra fredda nazionale” all’interno dei rispettivi confini territoriali.

Nel caso europeo-occidentale, i due esempi più emblematici in tal senso sono senz’altro quelli della Repubblica Federale Tedesca, da una parte, e della Repubblica Italiana, dall’altra. In pochi altri paesi dell’Europa occidentale, infatti, la guerra fredda avrebbe assunto i connotati drammatici e carichi di tensioni contrastanti come nella penisola italiana e nella Germania federale. Dopo il 1945, infatti, entrambi i paesi, per ragioni diverse, si sarebbero progressivamente trasformati negli scacchieri principali dell’antagonismo tra Stati Uniti e Unione Sovietica nell’Europa occidentale, assumendo un’importanza di primo piano all’interno della strategia anticomunista dello schieramento filo-statunitense, soprattutto nel campo dell’intelligence.

*Gli inizi della guerra fredda nella RFT: dalla Vergangenheitspolitik alla ricostituzione degli organi di sicurezza nazionale*

L’importanza della cosiddetta “questione tedesca” per lo sviluppo della guerra fredda risulta strettamente legata non solo alla storia precedente della Germania durante le due guerre mondiali, ma, ovviamente, anche al suo carattere di “oggetto di contesa” fra gli Alleati occidentali e l’URSS dopo il ’45; contesa che avrebbe comportato non solo la divisione del paese nel ’49, ma avrebbe anche visto un protrarsi per decenni dei conflitti tra Est e Ovest riguardo l’ex capitale Berlino. Il significato profondamente ideologico che Berlino Ovest assunse come “ultimo baluardo” dell’Occidente in territorio sotto influenza sovietica emerse in varie occasioni durante la guerra fredda<sup>2</sup>. Allo stesso modo, la riunificazione delle due parti della Germania sotto l’egida della democrazia di stampo occidentale sarebbe rimasto un elemento immutato all’interno dei programmi dei vari cancellieri tedesco-federali almeno fino al 1970<sup>3</sup>. La “questione tedesca” assunse nella

<sup>2</sup> D. Prowe, *Brennpunkt des Kalten Krieges: Berlin in den deutsch-amerikanischen Beziehungen*, in *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I*, a cura di D. Junker, Stuttgart-München, Deutsche Verlags-Anstalt, 2001, pp. 260-271. Basta ricordare a tal proposito il blocco di Berlino del ’48-’49, così come il ruolo giocato dalla “questione berlinese” durante la crisi missilistica del ’62, oltre al discorso di John F. Kennedy, di forte impatto ideologico, *Ich bin ein Berliner*, tenuto nel 1963 al confine immediato tra Berlino Est e Ovest.

<sup>3</sup> Cfr. K. Kaiser, *Deutschlands Vereinigung. Die internationalen Aspekte*, Bergisch Gladbach, Bastei Lübbe, 1991; M. Görtemaker, *Deutschland zwischen den Supermächten*, in *Die USA und Deutschland*, a cura di D. Junker, cit., pp. 181-191.

prospettiva delle due superpotenze contendenti un significato centrale e decisivo, determinando nella nascente RFT un legame particolarmente forte tra i propri organi e le proprie istituzioni, sia civili che militari, e quelli statunitensi. Tale stato di cose non si sarebbe affatto interrotto con la fine delle amministrazioni d'occupazione alleate sul territorio tedesco occidentale. Sin dall'annuncio della Dottrina Truman nel 1947 con la formulazione della strategia del *containment* da parte del presidente statunitense, oltre alla promulgazione del *National Security Act* dello stesso anno, infatti, i disegni di sicurezza interna ed esterna tedesco occidentali-statunitensi si erano avvicinati a tal punto da “fondersi” quasi in alcuni casi, soprattutto nel campo dell'intelligence<sup>4</sup>.

La necessità di difendere la Germania occidentale dal “nemico della porta accanto”, ovvero dalla Repubblica Democratica Tedesca (RDT) sotto influenza sovietica, fu certamente uno dei fattori principali per cui l'avvicinamento tra gli Stati Uniti e la RFT procedette con una tale velocità da trasformare quasi improvvisamente la Repubblica tedesco-federale da “nemica” ad “alleata”<sup>5</sup>. Tale cambiamento ebbe, tuttavia, i suoi costi. Mentre infatti inizialmente nella zona d'occupazione statunitense si era proceduto a una rigida politica di epurazione, a partire dal 1949, essa cedette rapidamente il passo alla cosiddetta *Vergangenheitspolitik* di Konrad Adenauer<sup>6</sup>. Di fronte alla questione del superamento del passato nazionalsocialista il primo cancelliere della RFT fu del parere che bisognava “mettere un punto” rispetto agli anni bui del regime hitleriano, piuttosto che continuare a gravare le istituzioni giudiziarie, penitenziarie e amministrative della Germania occidentale con il peso di procedimenti punitivi contro centinaia di migliaia di cosiddetti *Mitläufer*, spesso ex impiegati di basso profilo degli organi statali nazisti o semplici iscritti alla NSDAP.

<sup>4</sup> W.K. Wark, *Geheimdienstkooperation zwischen den USA und der Bundesrepublik*, in *Die USA und Deutschland*, a cura di D. Junker, cit., pp. 375-387.

<sup>5</sup> S.L. Rearden, *Das Dilemma der zweifachen Eindämmung: Deutschland als Sicherheitsproblem 1945-1950*, in *Die USA und Deutschland*, a cura di D. Junker, cit., pp. 306-317; D.C. Large, *Die deutsch-amerikanische Verteidigungspartnerschaft und die Sicherheit Europas 1950-1968*, in *Die USA und Deutschland*, a cura di D. Junker, cit., pp. 317-325. Tuttavia, l'alleanza tedesco-statunitense in tal senso non fu sempre priva di tensioni, come Christian Ostermann ha recentemente dimostrato nella sua analisi di politiche e attività anticomuniste degli USA in Germania dopo il '45. Cfr. C. Ostermann, *Between Containment and Rollback. The United States and the Cold War in Germany*, Stanford, Stanford University Press, 2021.

<sup>6</sup> N. Frei, *Vergangenheitspolitik. Die Anfänge der Bundesrepublik und die NS-Vergangenheit*, München, C.H. Beck, 1997.

Il reintegro di molti personaggi dal passato piuttosto ambiguo non solo nella società, ma anche all'interno delle neonate strutture statali della RFT, ebbe una serie di conseguenze<sup>7</sup>. Ciò vale particolarmente per il campo dell'intelligence e della sicurezza nazionale in generale. In questo ambito la giovane repubblica tedesco-federale avrebbe spesso fatto affidamento su ex elementi della *Wehrmacht* nazista e, seppur in misura nettamente inferiore, su uomini e donne precedentemente impiegati negli organi repressivi, come l'SD (*Sicherheitsdienst*, il Servizio di Sicurezza delle SS) o la Gestapo (*Geheime Staatspolizei*). Tali individui, spesso dotati di grande esperienza nel campo militare o dello spionaggio, oltre che di una forte impronta ideologica in senso anticomunista, erano stati privati della propria dimensione professionale a causa del crollo del Terzo Reich. La prospettiva di assicurarsi una continuità lavorativa nella neonata RFT si sarebbe dimostrata quindi per molti non tanto come un contributo convinto alla costruzione in senso democratico degli organi di sicurezza tedesco-federali, quanto piuttosto come questione di mera sopravvivenza.

Proprio a causa della *Vergangenheitspolitik* e delle sue conseguenze nel tessuto sociale della RFT si venne a creare una sorta di "zona grigia", in cui convissero spinte centrifughe contrastanti<sup>8</sup>. Da una parte vi era chi volendo un "nuovo inizio" si faceva interprete di una ricostruzione genuinamente democratica della Germania occidentale, vedendo nel confronto con il passato nazionalsocialista una sorta di ostacolo. Dall'altra, invece, vi era chi, desideroso di occultare il proprio passato compromesso, tendeva all'"oblio" del periodo nazionalsocialista. All'interno di questa situazione ambigua e non priva di contraddizioni molti protagonisti dei processi di ricostituzione degli organi statali tedesco-federali, appartenenti specialmente alla seconda categoria, riuscirono a ritagliarsi un proprio spazio e ad assicurarsi una nuova carriera nella neonata RFT. Le loro motivazioni variavano da ambiente ad ambiente, da caso a caso, e non risultano sempre facil-

<sup>7</sup> M. Mazower, *Der dunkle Kontinent. Europa im 20. Jahrhundert*, Frankfurt a.M., Fischer, 2002 (trad.it.: *Le ombre dell'Europa. Democrazie e totalitarismi nel XX secolo*, Milano, Garzanti, 2005), pp. 411-412. Per il criterio di continuità/discontinuità nelle biografie dell'élite hitleriana, in campo militare ma non solo, dopo il '45 cfr. *Hitlers Eliten nach 1945*, a cura di N. Frei, München, Dtv, 2010.

<sup>8</sup> Per un'analisi dei paradossi nati in seguito alla *Vergangenheitspolitik* e il "nuovo inizio" tedesco-occidentale dopo il '49 cfr. D. Rigoll, *Staatsschutz in Westdeutschland. Von der Entnazifizierung zur Extremistenabwehr*, Göttingen, Wallstein, 2013.

mente interpretabili, come nel noto caso di Hans Globke<sup>9</sup>. Nella ricostituzione degli organi di sicurezza interni ed esterni della RFT, soprattutto nel mondo dell'intelligence, il criterio di continuità/discontinuità avrebbe rivestito un significato particolare.

Ormai gran parte degli storici è d'accordo sul fatto che il fattore scatenante per il radicale cambiamento della politica di sicurezza statunitense rispetto alla RFT avvenne in seguito allo scoppio della guerra di Corea del 1950. Tale evento fece infatti tornare a galla la questione del riarmo tedesco e di un definitivo coinvolgimento della giovane repubblica tedesca all'interno del disegno strategico antisovietico del Patto atlantico, un tema che fino a quel momento era stato percepito dagli stessi paesi occidentali del Patto come una sorta di "tabù politico"<sup>10</sup>. L'ingresso della RFT nella NATO e i lunghi negoziati per la costituzione di un esercito tedesco-federale furono indicatori di come i tempi fossero ormai cambiati: l'ex Reich hitleriano era diventato un alleato imprescindibile nella battaglia contro il comunismo internazionale. È proprio in tale contesto che s'inserisce il processo di ricostituzione degli organi d'intelligence della RFT. Essi nacquero, infatti, quasi tutti proprio a cavallo tra il '49 e il '50, in seguito alla proclamazione del nuovo stato tedesco-federale e allo scoppio del conflitto coreano. Nel novembre 1950 venne creato il *Bundesamt für Verfassungsschutz* (BfV, Ufficio federale per la salvaguardia della Costituzione), il nuovo servizio d'intelligence interno della repubblica tedesca con iniziale focus sullo spionaggio anticomunista, che sarebbe stato controllato dagli Alleati occidentali sino al '55<sup>11</sup>. Nello stesso anno nacquero anche il servizio segreto *Dienststelle Schwerin* e la sua sezione *Friedrich-Wilhelm-Heinz-Dienst* (FWHD), entrambi operativi sia in patria che all'estero. La particolarità della *Dienststelle Schwerin* consisteva nel sottostare, a differenza del BfV, al diretto controllo del governo tedesco-federale piuttosto che a quello degli Alleati. Dopo lo scioglimento del FWHD nel '56,

<sup>9</sup> Hans Globke era stato uno dei commentatori delle Leggi razziali di Norimberga e, successivamente, stretto collaboratore di Konrad Adenauer, venendo coinvolto quindi in seguito in un famoso scandalo, cfr. C. Sick, *Hans Globke (1898-1973). Eine bundesdeutsche Nachkriegskarriere?*, Baden-Baden, DWV, 2020.

<sup>10</sup> W. Krieger, *Sicherheit durch Abschreckung? Die deutsch-amerikanischen Sicherheitsbeziehungen 1945-1968*, in *Die USA und Deutschland*, a cura di D. Junker, cit., pp. 283-303, qui pp. 294-295.

<sup>11</sup> Per una storia del BfV cfr. C. Goschler, M. Wala, "Keine neue Gestapo". *Das Bundesamt für Verfassungsschutz und die NS-Vergangenheit*, Reinbek, Rowohlt, 2015.

le sue strutture avrebbero costituito uno dei pilastri per il nuovo servizio segreto militare della RFT, il *Militärischer Abschirmdienst* (MAD, Servizio di difesa militare)<sup>12</sup>. È all'interno di un tale panorama spionistico tedesco-federale che si colloca l'*Organisation Gehlen*, nata nel 1946 dalla collaborazione di Reinhard Gehlen con l'intelligence militare statunitense. A partire dal biennio '49-'50, come già accennato, tale organizzazione si sarebbe gradualmente avvicinata al governo tedesco-federale, rendendosi progressivamente indipendente dall'intelligence statunitense e diventando, infine, *Bundesnachrichtendienst* nel '56.

Nel processo di costituzione di un'intelligence nazionale tedesco-federale si può dunque individuare un tratto ben preciso: il "compromesso" tra autonomia e controllo. Infatti, da una parte, gli Alleati occidentali, primi fra tutti gli USA, nel biennio '49-'50 avevano avvertito l'urgenza di rendere la Germania federale parte attiva del disegno di difesa occidentale contro l'URSS. Dall'altra, però, tale integrazione, e quindi il progressivo formarsi di un'intelligence tedesco-occidentale autonoma, non sarebbe potuta avvenire, nell'opinione degli USA, in modo del tutto indipendente da un controllo alleato. Il controllo degli organi spionistici nella Germania occidentale rimaneva dunque un punto centrale della strategia anticomunista statunitense. Ciò valse particolarmente per l'*Organisation Gehlen*, che si configurò sin dall'inizio come "investimento" statunitense. Di conseguenza, fino alla metà degli anni Cinquanta, il servizio segreto gehleniano – e in parte anche il BfV<sup>13</sup> – fu ufficialmente, più che un'entità propriamente tedesco-federale, uno strumento anticomunista statunitense, a differenza della *Dienststelle Schwerin*, diventando parte integrante della strategia spionistica antisovietica degli USA in Europa. Ciò comportò che il distacco del servizio gehleniano dalla CIA, tra il '50 e il '56, non sarebbe stato un processo facile.

Nel panorama tedesco degli anni '46-'56, dominato dalla questione del riarmo della RFT e dal progressivo accentuarsi della spaccatura tra le due Germanie, i servizi segreti svolsero dunque una duplice funzione. In un primo momento, essi costituirono una risorsa preziosa nelle mani degli Alleati occidentali in funzione della strategia del contenimento dell'URSS e dei suoi stati satellite. A partire dal '50, tali organi di sicurezza avrebbero invece progressivamente assunto l'aspetto

<sup>12</sup> Per la storia della costituzione e dell'evoluzione del MAD cfr. H.R. Hammerich, "Stets am Feind!" – *Der Militärische Abschirmdienst (MAD) 1956-1990*, Göttingen, Vandenhoeck&Ruprecht, 2019.

<sup>13</sup> Come una sorta di predecessore può essere visto l'*Amt für Verfassungsschutz* (Ufficio per la salvaguardia della Costituzione), nato già prima del '50 sotto guida della *US Army*.

di servizi segreti propriamente tedeschi, allontanandosi dai propri “tutori” alleati e avvicinandosi al governo tedesco-federale, proprio sulla scia della crescente autonomia della RFT nel panorama mondiale della guerra fredda. L'*Organisation Gehlen* rappresentò dunque un eccellente esempio in tal senso, collocandosi, più di ogni altro organo d'intelligence tedesco-federale, al centro dei suddetti intrecci caratteristici della “rinascita” della Germania occidentale, in un primo momento come “strumento” degli Alleati occidentali e, successivamente, come partner paritario.

*Dalla “battaglia delle memorie” alla “guerra fredda interna”: il caso peculiare dell'Italia*

La “guerra civile italiana”<sup>14</sup> lasciò ferite profonde e difficilmente sanabili nel tessuto sociale e politico della penisola. Ciò accadde non solo a causa dell'esperienza del brutale regime di occupazione nazionalsocialista<sup>15</sup>, ma anche per via della natura stessa della liberazione alleata, che andò di pari passo con fenomeni come il *moral bombing*, determinando un pieno coinvolgimento della popolazione civile e connotando quindi la guerra civile italiana come una “guerra totale”<sup>16</sup>. Mentre la battaglia antifascista aveva visto temporaneamente la cooperazione tra l'ala di sinistra della Resistenza italiana, gli Alleati e i partigiani anticomunisti, già agli albori del referendum costituzionale del 1946 emerse il divario che separava i partiti di sinistra, in particolar modo il Partito Comunista (PCI) di Palmiro Togliatti, da quelli di centro e filo-statunitensi come la Democrazia Cristiana (DC), guidata dal presidente del Consiglio Alcide de Gasperi.

Dopo la fine della guerra fredda la storiografia – soprattutto quella italiana ma non solo – dedicò particolare attenzione ad aspetti che, a partire dal 1945, avrebbero contribuito alla formazione della memoria collettiva italiana della se-

<sup>14</sup> C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.

<sup>15</sup> L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 2016.

<sup>16</sup> M. Evangelista, *Racism or common humanity? Depictions of Italian civilians under Allied war and occupation*, in «Occupied Italy», 1, 2021, <http://occupieditaly.org/it/racism-or-common-humanity-depictions-of-italian-civilians-under-allied-war-and-occupation/> (sito visitato il 4 settembre 2023); G. Gribaudo, *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze fasciste. Napoli e il fronte meridionale 1940-1944*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.

conda guerra mondiale<sup>17</sup>. Tale processo avrebbe comportato, da una parte, l'esclusiva attribuzione alla Germania nazista della colpa delle atrocità commesse dalle forze dell'Asse durante il conflitto, con il cosiddetto "mito del bravo italiano"<sup>18</sup>. D'altra parte, avrebbe condotto all'eroizzazione e alla politicizzazione del fenomeno resistenziale<sup>19</sup>. Una narrazione che rappresentava la lotta al nazismo e al fascismo come uno sforzo comune del popolo italiano nella sua totalità, avrebbe offerto un'interpretazione estremamente parziale e riduttiva del quadro politico, sociale e ideologico dell'Italia durante gli ultimi anni di guerra, influenzando tuttavia profondamente la formazione della memoria collettiva italiana riguardo la seconda guerra mondiale.

Il mito della "Resistenza collettiva" sarebbe stato fondamentale per le dinamiche politico-sociali italiane immediatamente successive al '45 e fu quindi inizialmente usato sia dai partiti di sinistra che dallo stesso De Gasperi<sup>20</sup>, in quanto faceva appello all'intero popolo italiano ed era funzionale per gettare le basi per il "nuovo inizio" dell'Italia repubblicana. In tal senso, come sottolineato da Pietro Scoppola, il suddetto mito «non riguarda il vissuto dei resistenti ma il richiamo alla Resistenza come scelta politica della nuova classe dirigente»<sup>21</sup>. Infatti, secondo Scoppola, il "mito della Resistenza" ha avuto lo scopo politico di «separare le sorti dell'Italia sconfitta da quelle del fascismo, per riaccreditare l'immagine del paese di fronte alle potenze democratiche» e, inoltre, «è servito psicologicamente

<sup>17</sup> A tal proposito si possono citare, fra gli altri, T. Judt, *The Past Is Another Country: Myth and Memory in Postwar Europe*, in *The Politics of Retribution in Europe. World War II and Its Aftermath*, a cura di I. Déak – J.T. Gross – T. Just, Princeton, Princeton University Press, 2000, pp. 293-323; A. Rapini, *Antifascismo e cittadinanza. Giovani, identità e memorie nell'Italia repubblicana*, Bologna, Bononia University Press, 2005; P. Cooke, *The Legacy of the Italian Resistance*, New York, Palgrave MacMillan, 2011; F. Focardi, *Il passato conteso. Transizione politica e guerra della memoria in Italia dalla crisi della prima Repubblica ad oggi*, in *L'Europa e le sue memorie. Politiche e culture del ricordo dopo il 1989*, a cura di F. Focardi – B. Groppo, Roma, Viella, 2013, pp. 51-91.

<sup>18</sup> F. Focardi, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 2016; D. Bidussa, *Il mito del bravo italiano*, Milano, Il Saggiatore, 1994.

<sup>19</sup> F. Focardi, *Il passato conteso*, cit.; S. Peli, *La Resistenza in Italia: storia e critica*, Torino, Einaudi, 2004.

<sup>20</sup> Come esempio si può citare il discorso di De Gasperi alla Conferenza di Parigi del 29 agosto 1946. Il video originale è reperibile al seguente link: [https://www.youtube.com/watch?v=pBaP-ZT\\_QX9E](https://www.youtube.com/watch?v=pBaP-ZT_QX9E) (sito visitato il 4 settembre 2023).

<sup>21</sup> P. Scoppola, *25 aprile. Liberazione*, Torino, Einaudi, 1995, p. 7.

agli italiani, anche a quelli che alla Resistenza non avevano partecipato affatto, né materialmente né idealmente, per liberarsi dal complesso di colpa di aver dato il loro consenso al fascismo, per liberarsi dalla frustrazione di una guerra perduta, per sentirsi parte della comunità dei paesi democratici»<sup>22</sup>.

Il significato dell'utilizzo del "mito della Resistenza" nel contesto politico italiano risulta particolarmente significativo se si guarda agli anni 1946-1948. Poco dopo la fine della guerra, l'Italia dovette fare i conti con la realtà e con la questione di come conciliare i principi antifascisti della propria costituzione con una *Realpolitik* di ricostruzione postbellica. Mentre l'epurazione fascista fu senz'altro uno dei pilastri dell'iniziale politica non solo del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), ma anche del successivo governo De Gasperi, in Italia, al pari della Germania<sup>23</sup>, l'epurazione "radicale" dovette infine cedere il passo alla reintegrazione, percepita come necessaria, di moltissimi individui precedentemente giudicati come "compromessi"<sup>24</sup>. Già a partire dall'amnistia Togliatti del '46, la nuova classe dirigente italiana palesò l'intenzione di voler "pacificare" il paese attraverso il rapido reintegro nella società di chi si era macchiato di crimini durante gli ultimi anni di guerra, fra cui anche collaborazionisti del regime d'occupazione nazionalsocialista<sup>25</sup>; un trend che si sarebbe protratto, attraverso l'emanazione di varie amnistie e provvedimenti, fino alla metà degli anni Sessanta. Ciò, in seguito anche alla progressiva emarginazione delle sinistre dal governo, avrebbe pure portato alla nascita del concetto di "Resistenza tradita", un'accusa rivolta direttamente contro la classe dirigente italiana, soprattutto negli anni Settanta, secondo cui le politiche postbelliche dell'Italia avrebbero "calpestato" i principi

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> Per un'analisi comparata delle politiche della memoria nella Germania federale e nell'Italia repubblicana cfr. *Parallele Geschichte? Italien und Deutschland 1945-2000. Vom Ende des Zweiten Weltkrieges bis zur europäischen Einigung*, a cura di G.E. Rusconi – H. Woller, Berlin, Duncker&Humbolt, 2006; *Vom Umgang mit der Vergangenheit: Ein deutsch-italienischer Dialog*, a cura di C. Liermann – M. Margotti – B. Sösemann – F. Traniello, Tübingen, Max Niemeyer, 2007.

<sup>24</sup> Sull'epurazione in Italia cfr. H. Woller, *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia, 1943-1948*, Il Bologna, Mulino, 1997, così come il più recente volume *Giustizia straordinaria tra fascismo e democrazia. I processi presso le Corti d'assise e nei tribunali militari*, a cura di C. Nubola, P. Pezzino – T. Rovatti, Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Bologna, Il Mulino, 2019.

<sup>25</sup> M. Franzinelli, *L'Amnistia Togliatti. 22 giugno 1946: colpo di spugna sui crimini fascisti*, Milano, Mondadori, 2006.

fondamentali della Resistenza e dell'antifascismo, alla base della neonata Repubblica<sup>26</sup>. La questione della continuità/discontinuità avrebbe avuto un profondo impatto anche sul mondo dell'intelligence italiana<sup>27</sup>.

Nel frattempo, il divario apertosi già a guerra finita fra i partiti di sinistra, soprattutto il PCI e il PSIUP/PSI, e la DC di De Gasperi continuò ad ampliarsi progressivamente sullo sfondo dell'inasprirsi delle tensioni tra URSS e USA. Particolarmente il PCI di Togliatti, legato a Mosca anche tramite il Cominform<sup>28</sup> e dotato di un'ampia base elettorale, sarebbe finito ben presto nell'"occhio del ciclone" della politica anticomunista degasperiana, simbolicamente inaugurata dalla visita del presidente del Consiglio negli Stati Uniti nel gennaio del '47. Un anno dopo, con il successo schiacciante della DC nei confronti del Fronte Popolare alle elezioni del '48, si aprì in Italia un periodo che potrebbe definirsi di "guerra fredda nazionale", con una progressiva polarizzazione in senso ideologico non solo della politica, ma anche di vari altri elementi della vita pubblica e privata. Se a ciò si aggiunge anche il già menzionato fattore dell'"epurazione parziale" e la nascita di movimenti, organizzazioni e partiti d'ispirazione neofascista, come il Movimento Sociale Italiano (MSI), risulta chiaro perché l'intelligence statunitense avesse scorto nel caso italiano una "tempesta perfetta"<sup>29</sup>.

Dopo la sconfitta delle sinistre nel '48, la caccia al "nemico rosso" divenne un elemento centrale degli apparati di sicurezza interna, come nel caso del ministero dell'Interno guidato da Mario Scelba. Esso, al pari delle forze armate italiane, fu uno degli organi statali dell'Italia postbellica che più avrebbe rispecchiato le conseguenze della "mancata Norimberga"<sup>30</sup> italiana. Proprio la figura di Scelba, responsabile del nuovo servizio segreto del Viminale, cioè l'Ufficio Affari Riservati (UAR), nato nel '48, fu emblematica per la «rottura tra Stato e Resistenza»<sup>31</sup>.

<sup>26</sup> Cfr. P. Cooke, *The Legacy of the Italian Resistance*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011.

<sup>27</sup> L'elemento di continuità/discontinuità tra gli organi di sicurezza e di spionaggio interni del fascismo e dell'epoca postbellica emerge, fra gli altri, dai seguenti volumi: M. Canali, *Le spie del regime*, Bologna, Il Mulino, 2004; V. Coco, *Polizie speciali*, Roma, Laterza, 2017; D. Conti, *Gli uomini di Mussolini*, Torino, Einaudi, 2017.

<sup>28</sup> A tal proposito cfr., fra gli altri, E. Aga Rossi – V. Zaslavskij, *Togliatti e Stalin. Il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Bologna, Il Mulino, 1997.

<sup>29</sup> Cfr. M. Del Pero, *The United States and "Psychological Warfare" in Italy, 1948-1955*, in «The Journal of American History», 87, 4, 2001, pp. 1304-1334.

<sup>30</sup> A tal proposito cfr. M. Battini, *Peccati di memoria. La mancata Norimberga italiana*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

<sup>31</sup> D. Conti, *Gli uomini di Mussolini*, cit., p. 16.

All'interno del neonato UAR fu impiegato un grande numero di uomini provenienti dalle file degli ex organi di sicurezza fascisti<sup>32</sup> rendendo ben presto, per certi versi, il Viminale uno dei principali tramite dell'intelligence statunitense nella penisola.

Rispetto al contesto tedesco, anche l'Italia, seppur secondo modalità del tutto diverse, visse dunque un "momento di svolta" per quanto riguarda la legittimazione e il rafforzamento dei propri servizi segreti. Nel caso della penisola tale momento è individuabile nel biennio '48-'49, una fase estremamente "calda" degli inizi della guerra fredda. Il biennio vide, fra le altre cose, le già menzionate elezioni generali italiane, così come l'approvazione dell'ERP (*European Recovery Program*), il blocco di Berlino e, successivamente, la nascita delle due Germanie, nonché il test coronato dal successo della bomba atomica sovietica. Furono quindi gli anni in cui lo scontro bipolare mondiale iniziò ad affermarsi come vero e proprio sistema<sup>33</sup> e in cui l'Italia, fondamentale porta sul Mediterraneo e vicina ai paesi sotto influenza sovietica, avrebbe acquistato un'importanza strategica del tutto nuova all'interno dello schieramento anticomunista<sup>34</sup>. Di conseguenza non stupisce che il già menzionato servizio d'intelligence del Viminale, l'UAR, fosse nato proprio nel '48. Nella primavera dell'anno successivo fu creato l'organo d'intelligence del ministero della Difesa, cioè il Servizio Informazioni Forze Armate (SIFAR), altro partner prezioso degli USA in Europa, soprattutto agli albori della "strategia della tensione"<sup>35</sup>. La fondamentale differenza che distingue il caso italiano da quello tedesco, dal punto di vista del rapporto tra l'intelligence

<sup>32</sup> Per un'analisi approfondita dell'UAR cfr. G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit.

<sup>33</sup> J.L. Harper, *La guerra fredda*, cit.

<sup>34</sup> L'importanza politico-strategica della penisola per l'intelligence statunitense emerge con forza nell'analisi pubblicata nel 2011 dallo storico Ronald D. Landa per il *Office of the Secretary of Defense*, basato su una vasta mole documentaria degli archivi di Stato statunitensi che analizza le politiche anticomuniste degli USA nell'Italia postbellica. Cfr. R.D. Landa, "Shots from a Luce Cannon": *Combating Communism in Italy, 1953-1956*, NSA 2017, <https://nsarchive.gwu.edu/document/22601-01-shots-luce-cannon-combating-communism> (sito visitato il 4 settembre 2023).

<sup>35</sup> Per il ruolo del SIFAR nella strategia statunitense anticomunista cfr. F. Cacciatore, *Il nemico alle porte. Intervento americano in Europa e strategia di covert operation, 1943-1963*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università di Salerno, 2021. Per un'analisi degli anni della "strategia della tensione", fra gli altri, cfr. B. Armani, *Italia anni settanta. Movimenti, violenza politica e lotta armata tra memoria e rappresentazione storiografica*, in «Storica», 11, 2005, pp. 41-82; A. Cento Bull, *Italian Neofascism: The Strategy of Tension and the Politics of Nonreconciliation*, Oxford, Berghahn, 2007.

nazionale e quella alleata e soprattutto statunitense, è individuabile proprio nel grado di autonomia degli organi spionistici in questione. Nell'Italia postbellica la nascita dei suddetti servizi segreti nazionali avvenne certamente dietro approvazione degli Alleati occidentali e grazie al sostegno di questi ultimi, ma l'UAR e il SIFAR vennero posti sin dall'inizio sotto il controllo dei ministeri italiani e il loro rapporto con l'intelligence statunitense, di conseguenza, si configurò come collaborazione tra pari, piuttosto che come dipendenza. Nel caso della RFT solo il FWHD ebbe, almeno in apparenza, tale "privilegio", mentre tutti gli altri servizi segreti nazionali, nati negli anni Cinquanta, iniziarono la propria attività sotto il controllo alleato.

I contesti storici tedeschi e italiani su descritti chiariscono le circostanze peculiari in cui nel '46 nacque l'ODEUM Roma come sede estera dell'*Organisation Gehlen*. Fu infatti anche grazie all'intreccio di queste circostanze storiche che Johannes Gehlen, nonostante fosse privo di esperienza pratica nel campo dell'intelligence, sarebbe riuscito a servirsi – non sempre con successo – delle opportunità spionistiche a carattere internazionale venutesi a creare in Italia e nella RFT agli inizi della guerra fredda. In tal senso gli fu senz'altro d'aiuto il proprio *background* biografico, che gli avrebbe permesso di inserirsi perfettamente tra i due "mondi", quello italiano e quello tedesco-federale.

## I.2. *Johannes Gehlen dall'infanzia romana alla seconda guerra mondiale*

### *Johannes o Giovanni, Baum o Gehlen? Il "mistero" della nascita*

Un'analisi delle attività dell'*Organisation Gehlen* in Italia tra gli anni 1946-1956 e quindi della costituzione e dell'operato dell'ODEUM Roma risulterebbe incompleta, se non addirittura impossibile, senza un'attenta ricostruzione della biografia di Johannes Gehlen. Capire ed analizzare una serie di aspetti dell'infanzia e degli anni giovanili del futuro capo dell'ODEUM Roma è fondamentale per una migliore comprensione delle attività d'intelligence da lui svolte a partire dal '46, dei loro esiti, e del rapporto con il fratello minore Reinhard, che tanta importanza ebbe per la storia della base estera romana.

Una serie d'ipotesi, non solo da parte degli storici, ma anche da parte dei suoi contemporanei, riguardano le circostanze della nascita del futuro capo dell'ODEUM Roma. Giovanni Gehlen nacque il 15 marzo 1901 a Roma. Solo pochi giorni dopo sarebbe stato abbandonato dai propri genitori, Walther Gehlen e sua moglie Katharina, che lo avrebbero affidato alle cure di una coppia di medici

ebrei loro amici: Friedrich e Anna Baum, sul cui conto poco è noto<sup>36</sup>. Loro tracce sono rimaste nel Cimitero acattolico di Roma: «Baum, Anna Carolina Luisa (born BEHRENDT)», nata a Danzica il 16 novembre 1867 e deceduta nel 1938, così come «Baum, Fritz» – forma abbreviata di “Friedrich” – nato a Danzica il 14 maggio 1859 e deceduto il 20 febbraio 1916<sup>37</sup>. Sembra certo che si tratti dei genitori adottivi del maggiore dei fratelli Gehlen. Giovanni, o Johannes, come avrebbe poi scelto non di rado di chiamarsi<sup>38</sup>, sarebbe rimasto in casa Baum fino al raggiungimento della maggiore età, scoprendo l’identità dei suoi veri genitori solamente quando avrebbe scelto di iscriversi all’università a Roma nel 1919<sup>39</sup>. Varie ipotesi sono state espresse per spiegare le circostanze della nascita del futuro capo dell’ODEUM Roma. Si è arrivato persino ad ipotizzare che Reinhard e Johannes non avessero lo stesso padre e che, di conseguenza, fossero meramente fratellastri. Sono infatti gli stessi documenti d’archivio a seminare dubbi rispetto al grado di parentela dei fratelli Gehlen, ad esempio quando un documento dello stesso BND fa riferimento a Johannes come «fratellastro di [...] Dr. Schneider»<sup>40</sup>. Tuttavia, sul registro delle nascite del Comune di Roma dell’anno 1901 Johannes risulta registrato con il cognome del padre Walther Gehlen, smentendo tale voce<sup>41</sup>.

Il motivo per cui Johannes era stato abbandonato e poi affidato ai Baum rimane ancora poco chiaro. Alla luce delle più recenti analisi sembra piuttosto convincente l’ipotesi secondo cui Johannes sarebbe stato concepito dai genitori prima del matrimonio, avvenuto, secondo lo storico tedesco Rolf-Dieter Müller, quando la sposa era ormai incinta di sei mesi, l’8 dicembre 1900<sup>42</sup>. Tuttavia, in riferimento alla gravidanza prematrimoniale di Katharina, Müller è del parere

<sup>36</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 23-24; E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 53.

<sup>37</sup> Scheda delle lapidi di Baum, Anna Carolina Luisa e di Baum, Fritz, Cimitero acattolico di Roma, <http://www.cemeteryrome.it/infopoint/Risultati.asp?Tipo=2#> (sito visitato il 4 settembre 2023).

<sup>38</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_01\_OT*, doc. 018, Lebenslauf, 29 marzo 1957.

<sup>39</sup> Cfr. R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 26.

<sup>40</sup> “Dr. Schneider” era il nome di copertura di Reinhard Gehlen. BND-Archiv, *PI\_2160\_03\_OT*, doc. 250, Cit. Leiter AK 14 – Dr. Keller [Johannes Gehlen], senza data; cfr. R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 24.

<sup>41</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_01\_OT*, doc. 016, Estratto per riassunto dal Registro degli atti di nascita dell’anno 1901, Comune di Roma, 25 marzo 1957.

<sup>42</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 22.

che «secondo i principi morali del tempo queste circostanze non erano *comme il faut*, ma non rappresentavano nemmeno per forza una catastrofe»<sup>43</sup>. Mentre per Müller il concepimento prematrimoniale non basterebbe quindi per spiegare fine in fondo l'abbandono di Johannes a Roma, gli studiosi Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis sostengono che la nascita di un figlio allora considerato illegittimo sarebbe stata «del tutto inconciliabile» con la carriera di Walther Gehlen, un colonnello nell'esercito guglielmino<sup>44</sup>. Anche se quindi le circostanze della nascita del futuro capo dell'ODEUM Roma continuano ad essere, in un certo senso, avvolte nel mistero, esse fanno comunque emergere elementi fondamentali per il successivo percorso di Johannes: il suo bilinguismo e l'eccellente conoscenza del tessuto sociale romano. Questi sarebbero stati infatti due fattori decisivi, seppur non gli unici, a determinare nel '46 la scelta da parte di Reinhard Gehlen di individuare il fratello Johannes come leader della base estera dell'*Organisation Gehlen* in Italia.

#### *Alla scoperta delle proprie radici*

L'infanzia e gli anni giovanili di Johannes a Roma sembrano essere stati caratterizzati soprattutto dall'attenzione riservata dai Baum all'educazione del loro figlio adottivo. Nel corso degli studi liceali presso la Scuola germanica di Roma, conclusi poi, a causa dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, presso il collegio protestante di Schiers nel cantone svizzero dei Grigioni<sup>45</sup>, Johannes avrebbe già dimostrato un grande talento in fisica, chimica e matematica, passione che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita<sup>46</sup>. Nella tarda estate del '19 egli avrebbe fatto ritorno a Roma. Diciottenne e ansioso di continuare gli studi, Johannes decise di iscriversi all'università. Una volta richiesto il proprio certificato di nascita, all'epoca necessario per l'immatricolazione, egli avrebbe scoperto l'identità dei suoi veri genitori. Infatti presso il municipio non si trovava traccia di un "Giovanni Baum", ma solo di un "Giovanni Gehlen", con la stessa data di nascita<sup>47</sup>.

<sup>43</sup> Ivi., p. 23.

<sup>44</sup> E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 53.

<sup>45</sup> Ivi., p. 53.

<sup>46</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_01\_OT*, doc. 28, Maturitätszeugnis der Evangelischen Lehranstalt Schiers, Technische Abteilung, data non leggibile.

<sup>47</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 25-26.

Nell'autunno del '19 Johannes si sarebbe così recato a Breslavia, dove risiedeva Walther Gehlen con la moglie e gli altri tre figli, Reinhard, Walther e Barbara. Reinhard, il più grande dei tre, era nato un solo anno dopo Johannes, il 3 aprile 1902. E, nonostante il futuro fondatore del servizio segreto tedesco-federale abbia descritto la madre Katharina quale «essere più caloroso che egli abbia mai incontrato»<sup>48</sup>, suo fratello Johannes non sarebbe stato accolto con tanto calore dai genitori il giorno in cui arrivò a Breslavia. Secondo il padre Walther, infatti, sarebbe stato impossibile rivelare in quel momento alla famiglia la vera identità del proprio primogenito: soprattutto «la figlia Barbara di otto anni [...] non avrebbe capito»<sup>49</sup>. Per questa ragione, secondo Müller, Johannes fu presentato ai propri fratelli come loro “cugino romano”, copertura della sua vera identità che sarebbe rimasta a Breslavia ancora per molti anni successivi. Di conseguenza lui e Reinhard si sarebbero avvicinati solamente in età adulta, in particolare a partire dagli anni Trenta.

Nonostante Johannes si sia sempre identificato come tedesco, egli considerava la capitale italiana come casa sua, il luogo in cui era nato e cresciuto, e dove quindi ritornò dopo il suo deludente viaggio a Breslavia. Costretto a posticipare le proprie ambizioni accademiche a causa della crisi postbellica, Johannes avrebbe dapprima accettato un posto da apprendista presso l'istituto bancario Cavalsassi e Cremonesi, passando poi al Banco di Roma nell'ottobre del 1920<sup>50</sup>. Tuttavia, ad appena ventiquattro anni, la carriera da impiegato bancario non sembrava più soddisfare il giovane Johannes e le sue ambizioni a continuare gli studi. Così, dopo aver accettato un impiego presso la Barclays Bank di Roma nel '25, si sarebbe iscritto al Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali della capitale. Per ben sei anni, fino al conseguimento di una laurea in Scienze economiche e commerciali nel 1931<sup>51</sup>, Johannes sarebbe stato in grado di affiancare gli studi al proprio lavoro in banca, posizione che avrebbe lasciato solamente nel 1935<sup>52</sup>. La predilezione per gli studi accademici rappresenta una sorta di filo rosso in tutta la biografia di Johannes. Questa “sete di sapere” lo avrebbe portato a lasciare Roma per la prima volta nel '35, anno in cui avrebbe deciso di imma-

<sup>48</sup> Ivi, p. 31.

<sup>49</sup> Ivi, p. 26.

<sup>50</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_01\_OT*, doc. 018, Curriculum, 29 marzo 1957.

<sup>51</sup> Ivi, doc. 029, Pergamena per il titolo di Dottore in Scienze economiche e commerciali del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma, 10 giugno 1935.

<sup>52</sup> Ivi, doc. 026, Referenza Barclays Bank, 31 maggio 1935.

tricolarsi presso l'Università di Lipsia per dedicarsi a quella che sarebbe rimasta una sua passione per tutta la vita: la fisica nucleare.

### I.3. *Gli anni tedeschi tra Lipsia e Heidelberg*

Con l'arrivo al potere di Hitler nel gennaio 1933, la cosiddetta *Machtübernahme*, molte cose sarebbero cambiate, non solo per la Germania ma anche per l'Italia. L'avvicinamento tra Hitler e Mussolini si sarebbe concretamente espresso nel loro intervento congiunto a sostegno di Francisco Franco nella guerra civile spagnola, nel consolidarsi dell'alleanza tra i due paesi attraverso l'Asse Roma Berlino, e nell'importante ruolo giocato da Mussolini durante la Conferenza di Monaco del '38<sup>53</sup>. Nello stesso anno, a maggio, si era svolta la visita di Stato del dittatore tedesco in Italia, che avrebbe consolidato ulteriormente le relazioni italo-tedesche. Insomma, gli anni Trenta videro il primo decennio fascista chiudersi e il secondo aprirsi, con una serie di successi italiani, che sembrarono rafforzare il regime mussoliniano: la vittoria nella repressione della resistenza in Libia, la conquista dell'Etiopia e la ritrovata alleanza con la Germania. D'altro canto, quegli stessi eventi sarebbero anche stati l'inizio di una serie di tragedie che avrebbero, da lì a breve, colpito la penisola, l'Europa e il mondo intero con lo scoppio della guerra mondiale e le sue terribili conseguenze. Dopo l'avvento delle leggi razziali del '38 in Italia, le comunità ebraiche e zingare si sarebbero trovate di fronte a una macchina statale potente e brutale, che agiva attraverso organi come la famigerata OVRA (Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo)<sup>54</sup>. Insomma, la graduale *escalation* di un antisemitismo incoraggiato e sostenuto dallo stesso stato, dapprima visibile in Germania a partire dal '33, si sarebbe infine

<sup>53</sup> Per i rapporti tra la Germania nazista e l'Italia fascista cfr. J. Petersen, *Hitler, Mussolini: Die Entstehung der Achse Berlin-Rom 1933-1936*, Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, Band 43, Tübingen, Niemeyer, 1973; C. Göschel, *Mussolini e Hitler: Storia di una relazione pericolosa*, Roma-Bari, Laterza, 2019.

<sup>54</sup> Cfr. M. Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia fascista*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999. Per la storia della Shoah in Italia cfr., tra gli altri, M. Sarfatti, *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 2005; A. Osti Guerrazzi, *Gli specialisti dell'odio. Delazioni, arresti, deportazioni di ebrei italiani*, Firenze, Giuntina, 2021.

affermato anche in Italia, dove avrebbe trovato in un certo qual modo terreno fertile in una società ormai da anni impregnata dalla violenza fascista<sup>55</sup>.

*Johannes Gehlen e la Germania hitleriana: dall'iscrizione alla NSDAP agli esperimenti nucleari di Heidelberg*

Nel 1933 Johannes Gehlen si trovava in una situazione particolare. Era un cittadino tedesco residente in Italia fin dalla nascita, cresciuto da una coppia di medici ebrei. Anche se il suo rapporto con i Baum era quello di figlio adottivo e non biologico e la coppia non sembra essere stata sul piano religioso praticante – considerando che aveva accettato il battesimo del figlio adottivo – sarebbe stato comunque lecito aspettarsi, da parte di Johannes, una certa sensibilità riguardo la “questione ebraica” e l’antisemitismo dilagante in quegli anni. Tuttavia, proprio perché in generale risulta chiaramente difficile ricostruire singole posizioni ed atteggiamenti nei confronti dei regimi fascista e nazionalsocialista, anche nel caso di Johannes Gehlen si possono formulare solo caute ipotesi a riguardo. Nel 2002 sua figlia dichiarò che a casa del padre «non si parlava mai di nazismo» e che la famiglia era «profondamente democratica»<sup>56</sup>. Ciononostante, nel 1934, a tre anni dal suo citato conseguimento del titolo di dottore in Scienze economiche, risulta che Johannes si sarebbe iscritto al Partito nazionalsocialista. Secondo un suo curriculum del 1959, tale iscrizione sarebbe avvenuta «nell’ambito dell’inquadramento nel Partito di tutti i tedeschi residenti all’estero»<sup>57</sup>. Ciò che Johannes sostiene è che quindi, a un solo anno dalla nomina di Hitler a cancelliere, la Germania nazista avrebbe disposto l’obbligo, valido per tutti i cittadini residenti al di fuori dei confini del Terzo Reich, di iscriversi alla NSDAP. Tuttavia non si trova nessuna prova che un simile obbligo sia mai esistito. Anzi, se si considera che nel 1933 solo il *Volksbund für das Deutschtum im Ausland* (istituzione culturale a sostegno dei cittadini tedeschi residenti all’estero) contò ben due milioni

<sup>55</sup> Per il ruolo della violenza nell’ideologia e nella società fasciste cfr. A. Osti Guerrazzi, *Nessuna misericordia. Storia della violenza fascista*, Roma, Biblion, 2022.

<sup>56</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell’Interno, proc.pen. 91/97, allegato 17 all’annotazione dell’Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001*, Verbale di informazioni rese da persona informata sui fatti redatto in forma riassuntiva, 15 aprile 2002.

<sup>57</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_03*, doc. 003, Gehlen Johannes (Giovanni), Lebenslauf, 22 febbraio 1959.

di membri in tutto il mondo<sup>58</sup>, l'impresa di un'iscrizione "coatta" di un simile numero di persone nella NSDAP è difficile da immaginare. Si ricordi, a tal proposito, che nemmeno a chi ambiva diventare membro delle SS era richiesto l'iscrizione al partito<sup>59</sup>; dunque, come poteva essere obbligatoria per un cittadino tedesco residente all'estero? Probabilmente con la succitata affermazione si trattava, da parte di Johannes, di un tentativo di trovare una giustificazione per la propria iscrizione al partito, atteggiamento comune e diffusissimo tra i tedeschi nel secondo dopoguerra. In fin dei conti, i motivi di Johannes per affiliarsi alla NSDAP un anno dopo l'instaurarsi del regime hitleriano potrebbero aver avuto semplicemente una ragione pratica e di convenienza: infatti, da lì a poco, come già accennato, il primogenito dei Gehlen avrebbe fatto la scelta di lasciare per la prima volta per un periodo più lungo Roma e di trasferirsi in Germania per continuare la propria carriera accademica.

Nel frattempo, accanto ai progetti accademici e lavorativi, anche nella vita privata di Johannes ci furono novità. Il 18 maggio 1933 sposò a Roma la cittadina svedese Agda Torborg<sup>60</sup>, sette anni più giovane di lui e originaria della città di Norrköping in Svezia centro-orientale. È degno di nota che gli unici membri della famiglia Gehlen ad essere presenti in occasione del matrimonio del 18 maggio del '33 presso il municipio di Roma furono Reinhard con sua moglie<sup>61</sup>. La madre Katharina era deceduta nel '23, mentre il padre Walther Gehlen e i restanti due fratelli, per ragioni sconosciute, decisero di non prendere parte al matrimonio di Johannes e Agda.

Seguendo la sua grande passione per le scienze naturali, manifestatasi, come si è visto, già durante il liceo, nel '35 Johannes si trasferì insieme alla moglie nella metropoli sassone di Lipsia e si iscrisse presso la locale Università per studiare fisica, matematica e astronomia. Nel '39, dopo la laurea, si sarebbe iscritto al corso di dottorato in Scienze naturali, sempre a Lipsia, che avrebbe concluso

<sup>58</sup> *Auslandsdeutsche*, Bundeszentrale für politische Bildung, <https://web.archive.org/web/20121029175531/http://www.bpb.de/nachschlagen/lexika/handwoerterbuch-politisches-system/40236/auslandsdeutsche?p=3> (sito visitato il 4 settembre 2023).

<sup>59</sup> Lo dimostrano numerosi casi, fra cui quello del maggiore delle SS Karl Hass, il cui ingresso nelle SS risale al '33, mentre si sarebbe iscritto alla NSDAP solo nel '37. FOIA CIA, *NWCDA, Army CIC Nets in Eastern Europe*, doc.1, Net Project LOS ANGELES, 1949.

<sup>60</sup> BND-Archiv, *P1\_2160\_01\_OT*, doc. 047, Estratto per riassunto dal registro degli Atti di matrimonio dell'anno 1933, Comune di Roma, 25 marzo 1957.

<sup>61</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit.; FOIA CIA, *NWCDA, Gehlen, Reinhard Vol. 1*, doc. 0088, Curriculum Vitae Reinhard Gehlen, 1950.

con successo nell'estate del '42<sup>62</sup>. Inoltre, tra il '40 e il '42, venne parallelamente impiegato presso l'Università di Lipsia come assistente di due eminenti professori di fisica e matematica<sup>63</sup>. Fu anche grazie a tale impiego che Johannes ottenne l'esenzione dalla leva militare. Nell'estate del 1942 la guerra era ormai cominciata da ben tre anni e mentre gran parte degli uomini tedeschi tra i 18 e i 50 anni era stata via via reclutata nella *Wehrmacht*, Johannes Gehlen, dopo aver svolto dal 2 agosto al 15 ottobre del '38 un breve periodo di addestramento militare di base, avrebbe ottenuto alla fine, attraverso una *Unabkömmlichstellung* ("posizione di indispensabilità"), una dispensa dal servizio militare, in quanto, appunto, giudicato "indispensabile" in patria per via della sua ricerca presso l'Università di Lipsia e poi presso il *Kaiser-Wilhelm-Institut* (KWI) di Heidelberg<sup>64</sup>. Un tale esonero dal servizio al fronte è quanto meno singolare, se si considera l'andamento bellico a partire dal '42, che avrebbe inaugurato la parabola discendente del Terzo Reich, comportando un disperato bisogno di soldati. Inoltre presso altri istituti coinvolti in ricerche per conto dello stato nazista, come quello di Riems, gli scienziati responsabili avrebbero non di rado dovuto lottare duramente per la *Unabkömmlichstellung* di impiegati e ricercatori<sup>65</sup>. I compiti di ricerca assegnati a Johannes durante gli anni 1939-1945 devono dunque essere stati reputati di grande importanza per il Reich. Ciò sarebbe stato dimostrato dallo stesso passaggio, effettuato da Johannes nel '42, dall'Università di Lipsia al già menzionato KWI di Heidelberg, un prestigioso polo di ricerca allora guidato dal futuro premio Nobel e pioniere della fisica nucleare moderna Walther Bothe. A Heidelberg Johannes sarebbe diventato assistente di Wolfgang Gentner, a sua volta assistente e stretto collaboratore dello stesso Bothe, insieme al quale avrebbe lavorato «a un progetto del Ministero del Reich»<sup>66</sup>.

<sup>62</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_01\_OT*, doc. 041, Zeugnis zu Verleihung des Grades eines Doktors der Naturwissenschaften, Facoltà di Filosofia dell'Università di Lipsia, 24 agosto 1942.

<sup>63</sup> Ivi, doc. 018, Lebenslauf, 29 marzo 1957.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

<sup>65</sup> Per il caso delle *Riemser Anstalten* cfr. J.U. Lichte, *Die Forschung auf der Insel Riems von 1933 bis 1945 unter besonderer Berücksichtigung der NS-Zwangsarbeiter*, tesi di dottorato, Greifswald, Facoltà di medicina dell'Università Ernst-Moritz-Arndt, 2011, <https://epub.ub.uni-greifswald.de/frontdoor/deliver/index/docId/716/file/DissLichteJanUlrich.pdf> (sito visitato il 4 settembre 2023).

<sup>66</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_01\_OT*, doc. 045, Zeugnis, Institut für Physik des Kaiser-Wilhelm-Instituts Heidelberg, 12 ottobre 1945.

A Heidelberg Johannes sarebbe stato attivamente coinvolto nella costruzione, supervisionata da Bothe, di un ciclotrone, inquadrabile nell'ambito delle ricerche per le armi nucleari per conto del ministero della Difesa del *Reich*<sup>67</sup>. Tali ricerche, com'è ormai noto, avrebbero fatto leva anche sulla mano d'opera di prigionieri di guerra sovietici a partire dal '43<sup>68</sup>. Nonostante nessun tipo di arma nucleare sia mai stato prodotto o testato dalla Germania nazista, i lavori di Bothe a Heidelberg, insieme a quelli di Werner Heisenberg del KWI di Berlino, avrebbero comunque contribuito alla successiva produzione della bomba atomica per mano degli Stati Uniti<sup>69</sup>.

Soddisfatto del proprio lavoro e lodato dai suoi superiori per l'impegno presso l'istituto di Heidelberg, nel 1940 per Johannes sarebbe arrivato un ulteriore momento di soddisfazione e gioia. Nacque infatti una figlia, l'unica della coppia, che avrebbe goduto del privilegio di una famiglia multilingue e multiculturale. Il padre avrebbe riservato a lei le stesse attenzioni che egli aveva a suo tempo ricevuto dai Baum, assicurandole un'eccellente educazione e, da adulta, un lavoro con lo "zio Reinhard" presso il BND<sup>70</sup>.

Accanto al lavoro svolto per conto del KWI di Heidelberg, Johannes avrebbe anche accettato incarichi di traduzione. Avendo tenuto, per quattro semestri, un corso di Economia italiana presso la Scuola interpreti dell'Istituto superiore di commercio di Lipsia tra il '41 e il '42<sup>71</sup>, è probabile che fu grazie a questa sua attività che venne scelto come traduttore del testo *Che cosa vuole l'Italia?* di Virginio Gayda<sup>72</sup>. Quest'ultimo, allora direttore del «Giornale d'Italia», «era ritenuto, con i suoi articoli di fondo, l'interprete più autorizzato del pensiero e delle idee di Mussolini»<sup>73</sup>. Fascista convinto e celebre sostenitore delle teorie razziste, Gayda

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> *Eindunkles Kapitel: Wissenschaft in der NS-Diktatur*, Universität Heidelberg, pp. 23-28, quip. 26, <https://books.ub.uni-heidelberg.de/heibooks/reader/download/72/72-4-7141-1-10-20160715.pdf> (sito visitato il 4 settembre 2023).

<sup>69</sup> Per storia ed evoluzione della bomba atomica, in particolare in ambito statunitense, cfr. B.C. Reed, *The History and Science of the Manhattan Project*, Berlin, Springer, 2019.

<sup>70</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Verbale di informazioni rese da persona informata sui fatti redatto in forma riassuntiva, 15 aprile 2002.

<sup>71</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_01\_OT*, doc. 43, Zeugnis Dolmetscher-Institut der Handelshochschule Leipzig, 23 luglio 1943.

<sup>72</sup> V. Gayda, *Che cosa vuole l'Italia?*, Roma, Il Giornale d'Italia, 1940.

<sup>73</sup> P. Monelli, *Roma 1943*, Milano, Mondadori, 1979, p. 323.

nel '40 pubblicò il su citato volume *Che cosa vuole l'Italia?*, un tentativo di analisi delle politiche estere fasciste in tempi di guerra. Nel 1941 sarebbe uscita la versione tedesca con il titolo *Was will Italien?*, attraverso la traduzione appunto, come si legge sulla prima pagina, di «Dr. Johannes Gehlen»<sup>74</sup>.

Dopo quasi sei anni di conflitto armato, l'estate del '45 e la pace tanto desiderata avrebbero comportato importanti cambiamenti per la Germania e per tutto il mondo. Per Johannes, nell'immediato, la fine della guerra significò la perdita del posto di lavoro, a causa di un sostanziale venir meno di fondi presso il KWI<sup>75</sup>. Così il caos che avrebbe accompagnato il crollo dello stato nazista, l'occupazione del paese e le trattative per l'assetto postbellico della Germania misero il fisico nucleare davanti a una prospettiva per niente rosea: nell'estate del '45 egli si trovò nella Heidelberg occupata dalle truppe statunitensi, disoccupato e, come molti tedeschi, con grandi timori sul futuro. Il processo di denazificazione aveva preso il suo avvio e come iscritto al partito e già coinvolto negli esperimenti sul ciclotrone è probabile che Johannes fosse particolarmente preoccupato di eventuali ricadute sul proprio futuro accademico nella Germania postbellica. Quindi, a guerra appena finita, egli fece la scelta di portare al sicuro la famiglia, mandando la moglie Agda con la figlia in Svezia, dove sarebbero entrambe rimaste con alcuni parenti fino al '47. Johannes, invece, non disponendo dei documenti necessari all'espatrio, rimase in Germania, costretto ad affrontare un futuro incerto tra le macerie dell'ex *Reich* nazista.

Le incertezze di Johannes sarebbero durate ancora fino alla fine del '45, quando finalmente sarebbe riuscito a contattare il fratello Reinhard. Quest'ultimo, all'epoca, aveva già stabilito i primi contatti con l'intelligence statunitense, con la proposta di ricostruire un nuovo servizio segreto tedesco postbellico; la nascita dell'*Organisation Gehlen*, di conseguenza, era vicina. Sentendosi in dovere di assistere il fratello, Reinhard mobilitò il gruppo di uomini che aveva radunato attorno a sé alla fine del conflitto. Nel '46 egli avrebbe infatti chiesto ad alcuni dei suoi collaboratori più fidati di "occuparsi" di Johannes<sup>76</sup>. Così, nella primavera dello stesso anno, Reinhard sarebbe riuscito a far rientrare il fratello a Roma<sup>77</sup>.

<sup>74</sup> V. Gayda, *Was will Italien?*, Leipzig, Goten-Verlag H. Eisentraut, 1941.

<sup>75</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_01\_OT*, doc. 045, Zeugnis, Institut für Physik des Kaiser-Wilhelm-Instituts Heidelberg, 12 ottobre 1945.

<sup>76</sup> Ivi, doc. 45, Nota, 20 gennaio 1958.

<sup>77</sup> E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 54; R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 26.

A quel punto era ormai stata presa una decisione che avrebbe ben presto radicalmente cambiato la vita di Johannes Gehlen. Infatti, tra l'estate del '45 e i primi mesi del '46, Reinhard avrebbe proposto al fratello maggiore un impiego all'interno della neonata *Organisation Gehlen*, e non un impiego qualunque. Johannes avrebbe dovuto costituire e guidare la prima base estera della rete d'intelligence tedesca nella capitale italiana: l'ODEUM Roma.

#### I.4. *La nascita dell'Organisation Gehlen: Reinhard Gehlen tra mito e realtà*

In un'Europa che si preparava a difendersi contro il comunismo, anche la Germania aveva l'opportunità di ritrovare il proprio posto. La futura politica tedesca avrebbe quindi cercato appoggio nelle potenze vincitrici perseguendo due obiettivi politici, ovvero la lotta contro l'espansione comunista e la riunificazione con quelle parti della Germania andate perse. [...] Dal punto di vista dell'intelligence c'era da aspettarsi un particolare interesse da parte di tutte le potenze occidentali [...] ad utilizzare il potenziale d'intelligence tedesco per lo spionaggio contro l'Est<sup>78</sup>.

Con queste parole Reinhard Gehlen, nelle proprie memorie *Der Dienst*, spiegava le ragioni alla base del suo principale sforzo postbellico, ovvero quello di porsi a capo del processo di ricostituzione del servizio segreto di una Germania post-hitleriana e anticomunista. Nel 1946 l'ex ufficiale della *Wehrmacht* fece i primi passi verso la realizzazione di tale progetto quando colse i frutti di un anno di lunghe negoziazioni con l'intelligence militare statunitense, dando in tal modo effettivamente vita all'*Organisation Gehlen*.

La storiografia recente costringe oggi lo storico a guardare con occhio critico al modo in cui per lungo tempo è stato narrato e ricostruito il processo di costituzione dell'organo predecessore del BND. Come ha sottolineato Thomas Wolf, quando si parla dell'*Organisation Gehlen*, lo stesso termine "organizzazione" risulta spesso fuorviante:

Il termine organizzazione [...] sottintende coesione, un processo costitutivo secondo un ordine razionale e, soprattutto, una separazione verso l'esterno, in quanto le organizzazioni si caratterizzano non in ultimo grazie a processi, attribuzioni di senso, ritua-

<sup>78</sup> R. Gehlen, *Der Dienst*, cit., p. 113.

## I. Reinhard e Johannes: due fratelli, un servizio

li e obiettivi specifici, condivisi e riconosciuti dai membri di tale organizzazione, ma non da parte di esterni. Tale definizione risulta fuorviante rispetto alle caratteristiche fondamentali dell'organo «Organisation Gehlen». Il suo sviluppo organizzativo corrispose, nella sua fase di costituzione, [...] piuttosto a un modello di cerchi concentrici<sup>79</sup>.

Nel suo testo Wolf presenta quindi l'*Organisation Gehlen* come un organo disorganizzato, con un nucleo forte, ma privo di controllo effettivo sulle aree periferiche dell'organizzazione, che finirono non di rado per lavorare in quasi totale autonomia. Questo "vizio di forma" si sarebbe infatti manifestato sin dagli inizi della storia del servizio segreto gehleniano e lo avrebbe caratterizzato per gran parte della cosiddetta "era Gehlen", iniziata nel '46 e terminata nel '68.

### *Agli albori della collaborazione tedesco-statunitense: da Fremde Heere Ost ai primi contatti con la U.S. Army*

L'idea dell'odierno servizio segreto federale tedesco, come precedentemente accennato, ebbe inizio come mera idea, sorse e andò maturando nella mente di Reinhard Gehlen già a partire dal '43, dopo la disastrosa sconfitta tedesca di Stalingrado<sup>80</sup>. In quel periodo egli era a capo del reparto d'intelligence *Fremde Heere Ost* della *Wehrmacht*, operativo sul fronte orientale contro l'Unione Sovietica<sup>81</sup>. Dopo più di un anno, all'inizio del '45, la situazione per le armate naziste sembrava ormai disperata e gli ufficiali della *Wehrmacht* ne erano consapevoli, contrariamente a Hitler: questo era il problema. In qualità di capo di *Fremde Heere Ost*, Reinhard Gehlen era responsabile della stesura dei rapporti sulla situazione militare tedesca sul fronte orientale, comprendenti suggerimenti di natura strategica, che sarebbero stati sottoposti direttamente al dittatore tedesco<sup>82</sup>. Dopo una serie d'incontri, non privi di tensione, con Hitler presso la *Wolfschanze* nella primavera del '45, l'ira del capo di stato tedesco per le cupe previsioni di *Fremde Heere Ost* avrebbe raggiunto l'apice provocando il 9 aprile la sospensione di

<sup>79</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 36.

<sup>80</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 474.

<sup>81</sup> Cfr. M. Pahl, *Fremde Heere Ost. Hitlers militärische Feindaufklärung*, Berlin, Ch. Links, 2012. Per l'attività di Reinhard Gehlen durante la seconda guerra mondiale cfr. R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 311-359.

<sup>82</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen. Der Kalte Krieg und der Aufbau des deutschen Geheimdienstes*, Reinbek, Rowohlt, 1992, p. 31.

Reinhard Gehlen dal servizio su ordine diretto di Hitler<sup>83</sup>. Ma il futuro “padre fondatore” del BND aveva già pianificato una sua via di fuga, un piano che gli avrebbe dovuto garantire una sopravvivenza, privata e professionale, anche dopo il crollo del Terzo Reich che sembrava ormai inevitabile e imminente.

Poco dopo la sua sospensione, Reinhard raccolse attorno a sé i suoi uomini più fidati e fuggì presso l'Elendalm, una pittoresca malga delle Alpi bavaresi, dove il gruppo si sarebbe nascosto fino alla fine del conflitto<sup>84</sup>. Passate tre settimane dalla fuga, l'ex capo di *Fremde Heere Ost* decise che era ormai arrivato il momento di mettere in pratica la seconda e più importante parte del suo piano: insieme ai suoi uomini si sarebbe recato nel vicino paesino di Fischhausen, per consegnarsi alle truppe statunitensi allo scopo di offrire loro i propri servigi in materia d'intelligence<sup>85</sup>. L'offerta di Reinhard non suscitò tuttavia immediato interesse presso i soldati della *US Army*, che arrestarono il gruppo. Solo quando sarebbe stato portato presso il campo di prigionia alleato di Wiesbaden, l'ex capo di *Fremde Heere Ost* avrebbe trovato qualcuno disposto ad ascoltare la sua proposta. Infatti l'intero piano di Gehlen, quello di dare vita a un servizio d'intelligence tedesco sotto guida statunitense, poggiava principalmente sulla convinzione che ormai l'URSS avrebbe preso il posto della Germania nazista come “nemico numero uno” del mondo democratico. E lui, Reinhard Gehlen, lo “specialista dell'Armata rossa”, grazie alla propria esperienza spionistica in *Fremde Heere Ost*, avrebbe potuto aiutare gli USA a fronteggiare la minaccia sovietica che l'intelligence statunitense, a suo parere, sottovalutava fortemente<sup>86</sup>.

A Wiesbaden Gehlen ebbe modo di incontrare il giovane capitano John R. Boker del reparto G-2 (intelligence) dell'USFET (*United States Forces European Theater*), un esperto in “materia russa”, che si trovò d'accordo con Gehlen sul fatto che «la rottura della coalizione anti-Hitler era solo questione di tempo»<sup>87</sup>. Grazie proprio al sostegno di Boker e del suo superiore Edwin L. Sibert, egli ottenne il permesso di iniziare a mettere insieme un piccolo gruppo di uomini scelti, allo scopo di convincere gli ufficiali statunitensi del proprio potenziale. Dopo aver fatto liberare alcuni dei suoi collaboratori più fidati dalla prigionia – fra cui anche Gerhard Wessel, il suo “vice” – Gehlen giocò una carta che avrebbe cambiato

<sup>83</sup> Ivi, p. 32.

<sup>84</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 407.

<sup>85</sup> Ivi, p. 424.

<sup>86</sup> R. Gehlen, *Der Dienst*, cit., p. 108.

<sup>87</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 428-429.

drasticamente l'atteggiamento di persistente sfiducia che i rappresentanti dell'USFET continuavano a manifestare nei suoi confronti: promise all'intelligence militare la consegna di un vero e proprio "tesoro sepolto". Si trattava di numerose casse di documenti, sottratti da Gehlen a *Fremde Heere Ost* al momento della sua sospensione nell'aprile del '45, che erano state poi sepolte in località segrete, in attesa di un loro recupero con l'aiuto alleato. Tale mossa si sarebbe rivelata vincente. Secondo Jens Wegener vi furono diversi motivi per cui l'intelligence militare, e successivamente civile, degli Stati Uniti decise di appoggiare Gehlen e il suo servizio nell'immediato dopoguerra. Da una parte, sullo sfondo della generale, sempre crescente minaccia comunista, dal un punto di vista strategico le truppe statunitensi in Germania occidentale, i cui mezzi e le cui risorse dopo il '45 erano stati rapidamente adeguati al nuovo contesto – ormai non più bellico ma occupazionale – si dovettero affidare progressivamente a individui e reti informative locali, cioè tedeschi, per mantenere un flusso costante di informazioni d'intelligence sull'URSS e sugli stati sotto influenza sovietica<sup>88</sup>. Dall'altra parte, avrebbero giocato a favore di Gehlen e di altri "vecchi esperti" dei servizi segreti nazionalsocialisti anche cambiamenti profondi che ebbero luogo, a partire dalla presidenza Truman, all'interno dello stesso panorama d'intelligence statunitense, attuatosi in particolare con il National Security Act del 1947, che portò, fra l'altro, alla creazione della CIA. Tali cambiamenti avrebbero creato, almeno inizialmente, un clima di frammentazione e concorrenza tra i vari servizi attivi in Europa. In tal senso il potenziale spionistico di Gehlen e dei suoi uomini, di cui i documenti di *Fremde Heere Ost*, contenenti numerosi dettagli sull'Armata Rossa, sull'intelligence e sulla propaganda sovietiche presentavano una prima prova tangibile, sarebbe stato senz'altro di grande interesse per i servizi segreti statunitensi nell'immediato dopoguerra.

Il recupero delle succitate casse avvenne effettivamente nell'estate del '45, quando gli uomini dell'USFET portarono la mole documentaria in salvo per mandarla, insieme allo stesso Gehlen e ai suoi sei accompagnatori, negli Stati Uniti per un'analisi più accurata. A partire dall'agosto del '45, Reinhard Gehlen sarebbe rimasto per quasi un anno intero a Fort Hunt in Virginia a tessere rapporti con i nuovi "collaboratori" statunitensi, mentre la sua mano destra Wessel sarebbe rimasta in Germania per tenere d'occhio gli sviluppi locali. Si trattava soprattutto di sorvegliare le attività di Hermann Baun, il già menzionato ex spe-

<sup>88</sup> Cfr. J. Wegener, *Die Organisation Gehlen und die USA*, cit.

cialista del reparto *Abwehr* (Difesa) dell'intelligence della *Wehrmacht* durante la guerra e uno degli "uomini della prima ora" che Gehlen aveva radunato intorno a sé per la possibile costituzione di una sua futura organizzazione spionistica. Mentre Gehlen si sarebbe recato in Virginia, Baun sarebbe rimasto insieme a Wessel in Germania, incaricato dalla *US Army* di riattivare le reti d'intelligence dei tempi di guerra. Ben presto tra Baun e l'ex capo di *Fremde Heere Ost* si sarebbe creato tuttavia un rapporto di rivalità risoltosi solo nel '47<sup>89</sup>.

### *Dall'Operation Rusty all'Organisation Gehlen*

Anche se Gehlen avrebbe successivamente più volte espresso la propria frustrazione circa la lentezza del processo di avvicinamento all'intelligence militare statunitense<sup>90</sup>, durante il suo soggiorno a Fort Hunt egli avrebbe fatto un'amici- zia importante, se non addirittura fondamentale, anche se a un primo sguardo improbabile. Il giovane capitano dell'USFET, Eric Waldmann, di fronte al quale Gehlen si trovò poco dopo il suo arrivo negli Stati Uniti, era figlio di genitori ebrei, nato e cresciuto in Austria. Sotto la costante minaccia di persecuzione, Waldmann si era infine unito alla U.S. Army nel '42, ottenendo così la citta- dinanza statunitense<sup>91</sup>. Il rapporto tra il giovane capitano austriaco e Reinhard Gehlen sarebbe ben presto diventato piuttosto amichevole e avrebbe aperto all'ex capo di *Fremde Heere Ost* non poche porte. Fu infatti proprio grazie anche a Waldmann che agli inizi del '46 l'embrionale servizio segreto, che fino ad allora aveva somigliato piuttosto ancora a un gruppo disorganizzato di uomini legati tra loro solo dall'esperienza bellica, avrebbe iniziato a prendere sempre più la forma di un progetto concreto, con a capo Gehlen. A partire dal '46 l'*Operation Rusty* – nome in codice dato al gruppo tedesco dal G-2 USFET – si sarebbe in- fatti gradualmente trasformata in *Organisation Gehlen*.

Necessario fu tuttavia dapprima risolvere il "problema Baun", l'unico perso- naggio in grado di minacciare il potere, non ancora stabile, che Gehlen riteneva essersi conquistato durante il suo soggiorno in America. Fu grazie ai suoi supervi- sori statunitensi, che sul piano amministrativo sembravano esibire una «leggerez-

<sup>89</sup> Ivi, pp. 431-432; T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 16-17. Per le origini del conflitto tra i due uomini cfr. M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., pp. 118-134; T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit., pp. 207-210.

<sup>90</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 450.

<sup>91</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., p. 104.

za al limite della negligenza»<sup>92</sup>, che Gehlen, aiutato dal suo vice Wessel, sarebbe gradualmente riuscito a mettersi a capo dell'intero progetto. Al suo ritorno dagli Stati Uniti nel luglio del '46, ciò sembrava tuttavia tutt'altro che facile. Durante la sua assenza Hermann Baun si era dato da fare e, grazie a numerose vecchie conoscenze dei tempi di guerra, aveva dato vita al reparto "Raccolta", responsabile dell'accumulo di informazioni sul campo attraverso reti di informatori. In tal modo Baun era riuscito a conquistarsi una posizione di primo piano all'interno del nascente servizio d'intelligence rispetto a Gehlen che, dopo il suo ritorno dagli Stati Uniti, fu invece nominato responsabile del reparto tecnico "Analisi". Temendo per il proprio futuro all'interno del nascente servizio segreto, Gehlen si dedicò nell'anno successivo quasi esclusivamente a risolvere il conflitto di potere con Baun. Il futuro "mito di fondazione" del BND, proposto principalmente da Gehlen stesso nelle sue citate memorie, avrebbe insistito molto sull'evoluzione dell'*Organisation Gehlen* come processo pianificato e controllato fin dal principio dal suo fondatore. La realtà era tuttavia ben diversa. I due nuclei di base dell'*Operation Rusty* nel '46 – rispettivamente il reparto "Raccolta" di Baun, da una parte, e il reparto "Analisi" di Gehlen e Wessel dall'altra – erano prodotti più che altro del volere dell'intelligence militare statunitense, non dell'ex capo di *Fremde Heere Ost*. Solamente l'antagonismo crescente con Baun avrebbe infine portato Gehlen a premere affinché l'*Operation Rusty* assumesse una dimensione più centralizzata e, di conseguenza, più direttamente controllabile da lui. Scrive a tal proposito Wolf:

Nei documenti del BND non si trova alcuna traccia che l'idea principale, così spesso rimarcata, di costituire un servizio d'intelligence unitario, che integrasse la raccolta di informazioni e la loro analisi, fosse stata prematuramente sviluppata da Gehlen. Solamente dal momento in cui l'esercito statunitense iniziò a esercitare pressioni [...], Gehlen e Wessel, quest'ultimo da sempre feroce critico di Baun, abbandonarono le strategie organizzative che avevano appreso durante gli anni nella Wehrmacht. Solo a partire dall'autunno del 1946 intrapresero passi e concepirono misure per coordinare più strettamente fra loro l'ambito della raccolta e quello dell'analisi delle informazioni. Tale considerazione non basava su convinzioni professionali, bensì era semplicemente un "mezzo allo scopo" per arrivare a concretizzare anche materialmente la loro leader-

<sup>92</sup> T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit., p. 209.

Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. L'*Organisation Gehlen* in Italia, 1946-1956

ship [nell'organizzazione], tutt'al più esistente fino a quel momento nelle carte della US Army<sup>93</sup>.

A partire dall'autunno del '46, Gehlen avrebbe quindi cominciato a mettere in pratica il piano di diventare, a tutti gli effetti, capo tedesco dell'*Operation Rusty*. Come ha sottolineato la storica statunitense Mary Ellen Reese, il fatto che Baun avesse la fama di essere un bugiardo e un *troublemaker*, avrebbe giocato a favore dell'ex capo di *Fremde Heere Ost*<sup>94</sup>. I crescenti dubbi dell'USFET nei confronti di Baun e della sua affidabilità, insieme a un costante impegno di Gehlen e Wessel di porsi a capo del piccolo gruppo d'intelligence, avrebbero infine convinto gli ufficiali statunitensi: il 25 febbraio 1947 Reinhard Gehlen venne ufficialmente nominato *German Chief of Operation*. Thomas Wolf ha giustamente messo in evidenza come la *US Army* abbia risolto il «confitto di leadership» tra Baun e Gehlen affidando all'ultimo la gestione delle finanze dell'*Operation Rusty*, un passo che avrebbe completamente privato il reparto "Raccolta" della propria autonomia<sup>95</sup>. Da quel momento in poi, Baun sarebbe stato effettivamente costretto a far autorizzare ogni sua operazione da Gehlen.

Nel 1947 nacque dunque ufficialmente l'*Organisation Gehlen*, dopo un lungo anno di conflitti intestini, da cui Reinhard Gehlen, come si è visto, riuscì ad uscire vincitore. Nel frattempo, però, egli aveva già cominciato a porre le basi per la sua embrionale organizzazione non solo in patria, ma anche all'estero. Infatti, già nella seconda metà del '46, come accennato in precedenza, suo fratello Johannes era stato incaricato di costruire il cosiddetto ODEUM Roma, colonna portante per i primi passi dell'*Organisation Gehlen* nella penisola italiana.

<sup>93</sup> Ivi, p. 208.

<sup>94</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., p. 126.

<sup>95</sup> T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit., p. 210.

## II. La nascita dell'ODEUM Roma

Dr. G.[ehlen, Johannes], si diresse in Italia nel 1946 [...] allo scopo di costituire la base estera di Roma [...]. Per fare ciò egli ha rinunciato [...] a perseguire la propria carriera scientifica. Dr. G. non avrebbe di certo avuto difficoltà, una volta ripresa la vita scientifica, di ricominciare la propria attività e di ottenere una cattedra universitaria. Vi rinunciò per dedicarsi alla missione a lui assegnata nell'ambito del BND<sup>1</sup>.

L'appena citato documento del BND, redatto nel 1958, lascia intravedere alcune delle dinamiche principali che ebbero luogo dietro le quinte nel '46 e che infine avrebbero condotto Johannes nuovamente in terra italiana; non più come fisico, ma per la prima volta come “professionista d'intelligence”. Anche se dal documento emerge implicitamente che era stato Reinhard Gehlen a soccorrere il fratello maggiore in difficoltà, è comunque lecito interrogarsi cosa esattamente sia accaduto a cavallo tra il '45 e il '46 che avrebbe riunito i due fratelli non solo sul piano privato, ma anche su quello professionale.

Dettagli importanti a tal proposito si evincono da una lettera scritta da Reinhard Gehlen al suo vice Wessel nel novembre del '45. Al tempo Reinhard, come si è visto, si trovava ancora in Virginia e, di conseguenza, gli era del tutto impossibile intervenire personalmente in aiuto di Johannes. Rivolgendosi a Wessel con «due richieste personali», Reinhard informava il suo uomo più fidato di aver ricevuto una nota dal fratello Johannes nell'agosto del '45. Quest'ultimo si trovava ancora a Heidelberg, in condizioni di salute piuttosto critiche, senza denaro e senza lavoro<sup>2</sup>. L'ex capo di *Fremde Heere Ost* chiedeva dunque a Wessel di andare a trovare suo fratello maggiore appena possibile e aggiungeva: «forse c'è

<sup>1</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_2\_OT*, doc. 045, Nota, 20 gennaio 1958.

<sup>2</sup> Ivi, *NI/I*, doc. 028, Lettera di Reinhard Gehlen a Gerhard Wessel, 28 novembre 1945; Ivi, *42507*, doc. 005, Betr.: BND und Vatikan, 22 settembre 1982.

persino la possibilità di impiegarlo nell'ambito delle Sue [di Wessel] attività<sup>3</sup>. Nella succitata lettera non venivano ancora specificate le ipotetiche mansioni che Johannes avrebbe dovuto svolgere per conto della nascente *Organisation Gehlen*. Piuttosto la proposta di un suo impiego veniva da Reinhard presentata come "soluzione temporanea". Infatti, stando all'ex capo di *Fremde Heere Ost*, suo fratello avrebbe allora ancora coltivato «la speranza remota di trovare un impiego come fisico negli Stati Uniti» e, in attesa che tale prospettiva andasse in porto, scriveva Reinhard, «forse c'è la possibilità di una qualche occupazione fino ad allora» all'interno dell'*Operation Rusty*<sup>4</sup>.

Così, a meno di due mesi dalla stesura della succitata lettera, Wessel si sarebbe recato a Heidelberg, accompagnato da due ufficiali dell'USFET statunitense. Nel ricordo del suo primo incontro con l'ex fisico nucleare nel proprio diario appare subito evidente che le cose non siano andate nel migliore dei modi. Infatti il 16 gennaio 1946 il vice di Reinhard scriveva: «G.[ehlen, Reinhard] vuole che suo fratello venga negli USA. Su tutti fa un'impressione arrogante e poco affidabile.»<sup>5</sup> Uno degli accompagnatori di Wessel presenti all'incontro commentava persino che un trasferimento di Johannes oltreoceano sarebbe stato poco raccomandabile, in quanto «nuocerebbe solamente al signor Gehlen [Reinhard] e al suo gruppo»<sup>6</sup>. Non è possibile stabilire se Wessel abbia riferito a Reinhard i suoi dubbi riguardanti Johannes una volta rientrato da Heidelberg, ma è improbabile. Certo è solo che il possibile progetto di ricongiungere i fratelli negli Stati Uniti non ebbe mai seguito.

Piuttosto, nell'ottobre del '46, l'antagonista di Reinhard Gehlen, Hermann Baun, fu incaricato di occuparsi di Johannes e di organizzare il suo rientro in Italia, allo scopo di dare vita alla base italiana dell'*Organisation Gehlen*. Il maggiore dei fratelli Gehlen avrebbe viaggiato sotto protezione di due uomini del reparto "Raccolta" di Baun, i quali avevano il compito di portare il fisico disoccupato illegalmente nella capitale italiana<sup>7</sup>. Tuttavia il viaggio avrebbe presto preso una piega inaspettata: Johannes «e i suoi due accompagnatori furono scoperti dopo aver varcato il confine in Alto Adige, furono arrestati e portati in carcere a Bolza-

<sup>3</sup> Ivi, *NI/1*, doc. 028, Lettera di Reinhard Gehlen a Gerhard Wessel, cit.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Ivi, *42507*, doc. 005 ss., Betr.: BND und Vatikan, 22 settembre 1982.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

no e poi a Milano»<sup>8</sup>. Caduto così nelle mani della polizia italiana, i piani dell'ex fisico nucleare sembrarono svanire già poco dopo la partenza. Fortunatamente, sarebbe tuttavia intervenuto ancora una volta Reinhard, soccorrendo il fratello maggiore in difficoltà. Poco dopo il loro arresto, infatti, Johannes e i due uomini di Baun vennero rilasciati grazie all'intervento del G-2 USFET, allertato probabilmente da Reinhard circa lo sfortunato viaggio dei tre uomini. Da quel momento in poi si perdono le tracce degli spostamenti precisi di Johannes: «Quando e come fratello Hans sia infine giunto a Roma non risulta»<sup>9</sup>. Ma, considerando che la sua partenza per l'Italia risale all'ottobre del '46 e che i documenti BND collocano l'inizio ufficiale delle sue attività d'intelligence nella capitale italiana alla fine dello stesso anno<sup>10</sup>, si può supporre che egli sia tornato a Roma tra la fine di ottobre e l'inizio di dicembre del 1946<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda le motivazioni per l'istituzione dell'ODEUM Roma sotto guida di Johannes, il materiale d'archivio attualmente accessibile sembra indicare che fu soprattutto la volontà di Reinhard ad assistere il fratello maggiore a determinare la nascita della base estera romana, e non viceversa. Prima della decisione di inviarlo in Italia, era infatti stata scartata non solo l'ipotesi di un trasferimento di Johannes negli USA, ma anche quella di assegnargli un compito d'intelligence in Svezia, nel paese nativo della moglie Agda. Stando ai documenti, il "piano svedese" sarebbe fallito dopo l'esito negativo della richiesta di permesso d'immigrazione in Svezia fatta da Johannes<sup>12</sup>. Tutto ciò sembrerebbe dunque dimostrare che l'ODEUM Roma non nacque esclusivamente in base a determinate esigenze spionistiche stringenti – sebbene l'Italia postbellica rive-

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Ibidem*. "Fratello Hans" (traduzione testuale da "Bruder Hans" in tedesco) era uno dei vari nomi di copertura assegnati a Johannes nel corso della sua attività per l'*Organisation Gehlen* e il BND.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> In una nota del ministero dell'Interno italiano si sostiene che il rientro di Johannes a Roma risalga addirittura al maggio del '46. Si è preferito qui dare maggiore credito alla versione del BND, in quanto il documento italiano contiene numerosi errori, soprattutto riguardo alla biografia di Johannes. È dunque probabile che il succitato documento del BND si basi su una serie di dati più affidabili. ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Promemoria riservatissimo da fonte sicura, senza data.

<sup>12</sup> BND-Archiv, 42507, doc. 005, Betr.: BND und Vatikan, 22 settembre 1982; R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 451.

stisse senza dubbio un'importanza strategica – bensì anche e soprattutto per assicurare un posto di lavoro e stabilità economica al maggiore dei fratelli Gehlen.

Il rientro di Johannes nel suo paese nativo avvenne in un momento molto particolare per l'Italia: il Referendum del giugno 1946 aveva da poco decretato la trasformazione dell'Italia in repubblica, le forze d'occupazione alleate si stavano preparando a lasciare il paese, che stava guardando con speranza verso il futuro. Tuttavia il '46 vide anche la crisi dell'Iran e il celebre discorso di Churchill a Fulton, eventi che contribuirono al graduale incrinarsi dei rapporti fra URSS e USA. La guerra fredda era ancora nel suo stadio embrionale, ma ben presto l'Italia – come tutto il resto del mondo – avrebbe risentito delle conseguenze del rapido inasprirsi dell'antagonismo Est-Ovest.

### II.1. *Un futuro incerto: l'inizio dell'attività d'intelligence a Roma*

Nel gennaio del 1947 Johannes Gehlen aveva da poco fatto ritorno nella sua città d'origine. La strada che lo aveva ricondotto lì, come si è visto, era stata lunga e non poco faticosa. Lo stress non sarebbe stato alleviato dall'arrivo nella capitale: ora l'ex fisico era solo – la moglie Agda e la figlia piccola erano ancora in Svezia –, senza documenti<sup>13</sup> e del tutto dipendente da sporadiche visite di corrieri come unica via di comunicazione con il fratello Reinhard e i suoi supervisori statunitensi in Germania. Nonostante le evidenti difficoltà, l'ex fisico nucleare diventato “spia” nel corso di un solo anno, avrebbe iniziato il proprio lavoro per il neonato servizio del fratello Reinhard subito dopo il suo arrivo a Roma, ricevendo a tale scopo il nome in codice interno “S-1933”. Nel sistema dei codici interni all'*Organisation Gehlen* la lettera “S” posta davanti ai numeri significava *Sonderverbindung*, ovvero “collegamento speciale”. In qualità di *Sonderverbindung*, Johannes sembra aver rivestito una posizione precaria, in quanto «non era un impiegato a tempo pieno»<sup>14</sup>.

Fino all'inizio del '48 Johannes rimase l'unico membro della piccola organizzazione d'intelligence tedesca ad operare in territorio italiano e, alla luce

<sup>13</sup> Ancora nel 1948 gli stessi documenti del BND definiscono Johannes come apolide e detentore di un passaporto della Croce Rossa. BND-Archiv, 220815, doc. 191, Merkblatt über die Staatsangehörigkeit von Frau Agda Gehlen, 24.6.1948.

<sup>14</sup> Ivi, 42507, doc. 005, Betr.: BND und Vatikan, 22 settembre 1982.

della documentazione attualmente accessibile, le direttive dategli circa l'inizio delle proprie attività per l'*Organisation Gehlen* sembra siano state inizialmente poco precise e piuttosto generiche<sup>15</sup>. La CIA avrebbe successivamente riassunto i compiti dell'ODEUM Roma come segue: «collegamenti con l'Ordine di Malta; lavoro di controspionaggio nelle ex cerchie delle SS; collegamenti con il Vaticano»<sup>16</sup>. Se può apparire sensato che Reinhard e gli ufficiali statunitensi avessero incaricato Johannes di tenere d'occhio ex ufficiali nazisti stabilitisi a Roma dopo la fine del conflitto, a un primo sguardo il legame fra il fisico nucleare e le altre due missioni assegnategli non è altrettanto ovvio. Infatti Johannes, come suo fratello e il resto della famiglia Gehlen, era protestante e, di conseguenza, può riuscire difficile immaginarsi una qualche sua attività all'interno del cattolicissimo Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), e tantomeno in riferimento ad ambiti del Vaticano. Tuttavia proprio l'Ordine di Malta si sarebbe rivelato quale «carta vincente» per l'attività d'intelligence di Johannes Gehlen in Italia, almeno per gli anni '47-'49.

### *L'infiltrazione nel Sovrano Miliare Ordine di Malta*

Fondamentale per i contatti con lo SMOM fu l'amicizia di vecchia data di Johannes con un aristocratico di origini altoatesine, Ferdinand conte von Thun-Hohenstein. Nel '46 von Thun-Hohenstein, nato il 5 gennaio 1893 a Trento, risiedeva da ormai ventiquattro anni presso la sede principale dello SMOM in via Condotti a Roma, in qualità di Segretario per gli Affari Esteri dell'Ordine<sup>17</sup>. Non è chiaro a quando esattamente risalisse l'inizio dell'amicizia tra Johannes e il conte, ma pare che i due uomini si conoscessero da tempo, addirittura dagli anni giovanili di Johannes a Roma<sup>18</sup>. Il loro rapporto, inoltre, non era di natura

<sup>15</sup> È da segnalare, all'interno delle carte del BND sinora declassificate, una generale mancanza di informazioni concernenti le iniziali «negoziazioni» tra Reinhard e la *US Army* e gli accordi successivamente presi tra le due parti rispetto a Johannes e alla base estera romana. Ciò non permette di conseguenza al momento di mettere più precisamente a fuoco l'eventuale ruolo dell'ODEUM Roma riguardo ad una più ampia strategia spionistica statunitense.

<sup>16</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Friede, Willy Heinrich*, doc. 0011, Nota su Willy Friede, 6 ottobre 1953.

<sup>17</sup> E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 55.

<sup>18</sup> BND-Archiv, *220815*, doc. 417, Trascrizione di un colloquio con Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949. In calce al documento si trova un commento di Johannes, in cui egli fa riferimento al suo rapporto con von Thun-Hohenstein come «amicizia che dura da più di vent'anni».

superficiale e von Thun-Hohenstein descriveva Johannes e la moglie Agda infatti come suoi «più vecchi e più stretti amici»<sup>19</sup>. Visto dunque il rapporto di amicizia e di fiducia che legava Johannes al conte altoatesino, non sorprende che sia stato proprio quest'ultimo il suo iniziale “anello di congiunzione” per mettere in pratica, tra il '46 e il '47, le direttive del fratello Reinhard. I tentativi di riavvicinamento a von Thun-Hohenstein sembrano aver portato i frutti sperati già nel gennaio del '47, come Johannes scrisse al fratello:

Ti anticipo che sono del parere che, tenuto conto delle circostanze, qui tutto si sia sviluppato in modo molto favorevole e che probabilmente continuerà ad evolversi in tal modo. [...] Come già sai ho preso stretti contatti con il mio vecchio amico T.[hun-Hohenstein] e proprio il mio paziente e diplomatico impegno ha fatto sì che ottenessi la sua piena fiducia e che egli si mostri disposto a mettere a mia completa disposizione il non sottovalutabile apparato della sua associazione<sup>20</sup>.

L'apparato dell'“associazione”, non meglio specificato e legato a von Thun-Hohenstein, era la Segreteria degli Affari Esteri dello SMOM, diretta proprio, come si è detto, dal conte. L'affermazione che von Thun-Hohenstein era «disposto a mettere a completa disposizione» di Johannes tale organo dell'Ordine è significativa, in quanto dimostra che il conte sarebbe quindi stato dal principio pienamente consapevole dell'attività svolta dal suo amico per conto dell'*Organisation Gehlen*. L'attiva partecipazione e la consapevolezza da parte di von Thun-Hohenstein si sarebbero tuttavia successivamente rivelate una sorta di spada a doppio taglio per Johannes Gehlen e l'ODEUM Roma.

A fine gennaio il maggiore dei fratelli Gehlen informava Reinhard anche più specificamente rispetto alla propria attività iniziale nello SMOM:

Dopo aver finalmente ottenuto, tramite contatti, in modo del tutto corretto un permesso di soggiorno indeterminato, il mio lavoro continuo e minuzioso nel campo delle attività di beneficenza da lui [von Thun-Hohenstein] curate, mi ha permesso di far parte (a titolo onorifico!) di commissioni finanziarie [dell'Ordine] [...]. Torno a sotto-

<sup>19</sup> Ivi, doc. 379, Baili Fra Thun-Hohenstein über die Ursachen seiner Ablösung und über S-1933, 1° marzo 1950.

<sup>20</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000047, Lettera di Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 26 gennaio 1947.

## II. La nascita dell'ODEUM Roma

lineare i preziosi contatti dell'associazione del mio amico, proprio in quegli ambiti che ci interessano in modo così scottante<sup>21</sup>.

Soprattutto il recente «permesso di soggiorno a tempo indeterminato» costituì un primo “successo” di Johannes a Roma, in quanto fondamentale primo passo nella sua nuova attività d'intelligence nella capitale. Avendo fatto ritorno in Italia illegalmente ed essendo stato inizialmente sprovvisto dei documenti necessari, egli aveva infatti vissuto in questo periodo continuamente con una spada di Damocle sulla propria testa, vale a dire con il rischio di un'ipotetica espulsione dal territorio italiano. A fungere da mediatore tra Johannes e le autorità italiane per l'ottenimento del permesso fu un certo Giovanni von Planitz<sup>22</sup>, un avvocato di origini tedesche residente a Roma. Von Planitz era ben collegato con membri dell'esercito e della polizia italiani ed era «accreditato presso i ministeri italiani dell'Interno e della Difesa come Incaricato speciale del Governo tedesco federale, responsabile della cura degli interessi degli internati tedeschi in Italia»<sup>23</sup>. In tale funzione egli sarebbe anche intervenuto in difesa di Otto Wagener<sup>24</sup>, un ex militare di alto rango della *Wehrmacht*, che allora si trovava sotto processo a Roma per i crimini commessi nei confronti di prigionieri di guerra italiani sull'isola di Rodi<sup>25</sup>. Il gesto apparentemente generoso, da parte di von Planitz, tuttavia, non rimase fino a se stesso: già nell'inverno del '47 l'avvocato avrebbe chiesto all'ex

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 176-180, Bericht N°3, Johannes Gehlen, data censurata [probabilmente dicembre 1947]; Ivi, doc. 114, Bericht N° 11, Johannes Gehlen, 16 febbraio 1948.

<sup>23</sup> F. Focardi, *Criminali di guerra in libertà. Un accordo segreto tra Italia e Germania federale, 1949-1955*, Roma, Carocci, 2008, p. 57.

<sup>24</sup> Dopo una rapida carriera nella NSDAP, culminata nell'incarico di consigliere economico di Adolf Hitler, nel '44 il maggiore Wagener fu nominato governatore militare delle isole del Dodecaneso. Oltre ad essere responsabile di numerose esecuzioni e deportazioni di più di 1.000 ebrei, sotto il suo comando Wagener fece costruire il campo di concentramento di Kallithea. Per dettagli sulla biografia di Wagener cfr. H. Ashby Turner, *Otto Wagener: Der vergessene Vertraute Hitlers*, in *Die braune Elite II*, a cura di R. Smelser – E. Syring – R. Zitelman, Darmstadt, WBG, 1999.

<sup>25</sup> In favore di Wagener sarebbe intervenuto anche il rettore del Collegio teutonico di Santa Maria dell'Anima Alois Hudal. F. Focardi, *Criminali di guerra in libertà*, cit., pp. 52-56. Le simpatie del vescovo austriaco per il nazionalsocialismo non erano un segreto e il suo impegno, come si vedrà anche nei seguenti capitoli, sarebbe andato ben al di là di semplici richieste di scarcerazione a favore degli internati militari tedeschi presso le autorità italiane e quelle della RFT.

fisico nucleare di ricambiare il favore, fungendo da traduttore per il suo cliente Wagener durante il processo, circostanza di cui Johannes si sarebbe lamentato più di una volta nei suoi report spediti dalla capitale italiana. Successivamente il suo legame con von Planitz sarebbe tuttavia andato ben al di là del processo Wagener. Sembra infatti che, già a partire dal '47, von Planitz sia diventato informatore abituale di Johannes, aiutandolo non poco con nuovi contatti e collegamenti durante il processo di costituzione dell'ODEUM Roma<sup>26</sup>.

*“Una mano lava l'altra”: l'ODEUM Roma, Ferdinand von Thun-Hohenstein e il progetto della “rappresentanza SMOM” in Germania*

Per quanto riguarda l'attività di Johannes all'interno dello SMOM, già verso la fine del '46 von Thun-Hohenstein, una volta rincontrato il suo vecchio amico e informato della nuova attività d'intelligence di quest'ultimo, aveva assunto Johannes come suo segretario personale presso la Segreteria degli Affari Esteri dell'Ordine. Tale posizione permise all'ex fisico nucleare di entrare nella sede dello SMOM in via Condotti e di avere accesso a svariati collegamenti nazionali ed internazionali, che un'istituzione simile poteva vantare<sup>27</sup>. Una volta organizzato questo primo inserimento “semi-ufficiale” di Johannes nel mondo dell'Ordine, von Thun-Hohenstein si affrettò ad allargare ulteriormente lo spazio di manovra del suo amico, assegnandogli compiti burocratici all'interno di varie commissioni degli enti caritatevoli dello SMOM. Tali incarichi, come si è visto, sarebbero tuttavia stati privi di ricompensa, in quanto svolti a titolo onorifico.

Per quanto riguarda von Thun-Hohenstein, anche se non appare subito chiara la motivazione del conte nel collaborare con Johannes e, in senso più vasto, con l'*Organisation Gehlen* e l'intelligence statunitense, ad un'analisi più attenta i suoi interessi e quelli del neonato organo spionistico tedesco, e dei suoi supervisori, verso l'Ordine di Malta coincidevano perfettamente. Infatti, il principale obiettivo dell'“infiltrazione” di Johannes nello SMOM nel '47 era quello di preparare il terreno per la costituzione di una rappresentanza o “missione” dell'ufficio di von Thun-Hohenstein nella Germania occidentale sotto occupazione statunitense, a Francoforte o a Monaco di Baviera<sup>28</sup>. A guidare tale rappresentanza sarebbe

<sup>26</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000411, Besprechung mit S-1933 am 9. September 1948, 14 settembre 1948.

<sup>27</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 451.

<sup>28</sup> Un riferimento concreto al tentativo di istituire la rappresentanza della Segreteria estera sotto guida di von Thun-Hohenstein si trova, fra gli altri, anche in un documento del 24 aprile 1948,

dovuto essere Luigi Parilli<sup>29</sup>, un personaggio conosciuto da tempo presso l'intelligence statunitense per via del suo precedente coinvolgimento nelle negoziazioni segrete per l'armistizio tedesco in Italia, la cosiddetta *Operation Sunrise*<sup>30</sup>. Nei tardi anni Quaranta Parilli, un cavaliere dello SMOM e vecchio conoscente di von Thun-Hohenstein, fungeva da inviato speciale dell'Ordine di Malta in Baviera. Probabilmente fu lì che fece la conoscenza di Reinhard Gehlen<sup>31</sup>. Essendo lo SMOM un organo sovrano ed extra-territoriale, vale a dire per certi versi un'entità "parastatale"<sup>32</sup>, la creazione della rappresentanza estera dell'Ordine – controllata da una persona fidata come von Thun-Hohenstein, insieme al suo amico Parilli, e facilmente influenzabile da parte dell'*Organisation Gehlen* e del G-2 USFET in Germania – avrebbe costituito una *win-win-situation* per tutte le parti coinvolte. Infatti l'*Operation Rusty*, da parte sua, avrebbe potuto profittare della rappresentanza della Segreteria SMOM in Germania non solo come fonte di contatti ed informazioni, ma avrebbe anche potuto sfruttarla come diretto collegamento con Roma. Tale struttura, di fatto, avrebbe avuto il potere di fornire documenti di viaggio e passaporti diplomatici dell'Ordine, un vantaggio prezioso e non da sottovalutare nell'immediato dopoguerra. Johannes stesso confermava tale piano in una lettera scritta al fratello Reinhard:

scritto da Johannes Gehlen: «Questo è un passo decisivo nella giusta direzione. Se la questione della rappresentanza si risolverà a nostro favore, allora potrei dire che il primo [...] dei due compiti assegnatimi è stato portato a termine». BND-Archiv, 220815, doc. 099-101, qui 101, Bericht N° 16, Johannes Gehlen, 26 aprile 1948; inoltre cfr. Ivi, doc. 182, Bericht N°1, Johannes Gehlen, 16 novembre 1947.

<sup>29</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 061, Bericht N°22, Johannes Gehlen, 19 ottobre 1948.

<sup>30</sup> Per dettagli sull'*Operation Sunrise* cfr. K. von Lingen, *SS und Secret Service. »Verschwörung des Schweigens«: Die Akte Karl Wolff*, Paderborn, Schoeningh, 2010.

<sup>31</sup> Cfr. FOIA CIA, *NWCDA, Parilli, Luigi*, doc. 0086, Subject: ODEUM – Baron Luigi Parilli, 9 agosto 1949. È interessante notare come la CIA fosse piuttosto diffidente nei confronti di Parilli, descrivendolo in un documento come «senza scrupoli», aggiungendo di non essere mai stata messa al corrente dell'esatta natura del rapporto tra Parilli e i fratelli Gehlen: «We have not yet received a satisfactory account of Parilli's relationship to ODEUM for clear statement of intelligence values developed from this relationship». Ivi, doc. 0079, Parilli, non datato, probabilmente 1949.

<sup>32</sup> La storia e l'evoluzione del Sovrano Militare Ordine di Malta in età contemporanea sono sinora rimaste al margine dell'interesse storiografico. Per un'analisi più generale cfr. R. Prantner, *Malteserorden und Völkergemeinschaft*, Berlin, Duncker und Humboldt, 1974; B.G. Flavigny, *Histoire de l'ordre de Malte*, Paris, Perrin, 2006; J. Sarnowsky, *Die geistlichen Ritterorden. Anfänge – Strukturen – Wirkungen*, Stuttgart, Kohlhammer, 2018.

Dietro indicazione sollecitata dai tuoi ambienti, ti ho fatto sapere alcuni giorni fa che il mio amico [von Thun-Hohenstein] vede pienamente di buon occhio il progetto di istituire lì [in Germania] una rappresentanza locale della sua associazione. Egli cercherà nel modo più ampio, nel limite del possibile, di venire incontro alle nostre preferenze riguardo al personale. In questo modo si costituirebbe in un colpo solo un legame diretto tra me e te, assolutamente solido e sicuro<sup>33</sup>.

Se dunque per i fratelli Gehlen e per l'intelligence statunitense il carattere internazionale ed extra-territoriale degli uffici dello SMOM sarebbe stata la motivazione principale per impegnarsi ai fini della creazione della succitata rappresentanza in Germania, per il conte ciò avrebbe significato non solo ampliare il suo potere personale, ma anche sistemare alcune faccende interne all'Ordine. Infatti nei tardi anni Quaranta all'interno della sede di via Condotti si stava combattendo una sorta di "guerra fredda", causata dal formarsi di vari schieramenti in lotta per il predominio sugli affari esteri dello SMOM. Così von Thun-Hohenstein, che parallelamente al suo incarico di capo della Segreteria estera svolgeva anche la prestigiosa funzione di Segretario generale per il Gran Maestro dello SMOM, avrebbe potuto sfruttare il legame con l'*Organisation Gehlen* per difendere i propri interessi, che vedeva sempre più minati dalle lotte intestine dell'Ordine. La collaborazione tra il servizio segreto tedesco e von Thun-Hohenstein si configurava quindi come un classico caso di "una mano lava l'altra", come lo stesso Johannes scrisse al fratello: «Attraverso il nostro aiuto possiamo [...] portare F.[erdinand von Thun-Hohenstein] in cima a tutto, e così anche noi avremmo tutto l'Ordine in mano»<sup>34</sup>.

#### *Il "nuovo inizio" a Roma tra difficoltà e speranza*

Il collegamento con lo SMOM e il progetto della rappresentanza della Segreteria estera in Germania costituirono senz'altro il perno delle attività di Johannes a Roma durante il periodo 1946-1949. Sempre grazie ai contatti che sarebbe riuscito a tessere durante il proprio lavoro come segretario del conte, iniziarono a nascere anche legami con i suoi futuri più stretti collaboratori nella capitale italiana. I primi passi in tale direzione avrebbero portato Johannes già nel '47 presso

<sup>33</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000047, Lettera di Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 26 gennaio 1947.

<sup>34</sup> Ivi, 220815, doc. 150, Bericht N° 6, Johannes Gehlen, 1° gennaio 1948.

il *Collegium Germanicum et Hungaricum* di Roma. Oltre alle conoscenze con esponenti del clero nate presso il cosiddetto “Germanicum” gesuita, fu proprio qui che l'ex fisico nucleare avrebbe anche incontrato due persone fondamentali per trasformare la sua “battaglia solitaria” a Roma in lavoro di gruppo: Willy Friede e Jean Henry Guignot. I due uomini sarebbero diventati presto elementi cruciali per l'attività dell'ODEUM Roma, e quindi per conto di Johannes, in svariati ambienti della capitale italiana, contribuendo così a soddisfare le richieste di Reinhard e dei suoi supervisori statunitensi.

Con l'inizio del lavoro di Johannes per conto dell'*Organisation Gehlen* nello SMOM, grazie soprattutto all'aiuto di von Thun-Hohenstein, tutto sembrava dunque andare nel verso giusto per i due fratelli Gehlen. Mentre Reinhard era riuscito a vincere la sua battaglia personale contro Hermann Baun ponendosi a capo dell'*Operation Rusty*, trasformandola a tutti gli effetti in *Organisation Gehlen*, Johannes, a Roma, stava gettando le basi per il suo nuovo lavoro d'intelligence. Tuttavia nella tarda primavera del '47, come già accennato, una serie di preoccupazioni attanagliavano ancora il maggiore dei fratelli Gehlen. Esse erano principalmente legate alla situazione economica, da una parte, e alla perdurante assenza della famiglia, dall'altra, fattori aggravati dalle scarse possibilità di contatto con Reinhard e il resto del personale dell'*Operation Rusty* in Germania. In una lettera redatta nella primavera del '47 poco dopo l'attesa visita di alcuni collaboratori di Reinhard a Roma, Johannes scriveva al fratello:

La visita dei tuoi amici mi ha fatto davvero molto piacere, in quanto mi ha liberato da uno stato di tensione che mi opprimeva molto. [...] Anche se mi ero sentito completamente abbandonato, tanto da dover pensare a lasciare definitivamente il paese, ho comunque continuato nell'attesa, [...] con fiducia assoluta nei nostri propositi. Ora so di non essere stato dimenticato e ho confidato al tuo amico tutte le mie preoccupazioni. [...] Ho raccontato al nostro amico anche le mie esigenze personali e le circostanze riguardanti Agda e ti prego di voler pensare soprattutto a lei [...]. È mio desiderio, se posso esprimerne uno, di condurre quanto prima possibile una regolata vita familiare [...]. Se ciò fosse conciliabile anche con il progetto, ancora meglio, continuerò quindi a pazientare.<sup>35</sup>

A distanza di pochi mesi dall'inizio dell'attività di Johannes a Roma, vi furono dunque già una serie di difficoltà, anche per quanto riguarda le dinamiche

<sup>35</sup> Ivi, 220814\_OT, doc. 000051, Lettera di Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 1° maggio 1947.

comunicative nel suo nuovo ambito lavorativo, cioè, in altre parole, alle catene di comando. La questione del controllo e della supervisione dell'ex fisico nucleare e del suo lavoro nell'*Organisation Gehlen* non sarebbe mai stata davvero chiarita e avrebbe, non di rado, comportato serie frizioni interne, come dimostrarono gli avvenimenti successivi.

Se il periodo tra il '46 e il '47 fu dunque segnato, da una parte, da apparenti successi, dall'altra, come già detto, emersero anche difficoltà pratiche, legate tanto a questioni logistiche quanto all'effettiva inesperienza dell'ex fisico nucleare nel mondo dei servizi segreti. Tali aspetti contrastanti, per certi versi, sarebbero poi stati accentuati dall'entrata in scena di tre personaggi: i già menzionati Willy Friede e Jean Henry Guignot e, infine, Alix von Fransecky. Sarebbero stati infatti loro tre a costituire, sotto guida di Johannes Gehlen, l'ODEUM Roma.

## II.2. *Il bibliotecario, il collaborazionista francese e la ragazza dell'alta società: il "nocciolo duro" dell'ODEUM Roma*

Anche se in maniera lenta e con non poca fatica, Johannes aveva dunque iniziato la sua attività per conto dell'*Organisation Gehlen* a Roma effettivamente a cavallo tra il '46 e il '47. Se il collegamento con lo SMOM si sarebbe formato grazie alla stretta amicizia con Ferdinand von Thun-Hohenstein, negli altri campi a lui assegnati nell'ambito della sua attività d'intelligence a Roma si sarebbero però ben presto manifestate alcune difficoltà, dovute innanzitutto al fatto di ritrovarsi sostanzialmente da solo e senza guida nel complesso mondo dell'intelligence post-bellica. Come dunque rimediare alla sua mancanza di esperienza e di supporto pratico? A tali problemi Johannes trovò la risposta nelle tre persone che, tra il '47 e il '48, lo avrebbero affiancato, formando il "nocciolo duro" dell'ODEUM Roma: i succitati Friede, Guignot e von Fransecky.

### *Il "primo uomo" dell'ODEUM Roma: Willy Friede*

Friede, conosciuto da Johannes nel 1947, sarebbe stato da molti addirittura considerato quale "vero artefice e anima" del gruppo romano<sup>36</sup>, un uomo tanto ambiguo quanto dotato di un'ampia rete di collegamenti, la cui figura è rimasta a

<sup>36</sup> FOIA CIA, NWCDA, *Friede, Willy Heinrich*, doc. 0004, ODEUM – Operational, DE-LIUS-Wagner Trip to Italy, 29 marzo 1950.

## II. La nascita dell'ODEUM Roma

lungo quasi completamente nell'ombra<sup>37</sup>. Nato il 30 settembre 1912 ad Arendsee, Wilhelm Heinrich Friede si unì al Partito Nazionalsocialista il 1° ottobre 1930, ad appena diciotto anni<sup>38</sup>. Probabilmente il partito aveva catturato l'attenzione del giovane Friede grazie al successo ottenuto dalla NSDAP nelle elezioni del 14 settembre 1930, risultato che «avrebbe colto maggior parte delle persone di sorpresa»<sup>39</sup>. Friede può essere dunque annoverato tra coloro che aderirono alla NSDAP spinti dai progressivi successi elettorali del partito nazista prima della cosiddetta *Machtübernahme* del '33, anche se la sua giovane età al momento dell'iscrizione fa del suo caso comunque un'eccezione alla regola<sup>40</sup>. Successivamente Friede avrebbe dimostrato ampiamente il suo fervore nazionalsocialista facendo rapidamente carriera nelle SS, di cui fu membro a partire dal '32<sup>41</sup>. Dapprima avrebbe lavorato presso l'ufficio SS per la Razza e l'Insediamento (*SS-Rasse- und Siedlungshauptamt*), ricevendo poi la nomina a guida dei “giovani nazisti”, *Hitlerjugendführer*, e a capo circoscrizione, *Kreisleiter*, della NSDAP con il rango di *Hauptbannführer* (corrispondente al grado di colonnello) della Gioventù Hitleriana (*HJ-Hauptbannführer*)<sup>42</sup>. A proposito della sua carriera durante il Terzo Reich e del suo fervore ideologico, la CIA avrebbe successivamente annotato:

Friede is a [...] pro-Hitler organizer of youth groups in Northern German Mittel-und Hochschulen; [...] being only 19 yrs [sic.] old [...] he was assigned to set up Nazi party political structure in Mecklenburg-Schwerin; [...]; in WW II, soon wounded, invalided out, returned to Hitler Youth assignments, held high party rank; considered one

<sup>37</sup> La figura di Friede viene trattata nei seguenti testi recenti: E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 64-65; B.B. Redjeb, *The Gehlen Organization, Nazis, and the Middle East*, in «Journal of Intelligence History», 18, 2, 2019; G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND. Rekrutierung, Diskurse, Vernetzungen*, Berlin, Ch. Links, 2022.

<sup>38</sup> Gli venne assegnata il numero di matricola 353 114 della NSDAP. FOIA CIA, *NWCDA, Friede, Willy Heinrich*, doc. 0010, Friede, Willy Heinrich, 12 ottobre 1953.

<sup>39</sup> J.W. Falter, *Hitlers Parteigenossen. Die Mitglieder der NSDAP 1919-1945*, Frankfurt a.M.-New York, Campus, 2020, p. 190.

<sup>40</sup> Ivi, p. 124. Secondo Falter, l'età media degli iscritti al NSDAP tra il 15 settembre 1930 e il 30 gennaio 1933 era di trentadue anni.

<sup>41</sup> Gli venne assegnato il numero di matricola 51 498 delle SS.

<sup>42</sup> BND-Archiv, *28186\_OT*, doc. 011, Mitarbeiter-Karteikarte Wilhelm Friede, senza data. Come Sälter ha dimostrato, Friede aveva già conosciuto molti dei suoi futuri “colleghi” dell'*Organisation Gehlen* durante la sua carriera nella Gioventù Hitleriana. Cfr. G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., pp. 369-423.

Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. *L'Organisation Gehlen* in Italia, 1946-1956

of the most successful Nazi youth leaders, an expert on organizing and indoctrinating German and Balkan youth<sup>43</sup>.

Subito dopo la guerra l'ex colonnello delle SS, possessore del *Totenkopfring*, l'anello d'onore con teschio proprio delle SS, avrebbe tentato di rifarsi una vita in patria, impresa che si sarebbe però rivelata «difficile a causa dei suoi precedenti politici»<sup>44</sup>. Così, nel '46, Friede decise di voltare le spalle alla Germania post-bellica recandosi a Roma, dove venne accolto presso il già menzionato collegio gesuita Germanicum che lo assunse come bibliotecario<sup>45</sup>. Ma dietro la facciata del tranquillo e diligente bibliotecario si nascondeva una realtà ben diversa. Infatti per Friede il Germanicum rappresentò una perfetta copertura, diventando presto una sorta di “base operativa” per lo svolgimento di attività tanto nell'ambito dell'intelligence quanto in quello delle cosiddette *ratlines*, fornendo aiuto a criminali di guerra nazisti in fuga<sup>46</sup>.

Il rapporto professionale tra Johannes e Friede si sarebbe gradualmente stabilito tra la primavera del '47 e l'estate del '48. In tale contesto ricompare il nome di Giovanni von Planitz, ben informato riguardo alla posizione e alle attività dell'ex colonnello delle SS. Fu infatti von Planitz a riferire a Johannes sui recenti ampi legami tra Friede e il mondo dell'intelligence. Secondo l'avvocato, Friede, nonostante fosse arrivato a Roma da poco, era già stato in grado di costruire una rete d'intelligence «di prima classe» nella città<sup>47</sup>, senza, tuttavia, rivelare per conto di chi. Dalle carte sia della CIA che del BND emergono però indizi che l'ex colonnello delle SS abbia lavorato per cerchie vicine al Vaticano<sup>48</sup>, specificamente in qualità di «consulente dei Gesuiti», il che sembrerebbe spiegare il suo trattamento cordiale presso il Germanicum<sup>49</sup>.

Una prova dello stretto legame tra Friede e certi ambienti del clero cattolico può essere individuata nelle circostanze stesse che portarono al suo progressi-

<sup>43</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Friede, Willy Heinrich*, doc. 0011, Curriculum Friede, Willy Heinrich, 6 ottobre 1953.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> *Ibidem*; BND-Archiv, 220815, doc. 141, Bericht N°7, Johannes Gehlen, 14 gennaio 1948.

<sup>46</sup> G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., pp. 340-345.

<sup>47</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 176, Bericht N° 3, Johannes Gehlen, data censurata [probabilmente dicembre 1947].

<sup>48</sup> Ivi, 28186\_OT, doc. 012, Auszug Mitarbeiterkarteikarte Friede.

<sup>49</sup> Ivi, 220814\_OT, doc. 000411, Betr.: Besprechung mit S-1933 am 9. September 48, 14 settembre 1948.

vo avvicinamento a Johannes. Nell'inverno del '47, dopo aver incontrato von Planitz ed aver discusso su un possibile reclutamento di Friede, il maggiore dei fratelli Gehlen si sarebbe «subito recato presso il Vaticano da Monsignor Jeddin», il quale già gli aveva «consigliato il F.[riede] caldamente». Nel corso del colloquio con il sacerdote, secondo il maggiore dei fratelli Gehlen, «Jeddin mi ringraziò molto e accennò a una sua stretta collaborazione con F.»<sup>50</sup>. Tale episodio conferma dunque che Friede abbia collaborato con esponenti del clero cattolico, anche se l'identità di «Jeddin» non è chiara. Ipotizzando però che si tratti una trascrizione sbagliata del vero nome del sacerdote in questione – non sono infrequenti trascrizioni errate nei documenti dei servizi segreti – potrebbe qui trattarsi di Hubert Jedin, noto storico della Chiesa e del Concilio di Trento, che aveva il titolo di Monsignore e allora risiedeva nella città del Vaticano. Fra l'altro Jedin era stato Cappellano del Campo Santo Teutonico e sarebbe stato vicino agli ambienti del Vaticano per buona parte della sua vita. Anche se non si può dire con certezza che sia davvero stato Jedin l'artefice del primo contatto tra Johannes e Friede del maggio 1947<sup>51</sup>, ci sono tuttavia vari elementi a sostegno di tale ipotesi<sup>52</sup>.

Nonostante Johannes fosse chiaramente interessato a stabilire un contatto e una collaborazione con l'ex colonnello delle SS, quest'ultimo avrebbe tuttavia mostrato alcune riserve in merito, che resero l'avvicinamento tra i due uomini piuttosto lento e faticoso. Ancora nell'estate del '48, infatti, Johannes esprimeva la propria frustrazione per la perdurante sfiducia di Friede nei suoi confronti:

<sup>50</sup> Ivi, 220815, doc. 176, Bericht N° 3, Johannes Gehlen, data censurata [probabilmente dicembre 1947].

<sup>51</sup> Ivi, doc. 141, Bericht N°7, Johannes Gehlen, 14 gennaio 1948.

<sup>52</sup> Jedin sarebbe stato residente presso il Vaticano fino al 1949, anno in cui avrebbe fatto ritorno in Germania. È certo che il teologo e sacerdote, che avrebbe rivestito funzioni importanti anche in occasione del Concilio Vaticano Secondo del '62, abbia frequentato la comunità tedesca di Roma, fra cui anche conoscenti di Johannes, Friede e Alix von Fransecky. È questo il caso, ad esempio, di Hildegard von Braun, moglie del diplomatico tedesco Sigismund von Braun. I coniugi erano in contatto diretto e frequente sia con Johannes che con von Fransecky. Per un'analisi del rapporto tra Jedin e il Vaticano cfr. G. Wassilowsky, *Exil eines Geschichtsschreibers – Hubert Jedins römische Jahre*, in *Orte der Zuflucht und personelle Netzwerke. Der Campo Santo Teutonico und der Vatikan 1933-1955*, a cura di M. Matheus – S. Heid, Freiburg i.Br., Herder, 2015, pp. 52-75.

Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. L'*Organisation Gehlen* in Italia, 1946-1956

Di recente un chiarimento con Friede. [...] Sembra che egli abbia contatti con certi camerati lì da voi [Organisation Gehlen], tuttavia non ha fiducia in progetti di questo tipo. Dalle sue affermazioni evinco che ragioni in modo molto dottrinale ("Lo sterminio dell'uomo biondo attraverso i russi"). Egli non intende impegnarsi in modo vincolante con nessuno, motivando tale scelta con il fatto di voler rimanere indipendente e di non avere intenzione di subordinarsi ad alcuno. In parte per motivi pratici, in parte umani, gli ho offerto di aiutare in qualche modo la sua famiglia. [...] Ci siamo accordati per un legame non vincolante [...] e prossimamente lo inviterò a mangiare insieme<sup>53</sup>.

Il reclutamento di Friede diventò dunque una sorta di "corteggiamento" disperato da parte di Johannes, che ben presto avrebbe capito perché l'ex colonnello delle SS tentava di evitarlo così ostinatamente. Friede, a dire di Johannes, aveva infatti messo altri membri della comunità tedesca di Roma in guardia contro il maggiore dei fratelli Gehlen, convinto che fosse un agente americano: «Ne deduco», scriveva Johannes, «che Friede crede che io qui stia dando la caccia a persone con legami con l'ex regime nazista»<sup>54</sup>. Dopo aver continuato per un periodo ancora ad esibire una certa freddezza e diffidenza nei confronti di Johannes, solamente nell'estate del '48 l'ex colonnello delle SS avrebbe finalmente accettato l'offerta di una collaborazione continuativa con l'ODEUM Roma. Così, dopo svariati tentativi di avvicinamento, gli sforzi di Johannes risultavano finalmente ripagati. Il 19 luglio Friede si dimostrava per la prima volta «del tutto a suo agio» con il maggiore dei fratelli Gehlen, nonostante si mostrasse ancora contrario ad una piena confidenza<sup>55</sup>. La riservatezza e la rigidità dogmatica di Friede continuarono infatti a non rendere per nulla facile il processo di avvicinamento fra i due. Comunque, da quel momento in poi, Willy Friede avrebbe costituito uno dei pilastri per il lavoro dell'*Organisation Gehlen* a Roma, ricevendo il nome di copertura "Frank Pax" e un rispettivo codice, "S-1936"<sup>56</sup>.

### *I legami di Friede con Alois Hudal e le ratlines*

Può stupire, a un primo sguardo, che Johannes avesse appuntato la sua attenzione proprio su Willy Friede, un personaggio particolarmente ambiguo, per

<sup>53</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 079, Bericht N°19, Johannes Gehlen, 4 luglio 1948.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

<sup>55</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 065, Bericht N°21, Johannes Gehlen, 19 luglio 1948.

<sup>56</sup> E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 64; cfr. BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 002, Mitarbeiterkarteikarte Friede, senza data.

il cui reclutamento sembrava disposto a sacrificare una quantità non indifferente di tempo ed energia. Vi erano una serie di ragioni che facevano apparire Friede una recluta perfetta per il nascente ODEUM Roma. Grazie ai suoi rapporti solidi ed eccellenti con importanti esponenti del clero cattolico, Friede avrebbe permesso all'*Organisation Gehlen* di espandere decisamente i propri legami con il Vaticano. Inoltre non è da sottovalutare il fatto che l'ex colonnello delle SS non svolgesse unicamente le mansioni di un bibliotecario presso il Germanicum, ma, come accennato in precedenza, fosse anche pienamente coinvolto in una rete di assistenza clandestina, quella delle cosiddette *ratlines*.

Con questo termine inglese, letteralmente “rotta dei ratti”, si è ormai soliti descrivere una rete clandestina, costituitasi a Roma nell'immediato secondo dopoguerra, volta all'assistenza di criminali di guerra e collaborazionisti in fuga, principalmente verso il Vicino e Medio Oriente e il Sudamerica<sup>57</sup>. Anche se di tale rete fece parte una grande quantità di persone, tra i principali esponenti del clero coinvolti nella gestione delle *ratlines* si possono citare soprattutto il vescovo austriaco Alois Hudal, rettore del Collegio Teutonico di Santa Maria dell'Anima, e il vescovo croato Krunoslav Draganovic<sup>58</sup>. Con il primo l'ODEUM Roma sarebbe venuto ben presto in contatto, sebbene solo indirettamente. Secondo Erich Schmidt-Eenboom, Thomas Wegener Friis e Christoph Franceschini, a Roma Willy Friede avrebbe «reclutato, in qualità di mediatore del vescovo Alois Hudal, cittadini tedeschi come istruttori per l'esercito siriano a partire dalla fine del '48, assistendo al contempo criminali di guerra nazisti con il processo formale e burocratico per la loro emigrazione verso il Sudamerica»<sup>59</sup>. Simile versione si ritrova nei documenti statunitensi. Stando alla CIA, i suddetti compiti erano

<sup>57</sup> Per un'analisi delle *ratlines* cfr., fra gli altri, E. Klee, *Persilscheine und falsche Pässe. Wie die Kirchen den Nazis halfen*, Frankfurt, Fischer, 1992; U. Goñi, *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Milano, Garzanti, 2003; G. Steinacher, *Nazis auf der Flucht. Wie Kriegsverbrecher über Italien nach Übersee entkamen*, Wien-Innsbruck-Bozen, Studienverlag, 2008 (trad.it.: *La via segreta dei Nazisti. Come l'Italia e il Vaticano salvarono i criminali di guerra*, Milano, Rizzoli, 2010); P. Sands, *Die Rattenlinie – ein Nazi auf der Flucht*, München, S. Fischer, 2020 (trad.it.: *La via di fuga. Sulle tracce di un criminale nazista*, Milano, Guanda, 2021).

<sup>58</sup> Per un'analisi della figura di Hudal cfr. J. Sachslehner, *Hitlers Mann im Vatikan: Bischof Alois Hudal. Ein dunkles Kapitel in der Geschichte der Kirche*, Graz, Molden, 2019.

<sup>59</sup> E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 64-65. La costituzione della *ratline* attorno a Rauff, così come il coinvolgimento di Friede, viene descritta dettagliatamente in G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., pp. 333-369.

stati assegnati a Friede da Walther Rauff, ex comandante delle SS, “inventore” delle camere a gas mobili, criminale di guerra latitante e artefice a Roma di un programma di reclutamento di ex ufficiali nazisti per l’esercito siriano<sup>60</sup>. Delle attività di Friede per conto di Rauff/Hudal venne fatta menzione addirittura in un articolo apparso nel '49 sul giornale tedesco «Die Abendzeitung»:

A Roma, nei pressi di Piazza Barberini, si trova una piccola stradina dov'è ubicato [...] un edificio alto, lungo più di 200 metri: il “Collegio Germanicum”. [...] Fino a poco tempo fa vi viveva un ex colonello tedesco, Friede. Quotidianamente si recavano da lui decine di tedeschi immigrati illegalmente in Italia [...]. Dopo poche ore lasciavano l'edificio, spesso sorridendo allegramente, per poi sparire dopo alcuni giorni da Genova o Napoli a bordo di una qualche nave con meta Vicino Oriente<sup>61</sup>.

Sullo sfondo degli obiettivi assegnati a Johannes e alla sua costituenda centrale spionistica a Roma diventa dunque chiaro perché l'attività di Friede venisse considerata di così grande importanza: oltre ai contatti col Vaticano, Friede, come si è visto, era coinvolto in prima persona nell'ambiente dei cosiddetti “uccelli migratori”, i criminali di guerra tedeschi in Italia o in fuga tramite le *ratlines*, entrambi obiettivi delineati per Johannes da Reinhard e dall'intelligence statunitense<sup>62</sup>. Quindi il definirsi di un rapporto stabile con Friede, insieme al legame con l'Ordine di Malta, già stabilito dallo stesso Johannes, avrebbe

<sup>60</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Rauff, Walter [sic.]*, doc. 0072, ODEUM Rome Group – Willy Friede, 17 marzo 1950. Nel '48 a Roma Walther Rauff, un ex funzionario di alto rango delle SS presso il *Reichssicherheitshauptamt* (RSHA, Ufficio per la Sicurezza del Reich), fece la conoscenza del siriano Akram Tabara, un ufficiale dei servizi segreti siriani, menzionato nei documenti statunitensi con il suo pseudonimo “Dr. Homs”. Insieme a Tabara, Rauff avrebbe poi dato vita ad un'organizzazione per l'emigrazione di ex nazisti e criminali di guerra da impiegare in Siria sullo sfondo del conflitto arabo-israeliano. Da centrale per tale rete avrebbe funto il Collegio Teutonico di Hudal, anche se Rauff sostenne di non aver collaborato strettamente con il vescovo austriaco. Successivamente anche Rauff sarebbe diventato una spia del servizio segreto tedesco-federale sotto la guida di Reinhard Gehlen. Per la biografia di Walther Rauff e, in particolare, le sue attività di reclutatore per l'esercito siriano cfr. M. Cüppers, *Walther Rauff – in deutschen Diensten. Vom Nazi-Verbrecher zum BND-Spion*, Darmstadt, WBG, 2013, pp. 216-235. Cfr. anche G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., p. 340 ss.

<sup>61</sup> P. Kling, *Das mysteriöse “Collegium”. Ein Stützpunkt für deutsche Abenteurer in Rom*, in «Die Abendzeitung», 22 luglio 1949, in BND-Archiv, 220815, doc. 406.

<sup>62</sup> Per Gerhard Sälter, storico tedesco dell'UHK, il fatto che lo stesso Friede facesse parte delle reti clandestine di ex nazisti a Roma dimostrerebbe che il compito, assegnato all'ODEUM

permesso all'ex fisico nucleare di assolvere positivamente al suo primo incarico, ovvero quello di preparare il terreno per un concreto lavoro d'intelligence nei sopra menzionati campi.

### *Da Vichy a Roma: Jean Henry Guignot*

La costituzione del gruppo dell'ODEUM Roma a partire dal '47 non fu un processo rapido, ma piuttosto graduale. A questo punto è interessante notare come il collegio gesuita Germanicum si leghi, oltre che a Friede, anche ad un altro tra i tre nuovi membri dell'ODEUM Roma, reclutati da Johannes nel biennio '47-'48: Jean Henry Guignot de Salbert. Guignot era nato nel 1901 a Belfort, una piccola città della Francia nord-orientale<sup>63</sup>. Dopo un periodo di formazione presso la scuola militare di St. Cyr, il giovane soldato avrebbe fatto la prima esperienza pratica tra le file dell'esercito coloniale francese in Africa e Asia. La seconda guerra mondiale avrebbe poi visto Guignot arduo sostenitore e combattente del regime di Vichy, poi membro della *Légion des volontaires français contre le bolchevisme* (LVF)<sup>64</sup>, fungendo soprattutto da specialista durante operazioni

Roma, di tenere queste ultime sotto sorveglianza sarebbe però da considerarsi, in fin dei conti, una farsa e una «leggenda». G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., p. 434.

<sup>63</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000181, Lebenslauf Jean Henry Guignot, allegato di Rome Group, 8 maggio 1950. Rispetto ai dati biografici di Guignot le carte di BND, CIA e dei servizi segreti italiani sono poco chiare e spesso contrastanti. Mentre nella maggioranza dei documenti e delle pubblicazioni ci si riferisce a Guignot come “Jean Alain Geoffroy D'Escos”, quest'ultimo nome viene indicato dai documenti del BND come nome di copertura. La stessa cosa vale per data e luogo di nascita che Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis, così come i documenti dei servizi segreti italiani, collocano il giorno 30 aprile 1901 a Hanoi, Vietnam. Cfr E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 67.

<sup>64</sup> La *Légion des volontaires français contre le bolchevisme* nacque nel 1941 in concomitanza con l'occupazione tedesca della Francia. I membri della Legione, reclutati su base volontaria, avrebbero combattuto soprattutto in Bielorussia sotto il comando della *Wehrmacht*. Per l'ultimo anno del conflitto, la Legione sarebbe diventata un corpo volontario delle SS, la *Waffen-Grenadier-Brigade “Charlemagne”*. I volontari del gruppo *Charlemagne* sono noti come ardui difensori dell'ideologia nazionalsocialista, avendo giocato un ruolo importante nella battaglia di Berlino del '45, poco antecedente alla resa incondizionata del Terzo Reich. Per approfondimenti sulla *Légion des volontaires français contre le bolchevisme* cfr. O.A. Davey, *The Origins of the Legion des Volontaires Francias contre le Bolchevisme*, in «Journal of Contemporary History», 4, 1971, pp. 29-45; K.I. Kozak, *Franzosen in den Verbänden der Wehrmacht*, in *Täter im Vernichtungskrieg. Der Überfall auf die Sowjetunion und der Völkermord an den Juden*, a cura di W. Kaiser, Berlin, Propyläen, 2002.

d'intelligence e di sabotaggio<sup>65</sup>. Dopo la disfatta tedesca, Guignot fu condannato a morte per collaborazionismo in Francia, motivo per il quale sarebbe fuggito in Italia insieme alla moglie Therese<sup>66</sup>.

La prima notizia di un contatto, seppur indiretto, tra Guignot e Johannes risale al gennaio del '48. Dapprima Johannes avrebbe conosciuto Therese Guignot, che gli era stata consigliata come maestra di lingua francese per la figlia<sup>67</sup> e che gli avrebbe poi parlato del marito Jean Henry. Questi, secondo la moglie, dopo la condanna a morte e la fuga, avrebbe trovato un «impiego “giornalistico” grazie al suo caro amico tedesco del Germanicum, Friede»<sup>68</sup>. I due uomini erano quindi diventati amici ancor prima dell'entrata in scena di Johannes nel '47-'48 e si vedevano regolarmente in privato, almeno una volta a settimana<sup>69</sup>. Anche Guignot, come Friede, vantava ottimi rapporti con alcuni esponenti del clero cattolico, oltre a contatti con “vecchi compagni” dell'intelligence francese. Anche lui sembrava dunque, dal punto di vista informativo e strategico, un candidato perfetto per la nascente rete d'intelligence di Johannes a Roma. Tuttavia, almeno inizialmente, in questo caso l'ex fisico nucleare sembra aver voluto procedere con cautela, reclutando Guignot come mero informatore occasionale e ufficialmente per conto dello SMOM, mantenendolo dunque all'oscuro del reale “committente”, cioè l'*Organisation Gehlen*. Così il 13 febbraio Johannes si esprimeva su Guignot e sul suo reclutamento:

Non so se il conte [Guignot] mi crede che si tratti [...] di un servizio reso all'Ordine. Almeno mostra di credermi. [...] Sembra avere molti contatti. Dato che sono un “dilettante”, nonostante ne abbia un'impressione positiva, non so molto bene cosa fare di lui. Intelligenza acuta, cultura e l'aspetto esteriore di un ufficiale e gentiluomo alla francese<sup>70</sup>.

Al contrario del caso di Friede, era questa volta l'aspirante reclutato, l'ex militare francese Guignot, a “corteggiare” disperatamente il reclutatore Johannes.

<sup>65</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000181, Lebenslauf Jean Henry Guignot, allegato di Rome Group, 8 maggio 1950.

<sup>66</sup> Ivi, 220815, doc. 142, Bericht N°7, Johannes Gehlen, 14 gennaio 1948.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> *Ibidem*.

<sup>69</sup> Ivi, doc. 121, Bericht N°10, Johannes Gehlen, 13 febbraio 1948.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

Dopo aver ricevuto due report redatti in lingua francese da Guignot, il capo dell'ODEUM Roma si sarebbe infatti mostrato sorpreso di fronte alla professionalità del suo nuovo conoscente: «Che entrambi [i report] siano giunti così velocemente (il secondo report senza averlo nemmeno richiesto) mi stupisce»<sup>71</sup>. Vi era però un problema: secondo l'ex fisico nucleare la “copertura” dello SMOM nel rapporto con Guignot non avrebbe potuto reggere ancora a lungo, in quanto quest'ultimo sarebbe stato «troppo intelligente per credermi pienamente»<sup>72</sup>. Nei primi mesi del '48, nel tentare di decidere se legarsi o meno in maniera definitiva al suo nuovo conoscente francese, i giudizi di Johannes nei confronti di Guignot sarebbero stati piuttosto contrastanti e oscillanti. Da una parte egli tendeva a esaltare ripetutamente le sue qualità positive, dall'altra, invece, emergevano sistematicamente forti dubbi sul suo conto. Così nei suoi report di febbraio Johannes non accennava solamente ad una discussione che aveva avuto con la moglie Agda riguardo Guignot, ma anche alla concreta intenzione di prendere definitivamente le distanze dall'ex ufficiale francese<sup>73</sup>. Col passare dei mesi, tuttavia, sarebbe diventato chiaro che un simile allontanamento non avrebbe mai avuto luogo: il 3 aprile del '48 Johannes annunciava l'arrivo di un ulteriore report a firma di Guignot sull'Ordine dei Gesuiti<sup>74</sup> e, poco dopo, sarebbe addirittura intervenuto a favore del suo informatore francese presso le autorità italiane. Infatti, il 26 aprile Johannes informava il fratello che le indagini in territorio italiano sul conto di Guignot per collaborazionismo «sono state fermate grazie al mio intervento indiretto»<sup>75</sup>. In cosa esattamente sia consistito tale “intervento indiretto” non emerge tuttavia dalle carte.

A partire dal maggio del '48, nonostante tutti i dubbi e le diverse perplessità espresse da Johannes sul conto dell'ex collaborazionista francese, il rapporto di lavoro tra i due sarebbe andato progressivamente intensificandosi e, anzi, non si sarebbe più allentato per molti anni a venire. Così, a partire dall'estate dello stesso 1948, Guignot venne formalmente assunto come agente dell'ODEUM Roma<sup>76</sup> ricevendo il nome di copertura “Franz” e il codice “S-1938”. Il lavoro di copertura, fornitogli da Johannes, sarebbe stato quello di giornalista interessato

<sup>71</sup> Ivi, doc. 115, Bericht N° 11, Johannes Gehlen, 16 febbraio 1948.

<sup>72</sup> *Ibidem.*

<sup>73</sup> *Ibidem.*

<sup>74</sup> Ivi, doc. 106, Bericht N° 13, Johannes Gehlen, 3 aprile 1948.

<sup>75</sup> Ivi, doc. 099, Bericht N° 16, Johannes Gehlen, 26 aprile 1948.

<sup>76</sup> Ivi, doc. 453, Eil-Nachrichten des 1933/S and 34,0, 23 luglio 1948.

alla storia dello SMOM. A tale scopo gli venne persino rilasciata una tessera dell'Ordine<sup>77</sup>.

Accanto alle figure ambigue di Friede e Guignot, infine, l'ODEUM Roma di Johannes Gehlen poté contare, come già accennato, anche su un terzo membro, questa volta femminile, il cui ruolo finora non è mai emerso dalle ricerche dedicate alla storia delle origini dell'*Organisation Gehlen*: Alix von Fransecky.

#### *Tra segretaria e spia: Alix von Fransecky*

Poche sono le informazioni riguardanti la biografia di von Fransecky; nelle carte non si trova nemmeno traccia della sua data di nascita. Tuttavia è plausibile che ella sia nata nel 1912 o 1913<sup>78</sup>. Figlia del generale maggiore prussiano Rudolf von Fransecky e di Edith Wyneken, la giovane Alix crebbe in Prussia fino a circa sedici anni. I suoi genitori divorziarono nel '21 e nello stesso anno la madre si sarebbe risposata con il celebre archeologo e professore universitario tedesco Ludwig Curtius<sup>79</sup>. Quando Curtius fu nominato direttore dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma nel '28, Edith von Fransecky e le due figlie lo seguirono<sup>80</sup>. Da quel momento in poi, Alix von Fransecky non avrebbe più lasciato la capitale italiana: grazie al suo importante nome di famiglia e al prestigio legato alla posizione del patrigno, ella avrebbe ben presto frequentato gli ambienti dell'alta società romana e la locale comunità tedesca.

Nel '47 Johannes, da solo pochi mesi membro e coordinatore di una cellula di rete spionistica, non poteva non fare caso al particolare profilo di von Fransecky, che ben si adattava a quello di futura collaboratrice di un servizio d'intelligence. Probabilmente il maggiore dei fratelli Gehlen conobbe la giovane Alix

<sup>77</sup> Ivi, doc. 079, Bericht N° 19, Johannes Gehlen, 4 luglio 1948; cfr. ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.200, Notizie relative ad un appunto allegato, UAR, 8 gennaio 1954; E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 67.

<sup>78</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000227, Besprechung mit FRANK über die Gruppe in Rom, 25 aprile 1950, allegato a Rom-Gruppe, 28 aprile 1950. Secondo quanto affermato qui, nell'aprile del 1950 Alix von Fransecky aveva 37 anni.

<sup>79</sup> Rudolf von Fransecky (1870-1930), Kaestner&von Urach's Genealogische Adelsdatenbank, <https://web.archive.org/web/20180130204203/http://www.stammreihen.de/getperson.php?personID=I870202F&tree=tree1> (sito visitato il 23 febbraio 2023).

<sup>80</sup> Curtius, Ludwig, Neue Deutsche Biographie 3, Online-Version, <https://www.deutsche-biographie.de/gnd118523066.html#ndbcontent> (sito visitato il 4 settembre 2023).

a Roma in occasione di un ciclo di lezioni tenute da Curtius nella capitale nel '47. Il 16 novembre di quell'anno, infatti, in un report di Johannes si legge che «nel frattempo sono ripartite anche le lezioni del mercoledì del prof. Curtius», ai quali sia lui che la moglie Agda avrebbero partecipato regolarmente<sup>81</sup>. Mentre, da una parte, egli si riferiva a tali lezioni come suo «unico legame spirituale con la Germania», dall'altro Johannes sottolineava anche il contesto elitario e scelto in cui tale evento si svolgeva, annotando come l'ambiente gli sembrasse perfetto «in funzione dei [suoi] piani»<sup>82</sup>. Il maggiore dei fratelli Gehlen sembra dunque aver avuto l'intenzione di reclutare personale o informatori per l'ODEUM Roma proprio tra le file del gruppo accademico-intellettuale tedesco romano, come quello che gravitava attorno a Curtius e all'Istituto Archeologico Germanico. Che il reclutamento di Alix von Fransecky sia avvenuto durante una delle lezioni tenute da Curtius nel tardo '47 non è certo, ma probabile, considerando che nel gennaio del '48 Johannes avrebbe ormai fatto riferimento alla giovane donna non solo come «cara amica», ma anche come sua «informatrice»<sup>83</sup>.

A differenza di Friede e Guignot, il legame di von Fransecky con Johannes sembrava basarsi sull'amicizia, piuttosto che su pregresse consolidate competenze nel campo dell'intelligence. Significativo a tal proposito risulta essere un episodio accaduto nel febbraio 1948. Johannes riferisce che in quell'occasione von Fransecky gli avrebbe svelato che una coppia tedesca con stretti legami con il Vaticano, Hildegard e Sigismund von Braun, già diplomatico del Terzo Reich presso il Vaticano, le avrebbero chiesto di indagare sull'attività del maggiore dei fratelli Gehlen a Roma. «Grazie a Dio», scriveva Johannes, «Alix ci è totalmente fedele»<sup>84</sup>. Nello stesso documento egli specificava inoltre come «il suo carattere, la sua ambizione e le sue conoscenze» avrebbero fatto di von Fransecky una candidata ideale per un futuro inserimento nello SMOM, ipotizzando un impiego come «segretaria della Segreteria Estera dell'Ordine» al fianco suo e di Ferdinand von Thun-Hohenstein<sup>85</sup>. Tale piano si sarebbe alla fine concretizzato a metà luglio del '48: con il nome in codice "S-1933.2", Alix von Fransecky divenne non solo un membro ufficiale del neonato ODEUM Roma<sup>86</sup> – ora completo dei suoi

<sup>81</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 182, Bericht N°1, Johannes Gehlen, 16 novembre 1947.

<sup>82</sup> *Ibidem.*

<sup>83</sup> Ivi, doc. 150, Bericht N°6, Johannes Gehlen, 1° gennaio 1948.

<sup>84</sup> Ivi, doc. 114, Bericht N°11, Johannes Gehlen, 16 febbraio 1948.

<sup>85</sup> *Ibidem.*

<sup>86</sup> Ivi, doc. 453, Eil-Nachrichten des 1933/S an 34,0, 23 luglio 1948.

tre collaboratori “chiave” –, ma anche dello staff privato del capo della Segreteria Estera dello SMOM, assistendo così Johannes in ogni ambito delle sue attività<sup>87</sup>. Di grande aiuto a tal proposito fu inoltre il fatto che von Fransecky parlasse ben quattro lingue, avendo ricevuto un'eccellente istruzione<sup>88</sup>. Circa un anno più tardi l'unico membro femminile della rete di Johannes avrebbe inoltre seguito un corso di formazione presso la nuova centrale dell'*Organisation Gehlen* a Pullach<sup>89</sup>. Nel 1968 a von Fransecky sarebbe stata conferita una medaglia al merito della RFT, ufficialmente in quanto ex «impiegata a Bonn»<sup>90</sup>, probabilmente anche per il lavoro svolto presso l'*Organisation Gehlen* e, successivamente, per conto del BND.

Nell'estate del '48 il nucleo del gruppo d'intelligence guidato da Johannes era dunque al completo: Friede, Guignot e von Fransecky diventarono la base su cui il capo dell'ODEUM Roma avrebbe costruito le sue principali attività degli anni seguenti. Tuttavia, ben presto il gruppo si sarebbe trovato di fronte a problemi di più varia natura, a partire dal turbolento biennio 1948-1949. Il primo di questi problemi riguardava proprio una serie di aspetti sull'integrazione dell'ODEUM Roma nella neonata struttura dell'*Organisation Gehlen*: quale sarebbe stata la catena di comando? In che modo si sarebbe configurata la comunicazione tra il gruppo romano e la centrale tedesca? Infine, in che modo sarebbe stato sorvegliato, controllato e valutato l'operato di Johannes a Roma?

### II.3. *Controllo e giochi di potere: la struttura iniziale dell'Organisation Gehlen e i problemi con “Bruder Hans”*

Nel 1946, come si è visto, erano nate, sotto la rispettiva guida di Hermann Baun e Reinhard Gehlen, i due primi reparti dell'*Organisation Gehlen*, “Raccolta” e “Analisi”. Dopo essere uscito vincitore dal breve ma intenso contrasto con il suo rivale, Gehlen aveva di fatto assunto la guida del neonato organo spionistico, in qualità di *German Chief of Operation*. Così, per tutto il '47, Gehlen avrebbe

<sup>87</sup> Ivi, doc. 079, Bericht N°19, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 4 luglio 1948.

<sup>88</sup> Ivi, 220814\_OT, doc. 000228, Besprechung mit FRANK über die Gruppe in Rom, 25 aprile 1950, allegato di Rom-Gruppe, 28 aprile 1950.

<sup>89</sup> Ivi, doc. 000367, Aktennotiz über Einweisung FrL. F. am 21.3. und 1.4.49 im Clubhaus, 22 aprile 1949.

<sup>90</sup> Elenco onorificenze conferite, in «Bundesanzeiger», 15 maggio 1968.

dedicato le sue energie quasi interamente all'organizzazione e al potenziamento del proprio reparto, che precedentemente aveva rischiato di essere schiacciato da quello del suo antagonista. La riorganizzazione del reparto "Analisi" avrebbe portato alla creazione di quattro uffici operanti in altrettanti distinti ambiti: militare, politico, economico e giornalistico<sup>91</sup>.

Dunque, dopo aver allargato la propria base di potere e d'influenza all'interno del neonato servizio tedesco, ora *Organisation Gehlen* a tutti gli effetti, Gehlen si sarebbe impegnato a dotare il nuovo servizio d'intelligence di una struttura e di un ordine che ancora mancavano. Inoltre, per volere dell'USFET, nel dicembre del '47 l'intero gruppo venne trasferito nella nuova centrale a Pullach vicino Monaco di Baviera, nella cosiddetta ex *Reichssiedlung Rudolf Heß*, un complesso di edifici costruito nel biennio '36-'38 sotto il comando di Martin Bormann<sup>92</sup>. L'ex *Reichssiedlung* sarebbe rimasta la centrale dell'*Organisation Gehlen* e poi del BND fino a tempi recentissimi: infatti solo nel 2019 la centrale del servizio segreto federale è stata trasferita a Berlino.

*Assenza di supervisione e nepotismo: le dinamiche strutturali e organizzative interne dell'Organisation Gehlen*

Presso la nuova centrale a Pullach ebbe inizio quello che Thomas Wolf definisce «un parziale recupero di razionalizzazione» del nuovo servizio segreto<sup>93</sup>. Dopo più di un anno di crescita, reclutamento e attività svoltisi caoticamente e senza una precisa logica, Gehlen vide un'occasione per cambiare tale situazione e per dare all'organizzazione spionistica la propria impronta. Il primo passo in tal senso, dopo il trasferimento del servizio segreto presso la nuova centrale, fu quello di dare vita a un ufficio direttivo dell'*Organisation Gehlen*, costituito da sei reparti e 58 impiegati<sup>94</sup>. Accanto alla direzione continuavano ad esserci i reparti originali, "Raccolta" e "Analisi", ma non più sotto la guida di Baun e Gehlen, ormai entrambi membri dell'ufficio direttivo<sup>95</sup>.

<sup>91</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 43.

<sup>92</sup> Per la storia e l'evoluzione della *Reichssiedlung* di Pullach cfr. B. Hechelhammer – S. Meinl, *Geheimobjekt Pullach. Von der NS-Mustersiedlung zur BND-Zentrale*, Berlin, Ch. Links, 2014.

<sup>93</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 44.

<sup>94</sup> Ivi, p. 51.

<sup>95</sup> Baun era stato sostituito nella primavera del '48 da Walter Schenk e avrebbe, da lì in poi, rivestito l'incarico chiaramente ridimensionato di "consulente personale per la pianificazione strategica" di Gehlen. Cfr. T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 51.

Sorge a questo punto spontanea la domanda riguardo al ruolo preciso giocato dal G-2 USFET in tutto questo processo. Gehlen stava rispettando alla lettera quanto imposto dall'intelligence statunitense? Aveva a disposizione un certo "spazio di manovra" e di autonomia o sottostava a un controllo rigido da parte statunitense? A tal proposito risulta illuminante l'osservazione del già menzionato colonnello Edwin Sibert, che, a distanza di molti anni, ammise che «Gehlen aveva avuto a disposizione una particolare libertà di movimento, in quanto il servizio segreto militare statunitense non gli aveva messo accanto ufficiali d'intelligence competenti»<sup>96</sup>. La conseguenza di una simile assenza e incompetenza nel controllo e fu un rapporto conflittuale tra le due parti, tedesca e statunitense. La prima tendeva a lamentarsi spesso della mancanza di mezzi sufficienti per adempiere ai propri doveri, mentre la seconda criticava non di rado l'assenza di trasparenza riguardo l'operato di Gehlen e dei suoi uomini, senza però riuscire a porre veramente un freno alla generale confusione e disorganizzazione presenti all'interno del servizio segreto<sup>97</sup>. Insomma, nonostante i tentativi fatti tra il '47 e il '48 di dare struttura e ordine all'*Organisation Gehlen*, molti problemi interni sarebbero rimasti anche in seguito al trasferimento presso la nuova centrale e, in alcuni casi, si sarebbero anche amplificati.

Fin dal principio un punto critico sarebbe stato costituito dal processo di reclutamento del personale. Sia Baun che Gehlen erano soliti impiegare collaboratori e informatori sulla base di vecchie conoscenze, amicizie o parentele, il che comportava necessariamente una quasi totale assenza di controllo e indagine preventivi sul conto degli individui reclutati. Secondo Wolf, l'USFET accettò tale stato di cose perché «la cosa più importante era il rapido successo». Di conseguenza, gli ufficiali statunitensi avrebbero scelto di «non esercitare un controllo, né d'intervenire»<sup>98</sup>. Il reclutamento del genero di Reinhard Gehlen, Joachim von Seydlitz-Kurzbach, privo di esperienza in campo d'intelligence, è un chiaro esempio di come le decisioni del *German Chief of Operation* apparissero spesso arbitrarie, di natura nepotistica e slegate dal controllo statunitense.

Anche il reclutamento di Johannes Gehlen, come si è visto, era avvenuto al di fuori di parametri chiari. La scarsa disponibilità di documenti che consentono al momento di approfondire il preciso processo di integrazione, dal pun-

<sup>96</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 503.

<sup>97</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 52-53.

<sup>98</sup> Ivi, p. 52.

to di vista burocratico e pratico, di Johannes e del suo gruppo nella struttura dell'*Organisation Gehlen*, rende piuttosto difficile inquadrare sia la situazione che la posizione (in termini umani e professionali) di “Bruder Hans”<sup>99</sup> all'interno del servizio d'intelligence tedesco. Almeno ufficialmente la nascente base estera romana risultava essere annessa all'ufficio “35” dell'*Organisation Gehlen*, responsabile delle cosiddette *Sonderverbindungen*<sup>100</sup>. Persiste tuttavia l'impressione che Johannes sia stato dal principio trattato come una sorta di “corpo estraneo” alla stessa *Organisation Gehlen*, più come un informatore personale del fratello che come impiegato del servizio segreto. I report che egli avrebbe iniziato a spedire a Reinhard a partire dal novembre 1947 da Roma, non portano in copia nessun altro destinatario e confermano perciò quanto affermato dallo stesso BND nel '69: «in un primo momento il collegamento con S-1933 avveniva, a quanto pare, esclusivamente attraverso il direttore dell'*Organisation Gehlen*»<sup>101</sup>. Nel 1950 anche la CIA avrebbe descritto Johannes come «special connection» di Reinhard<sup>102</sup>. Dunque, almeno tra l'inizio del '47 e l'estate del '49, e poi di nuovo a partire dal '52, Johannes sarebbe di fatto rimasto per certi versi separato dal servizio segreto per cui lavorava, sia dal punto di vista geografico che da quello comunicativo e interno, avendo come unico punto di riferimento il fratello. Il contatto diretto ed esclusivo tra i due fratelli non facilita analiticamente una corretta valutazione retrospettiva del grado di utilità, dal punto di vista informativo, dei primi report di Johannes. Non è infatti possibile ricostruire se essi siano passati per il tradizionale iter burocratico dell'*Organisation Gehlen*, ovvero dal destinatario dei vari report a uno degli uffici del reparto “Analisi”, anche se appare improbabile<sup>103</sup>. Questo modo di Reinhard di gestire il fratello come la sua “fonte speciale” avrebbe presto causato non pochi problemi. La domanda che si ponevano tanto

<sup>99</sup> Si tratta di un ulteriore nome di copertura di Johannes usato soprattutto durante il periodo iniziale dell'*Organisation Gehlen*.

<sup>100</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 123-124.

<sup>101</sup> BND-Archiv, 220816, doc. 617, Handschriftliche Stellungnahme, Karl-Eberhard Henke, 8 ottobre 1969.

<sup>102</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Gehlen, Reinhard Vol. 1*, doc. 0092, Nota, 14 novembre 1950.

<sup>103</sup> Ciò sembra confermato dal fatto che le stesse carte del BND, risalenti agli anni Cinquanta e Sessanta, lamentano più volte l'assenza di documenti riguardanti il processo di reclutamento e l'attività di Johannes. Emblematico a tal riguardo cfr. BND-Archiv, 42507, doc. 005, Betr: BND und Vatikan, 22 settembre 1982, oltre alle dichiarazioni di Horst Wessel, fatte nel '68, cfr. E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini., *Spionage unter Freunden*, cit., p. 95.

gli ufficiali statunitensi quanto il personale tedesco dell'*Organisation Gehlen* era perché il *German Chief of Operation* si assumesse il compito di guidare personalmente il fratello maggiore e il suo gruppo a Roma. Ci si chiedeva se le motivazioni fossero professionali, oppure se vi fossero ulteriori ragioni.

*I primi problemi tra l'ODEUM Roma e l'Organisation Gehlen*

Un primo aspetto dei problemi legati a "Bruder Hans" e l'ODEUM Roma riguardava il denaro. Una costante all'interno delle corrispondenze tra l'ODEUM Roma e la centrale dell'*Organisation Gehlen* di Pullach sarebbe infatti stata la richiesta di ulteriori fondi da parte di Johannes, il quale, sostiene Thomas Wolf, sembrava fare del denaro messo a sua disposizione un uso «poco trasparente e dispendioso, anche per gli standard di un servizio segreto»<sup>104</sup>. Non si può infatti non mettere in risalto la particolare frequenza di commenti e lamentele, soprattutto all'interno delle diverse corrispondenze tra Pullach e Roma, riguardanti lo stile di vita «dispendioso» del fisico nucleare nella capitale italiana. Mentre i servizi segreti italiani annotavano che Johannes Gehlen avrebbe spesso accolto i suoi ospiti e collaboratori «presso il suo lussuoso appartamento»<sup>105</sup>, sito in un tratto tranquillo e residenziale di via Flaminia a Roma, un documento statunitense definiva Johannes addirittura come «dilettante» e «lounge-lizard»<sup>106</sup>. Al di là di questi giudizi, che potrebbero essere ricondotti anche a eventuali antipatie o risentimenti degli scriventi nei confronti del maggiore dei fratelli Gehlen, non si può però non notare la grande quantità di denaro spesa da Johannes Gehlen per cose reputabili, a primo sguardo, di secondaria importanza. Così, ad esempio, egli avrebbe accompagnato von Thun-Hohenstein durante un viaggio in Inghilterra nel maggio del '48, viaggio per il quale non solo avrebbe speso centinaia di dollari americani, ma si sarebbe indebitato di un'ulteriore non meglio specificata somma per spese sartoriali destinate all'acquisto di un nuovo completo maschile<sup>107</sup>.

<sup>104</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 427.

<sup>105</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Lettera, 3 maggio 1954.

<sup>106</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Gehlen, Reinhard Vol.5*, doc. 0044, Nota su Reinhard Gehlen, 4 ottobre 1966. Il termine *lounge lizard* tradizionalmente descrive un uomo vanitoso e gaudente, frequentatore dell'alta società dedito ai piaceri della vita a spese di altri.

<sup>107</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 095-098, Bericht N°17, Johannes Gehlen, 8 maggio 1948. Verso la fine di aprile Johannes aveva ricevuto dal fratello una lettera contenente 600 «bucks», ovvero, dollari americani. In fondo al qui citato rapporto, redatto a poca distanza dall'arrivo di tale

## II. La nascita dell'ODEUM Roma

La gestione a carattere privato e diretto delle comunicazioni di lavoro tra Johannes e il fratello Reinhard tuttavia non rimase a lungo senza conseguenze e ben presto altri problemi si sarebbero aggiunti a quello delle spese eccessive. Infatti già nel febbraio del '48 sarebbero iniziati a emergere i primi seri problemi riguardo "Bruder Hans". Da una breve nota indirizzata direttamente a Reinhard emerge che, a distanza di meno di un anno, l'attività d'intelligence di Johannes a Roma era già conosciuta nelle cerchie degli informatori dei servizi segreti italiani<sup>108</sup>. Tale notizia, nonostante l'amore fraterno e il legame di sangue, non può non aver allarmato Reinhard Gehlen. Il *German Chief of Operation* sapeva probabilmente che i suoi collaboratori e colleghi a Pullach avrebbero interpretato il precoce "smascheramento" di Johannes da parte dell'intelligence italiana non solo come conferma di un lavoro di quest'ultimo giudicato spesso come dilettantistico, ma anche come potenziale rischio per l'intero operato dell'*Organisation Gehlen* in Italia. Anche se tale notizia non avrebbe suscitato nell'immediato particolari reazioni, la questione sarebbe tuttavia presto tornata a galla.

Nell'estate dello stesso anno, infatti, a Pullach giunsero notizie riguardanti un potenziale informatore proposto da Johannes, un certo Walter Krause. Krause, un ex giornalista del ministero della Propaganda del Terzo Reich, era finito in prigione in Italia dopo la guerra e, una volta libero, aveva conosciuto Johannes nella capitale italiana. Verso la fine del '47 il capo dell'ODEUM Roma propose Krause a Pullach come ipotetico collaboratore dell'*Organisation Gehlen*<sup>109</sup>. Il problema era, stando a quanto emerge da almeno cinque diversi documenti del BND, che Krause, al momento del suo colloquio, sembrava sapere troppo sul conto di Johannes e dell'*Organisation Gehlen*. Per alcuni membri del servizio segreto tedesco, quindi, Johannes stesso o qualcuno a lui vicino aveva potenzialmente svelato informazioni riservate e sensibili a Krause. Il fatto che una persona non ancora ufficialmente integrata su autorizzazione né di Reinhard né dell'USFET in uno degli uffici del servizio segreto tedesco fosse a conoscenza di tanti dettagli biografici e professionali di entrambi i fratelli Gehlen, insieme alla notizia dello "smascheramento" dell'ODEUM Roma presso i servizi italiani, sembra così aver

somma, si legge: «Per favore, per favore soldi! 600 dollari spesi per viaggio. Debiti dal sarto.». Considerando l'elevato valore del dollaro americano nell'Europa del secondo dopoguerra, sembra legittimo concludere che una spesa di più di 600 dollari in un solo mese, corrispondenti a circa 7.000 dollari americani di oggi, può apparire senz'altro sproporzionata.

<sup>108</sup> Ivi, 220814\_OT, doc. 000484, Meldung an 34, Betr.: ND in Italien, 10 febbraio 1948.

<sup>109</sup> Ivi, doc. 000411, Besprechung mit S-1933 am 9. September 1948, 14 settembre 1948.

provocato il primo conflitto tra Johannes e la centrale di Pullach. Non potendo isolare e proteggere il fratello maggiore dalle critiche dei suoi colleghi, Reinhard dovette cedere e agli inizi di settembre del '48 Johannes fu convocato d'urgenza a Monaco di Baviera<sup>110</sup>. I suoi report da Roma, mandati con regolarità negli ultimi dieci mesi, sarebbero ripresi infatti solo a partire dal 1° ottobre dello stesso anno.

Quanto fosse grande in quel momento la preoccupazione a Pullach si evince da un documento dell'8 settembre 1948. In quella data August Winter – uno dei due uomini che nel '46 avevano accompagnato Johannes durante il suo tragitto illegale verso Roma e ora capo d'ufficio della direzione di Pullach – in una nota indirizzata a Reinhard si mostrava allarmato circa “Bruder Hans” e i suoi legami con Krause. Secondo Winter, dopo aver analizzato con attenzione quanto emerso sul conto di quest'ultimo, «S-1933 risultava essere largamente compromesso» e molti dei suoi collegamenti d'intelligence, «anche se potevano sembrare promettenti», sarebbero da considerarsi pericolosi<sup>111</sup>. Per non rischiare che il possibile smascheramento di Johannes finisse per ripercuotersi anche sulla sua missione all'interno dell'Ordine di Malta, Winter proponeva a Reinhard la seguente soluzione:

- a.) S-1933 lavora in futuro esclusivamente con i suoi contatti con l'Ordine di Malta [...].
- b.) I restanti contatti di S-1933 vengono esaminati in base al loro valore d'intelligence [...].
- c.) I contatti giudicati come non preziosi vengono gradualmente abbandonati da S-1933.
- d.) I contatti giudicati come preziosi verranno ceduti da S-1933. In seguito a tale passaggio S-1933 si ritirerà anche gradualmente da questi ultimi contatti<sup>112</sup>.

Winter fu presente anche il giorno successivo, quando a Pullach ebbe luogo un colloquio con Johannes, in cui vennero discussi vari aspetti dell'attività di quest'ultimo, in particolare il suo rapporto con singoli individui, ritenuti ambigui, quali appunto Krause o von Planitz<sup>113</sup>.

Alla luce della generale agitazione che questo episodio avrebbe provocato a Pullach e delle soluzioni piuttosto drastiche proposte da Winter, sarebbe lecito aspettarsi misure particolari nei confronti di Johannes Gehlen come conseguen-

<sup>110</sup> *Ibidem.*

<sup>111</sup> Ivi, doc. 000418, Vortragsnotiz, August Winter, 8 settembre 1948.

<sup>112</sup> *Ibidem.*

<sup>113</sup> Ivi, doc. 000411, Besprechung mit S-1933 am 9. September 1948, 14 settembre 1948.

za di questo suo “incidente” professionale piuttosto prematuro. Invece l'accaduto non sembra aver avuto alcuna conseguenza per il gruppo romano e il suo capo. Come ha già sottolineato Thomas Wolf, Reinhard avrebbe assunto in varie occasioni il ruolo di protettore nei confronti del fratello maggiore<sup>114</sup>, e anche lo “scivolone” del '48 non fa eccezione. Non si trovano infatti indizi che il *German Chief of Operation* abbia dato ascolto a Winter, uno dei suoi uomini migliori. Anzi, la proposta sensata di quest'ultimo di sottoporre ogni personaggio legato in un qualche modo all'ODEUM Roma a controlli approfonditi, sarebbe stata ignorata e mai assecondata, addirittura sino al pensionamento di Johannes nel '69<sup>115</sup>.

Nonostante i vari campanelli d'allarme accesi dopo il “caso Krause”, Reinhard Gehlen scelse comunque di continuare a proteggere il fratello, rimandandolo a Roma – certamente non senza qualche parola di rimprovero – per continuare il suo lavoro. Tutto sommato, il '49 prometteva di essere un anno di successo per l'ODEUM Roma: il gruppo era ormai consolidato, una prima divergenza con la centrale di Pullach era stata superata e, grazie all'atteggiamento *laissez-faire* dell'USFET, Johannes avrebbe comunque potuto continuare ad avere a disposizione un ampio spazio di manovra. Ma, a dispetto di tutte le aspettative e dei buoni propositi, il 1949 sarebbe stato un anno difficile per Johannes e il suo gruppo, un anno che per poco non avrebbe messo del tutto fine alla loro attività. Ma anche per l'*Organisation Gehlen* in generale il '49 avrebbe portato importanti cambiamenti, grazie soprattutto all'entrata in scena del nuovo colosso d'intelligence statunitense: la *Central Intelligence Agency*.

<sup>114</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 427-429.

<sup>115</sup> Ad esempio, sul conto di Jean Henry Guignot sembra che non siano mai stati fatti accertamenti e controlli da parte né dell'*Organisation Gehlen* né del BND. BND-Archiv, 220816, doc. 617, Handschriftliche Stellungnahme, Karl-Eberhard Henke, 8 ottobre 1969.



### III. I primi anni della base estera romana: dal Sovrano Militare Ordine di Malta agli “uccelli migratori”

L'anno 1948 può essere dunque visto come effettivo punto d'inizio dell'attività d'intelligence dell'ODEUM Roma, ormai completo di tutti i suoi membri. Si trattava di un gruppo eterogeneo e composto da persone ancora poco legate fra loro. Johannes Gehlen era così riuscito, seppur frettolosamente, a mettere insieme un team da presentare al fratello e all'USFET come nuova base estera dell'*Organisation Gehlen* in Italia a tutti gli effetti. Tuttavia, come è stato già precedentemente osservato, il lavoro e i contatti dell'ODEUM Roma furono considerati da alcuni fin dal principio come ambigui o addirittura pericolosi. La notizia che l'intelligence italiana e, ugualmente, un personaggio come Krause – privo di legami privati con Johannes o Reinhard – fossero ormai a conoscenza della ricostituzione di un servizio segreto tedesco in Italia, fece già intravedere le prime crepe della base estera italiana dell'*Organisation Gehlen*. Nell'autunno del '48 vi fu un cambiamento importante. I resoconti, redatti da Johannes a Roma e indirizzati personalmente al fratello, cessano infatti a partire dal 19 ottobre 1948 con il report n° 22: sino a quel momento, a partire dal novembre del '47, come già detto, i fratelli erano stati in diretto contatto più volte al mese, scambiandosi importanti notizie circa l'andamento dell'attività di Johannes nella capitale italiana. Poco dopo il “caso Krause”, invece, si troveranno meramente sporadiche corrispondenze che non seguono un criterio schematico o sistematico, in quanto sprovviste di una sequenza numerica.

Ci sono diverse ipotesi che potrebbero spiegare l'abbandono dei report periodici da parte di Johannes. Da una parte è possibile che egli, informato dal fratello riguardo l'atteggiamento critico di molti membri dello staff di Pullach nei confronti della sua attività a Roma, abbia accontentato Reinhard in una sua ipotetica richiesta di tenere un “profilo basso” per i mesi successivi, finché la situazione non fosse tornata alla “normalità”. Allo stesso tempo, però, il *German Chief of Operation* aveva anche un altro problema a cui pensare, che potrebbe essere individuato come possibile causa del temporaneo “silenzio” da parte di Johannes:

il G-2 USFET stava per fare un passo indietro, cedendo l'*Organisation Gehlen* alla neonata CIA, chiamata in vita da Harry Truman con il *National Security Act* del 18 novembre 1947. Nell'estate del '49 la CIA sostituiva dunque la *US Army* nella supervisione del neonato servizio segreto tedesco guidato da Reinhard, un compito tutt'altro che facile. Infatti, uno dei primi obiettivi perseguiti da James H. Critchfield, il giovane rappresentante e "luogotenente" della CIA a Pullach, fu quello di tentare di riportare il gruppo spionistico di Reinhard Gehlen sotto il controllo della componente statunitense.

Nel '48 a Critchfield era stato assegnato il compito di procedere ad una valutazione complessiva dell'*Organisation Gehlen*, al fine di decidere se valesse la pena sostenere un futuro investimento statunitense nel servizio segreto tedesco. Nel caso di una valutazione negativa da parte della CIA, l'*Organisation Gehlen* sarebbe stata probabilmente interamente sciolta<sup>1</sup>. Reinhard Gehlen aveva dunque un buon motivo per essere preoccupato quando Critchfield arrivò a Pullach il 18 novembre 1948 per iniziare il suo periodo di osservazione del servizio segreto tedesco. Non può passare a tal proposito inosservata la corrispondenza tra la data dell'ultimo report di Johannes, il 19 ottobre, e quella dell'arrivo di Critchfield a Pullach, esattamente un mese dopo. Il quasi totale silenzio da Roma per il resto dell'anno potrebbe essere quindi imputabile – oltre ai succitati avvenimenti dell'estate – anche all'imminente procedimento valutativo del neonato servizio segreto tedesco da parte della CIA. Reinhard era probabilmente consapevole del fatto che il nuovo servizio segreto statunitense avrebbe tentato di individuare in primo luogo gli elementi più deboli all'interno della sua organizzazione, che sarebbero dovuti essere quindi eliminati. Vi era dunque la concreta possibilità che "Bruder Hans" potesse finire presto nel mirino di Critchfield, come di fatto poi avvenne.

In vista degli incontri con Critchfield a Pullach, Reinhard avrebbe valutato attentamente e a lungo come presentargli il ruolo svolto da Johannes e dall'ODEUM Roma all'interno della rete dell'*Organisation Gehlen*. Egli sapeva bene che i contatti di Johannes con il Sovrano Militare Ordine di Malta si sarebbero rivelati come carta vincente, in quanto l'Ordine rappresentava uno strumento potente a livello internazionale, soprattutto sullo sfondo delle crescenti tensioni tra USA e URSS in Germania. Tuttavia, quello stesso "asso nella manica" dello

<sup>1</sup> J.H. Critchfield, *Auftrag Pullach. Die Organisation Gehlen 1948-1956*, Marburg-Berlin-Bonn, Mittler&Sohn, 2005, pp. 92-93.

SMOM si sarebbe rivelato motivo di una nuova crisi per Johannes proprio nei mesi in cui l'*Organisation Gehlen* stava passando alla supervisione della CIA. Infatti nell'estate del '49 "Bruder Hans" sarebbe stato bruscamente allontanato dallo SMOM insieme al suo amico Ferdinand von Thun-Hohenstein, un evento che provocò l'immediato collasso di quasi tutti i legami esistenti tra l'*Organisation Gehlen* e l'Ordine. Ciò significò il fallimento della missione principale assegnata a Johannes nel '46/'47, con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate; e questa volta il fisico nucleare sarebbe stato costretto a difendere con forza se stesso e il suo gruppo dalla concreta minaccia di essere "liquidati" dalla CIA.

#### III.1. *Johannes Gehlen e il Sovrano Militare Ordine di Malta: una «danza su gusci d'uovo»*

Il legame con lo SMOM, come si è visto, era stato il primo costituito da Johannes tra il '46 e il '47, grazie all'aiuto e al supporto di von Thun-Hohenstein. Dato che Johannes, da segretario personale del conte, non risultava essere un impiegato ufficiale dell'Ordine, ma un semplice membro dell'entourage privato di un esponente di alto rango di tale istituzione, la sua posizione all'interno dello SMOM era di natura piuttosto precaria. Tale situazione non sarebbe cambiata nemmeno con la sua nomina ad «addetto alla Segreteria con l'incarico di dirigere la I° Sezione e la segreteria particolare», compreso l'archivio privato del conte, in quanto, anche in questo caso, non si trattò di un incarico ufficiale<sup>2</sup>. Johannes dipendeva quindi totalmente dalla figura e dalle sorti di von Thun-Hohenstein, una circostanza che lo avrebbe indotto a percepire in quel periodo il carattere fragile e precario della propria attività a Roma come «una danza su gusci d'uovo»<sup>3</sup>.

#### *La "missione SMOM" fra sostegno e opposizione*

Il progetto di dare vita a una rappresentanza della Segreteria Estera dello SMOM nella zona d'occupazione statunitense in Germania, come già accennato, fu l'obiettivo principale dell'attività di Johannes nell'ambito dell'Ordine, sin dal '46/'47. Infatti von Thun-Hohenstein lo aveva preso sotto la propria ala in vista

<sup>2</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 083, Lettera di Ferdinand von Thun-Hohenstein a Johannes Gehlen, 15 giugno 1948; cfr. Ivi, doc. 079, Bericht N°19, Johannes Gehlen, 4 luglio 1948.

<sup>3</sup> Ivi, doc. 114, Bericht N°11, Johannes Gehlen, 16 febbraio 1948.

della promessa, fatta da Johannes, che l'*Organisation Gehlen* avrebbe fatto tutto il possibile affinché potesse crearsi un ufficiale e stabile collegamento tra la suddetta segreteria dell'Ordine e l'amministrazione militare statunitense in territorio tedesco. Se il conte sembrava quindi, da parte sua, pronto a lanciarsi in una simile impresa senza farsi troppi problemi, lo stesso non si poteva dire degli altri membri della Segreteria Estera dello SMOM, fra cui il marchese austriaco Alessandro Pallavicino e il marchese di origini ungheresi Oberto Pallavicini<sup>4</sup>. Infatti, sin dal principio, i due cavalieri di Malta non avevano visto di buon occhio il fatto che von Thun-Hohenstein avesse «assunto un segretario privato che non era cavaliere [dell'Ordine] e, oltretutto, protestante»<sup>5</sup>. Da subito Johannes fu quindi visto come “corpo estraneo” all'interno di un'istituzione rigidamente gerarchica, elitaria e cattolica come lo SMOM e, nonostante von Thun-Hohenstein avesse assunto più volte le difese dell'ex fisico nucleare, entrambi gli uomini si trovarono ben presto in seno all'Ordine di fronte a un vero e proprio fronte d'opposizione interno. Oltre ai marchesi Pallavicino e Pallavicini, anche il conte Stanislaw Pecci, inviato plenipotenziario dell'Ordine presso la Santa Sede, e il barone Gioacchino Malfatti di Montetretto<sup>6</sup>, si sarebbero uniti a quella parte dei cavalieri che dubitavano fortemente delle buone intenzioni di Johannes e di von Thun-Hohenstein. Successivamente, nel '49, Pallavicini avrebbe raccontato al collaboratore e amico personale dei fratelli Gehlen, Hugo von Thurn und Taxis, che fin dal principio egli stesso e gli altri cavalieri del “gruppo d'opposizione” avevano sospettato che «gli affari dell'Ordine [di competenza di von Thun-Hohenstein] venissero gestiti da tale Hans», in quanto, secondo loro, era risaputo che dal conte non c'era da aspettarsi «spirito d'iniziativa e intelligenza nelle decisioni autonome»<sup>7</sup>.

Johannes si accorse presto dell'aria gelida che sembrava tirare a via Condotti riguardo la sua persona. «Posso ritrovarmi in una posizione del tutto isolata da un momento all'altro», scriveva il 1° gennaio 1948. La sua ansia sarebbe stata ulteriormente alimentata dal fatto che per il progetto della rappresentanza SMOM in Germania era costretto ad affidarsi del tutto al fratello e all'USFET in Germania, senza il cui aiuto sarebbe stato impossibile creare un legame stabile tra Roma e il governo militare statunitense in territorio tedesco. Già nel novembre 1947

<sup>4</sup> Ivi, doc. 182, Bericht N°1, Johannes Gehlen, 16 novembre 1947.

<sup>5</sup> Ivi, doc. 417, Report di Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949.

<sup>6</sup> Ivi, doc. 369, Zusammenfassender Bericht über den Souveränen Malteser-Ritterorden, 15 settembre 1950.

<sup>7</sup> Ivi, doc. 417, Report, Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949.

Johannes aveva suggerito a tale scopo di stabilire contatti con uno dei membri più importanti dello SMOM in Vestfalia, un cavaliere che si sperava potesse rafforzare la posizione interna di von Thun-Hohenstein e contribuire ad avviare le trattative per la creazione di una rappresentanza a Francoforte sul Meno: Rudolf Freiherr von Twickel. In qualità di presidente dell'Associazione dei cavalieri dello SMOM in Vestfalia, Twickel appariva come alleato ideale, sia per portare avanti il progetto della rappresentanza sia per avere la meglio sul gruppo di "nemici interni", guidati da Pecci<sup>8</sup>. Venne perciò deciso di far venire il prima possibile Twickel a Roma<sup>9</sup>. Tuttavia vi fu un evidente problema riguardo il progetto di legare lo SMOM alla zona d'occupazione statunitense tramite Francoforte: l'apparente mancanza di supporto a Johannes da parte dell'*Organisation Gehlen* e dell'USFET nello stabilire contatti con il governo militare in Germania. Infatti nel corso del '48 il maggiore dei fratelli Gehlen fece ripetute richieste di accelerare la procedura, che sembra tuttavia non siano mai state del tutto assecondate. Anche se Twickel sarebbe infine giunto a Roma il 14 aprile 1948, con notevole ritardo rispetto a quanto originariamente progettato, il suo sostegno non servì più a molto: nel frattempo, infatti, il mancato appoggio statunitense in questo specifico progetto avevano provocato un primo piccolo "disastro" nella Segreteria Estera di Via Condotti.

*Lo SMOM come oggetto di contesa tra gli Alleati occidentali: la prima "sconfitta" di Johannes Gehlen*

Come risulta chiaro dal carattere stesso del Sovrano Militare Ordine di Malta, l'antica istituzione cattolica attirava l'attenzione di molti all'inizio della guerra fredda, non solo quella dell'*Organisation Gehlen* e dell'intelligence militare statunitense. Nonostante l'Ordine potesse apparire talvolta quale «vecchio edificio obsoleto»<sup>10</sup>, ben presto Johannes si sarebbe accorto delle pericolose mire di altre due potenze vincitrici, Francia e Gran Bretagna, sullo SMOM a Via Condotti. Contemporaneamente von Thun-Hohenstein stava iniziando a dubitare del so-

<sup>8</sup> A. Freiin von Weichs – M. Schulz e.a. in *Der Malteserorden in Deutschland*, a cura di Die Deutsche Assoziation des Souveränen Malteser Ritterordens, Haar-München, Lutz Garnies, 2001, p. 88.

<sup>9</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 181, Bericht N°2, Johannes Gehlen, 22 novembre 1947. Se Twickel sapeva o meno del coinvolgimento dell'*Organisation Gehlen* nel progetto di von Thun-Hohenstein, non risulta con chiarezza dalle carte.

<sup>10</sup> Ivi, doc. 166, The Sovereign Military Order of Malta, dicembre 1947.

stegno promessogli dai fratelli Gehlen, vista la mancanza di conferme da parte dell'organizzazione d'intelligence tedesca circa il buon esito del progetto della rappresentanza in Germania. È comprensibile dunque perché Johannes si sia preoccupato quando venne a sapere di un viaggio imminente a Londra e Parigi da parte del conte. Nella capitale inglese von Thun-Hohenstein avrebbe incontrato rappresentanti di alcune non meglio identificate «istituzioni private» intenzionate a mettere a disposizione della Segreteria Estera dello SMOM considerevoli fondi<sup>11</sup>. Inutile dire quali fossero i sospetti e i timori coltivati da Johannes: c'era il rischio concreto che, dopo un anno di lavoro, i governi militari francese o britannico in Germania potessero compromettere e vanificare il suo operato, riuscendo in anticipo a creare un legame diretto tra la segreteria estera dello SMOM a Roma e la Germania occupata. La forte preoccupazione di Johannes rispetto a tale contesa emergeva con chiarezza anche dai suoi report: «Mi auguro di ricevere qualcosa da Voi che io possa dare a F.[erdinand von Thun-Hohenstein] in questi giorni, altrimenti lo perdo. Dice che ha contato così tanto su 34 [Reinhard Gehlen] e che ha voluto mettersi a sua disposizione senza riserve e sotto ogni punto di vista»<sup>12</sup>.

La situazione del capo dell'ODEUM Roma all'interno dello SMOM non era dunque delle migliori, nonostante avesse cominciato la propria attività da ormai un anno. Da quel momento in poi, le cose sarebbero andate solo peggiorando. Infatti il 14 aprile 1948 le paure di Johannes si avverarono in occasione di una visita a via Condotti del generale francese Jean Tessier Baron de Marguerittes, importante esponente della resistenza armata francese contro il governo di Vichy e, dopo il '46, rappresentante francese presso l'UNRRA (*United Nations Relief and Rehabilitation Administration*) in territorio tedesco<sup>13</sup>. De Marguerittes, in assenza di von Thun-Hohenstein, avrebbe in tale sede concluso un accordo con i principali antagonisti del conte, cioè Pallavicino e Pallavicini, che prevedeva l'i-

<sup>11</sup> Ivi, doc. 139, Bericht N°6, Johannes Gehlen, 23 gennaio 1948.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Jean Teissier, Baron de Marguerittes dit "Colonel Lizé"*, Musée de la Résistance en ligne, 1940-1945, <http://museedelaresistanceenligne.org/media4254-Jean-Teissier-baron-de-Marguerittes-dit-a> (sito visitato il 4 settembre 2023). Che tra la componente francese e quella tedesco-occidentale vi fosse in quei mesi in atto una sorta di contesa per quanto riguarda i rapporti con lo SMOM sembra dimostrato anche dal fatto che nel novembre dello stesso anno sia a De Marguerittes che a Reinhard Gehlen venne conferita, a distanza di qualche mese, una Gran Croce al Merito con Placca dell'Ordine. F. Hervet, *Knights of Dankness: The Sovereign Military Order of Malta*, in «Covert Action», 25, 1985, pp. 27-38 qui p.33.

stituzione di una rappresentanza dello SMOM presso il governo militare francese in Germania, allora presieduto da Marie-Pierre Koenig<sup>14</sup>. I francesi, secondo Johannes, «probabilmente sono venuti a sapere del nostro progetto e, da europei, hanno agito rapidamente, mettendoci in una condizione di ovvio svantaggio»<sup>15</sup>. Una volta saputo dell'accordo preso da de Marguerittes con la Segreteria estera dello SMOM, Johannes si sentiva «come un idiota» ed esprimeva con chiarezza la propria frustrazione:

L'unica cosa che posso [...] dire è che ho la coscienza pulita perché non ho lasciato nulla di intentato che potesse essere utile ai nostri fini. [...] dobbiamo ormai fare i conti con la controparte francese. Di' ai nostri amici [G-2 USFET] (lo dico naturalmente con sarcasmo) che ormai aspetto solo i russi. Com'è possibile che i francesi riescono a portare a termine nell'arco di qualche settimana quello che noi non riusciamo a portare a compimento in un anno?<sup>16</sup>

Tuttavia il capo dell'ODEUM Roma non si sarebbe perso d'animo. Già alla fine di aprile era tornato a concentrarsi sulla propria missione individuando in particolare un punto fondamentale per poter riprendere il controllo della situazione: l'allontanamento degli oppositori di von Thun-Hohenstein. All'interno del gruppo attorno a Pecci fu Gioacchino Malfatti a finire in particolar modo nel mirino dell'ex fisico nucleare. A fine aprile Johannes informava il fratello che i suoi tentativi «di eliminare la diplomazia a noi nociva» all'interno dell'Ordine sembravano ora favoriti dal verificarsi «di un piccolo scandalo» riguardante Malfatti: la figlia minore di quest'ultimo sarebbe stata segnalata a von Thun-Hohenstein da una fonte affidabile come «agente comunista»<sup>17</sup>. Secondo il maggiore dei fratelli Gehlen, anche il gruppo attorno a Pecci era ormai stato informato di

<sup>14</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 103, Bericht N°14, Johannes Gehlen, 8 aprile 1948.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> *Ibidem*. Stando a quanto scritto da Johannes al fratello, il generale Koenig aveva iniziato a prendere in considerazione l'istituzione di una rappresentanza dello SMOM presso la propria amministrazione militare solo tre settimane prima dell'accordo di aprile. Il progetto era dunque stato portato a termine in appena due settimane, in forte contrasto con la sfortunata impresa di Johannes, ormai avviata più di un anno prima e rimasta senza successo.

<sup>17</sup> Ivi, doc. 099, Report N°16, 26 aprile 1948, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen.

ciò, facendo così esplodere una «vera bomba» in seno alla Segreteria estera dello SMOM<sup>18</sup>.

Nonostante non nascondesse la sua soddisfazione circa “l'affare Malfatti” a fine aprile, Johannes esprimeva tuttavia una sua perplessità, che metteva ulteriormente in luce la comunicazione disfunzionale tra la centrale di Pullach, il servizio segreto militare statunitense e il capo dell'ODEUM Roma. A quest'ultimo, infatti, era giunta voce che le «attività sospette» di Alessandra Malfatti fossero note già da tempo all'intelligence statunitense in Italia, che aveva posto la giovane ragazza sotto sorveglianza. Per tale ragione, scriveva l'ex fisico nucleare, «F.[erdinand von Thun-Hohenstein] vi chiede, se possibile, di inoltrare una richiesta ai nostri amici [G-2 USFET] chiedendo loro dettagli e chiedendo conferma di ciò, se i signori lo ritengono opportuno. Non sarebbe inoltre stato il caso di fare un cenno [riguardo le notizie sul conto di Malfatti] già in passato a F. o al sottoscritto?»<sup>19</sup>

La scoperta che l'intelligence statunitense sembrava da tempo al corrente di questa notizia di grande importanza strategica – da lui scoperta da poco e per puro caso – aveva spiazzato senz'altro Johannes e l'episodio della rappresentanza SMOM “francese” mise certamente in evidenza i problemi di comunicazione e di coordinamento tra Pullach e l'ODEUM Roma<sup>20</sup>. Ma la situazione di stallo in cui era finita la “missione SMOM” a Roma e l'intromissione della componente francese furono solamente l'inizio di un *annus horribilis* per Johannes Gehlen: tra l'estate del '48 e quella del '49, infatti, la sua posizione all'interno dello SMOM sarebbe deteriorata del tutto, raggiungendo un punto di rottura definitivo che avrebbe avuto come conseguenza l'allontanamento dall'Ordine sia del conte von Thun-Hohenstein che del suo segretario personale.

<sup>18</sup> *Ibidem.*

<sup>19</sup> *Ibidem.*

<sup>20</sup> È lecito chiedersi se e perché Johannes sia stato davvero “lasciato solo” nelle sue attività riguardanti lo SMOM. Purtroppo manca una significativa parte della corrispondenza tra i fratelli Gehlen nel periodo '47-'49, ovvero le risposte, indicazioni e istruzioni di Reinhard a Johannes. In mancanza di questi documenti, si possono quindi solo fare caute ipotesi sul fatto se il supporto e gli aiuti forniti da Pullach a Johannes siano stati davvero così manchevoli oppure se quest'ultimo non abbia piuttosto esagerato tale aspetto nei suoi report.

III.2. *Lo “scandalo” nell’Ordine di Malta del 1949 e le sue conseguenze*

Alla fine del '48 la posizione di Johannes appariva dunque ancora più precaria di prima: dopo la “vittoria francese” presso la segreteria estera dello SMOM e la crisi da essa provocata, anche il già menzionato “caso Krause” avrebbe contribuito a screditare, agli occhi di molti, il lavoro dell'ex fisico nucleare a Roma. E, come se non bastasse, come già ricordato, nel novembre dello stesso anno la CIA avrebbe mandato il giovane Critchfield a Pullach per valutare il potenziale e la funzionalità dell'*Organisation Gehlen*. Tutto ciò sottopose entrambi i fratelli Gehlen a pressioni notevoli, soprattutto Reinhard. Questi non solo avrebbe dovuto “presentare” il suo servizio segreto nel miglior modo possibile al nuovo gigante dello spionaggio estero statunitense per garantirne la sopravvivenza – nascondendo e compensando il più possibile i già emersi buchi e problemi dell'organizzazione –, ma desiderò anche prendersi cura del fratello maggiore, il cui lavoro non aveva ancora portato i frutti sperati e sembrava dunque trovarsi in quel momento, proprio per questa ragione, in una posizione di estrema vulnerabilità. Dopo le due crisi verificatesi nel breve arco di tempo di attività di Johannes, Reinhard si sarebbe dovuto impegnare non poco per tendere una mano al fratello in difficoltà e proteggerlo dall'imminente indagine della CIA. Nell'estate del '49, come se non bastasse, sarebbero giunte da Roma notizie che avrebbero ulteriormente peggiorato la situazione di Johannes. Uno “scandalo” nell'Ordine di Malta avrebbe messo a serio rischio l'ODEUM Roma e il suo capo, provocando il venir meno della principale missione di quest'ultimo.

*Johannes e il “partito d'opposizione”: dalla sfiducia allo scontro aperto*

Dopo il temporaneo trasferimento in Germania, per un necessario chiarimento con il fratello e gli altri membri dell'ufficio direttivo di Pullach, in seguito alle due succitate crisi, Johannes fece ritorno a Roma, probabilmente nell'ottobre del '48<sup>21</sup>. Da quel momento in poi, le tensioni nella sede dello SMOM a via Condotti sarebbero andate intensificandosi, innescando una serie di dinamiche che avrebbero infine portato all'allontanamento dell'ex fisico nucleare dallo SMOM quale persona “non grata”. La testimonianza del marchese Pallavicini, membro, come già ricordato, dello schieramento raccolto attorno a Pecci, getta luce su

<sup>21</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 065, Bericht über Zusammentreffen mit [censurato] Freund aus der Schweiz, 1° ottobre 1948.

alcuni degli aspetti dello scontro tra tale gruppo e von Thun-Hohenstein, che sarebbe definitivamente “esploso” nel giugno del '49. Inizialmente, secondo Pallavicini, nessuno a via Condotti aveva avuto particolari riserve nei confronti di Johannes; con il passare del tempo, però, alcuni cavalieri si erano progressivamente insospettiti:

Si è scoperto poi che questo segretario privato Hans, che inizialmente era giunto con un aspetto da affamato senza un soldo, sembrava assumere un aspetto sempre più ben nutrito e disporre anche di denaro. Non si è potuto appurare da dove provenisse tale denaro e si è dovuto supporre che questa persona, non si sa da dove arrivata, avesse una fonte di introiti alquanto sospetta<sup>22</sup>.

I cavalieri sembrano dunque aver sospettato che l'ex fisico nucleare fosse impegnato in un qualche tipo di affare poco trasparente, presumendo, secondo Pallavicini, «che questo Hans stesse lavorando al servizio di una qualche potenza oscura»<sup>23</sup>. Ma, al di là dell'attività “sospetta” di Johannes al di fuori dello SMOM, il conflitto interno sembra essere scoppiato almeno in parte a causa del comportamento di von Thun-Hohenstein, descritto dal marchese come remissivo, passivo e del tutto manovrato dal suo segretario. Una volta informato di certe riserve che gli altri cavalieri avevano nei confronti di Johannes, il conte altoatesino, secondo Pallavicini, avrebbe preso fermamente le difese del suo segretario privato, provocando in tal modo ulteriore ostilità da parte degli altri cavalieri. Successivamente von Thun-Hohenstein e Johannes, così il marchese, si sarebbero progressivamente isolati da tutto e da tutti. Infatti il conte, affermava Pallavicini, si sarebbe «continuamente chiuso a chiave nello studio insieme al Hans, per gestire da solo con quest'ultimo gli affari dell'Ordine», permettendo persino al suo segretario di portare un armadio blindato nel suo studio privato, il cui contenuto era sconosciuto agli altri membri dell'Ordine e accessibile unicamente a Johannes stesso<sup>24</sup>. Proprio questa segretezza e l'autoisolamento dei due uomini nei confronti del resto dei cavalieri di Via Condotti avrebbero, agli occhi di Pallavicini e degli altri membri dell'Ordine a lui vicini, costituito il «fattore scatenante» per lo scontro aperto con von Thun-Hohenstein. Del tutto diversa, invece, la versione

<sup>22</sup> Ivi, doc. 417, Report di Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949, BND-Archiv, 220815.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

dei fatti comunicata da Johannes all'*Organisation Gehlen*. Egli infatti sosteneva che Pecci, Pallavicino e Pallavicini siano stati motivati unicamente dal desiderio di proteggere i propri interessi a via Condotti. Il gruppo, a causa «della corretta amministrazione d'ufficio» sotto von Thun-Hohenstein avrebbe visto minacciate alcune non meglio specificate «possibilità in ambito commerciale» che intendevano portare avanti tramite l'Ordine e avrebbero dunque deciso di “liberarsi” del conte altoatesino<sup>25</sup>. Qualunque sia stata la ragione, il risultato fu lo stesso: nel giugno del '49 il Gran Maestro dell'Ordine decise l'allontanamento di Ferdinand von Thun-Hohenstein dal suo incarico di capo della Segreteria Estera dello SMOM, lasciandogli tuttavia tutti i restanti titoli dell'Ordine<sup>26</sup>.

Ma il vero “scandalo” doveva ancora scoppiare, una volta comunicata tale decisione al conte. Nei confronti di von Thun-Hohenstein lo SMOM motivò la propria decisione appellandosi alla prassi secondo cui la Segreteria Estera costituiva un organo dell'Ordine che andava riconfermato dal Gran Maestro annualmente; e nel '49 quest'ultimo avrebbe deciso che, per motivi economici e politici, tale ufficio risultava semplicemente superfluo, comportando più spese che benefici<sup>27</sup>. Nella versione di Johannes Gehlen l'allontanamento del conte aveva però avuto una ragione ben diversa. Si riferiva a tal proposito al cosiddetto “affare del grano argentino”, per il cui fallimento, secondo lui, l'Ordine riteneva responsabile von Thun-Hohenstein<sup>28</sup>. In risposta quest'ultimo si rivolse direttamente al Vaticano, accusando vari cavalieri del “partito d'opposizione” di cattiva condotta

<sup>25</sup> Ivi, doc. 369 ss., Zusammenfassender Bericht über den Souveränen Malteser-Ritterorden, Johannes Gehlen, 15 settembre 1950, BND-Archiv.

<sup>26</sup> Ivi, doc. 417, Report di Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949, BND-Archiv, 220815; Ivi, doc. 357, Lettera di Hugo von Thurn und Taxis a Dr. Schneider [Reinhard Gehlen], 26 novembre 1950.

<sup>27</sup> Ivi, doc. 357, Lettera di Hugo von Thurn und Taxis a Dr. Schneider [Reinhard Gehlen], 26 novembre 1950.

<sup>28</sup> Ivi, doc. 369 ss., Zusammenfassender Bericht über den Souveränen Malteser-Ritterorden, 15 settembre 1950. Secondo Johannes si trattava di un accordo stretto tra lo SMOM e il presidente argentino Juan Perón nel 1948, il quale vide nell'Ordine un perfetto intermediario per la vendita di grandi quantità di grano argentino in Italia. In cambio per tale prestazione, stando a quanto affermato da Johannes, l'Ordine avrebbe ricevuto un'ingente donazione da parte di Perón, ricavata dalla vendita di suddetto grano. Tuttavia, per ragioni sconosciute, successivamente lo SMOM venne meno agli impegni presi e la vendita non sarebbe mai andata in porto, comportando l'incrinarsi dei rapporti con il governo di Perón. Anche se le suddette trattative erano state avviate per mano di von Thun-Hohenstein in veste di capo della Segreteria estera dello SMOM, il maggiore dei fratelli Gehlen insisteva sul fatto che quest'ultimo non fosse re-

e di sfruttamento della loro posizione diplomatica a scopo di lucro, chiedendo l'intervento della Santa Sede per riabilitare il proprio nome<sup>29</sup>. In seguito a tale mossa, l'Ordine, infine, decise di revocare al conte anche i restanti titoli. Nella versione dei fatti data da Pallavicini, non sarebbe tuttavia stata la sola decisione di von Thun-Hohenstein di coinvolgere la Santa Sede e di "infangare" così il nome dello SMOM a creare danni; anche la figura di Johannes preoccupò i cavalieri, ormai quasi certi del suo coinvolgimento con potenze straniere o con i servizi segreti di queste ultime. «A causa delle attività pericolose di Hans», affermava infatti Pallavicini, i cavalieri starebbero col fiato sospeso temendo ulteriori attacchi «indirizzati contro l'Ordine»<sup>30</sup>. Proprio per questo motivo ogni quattordici giorni a via Condotti si sarebbe riunito «una sorta di consiglio», istituito dopo il "contrattacco" di von Thun-Hohenstein con il compito di analizzare e tenere d'occhio la situazione<sup>31</sup>.

*Dopo lo "scandalo": l'ODEUM Roma nel mirino della CIA*

Johannes venne ufficialmente sollevato dal proprio incarico di segretario privato di von Thun-Hohenstein il 25 giugno 1949<sup>32</sup>. Poco dopo, come già accennato, si mise in viaggio verso la Baviera, dove sarebbe rimasto fino alla fine dell'anno. Non si trattava però di vacanze estive. Infatti, secondo quanto riferito da von Thun-Hohenstein a Hugo von Thurn und Taxis, l'ex fisico nucleare avrebbe in quel periodo addirittura rischiato l'arresto per il suo ruolo giocato nello "scandalo" dell'estate del '49, su pressione, secondo il conte altoatesino, dell'Ordine dei Gesuiti, che egli vedeva come vero autore degli intrighi contro la propria persona<sup>33</sup>.

Nel frattempo a Pullach vi erano stati alcuni fondamentali cambiamenti, che avrebbero posto Johannes e lo scandalo dello SMOM, da lì a breve, sotto i riflettori della CIA. All'inizio dell'anno il procedimento di valutazione dell'*Or-*

sponsabile del fallimento dell'impresa, sostenendo invece che l'affare del grano argentino fosse solamente un ulteriore modo per liberarsi del conte.

<sup>29</sup> Il ricorso fatto da von Thun-Hohenstein presso la Santa Sede viene confermato anche da Johannes, cfr. *Ibidem*.

<sup>30</sup> Ivi, doc. 417, Report di Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> Ivi, doc. 420, Tätigkeiten in Rom, Johannes Gehlen, senza data.

<sup>33</sup> Ivi, doc. 379, Baili Frau Thun-Hohenstein über die Ursachen seiner Ablösung, Hugo von Thurn und Taxis an Reinhard Gehlen, 1° marzo 1950.

*organisation Gehlen* da parte della CIA era giunto a termine con l'esito che il nuovo gigante dello spionaggio estero statunitense avrebbe preso il neonato servizio segreto tedesco sotto la propria ala, proprio a partire dall'estate del '49<sup>34</sup>. Ma tale passaggio sarebbe dovuto avvenire a determinati costi. Una delle primissime richieste fatte dalla CIA al proprio "luogotenente" Critchfield, fu quella di «tagliare drasticamente parti dell'organizzazione», al fine di risparmiare e liberarsi di "pesi inutili"<sup>35</sup>. Nell'ottobre del '49 la CIA avrebbe dunque inoltrato allo staff tedesco dell'*Organisation Gehlen* una sorta di contratto scritto per regolamentare la nuova collaborazione tedesco-statunitense, il cosiddetto *Basic Agreement*. Parte di quest'ultimo riguardò anche le operazioni all'estero del servizio segreto tedesco e, fra cui l'ODEUM Roma:

e. All activities of this project in friendly or neutral countries will be reported to the US staff in detail and under complete US control. f. All connection with the Intelligence Services of friendly or neutral countries will receive prior clearance and be under US control. [...] k. All operations outside of Germany will, as soon as practicable, be reduced to a project basis with funds provided for each project as approved and on the basis of continuing review of operational details and production.<sup>36</sup>

Così, almeno sulla carta, la CIA avrebbe dovuto detenere da quel momento in poi da sola il potere decisionale rispetto alle attività del servizio d'intelligence di Reinhard all'estero. Proprio in previsione di tali sviluppi, quattro mesi prima della stesura del *Basic Agreement*, Johannes, presentato alla CIA come «Head of

<sup>34</sup> M.E. Reese, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 165. Per la valutazione di Critchfield dell'*Organisation Gehlen* cfr. Report of Investigation – Rusty, Chief MOB [Critchfield] a Chief OSO, 17 dicembre 1948 in *Forging an Intelligence Partnership, Volume II, Part IV*, a cura di K.C. Ruffner, cit.

<sup>35</sup> BND-Archiv, 4313, doc. 282, Situation of the Organization, Reinhard Gehlen a James H. Critchfield, 27 novembre 1949.

<sup>36</sup> Basic Agreement with [Gehlen Organization], 13 ottobre 1949, in *Forging an Intelligence Partnership, Volume II, Part IV*, a cura di K.C. Ruffner, cit.

e. Tutti i dettagli sulle attività condotte da questo progetto in paesi neutrali o alleati saranno comunicati allo staff statunitense e saranno poste sotto totale controllo statunitense. f. Tutti i legami con servizi d'intelligence di paesi alleati o neutrali dovranno essere autorizzati in anticipo dallo staff statunitense e saranno posti sotto il controllo di quest'ultimo. [...] k. Tutte le operazioni fuori dalla Germania saranno ridotte e condotte, appena possibile, su base progettuale con fondi appositamente accordati per ogni progetto. Il processo si baserà su un processo di continua revisione dei dettagli e degli esiti dell'operazione.

ODEUM group in Rome»<sup>37</sup>, sarebbe stato dunque costretto al succitato viaggio a Monaco, nel giugno dello stesso anno, per essere interrogato in presenza o per conto di Critchfield sulla natura della propria attività a Roma, alla luce anche del recentissimo “scandalo” dello SMOM. Per il maggiore dei fratelli Gehlen si trattava ora non solo di giustificare e spiegare la brusca fine dei rapporti con lo SMOM, ma anche di fornire alla CIA ragioni valide e convincenti per mantenere in vita l'ODEUM Roma. Insomma, l'ex fisico nucleare e il suo gruppo erano finiti nell'“occhio del ciclone”, individuati come una di quelle componenti da prendere in considerazione per i succitati “tagli”. Chiaramente questa concreta possibilità di una «liquidazione definitiva» dell'ODEUM Roma allarmava la “spia per caso” Johannes, che fece del suo meglio per impedire il congelamento o il definitivo scioglimento dell'organismo romano:

A tal proposito è mio dovere sottolineare che non sono in atto provvedimenti contro la mia persona [...], e che, al contrario, una mia partenza definitiva dopo i mesi di vacanza [...] paralizzerebbe il gruppo, i cui collaboratori sono legati gli uni agli altri attraverso vincoli di fiducia reciproca. Si tratta dell'opinione dei collaboratori<sup>38</sup>.

Rispetto al recente “scandalo SMOM” Johannes non volle «in nessun modo negare» la possibilità di «aver commesso degli errori»<sup>39</sup>. Tuttavia, nella versione del capo dell'ODEUM Roma, le circostanze che avevano infine portato allo “scandalo SMOM” potevano essere imputabili a forze esterne non meglio definite e, in generale, «non erano ancora state del tutto chiarite»<sup>40</sup>. Ma lo scandalo SMOM non era certo l'unica questione da chiarire nel tardo '49. Un tasto dolente rimaneva la questione dell'eccessiva somma di denaro spesa, nell'arco di poco più di due anni, per il mantenimento dell'ODEUM Roma, un problema ricorrente nei documenti e uno che la CIA intendeva affrontare con urgenza. Johannes ne era ben consapevole e anche se affermava di sapere che «i mezzi da me richiesti sono tanti», ciò, a suo dire, sarebbe vero solo «dal “punto di vista tedesco”»<sup>41</sup>. Secondo il maggiore dei fratelli Gehlen, l'Italia era allora un paese governato da

<sup>37</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Gehlen, Reinhard Vol. 1*, doc. 0088, Curriculum Reinhard Gehlen, 1950.

<sup>38</sup> BND-Archiv, *220815*, doc. 420, Tätigkeiten in Rom, 1949.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

«leggi totalmente differenti riguardo le spese» e perciò, nonostante lui e il suo gruppo avessero dimostrato «buona volontà» per una gestione oculata del denaro, alla fine, avrebbe dovuto riconoscere l'impossibilità di rispettare il budget messo a loro disposizione<sup>42</sup>.

Ma una delle cause principali delle notevoli difficoltà operative riscontrate dall'ODEUM Roma in Italia veniva imputata da Johannes al rapporto centro-periferia tra Pullach e Roma. Secondo la versione dei fatti dell'ex fisico nucleare, una parte dei problemi di comunicazione con la centrale sarebbero derivate dal fatto che molti colleghi lo considerassero non come un professionista dell'intelligence, quanto piuttosto un semplice "dilettante". Egli sottolineava infatti di aver percepito che la sua biografia di tedesco cresciuto all'estero aveva comportato nei suoi confronti, da parte degli altri membri dell'*Organisation Gehlen* in patria, una «mancata comprensione e persino sfiducia, con effetti negativi sulla collaborazione». Allo stesso tempo egli ammetteva che la mancata esperienza in campo d'intelligence poteva, nel suo caso, aver comportato un certo grado di ingenuità e miopia professionale<sup>43</sup>. Riguardo ai suoi tre collaboratori dell'ODEUM Roma, Friede, von Fransecky e Guignot, Johannes si mostrava convinto che «il loro potenziale, decisamente alto, non è ancora stato sfruttato»<sup>44</sup>. Inoltre, a suo parere, a Roma erano stati raggiunti importanti traguardi, «accanto al lavoro fatto presso lo SMOM», fra cui:

- a. un sterminato numero di contatti nazionali e internazionali
- b. il definitivo stabilizzarsi della sede locale,
- c. la costituzione di un minuscolo, ma efficace, gruppo di tre collaboratori.

Ad a): una parte di tali contatti viene a cadere ovviamente a causa dell'interruzione dei legami con l'Ordine. Un'altra parte dei contatti, soprattutto quelli all'estero, rimane e non è ancora stata del tutto sfruttata, costituendo in un certo senso una risorsa, il cui utilizzo non può essere ignorato<sup>45</sup>.

È senz'altro comprensibile che, in seguito allo "scandalo SMOM" e alla convocazione in Baviera, il maggiore dei fratelli Gehlen abbia optato per un approc-

<sup>42</sup> *Ibidem.*

<sup>43</sup> *Ibidem.*

<sup>44</sup> *Ibidem.*

<sup>45</sup> *Ibidem.*

cio più che altro difensivo come miglior arma contro ipotetiche misure drastiche da parte della CIA. Non c'erano, infatti, in quel momento, notevoli successi da presentare, e gli unici traguardi raggiunti erano stati spazzati via in seguito agli eventi dell'estate. Johannes non aveva dunque altra scelta che tentare di giustificare, il più possibile, i propri errori commessi e evidenziare una serie di "successi" di carattere piuttosto generico, come la creazione definitiva di una base estera dell'*Organisation Gehlen* a Roma, completa di una sede – l'appartamento privato dei Gehlen in via Flaminia<sup>46</sup> – e il reclutamento di collaboratori fissi. Tali aspetti, però, non costituivano tanto una missione, quanto piuttosto un presupposto necessario per poter avviare la propria attività spionistica in Italia; addurli come veri e propri successi può essere dunque considerato senz'altro come discutibile. Anche l'accento a non meglio definiti contatti locali e internazionali poteva risultare come un'argomentazione piuttosto vaga e superficiale.

Tutto ciò mette drammaticamente in evidenza i problemi dell'operato di Johannes Gehlen nella penisola, problemi per i quali egli non sembrava trovare giustificazioni convincenti. Nel tardo '49 l'ODEUM Roma era un gruppo giovane ed eterogeneo, guidato da un uomo dalle buone intenzioni, ma privo dell'esperienza necessaria per essere a capo di una rete spionistica. Questo comportò progressivamente una sorta di "malattia cronica" dell'ODEUM Roma, caratterizzata da una generale disorganizzazione. Uno stato di continuo isolamento e assenza di controllo non fu privo di conseguenze sulle attività dei singoli membri della base estera tra il '47 e il '50, causando anche sbilanciamenti di potere al suo interno.

### III.3. *I membri e la suddivisione del lavoro dell'ODEUM Roma*

Lo "scandalo SMOM" e le tensioni emerse in occasione della valutazione dell'*Organisation Gehlen* e del suo potenziale da parte della CIA possono essere senz'altro visti come una prima crisi nella carriera di Johannes nel campo dell'intelligence, di cui avrebbe risentito l'intero gruppo romano. Per tutta l'estate del 1949, durante l'assenza del loro capo, il futuro professionale di Guignot, von Fransecky e Friede sarebbe infatti restato appeso a un filo. Nel caso di Alix von

<sup>46</sup> «L'appartamento», affermava Johannes, «può essere usato anche per incontri e come dimora occasionali per terzi». *Ibidem*.

Fransecky la sensazione di insicurezza era particolarmente forte, in quanto ella, al pari di Johannes, aveva perso il proprio lavoro di copertura presso lo SMOM dopo gli eventi del giugno 1949. L'incertezza dei tre collaboratori a Roma venne accentuata anche dal fatto di non aver ricevuto alcun tipo di indicazione riguardo al modo di procedere durante l'assenza di Johannes, né erano stati informati su una possibile data del suo rientro<sup>47</sup>. A ciò si aggiunsero anche problemi di natura economica, di cui Guignot informava il suo capo nel settembre del '49:

Inoltre è indispensabile che la nostra situazione materiale venga regolamentata in modo preciso. Lei conosce meglio di chiunque altro la nostra condizione. Ormai è già il 21 settembre e Alix e Friede ancora non hanno ricevuto il loro stipendio mensile. Siamo riusciti appena a sopravvivere e da alcuni giorni siamo allo sfinitimento. Ce l'abbiamo solo fatta mettendo insieme tutto quello che avevamo. Questa situazione non deve però più ripetersi<sup>48</sup>.

Il gruppo poté finalmente tirare un sospiro di sollievo quando, tra ottobre e novembre del '49, Johannes fece ritorno nella capitale italiana<sup>49</sup> con una notizia attesa da tutti: la CIA aveva approvato, o perlomeno accettato, l'esistenza dell'ODEUM Roma, con ogni probabilità anche grazie alle pressioni di Reinhard. Tuttavia i problemi dell'ex fisico nucleare erano lontani dall'essere finiti. Nel '50, infatti, sarebbero arrivati importanti cambiamenti per il gruppo romano dell'*Organisation Gehlen*, che avrebbero avuto dirette ricadute non solo sulla sua struttura interna, ma anche sull'attività dei suoi singoli membri.

Anche se, a partire dall'estate del '48, l'ODEUM Roma aveva preso forma concreta attraverso il reclutamento dei tre membri di Guignot, Friede e von Fransecky, la definizione di un loro preciso inquadramento e delle loro funzioni all'interno della struttura romana risultava tutt'altro che facile, proprio a causa del già evidenziato carattere eterogeneo del gruppo stesso. Mentre Guignot proveniva da un contesto spionistico-militare, risalente al suo servizio svolto agli

<sup>47</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000134, Betr.: Alix von Fransecky, Verschiedene Durchsagen an S-1933, bzw. 34 bezueglich Geschehnisse seit der Abreise des S-1933, 5 agosto 1949.

<sup>48</sup> Ivi, 220815, doc. 408, Italien-Allgemeines, Johannes Gehlen, senza data.

<sup>49</sup> Non è possibile stabilire quando esattamente Johannes abbia fatto rientro a Roma; certo è che a fine ottobre stava ancora in Germania— da ormai tre mesi circa — aspettando direttive da parte di Pullach. Ivi, doc. 059, Lettera di Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 25 ottobre 1949; Ivi, 220814\_OT, doc. 000261, Nota su Avv. Carlo Miglioli, Rom, 8 novembre 1949.

ordini di Petain, Friede e von Fransecky non erano qualificabili come esponenti del mondo dell'intelligence, almeno in senso stretto. Inoltre, mentre l'ex *Jugendführer* e la giovane aristocratica erano entrambi cittadini tedeschi finiti in un modo o nell'altro a Roma, il legame di Guignot con la Germania si era costituito grazie alla sua attività collaborazionista durante la guerra. D'altro canto sarebbe stata proprio tale eterogeneità dei membri dell'ODEUM Roma ad aver convinto Johannes del potenziale del suo gruppo: la Roma del secondo dopoguerra era una vera e propria "capitale delle spie" che brulicava di agenti dei più diversi servizi segreti, di avventurieri e mercenari; un ambiente, insomma, che richiedeva caratteristiche specifiche da parte di chi intendeva sfruttarlo a scopi spionistici. Il carattere plurinazionale e multilinguistico del gruppo sembrava, in tal senso, un punto di forza. Come avrebbe allora Johannes gestito la divisione dei compiti fra i suoi tre dipendenti? E come si sarebbe configurata la gerarchia interna tra i singoli membri? A tal proposito la comparazione dei loro singoli stipendi fornisce un primo indizio e lascia intravedere una certa "gerarchia": mentre nel caso di von Fransecky e Friede l'importo ricevuto mensilmente risulta essere rispettivamente di 80 e 100 dollari americani, lo stipendio di Guignot sarebbe stato di ben 150 dollari, quasi il doppio di von Fransecky<sup>50</sup>.

*Von Fransecky: un sostegno prezioso*

Per quanto riguarda l'attività svolta dalla giovane aristocratica tedesca per l'ODEUM Roma, anche se ufficialmente impiegata come segretaria di Johannes<sup>51</sup>, ella ebbe comunque un ruolo non indifferente nell'aiutare l'ex fisico nucleare ad allacciare rapporti con importanti esponenti della stampa, della politica e degli ambienti universitari tedeschi<sup>52</sup>. Era infatti stata von Fransecky, come già ricordato, ad avvicinare Johannes agli ambienti intorno al proprio patrigno, il celebre archeologo tedesco Curtius. Inoltre, come si è visto, era stata ufficialmente assunta come segretaria presso la Segreteria Estera dello SMOM e aveva in tal modo assistito Johannes e von Thun-Hohenstein nella loro "missione". Dopo il brusco allontanamento dei due uomini dallo SMOM, von Fransecky si sarebbe subito occupata di trovarsi una nuova attività di copertura. Grazie ai suoi eccel-

<sup>50</sup> Ivi, 220815, doc. 408, Italien-Allgemeines, Johannes Gehlen, senza data.

<sup>51</sup> Ivi, doc. 420, Tätigkeiten in Rom, 1949, BND-Archiv.

<sup>52</sup> Il duplice ruolo giocato da von Fransecky sia in ambito d'intelligence che come segretaria è dimostrato, fra gli altri, da un report scritto da Johannes, in cui si riferisce a lei come «mia informatrice», cfr. Ivi, doc. 150, Bericht N°6, Johannes Gehlen, 1° gennaio 1948.

lenti contatti con la comunità tedesca in Italia e con importanti esponenti dell'alta società nella RFT, infatti, secondo lo stesso Johannes, «non dovrebbe avere difficoltà a trovare un qualche impiego a Roma»<sup>53</sup>. In effetti nell'autunno del '49 von Fransecky, con appoggio di Johannes, stava ormai tentando di inserirsi nell'ambito del rinascente apparato estero della RFT in Italia<sup>54</sup>. In una lettera ad un membro del nascente corpo diplomatico tedesco-federale, von Fransecky espresse il proprio intento di mettersi a disposizione in vista dell'imminente processo di selezione del personale per la nuova ambasciata, affermando di essere in quel periodo impiegata «presso l'«International Tobacco Company»» e, inoltre, di avere un rapporto di collaborazione con esponenti della «International Correspondence for Press and Radio», entrambi con sede a Roma<sup>55</sup>. In ambedue i casi è verosimile che si trattasse di ditte di copertura statunitensi. Oltre a una possibile posizione presso la futura ambasciata tedesca a Roma, l'unico membro femminile dell'ODEUM Roma sembra aver lavorato per un certo periodo per la sede romana della multinazionale statunitense Amexco (American Express Company)<sup>56</sup>. Inoltre fu sempre grazie alla mediazione di Alix von Fransecky che, nell'autunno del '49, Johannes avrebbe tentato di procurarsi un'attività di copertura come giornalista presso il NWDR<sup>57</sup> (*Nordwestdeutscher Rundfunk*), la stazione radiofonica della Germania nordoccidentale<sup>58</sup>.

Tutto ciò conferma che ella non abbia svolto solamente le mansioni di una semplice segretaria o impiegata d'ufficio, incarico per il quale era stata ufficialmente assunta. Il suo inserimento nell'ambiente diplomatico della RFT avrebbe comportato ovvi vantaggi per l'attività d'intelligence dell'ODEUM Roma. Principalmente von Fransecky svolgeva la funzione di «anello di collegamento» dell'ODEUM Roma con la centrale dell'*Organisation Gehlen* a Pullach, con il compito di curare la trasmissione di comunicazioni e note tra l'uno l'altra e occupandosi, accanto a sporadiche attività d'intelligence, di diversi aspetti orga-

<sup>53</sup> Ivi, doc. 404, Aktennotiz über Rücksprache mit Ludwig Adam Grefen von Strachwitz am 28.7.1949, 29 luglio 1949.

<sup>54</sup> Ivi, doc. 408, Italien-Allgemeines, Johannes Gehlen, senza data; Ivi, doc. 047, Lettera di Johannes Gehlen a «Hans», 23 gennaio 1950.

<sup>55</sup> Ivi, doc. 018, Lettera di Alix von Fransecky a «Fr. Giesecke», 10 marzo 1950.

<sup>56</sup> Ivi, doc. 408, Italien-Allgemeines, Johannes Gehlen, senza data.

<sup>57</sup> Ivi, doc. 047, Lettera di Johannes Gehlen a «Hans», 23 gennaio 1950.

<sup>58</sup> Per la vicenda Johannes-NWDR risulta essere illuminante in particolar modo una serie di documenti del BND, tutti risalenti al 1950, cfr. BND-Archiv, 220815, doc. 16, 17, 19, 37, 47.

nizzativi e logistici necessari allo svolgimento dell'attività del gruppo. Ella, ad esempio, fu inizialmente l'unico membro dell'ODEUM Roma a ricevere una formazione per l'uso di inchiostro "invisibile" (la cosiddetta *G-Tinte*)<sup>59</sup>. Tuttavia l'aspetto che distingue il caso di Alix von Fransecky nettamente da quello dei suoi due colleghi è il rapporto di amicizia che la legava non solo a Johannes, ma anche alla moglie Agda, presso la cui residenza di Via Flaminia sembra aver vissuto per un periodo.

*Guignot: l'uomo dai molti talenti*

Per quanto riguarda invece Guignot, la sua attività per l'ODEUM Roma si configurò in maniera del tutto diversa da quella di von Fransecky. Tra il '48 e il '49 Guignot sarebbe diventato il membro del gruppo più vicino a Johannes dal punto di vista professionale, producendo una grande quantità di report riguardanti i più svariati argomenti e mettendosi continuamente a disposizione per altri compiti. Ben diverse erano anche le ragioni che avevano portato Guignot a collaborare con l'ODEUM Roma. Come molti altri alla ricerca di un nuovo inizio postbellico, egli era interessato non tanto a prendere piede nel mondo dell'intelligence sulla base di aspirazioni professionali, quanto piuttosto a garantirsi un'entrata regolare per motivi di sopravvivenza. Trovandosi a Roma subito dopo la fine della guerra a causa della già citata condanna a morte in patria, a cui era sfuggito probabilmente grazie ad amicizie nell'ambito d'intelligence, Guignot non doveva solo garantirsi finanziariamente la propria esistenza in clandestinità, ma anche sostenere il peso di ingenti spese mediche per le cure della moglie, affetta da una grave malattia non meglio specificata. Tali spese sembrano aver assorbito la maggior parte dello stipendio della spia francese, portando la coppia ad una situazione economica «catastrofica»<sup>60</sup>. Questa necessità di denaro avrebbe indotto Guignot dapprima a prendere contatti con alcuni gruppi neofascisti italiani, dai quali ricevette l'incarico «di costruire una rete d'intelligence a tutti gli effetti», un progetto poi finito in un nulla di fatto per mancanza di fondi<sup>61</sup>. Quando successivamente incontrò Johannes nel '48, Guignot intravvide subito la concreta possibilità di inserirsi finalmente in un contesto di lavoro più o meno

<sup>59</sup> Ivi, 220814\_OT, doc. 000367, Aktennotiz über Einweisung FrL. F. am 21.3. und 1.4.49 im Clubhaus, 22 aprile 1949.

<sup>60</sup> Ivi, 220815, doc. 408, Italien-Allgemeines, Johannes Gehlen, senza data.

<sup>61</sup> Ivi, doc. 121, Bericht N°10, Johannes Gehlen, 13 febbraio 1948; Ivi, 220814\_OT, doc. 138, Reisebericht Italien, 3031 [Otto Wagner].

stabile. E, come si è visto, sarebbe riuscito a guadagnare gradualmente la fiducia dell'ex fisico nucleare grazie alla propria ambizione e alla sua determinazione.

Sono i primi report di Guignot, redatti per l'ODEUM Roma nel febbraio del '48, a lasciar intravedere già alcune delle principali attività svolte dal francese per l'*Organisation Gehlen*, riguardanti perlopiù gli ambienti vaticani ed ecclesiastici in generale. Così Guignot fornì, fra le altre cose, informazioni sul conto di tre frati dell'ordine dei Domenicani, attivi tra Italia, Francia e Spagna e descritti come «sospetti»<sup>62</sup>, oltre ad un'analisi del panorama ecclesiastico francese in vista della nomina del nuovo arcivescovo di Rouen<sup>63</sup>. Successivamente avrebbe anche raccolto notizie sull'ordine dei Gesuiti dietro richiesta di Johannes, servendosi, a quanto pare, anche di conoscenze nella segreteria di Stato del Vaticano<sup>64</sup>. Col passare del tempo e con il consolidarsi del rapporto di fiducia reciproco, il capo dell'ODEUM Roma avrebbe aperto a Guignot anche le porte di Via Condotti, assegnandogli compiti come la sorveglianza della figlia di Malfatti, sospettata, come già accennato, di attività spionistica per i servizi segreti comunisti<sup>65</sup>. Inoltre, sullo sfondo degli accordi presi tra il governo militare francese in Germania e l'Ordine – la prima “sconfitta” di Johannes a via Condotti – Guignot si occupò anche della raccolta di notizie sul conto del generale de Marguerittes, artefice di tali accordi e da lui descritto come «militare mediocre», ma capace di tutto per difendere i propri interessi<sup>66</sup>. Di particolare importanza sembra infine l'attività svolta da Guignot in riferimento al PCI. Infatti nell'ottobre del 1949 egli era apparentemente riuscito a trovare un informatore disposto – dietro un pagamento di 15.000 lire – a riprodurre e poi consegnargli un numero significativo di documenti conservati presso la sede centrale del PCI e riguardanti le corrispondenze del partito con Mosca<sup>67</sup>.

<sup>62</sup> Ivi, doc. 119, Renseignements sur les frères Omez, senza data, allegato a Bericht N°10, 13 febbraio 1948.

<sup>63</sup> Ivi, doc. 120, Très important, Succession du Cardinal Petit de Julleville, Archevêque du Rouen, Guignot, senza data, allegato a Bericht N°10, 13 febbraio 1948.

<sup>64</sup> Ivi, doc. 106, Bericht N° 13, Johannes Gehlen, 3 aprile 1948.

<sup>65</sup> Ivi, doc. 079, Bericht N°19, Johannes Gehlen, 4 luglio 1948. Sarebbe stato sempre Guignot ad occuparsi della raccolta di prove sul tali presunte “attività illecite” e a consegnarle poi alle autorità, con lo scopo di far allontanare Malfatti dal SMOM, cfr. Ivi, 220814\_OT, doc. 00305, Italien-Allgemeines, senza data.

<sup>66</sup> Ivi, 220815, doc. 062, Report, Jean Henry Guignot de Salbert, 23 settembre 1948, allegato a Bericht N° 22.

<sup>67</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 302, Italien-Allgemeines, senza data.

Tuttavia, l'attività maggiormente degna di nota del collaboratore francese non riguarda né gli ambienti ecclesiastici né quelli politici italiani, quanto piuttosto quelli spionistici della sua patria. Nel '49, poco dopo lo "scandalo SMOM" e la partenza di Johannes da Roma, Guignot fu impegnato nella costituzione di un collegamento fra l'*Organisation Gehlen* e un servizio segreto francese, probabilmente lo SDECE (*Service de Documentation Extérieure et de Contre-Espionnage*), l'organo d'intelligence francese per l'estero, nato nel '45<sup>68</sup>. Questo avvicinamento tedesco-francese, in cui Guignot funse da tramite tra le parti, avrebbe portato nell'agosto del '49 ad un incontro tra Reinhard Gehlen, accompagnato da Johannes, e un membro del suddetto servizio segreto della Repubblica francese<sup>69</sup>. Successivamente il maggiore dei fratelli Gehlen sottolineava come Guignot «e i suoi amici desiderassero un contatto più frequente» con Pullach e che la parte francese era estremamente interessata «a tutto quello che riguardava i comunisti in tutti i paesi, ma soprattutto in Germania». Infatti, secondo Johannes, lo SDECE considerava l'*Organisation Gehlen* quale «fonte più adatta con le migliori possibilità, anche dal punto di vista geografico, per fornire simili informazioni»<sup>70</sup>. In cambio, il servizio segreto francese avrebbe assicurato il proprio sostegno all'*Organisation Gehlen* in vista della costituzione degli organi d'intelligence della neonata Repubblica Federale Tedesca: gli "amici di Guignot" avrebbero avuto molto a cuore «che 34 [Reinhard Gehlen] venisse nominato capo dell'intelligence federale»<sup>71</sup>. Inoltre essi, secondo Johannes, sarebbero persino disposti a «mettere fuori gioco» eventuali antagonisti dell'*Organisation Gehlen*, «se 34 lo desiderava»<sup>72</sup>. In tal senso, le suddette attività di Guignot rientravano nel più vasto ambito della nascente cooperazione spionistica tedesco-francese postbellica che si stava pian

<sup>68</sup> È chiaro che si trattava di un servizio segreto ufficiale e statale, e non di una rete "ufficiosa" o di carattere "privato", in quanto veniva proposto il consolato francese come canale di comunicazione fra le due parti. Ciò, insieme all'attività estera e l'interesse nei confronti delle vicende internazionali, giustificano l'ipotesi che si tratti del SDECE. Inoltre, come ha dimostrato Wolfgang Krieger, un'effettiva collaborazione tra l'*Organisation Gehlen* e il SDECE si stabilì proprio nel triennio '47-'50. W. Krieger, *Partnerdienste*, cit., pp. 254-259; BND-Archiv, 220815, doc. 084, Reisebericht von S-1933, 24 agosto 1949.

<sup>69</sup> Che Johannes abbia accompagnato il fratello durante tale viaggio è provato dal seguente documento, cfr. BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000311, Auszug aus: Eindrücke einer Reise in Oberitalien und der Schweiz im August 1949.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

<sup>71</sup> *Ibidem*.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

piano costituendo tra il '47 e il '50, anno in cui Reinhard Gehlen incontrò per la prima volta Henri Ribière, direttore generale dello SDECE<sup>73</sup>.

Dalle attività della spia francese emerge con chiarezza come Johannes si sia servito di un uomo in grado di “compensare”, in apparenza, quegli aspetti che invece mancavano nel suo stesso curriculum: Guignot appariva quale uomo d'intelligence con notevole esperienza, ben collegato e abile nel muoversi nella Roma “capitale di spie” dell'epoca. Tuttavia a tal riguardo c'era chi, all'interno dello stesso servizio segreto federale, era di opinione completamente diversa. Nei tardi anni Sessanta una valutazione interna dello stesso BND avrebbe criticato duramente sia la persona che l'operato di Guignot, definendolo come «poco professionale dal punto di vista dell'attività d'intelligence», oltre ad essere «un uomo che, senza prestazione adeguata, ha goduto immeritabilmente per anni una vita comoda», grazie al supporto di Johannes, nonostante fosse da considerare un «probabile imbrogliatore» e «scroccone»<sup>74</sup>.

Proprio a causa dei giudizi così contrastanti sul conto del francese – le lodi di Johannes, da una parte, il giudizio durissimo del BND, dall'altra – valutare l'effettivo esito e l'utilità delle attività di Guignot per conto dell'ODEUM Roma risulta impresa difficile, se non addirittura impossibile. Tuttavia, nel bene e nel male, egli rappresentò la componente forse più costante del gruppo romano, svolgendo per anni un ruolo centrale nell'attività d'intelligence dell'*Organisation Gehlen* in Italia, che spaziò dall'ambiente vaticano fino ai ministeri italiani e al PCI.

#### *Willy Friede: lo stratega*

Diversa da questo punto di vista si presenta il caso di Willy Friede. Egli, a differenza di Guignot, come si è visto, era ben integrato nel tessuto sociale romano già ben prima d'incontrare Johannes, grazie anche alla sua attività svolta sia per Rauff/Hudal che per alcuni ambienti ecclesiastici. Di conseguenza, diversamente dal suo futuro collega francese, non avrebbe avvertito la stringente necessità materiale di legarsi a Johannes e alla sua nascente cellula spionistica, circostanza che, come già detto, gli avrebbe permesso il “lusso” di temporeggiare e di valutare con calma l'offerta fattagli dal maggiore dei fratelli Gehlen. Inoltre l'ex *Jugendführer*

<sup>73</sup> W. Krieger, *Partnerdienste*, cit., p. 259. Per un'analisi approfondita dei rapporti spionistici tra l'*Organisation Gehlen* e i servizi segreti francesi a partire dal '47 cfr. Ivi, pp. 249-322.

<sup>74</sup> BND-Archiv, 220816, doc. 607, Aus Akte Roma bei 106/II, senza data.

si distingueva dai suoi colleghi per la sua forte impronta ideologica, del tutto nazionalsocialista, che non si sforzò di nascondere nemmeno nel dopoguerra. Infatti lo stesso Johannes aveva ben presto notato che Friede «è molto indottrinato»<sup>75</sup>. Vista la sua perdurante attività nell'ambito delle *ratlines* di Alois Hudal e Walther Rauff, inoltre, è senz'altro possibile che Friede abbia accettato l'incarico presso l'ODEUM Roma per crearsi una possibile "via d'uscita", nel caso in cui la rete clandestina di Hudal e Rauff fosse stata scoperta e smantellata, piuttosto che come "impiego principale". L'ex ufficiale della Gioventù hitleriana era ben consapevole della precarietà in cui versava la sua attività per Hudal, attività che sarebbe potuta essere interrotta da un momento all'altro dall'intervento delle autorità. Egli, insomma, non aveva stringente necessità di legarsi a Johannes per motivi di sopravvivenza personale e professionale, e quindi colse l'occasione per assicurarsi un "piano B".

Per quanto riguarda le attività di Friede per l'ODEUM Roma, egli avrebbe principalmente funto da "anello di collegamento" tra Johannes e l'ambiente vaticano<sup>76</sup>. Inoltre, in riferimento alle missioni assegnate all'ODEUM Roma, avrebbe fornito all'*Organisation Gehlen* e alla CIA informazioni generali sulla rete di Hudal e sulle persone che avrebbero approfittato degli aiuti del vescovo austriaco<sup>77</sup>. È quindi possibile provare che Friede era in costante contatto con diversi criminali di guerra nazisti a Roma, di cui alcuni risultavano legati alla suddetta "rete Hudal". L'*Organisation Gehlen*, infatti, era ben consapevole che Friede avesse «collegamenti con i gruppi tedeschi a Roma: il gruppo Lauterbacher, il gruppo Hass alias Mario»<sup>78</sup>. La prima delle due persone citate è Hartmann Lauterbacher, ex vice del *Reichsjugendführer* Baldur von Schirach, ricercato criminale di guerra e vecchio conoscente di Friede<sup>79</sup>. Accanto al suo ruolo di primo piano nella Gioventù hitleriana, Lauterbacher era anche stato *Gauleiter* del Sud-Hannover-Braunschweig e, in tale funzione, responsabile della ghettizzazione e deportazione degli ebrei della città di Hannover. Nel dopoguerra, una volta fuggito a Roma, egli iniziò a lavorare per la rete di Rauff e Hudal presso

<sup>75</sup> Ivi, 220815, doc. 079, Bericht N°19, Johannes Gehlen, 4 luglio 1948.

<sup>76</sup> Ivi, doc. 176, Bericht N°3, Johannes Gehlen, senza data.

<sup>77</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Rauff, Walter*, doc. 0071, ODEUM Rome Group – Willy Friede, 3 febbraio 1954.

<sup>78</sup> BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 012, Karteikarte Willi Friede, senza data, cartella personale Wilhelm Friede.

<sup>79</sup> Cfr. G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., p. 349.

il Germanicum accanto a Friede<sup>80</sup> e, come quest'ultimo, successivamente per l'*Organisation Gehlen*<sup>81</sup>. Come Lauterbacher, anche Karl Hass, ex maggiore delle SS e uno dei responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, si sarebbe legato all'ODEUM Roma in qualità di informatore a cavallo tra i tardi anni Quaranta e i primi anni Cinquanta<sup>82</sup>. Hass, una vera e propria spia multipla vantava anch'egli eccellenti contatti con Hudal<sup>83</sup>. Il caso di Hass è forse uno dei casi più intriganti dello spionaggio multiplo durante la guerra fredda, inserendosi non solo nel contesto d'intelligence nazionale italiano, ma anche in quello internazionale in un modo del tutto particolare. In Italia l'ex maggiore delle SS avrebbe infatti vissuto, tra il '47 e il '97, una vita all'insegna dell'inganno e del doppio gioco, garantitagli grazie alla protezione di potenti organi d'intelligence come il già citato *Counterintelligence Corps* (CIC) statunitense e l'Ufficio Affari Riservati italiano. Non stupisce quindi affatto che un soggetto come Hass abbia tentato di aprirsi un'ulteriore strada nel mondo dell'intelligence postbellica, legandosi anche all'ODEUM Roma di Johannes Gehlen, principalmente a scopo di lucro.

Nel complesso la scelta di Friede come nuova "recluta" della rete di Johannes, nonostante la sua ovvia ambiguità politico-ideologica, era ben ponderata in vista delle missioni assegnate all'ODEUM Roma, fra cui il presunto monitoraggio dei criminali di guerra tedeschi a Roma. Inoltre, i suoi buoni rapporti con l'ordine

<sup>80</sup> Ivi, pp. 349-351.

<sup>81</sup> Per la biografia di Lauterbacher e, in particolare, il suo legame con l'*Organisation Gehlen*, poi BND, cfr. S. Waske, *Mehr Liaison als Kontrolle – Die Kontrolle des BND durch Parlament und Regierung 1955-1978*, Wiesbaden, Verlag für Sozialwissenschaften, 2009, pp. 113 ss; G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit.

<sup>82</sup> Per un'analisi del caso Hass e delle sue attività d'intelligence tra seconda guerra mondiale e guerra fredda cfr. S. Lias Ceide, *Vecchi nemici e nuovi alleati: Karl Hass e la "guerra di spie" in Italia (1945-1954)*, in «Passato e presente», 2, 2022, pp. 74-91; C. Franceschini, *Geheimdienste*, cit.; M. Tedeschini Lalli, *Nazisti a Cinecittà*, Roma, Nutrimenti, 2022. Per accenni su Hass cfr. anche R. Breitman – N.J.W. Gorda – T. Naftali – R. Wolfe, *U.S. Intelligence and the Nazis*, cit., p. 280, p. 454; G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit., pp. 45-47, p. 50; P.F. Müller – M. Mueller – E. Schmidt-Eenboom, *Gegen Freund und Feind. Der BND: Geheime Politik und schmutzige Geschäfte*, Reinbek, Rowohlt, pp. 197-201, p. 203, p. 206, p. 208, p. 210, p. 220.

<sup>83</sup> In un documento del BND del '51 viene fatto riferimento al potenziale informativo del «Complesso Hudal-Hass». BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000167-70, Besprechung S-1933 mit 25,39/39,0 am 12.9.1951, 14 settembre 1951. Anche lo storico tedesco Ernst Klee, quando parla di un «ex impiegato del Sicherheitsdienst (SD) che lavorava sotto il nome di copertura Franco (Haas)» a Roma nel 1946 fornendo assistenza a criminali di guerra in fuga, sembra far riferimento a Hass come collaboratore degli autori delle *ratlines*. E. Klee, *Persilscheine und falsche Pässe*, cit., p. 26.

dei Gesuiti e con esponenti del Vaticano sembrano confermare ulteriormente la scelta dell'ex ufficiale della Gioventù hitleriana come elemento centrale dell'*Organisation Gehlen* in Italia. Ma, con il passare del tempo, sarebbe stata proprio la figura di Friede a far emergere un aspetto tanto interessante quanto controverso dell'ODEUM Roma, che sembra mettere addirittura in discussione il ruolo di capo assunto da Johannes all'interno del gruppo romano. Willy Friede era davvero solo un semplice agente dell'ODEUM Roma? Oppure era addirittura il "volto nascosto" del gruppo romano?

#### III.4. Friede runs the Rome show: *collaborazione e conflitti di potere*

##### *Il "report Wagner" e il giudizio sul gruppo romano*

Nel febbraio del 1950, poco dopo il rientro di Johannes dalla Germania, Otto Wagner<sup>84</sup>, ex membro della Gestapo e specialista di controspionaggio a Pullach, fece un viaggio in Italia, durante il quale le sue strade avrebbero incrociato quelle dell'ODEUM Roma. Ufficialmente Wagner era stato autorizzato a viaggiare esclusivamente allo scopo di instaurare legami con alcune ditte italiane, ma avrebbe anche incontrato Johannes Gehlen e il suo gruppo nella capitale. Successivamente avrebbe scritto un report dettagliato sulla situazione dell'ODEUM Roma, il cui contenuto avrebbe posto una serie di interrogativi piuttosto scomodi sulle dinamiche interne del gruppo romano<sup>85</sup>.

Anche se a primo sguardo poteva sembrare che Wagner avesse finito per "imbattersi" per puro caso nel maggiore dei fratelli Gehlen e i suoi collaboratori nella capitale, in realtà tale incontro fu tutt'altro che casuale. Stando a quanto affermato dallo storico Gerhard Sälter, nel maggio del '49 Wagner era stato nominato da Reinhard Gehlen responsabile e supervisore della *Sonderverbindung* Willy Friede, almeno sulla carta<sup>86</sup>. Secondo Sälter, ciò fu deciso a causa degli stretti «rapporti personali» esistenti tra Friede e Johannes, che potenzialmente avrebbero potuto

<sup>84</sup> Non da confondersi con il quasi omonimo Otto Wagener, il già menzionato criminale di guerra tedesco processato in Italia per gli eccidi commessi in Grecia.

<sup>85</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Friede, Willy Heinrich*, doc. 0004, ODEUM – Operational, DE-LIUS-Wagner Trip to Italy, 29 marzo 1950. Il report originale, invece, è conservato presso l'archivio BND, cfr. BND-Archiv, *220814\_OT*, doc. 138, Reisebericht Italien, 3031 [Otto Wagner].

<sup>86</sup> G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., p. 343.

rappresentare un conflitto d'interesse ed interferire con il lavoro del gruppo. Ma era davvero questa la vera ragione per cui a Wagner era stata assegnata la supervisione del solo Friede, scavalcando, in un certo senso, Johannes?

Il giudizio sul maggiore dei fratelli Gehlen che emerge nel "report Wagner" non può considerarsi – ancora una volta – per nulla favorevole. Wagner era infatti dell'opinione che il capo dell'ODEUM Roma fosse senz'altro una componente preziosa dell'*Organisation Gehlen*, in quanto «dispone di eccellenti fonti d'informazione» e «ha saputo gestire con notevole duttilità tutte le difficoltà»<sup>87</sup>. Tuttavia lo specialista di Pullach concluse che Johannes doveva «svolgere a Roma meramente attività di ricercatore e non poteva essere incaricato di alcuna funzione d'intelligence, né doveva venire a contatto con simili compiti»<sup>88</sup>. Dunque, mentre Wagner riteneva l'ex fisico nucleare adatto a svolgere il ruolo d'informatore, ciò non valeva per quello di capo della base estera romana del servizio segreto tedesco. L'agente di Pullach temeva infatti che il maggiore dei fratelli Gehlen non fosse in grado di gestire le numerose difficoltà in cui un servizio d'intelligence si sarebbe potuto imbattere nella Roma degli anni Cinquanta, un «centro di innumerevoli componenti interconnessi e in lotta fra loro»<sup>89</sup>. Anche la CIA si rifaceva al giudizio di Wagner nella primavera del '50, annotando :

In Rome Subject [Wagner] saw UTILITY's [Reinhard Gehlen] brother Hans, and discussed with him his personal problems. Subject came to the conclusion that Hans was unsuited for intelligence activity, and that he would be happier if in no way involved in intelligence matters. Subject also saw Willy FRIEDE, and came to the conclusion that FRIEDE actually constituted the ODEUM Rome show.<sup>90</sup>

Qui salta subito all'occhio l'affermazione di Wagner che Friede fosse da considerarsi quale reale leader dell'ODEUM Roma, e non Johannes Gehlen. Il bi-

<sup>87</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 138, Reisebericht Italien, 3031 [Otto Wagner].

<sup>88</sup> *Ibidem*.

<sup>89</sup> *Ibidem*.

<sup>90</sup> FOIA CIA, NWCD, cartella Friede, Willy Heinrich, doc. 0004, ODEUM – Operational, DELIUS-Wagner Trip to Italy, 29 marzo 1950.

*A Roma il Soggetto [Wagner] ha incontrato Hans, fratello di UTILITY [Reinhard Gehlen], e ha discusso con lui i suoi problemi personali. Il Soggetto è giunto alla conclusione che Hans non è adatto ad esercitare un'attività d'intelligence e che sarebbe più contento se non venisse in alcun modo in contatto con questioni spionistiche. Il Soggetto a Roma ha anche incontrato Willy FRIEDE ed è giunto alla conclusione che il vero protagonista dello show ODEUM Roma sarebbe in realtà FRIEDE.*

bliotecario del Germanicum, infatti, era giudicato da Wagner «senza dubbio una persona molto attiva, mentalmente sveglia e di un'intelligenza eccezionale»<sup>91</sup>. Proprio le suddette qualità e i molteplici talenti di Friede, si ribadiva anche nei documenti della CIA, lo facevano quindi ritenere il reale artefice dei contatti più importanti dell'ODEUM Roma: le attività concernenti le principali missioni assegnate all'ODEUM Roma «sono state portate avanti quasi esclusivamente da Friede, considerato il vero capo operativo del gruppo romano»<sup>92</sup>.

Ma le affermazioni di Otto Wagner sono da considerarsi affidabili, oppure erano semplicemente un tentativo di screditare o danneggiare Johannes Gehlen? Certamente è facile immaginare che vi fosse una certa affinità ideologica tra Wagner e Friede: il primo era un ex uomo della Gestapo e profondamente «antisemita»<sup>93</sup>, mentre il credo nazionalsocialista del secondo è già stato più volte sottolineato in precedenza. Ciò potrebbe spiegare l'atteggiamento benevolo di Wagner nei confronti dell'ex colonello della *Hitlerjugend*. Tuttavia, in generale, il "report Wagner" non lascia intravedere alcun tipo di rancore personale. Anche nella valutazione degli altri membri del gruppo, Fransecky e Guignot, non si nota alcun giudizio eccessivo o dal tono personale<sup>94</sup>. Inoltre, considerando che Wagner era stazionato a Pullach, lontano da Roma e privo di un qualunque collegamento quotidiano con Johannes, è difficile immaginare che fosse nel suo interesse danneggiare la reputazione del maggiore dei fratelli Gehlen. Che il report di Wagner possa essere considerato come fonte piuttosto affidabile sembra infine confermato dal fatto che anche in altri testi storici, come quello di Sälter, si faccia riferimento a Friede come «capo ufficioso» della base estera romana dell'*Organisation Gehlen*<sup>95</sup>.

<sup>91</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 138, Reisebericht Italien, 3031 [Otto Wagner].

<sup>92</sup> FOIA CIA, NWCDA, Friede, Willy Heinrich, doc. 004, Control Form Willy Heinrich Friede, 6 ottobre 1953.

<sup>93</sup> G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., p. 343.

<sup>94</sup> Wagner dedica ad ogni membro del gruppo almeno una pagina del suo report e, accanto a una valutazione personale, fornisce anche suggerimenti riguardo il futuro di ognuno di loro. Così, ad esempio, nel caso di Guignot, Wagner afferma che il latitante francese «è infinitamente grato per l'aiuto fornitogli sinora» dall'*Organisation Gehlen*, per cui sarebbe determinato a «fare la propria parte». Tuttavia, secondo l'inviato di Pullach, ciò sarebbe possibile solo se la futura attività d'intelligence di Guignot «non viene supervisionata da Cid [Johannes Gehlen]». Cfr. BND-Archiv, *Signatur 220814\_OT*, doc. 138, Reisebericht Italien, 3031 [Otto Wagner].

<sup>95</sup> G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., p. 348.

*Friede da presunto “capo operativo” dell’ODEUM Roma ad agente dell’Organisation Gehlen nella RFT*

Che il contenuto del “report Wagner” corrispondesse al vero sembra ulteriormente provato dall’andamento della carriera di Willy Friede dopo il ’49. Infatti poco dopo il viaggio di Wagner in Italia, Friede sarebbe diventato ufficialmente un impiegato fisso dell’*Organisation Gehlen*, cessando quindi di fungere da mera *Sonderverbindung*. In tale qualità fu chiamato a Pullach, abbandonando l’ODEUM Roma e lavorando, da quel momento in poi, in territorio tedesco-federale. All’apparenza tale passo può sembrare brusco, ma in realtà era stato pianificato già dall’estate dell’anno precedente. Infatti «nel ’49 era apparsa una serie di articoli anti-Friede sui giornali della stampa comunista italiana»<sup>96</sup> riguardanti la sua attività per il Germanicum insieme a Hudal e Rauff, che minacciavano la posizione dell’ex *Jugendführer* a Roma, facendo partire, da lì a breve, un’indagine sul conto di Friede da parte della polizia italiana. Allo scopo di «prevenire» le mosse della polizia e di fuggire prima di eventuali conseguenze giuridiche, Friede si recò dunque a Pullach nel febbraio del ’50, dove sembra essere stata presa la definitiva decisione del suo allontanamento da Roma<sup>97</sup>.

Con la decisione di proteggere Friede dalla polizia italiana, allontanandolo dalla penisola e facendolo diventare un impiegato fisso dell’*Organisation Gehlen*, sarebbe dunque giunto a termine un processo iniziato già l’anno precedente, quando il presunto “capo operativo” dell’ODEUM Roma era stato affidato alla supervisione di Wagner, probabilmente al fine di valutare un suo ipotetico futuro trasferimento nella RFT. Così gli eventi del ’50 sembrano confermare ulteriormente la veridicità del giudizio precedentemente espresso: la direzione di Pullach era senz’altro convinta del potenziale dell’ex funzionario della Gioventù hitleriana, a tal punto da assumersi la responsabilità di proteggerlo dal “lungo braccio della legge”. Che Friede abbia effettivamente assunto il ruolo di “capo operativo” dell’ODEUM Roma tra il ’48 e il ’50 è dunque senz’altro possibile, sebbene difficile da dimostrare. Sulla carta tale ruolo fu sempre attribuito a Johannes, ma il fatto che quest’ultimo, almeno per il biennio ’47-’49, si fosse totalmente dedicato, insieme a Guignot e von Fransecky, alla “missione SMOM”, fa apparire legittima l’ipotesi che avesse delegato – per volere proprio o comandi dall’alto – gran parte delle ulteriori attività dell’ODEUM Roma a Friede.

<sup>96</sup> FOIA CIA, NWCD, *Friede, Willy Heinrich*, doc. 004, Control Form Willy Heinrich Friede, 6 ottobre 1953.

<sup>97</sup> *Ibidem*.

A cavallo tra febbraio e marzo del 1950 il trentottenne Friede si sarebbe così recato a Monaco di Baviera e, presso la base di Pullach, incontrò Reinhard Gehlen e i suoi uomini più fidati. A circa un mese dal trasferimento dell'ex *Jugendführer* in Germania si tenne poi un colloquio tra quest'ultimo, Reinhard e altri membri della direzione circa l'attività dell'ODEUM Roma, durante il quale il primo venne interrogato circa l'attuale stato del gruppo romano<sup>98</sup>. In tale occasione Friede si mostrò di gran lunga più preciso e convincente, rispetto a Johannes Gehlen un anno prima, nel delineare e spiegare sia le attività che i successi sinora raggiunti dall'ODEUM Roma. La capitale italiana, osservava Friede a Monaco, oltre ad essere un generale «punto di ritrovo di persone», costituiva «il luogo ideale per poter osservare gli sviluppi della politica statunitense in Europa»<sup>99</sup>. Nonostante il fallimento della “missione SMOM”, egli tenne a sottolineare come, insieme a Guignot, fosse comunque riuscito a costituire importanti legami con vari enti, istituzioni e ambienti, fra cui il giornale «Osservatore Romano», l'ordine dei Gesuiti, il PCI e l'aristocrazia della capitale<sup>100</sup>. Il rapporto con il succitato ordine religioso sarebbe stato talmente stretto che, durante gli anni passati a Roma, l'ex colonello delle SS avrebbe avuto «spesso l'occasione di partecipare a riunioni o cene dei Gesuiti»<sup>101</sup>. Accanto a tali legami, secondo Friede, a Roma si erano anche venuti a costituire contatti con singoli informatori appartenenti alle comunità di immigrati stranieri costretti alla fuga dopo la seconda guerra mondiale e provenienti soprattutto dai paesi dell'Europa dell'Est, come la Jugoslavia, la Polonia e la Cecoslovacchia. Durante il colloquio a Pullach, Friede avrebbe anche confermato i contatti tra l'ODEUM Roma e i già menzionati gruppi dei criminali di guerra Lauterbacher e Hass.

Interrogato circa una sua valutazione dei suoi due colleghi, von Fransecky e Guignot, Friede si esprime piuttosto positivamente, lodando la «vitalità» di von Fransecky e l'affidabilità di Guignot, mentre evitava invece qualunque accenno all'attività svolta dal suo ex capo, Johannes Gehlen<sup>102</sup>. Il fatto che il ruolo dell'ex fisico nucleare non fosse per nulla preso in considerazione da Friede potrebbe essere letto come ulteriore conferma del giudizio offerto da Wagner all'inizio del

<sup>98</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 228, Besprechung mit Frank über die Gruppe in Rom, 25 aprile 1950.

<sup>99</sup> *Ibidem.*

<sup>100</sup> *Ibidem.*

<sup>101</sup> *Ibidem.*

<sup>102</sup> *Ibidem.*

'50 sul conto di Johannes come capo meramente “nominativo” del gruppo romano, piuttosto che come suo leader a tutti gli effetti. D'altro canto è anche possibile che semplicemente a Friede non fosse stata richiesta da parte dei suoi interlocutori a Pullach una valutazione sul maggiore dei fratelli Gehlen. Il colloquio con l'ex colonello delle SS si chiuse infine con la questione del futuro del gruppo romano e le sue missioni dopo il venir meno dei collegamenti con lo SMOM e il proprio trasferimento:

Dato che 30 [Reinhard Gehlen] tiene al suo mantenimento anche nel futuro, si pone ora la domanda del modo più sensato [...] in cui utilizzare il gruppo [...]. Esso dovrà concentrarsi sulle seguenti missioni: a) stabilire, tramite i propri contatti negli ambienti della società, in che misura sia attiva la Rote Kapelle in Italia (FRANK [Friede] menzionava tale possibilità). b) raccolta informazioni su rapporti economici [...]. c) Osservazione dei gruppi tedeschi attivi in Italia, con particolare attenzione ai legami di questi ultimi con la Germania<sup>103</sup>.

Nel su citato riferimento esplicito alla volontà di Reinhard Gehlen di preservare anche in futuro la struttura romana emerge ancora una volta la sua funzione di “protettore” nei confronti del fratello maggiore, confermando che la liquidazione del gruppo romano nell'estate del '49 fu infatti scongiurata proprio grazie all'intervento del capo dell'*Organisation Gehlen*. È inoltre significativo come, a ulteriore conferma del “report Wagner”, ognuna delle nuove missioni assegnate al gruppo romano si sarebbe basata o su contatti precedentemente creati da Friede, oppure su sue eventuali indicazioni<sup>104</sup>. Emerge dunque con chiarezza come nella valutazione delle future attività del gruppo romano, la direzione dell'*Organisation Gehlen* avesse fatto soprattutto affidamento sull'ex *Jugendführer* piuttosto che su Johannes, vero capo dell'ODEUM Roma, che pare non essere stato neppure presente in occasione della riunione.

Nonostante nel '50 il trasferimento di Friede in Germania, il suo impiego fisso presso l'*Organisation Gehlen* e la stima riservata da Reinhard Gehlen nei suoi confronti potevano apparire quali inizi di un futuro radioso per l'ex *Jugendführer* nazista, la sua carriera presso il servizio segreto tedesco non sarebbe durata a lun-

<sup>103</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 228, Besprechung mit Frank über die Gruppe in Rom, 25 aprile 1950.

<sup>104</sup> *Ibidem*.

go. Sette anni dopo, nel maggio del '57, l'*Organisation Gehlen*, ormai diventata il *Bundesnachrichtendienst*, licenziò l'ex membro dell'ODEUM Roma, a causa della sua «inefficienza»<sup>105</sup>. Dopo aver impiegato Friede per alcuni anni sia nell'ambiente giornalistico del NWDR che nella sorveglianza del Partito socialdemocratico tedesco (SPD)<sup>106</sup>, tra gli uomini dell'*Organisation Gehlen*/BND sarebbero progressivamente aumentate le voci sul conto dell'ex colonnello delle SS, secondo cui egli non sembrava prendere molto sul serio il lavoro assegnatogli. Così un membro del servizio segreto tedesco scriveva nel '53: «l'organizzazione è senza dubbio da tempo al corrente della prestazione manchevole di 2835 [Friede], causata dalla sua pigrizia, senza però prenderne atto»<sup>107</sup>. Ancora, due anni dopo, fu lo stesso superiore di Friede a lamentarsi di lui, accusandolo, fra le altre cose, di fabbricare notizie false e di gestire il denaro messogli a disposizione in modo poco trasparente<sup>108</sup>. Infine, la direzione del servizio segreto federale si dovette confrontare anche con il sospetto che Friede potesse avere un qualche legame con gli ambienti comunisti, forse in qualità di doppia spia<sup>109</sup>. Questo, a quanto pare, era un rischio che Reinhard Gehlen non era disposto a correre e così, nel maggio del '57, l'ex colonnello delle SS e membro dell'ODEUM Roma venne licenziato senza troppi giri di parole.

Cosa abbia esattamente causato questo deterioramento nella qualità del lavoro di Friede dopo il suo trasferimento e la caduta in disgrazia presso i vertici del BND alla fine degli anni Cinquanta non è del tutto chiaro. Possibili motivi possono essere stati tanto problemi di salute, da lui accusati a partire dal suo arrivo nella RFT, quanto problemi familiari, fra cui il difficile rapporto con la moglie<sup>110</sup>. Un'altra spiegazione può essere individuata nel fatto che nel 1956, un anno prima del suo licenziamento, il BND abbia – a quanto pare per la prima volta – effettuato un controllo approfondito su Friede e sul suo *background*<sup>111</sup>. È possibile che, una volta appurati tutti i collegamenti presenti e passati di quest'ultimo con reti e personaggi pesantemente compromessi, il neonato servizio segreto estero della

<sup>105</sup> Ivi, 28186\_OT, doc. 002, Karteikarte Wilhelm Friede, senza data.

<sup>106</sup> Ivi, doc. 073, Abschaltung des V-2835, Letztes Zusammentreffen mit Friede, 1° luglio 1957; cfr. G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., p. 359.

<sup>107</sup> BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 022, Betr.: MA 2835, 5 gennaio 1953.

<sup>108</sup> Ivi, doc. 098, Betr.: TITUS – V-2835, 26 settembre 1955.

<sup>109</sup> Ivi, doc. 100, Betr.: TITUS – V-2835, 29 agosto 1955; Ivi, doc. 102, Zusatz Leiter 616, senza data.

<sup>110</sup> Ivi, doc. 100, Betr.: TITUS – V-2835, 29 agosto 1955.

<sup>111</sup> G. Sälter, *NS-Kontinuitäten im BND*, cit., p. 360.

RFT abbia finalmente deciso di liberarsene. Resta tuttavia il fatto che Friede, un tempo considerato il “volto nascosto” dell’ODEUM Roma, reclutato e protetto dai fratelli Gehlen, non sarebbe infine riuscito ad affermarsi davvero nel campo d’intelligence della RFT e, anzi, avrebbe vissuto una parabola discendente proprio a partire dal momento in cui era stato allontanato dalla capitale italiana.

Per Johannes Gehlen e il suo gruppo il venir meno di Friede significò perdere un aiuto prezioso su molteplici livelli, che andò mano nella mano, come si è visto, con un ridimensionamento significativo delle attività del gruppo. Tuttavia dall’ex colonello delle SS l’ODEUM Roma avrebbe ereditato una serie di contatti dall’alto potenziale spionistico, ma, allo stesso tempo, definibili come vere e proprie “mine vaganti”: una vasta rete di informatori costituitasi attorno ai già citati criminali di guerra Karl Hass e Hartmann Lauterbacher.

### III.5. *Il fine giustifica i mezzi? I legami dell’ODEUM Roma con criminali di guerra*

Dopo la fine della guerra molti ex rappresentanti delle armate naziste avevano cercato e trovato rifugio nella capitale italiana, dove, non di rado, finirono per collaborare con i vari servizi segreti occidentali dell’epoca<sup>112</sup>. L’*Organisation Gehlen* e la sua base estera sotto guida di Johannes non costituirono un’eccezione in tal senso.

Mentre tra il ’45 e il ’46 in Germania occidentale le forze d’occupazione alleate diedero vita a un programma di denazificazione della società abbastanza rigido e severo<sup>113</sup> – programma che, come accennato, cedette il passo alla *Vergangenheitsspolitik*<sup>114</sup> di Adenauer –, il servizio segreto tedesco gehleniano sotto tutela statuni-

<sup>112</sup> Per un’analisi della collaborazione tra l’intelligence statunitense ed ex impiegati degli organi statali del Terzo Reich cfr., fra gli altri, R.D. Breitman – N.J.W. Gorda – T. Naftali – R. Wolfe, *US Intelligence and the Nazis*, cit.; K.C. Ruffner, *Eagle and Swastika: CIA and Nazi War Criminals and Collaborators (U)*, Washington DC, Central Intelligence Agency, 2003 in FOIA CIA, *NWCDA, CIA and Nazi War Crim. And Col. Chap. 1-10\_0001-0011*.

<sup>113</sup> Per la cosiddetta *reeducation policy* statunitense, regolamentata dalla direttiva JCS 1067 del 1945 e per le politiche di epurazione attuate nelle restanti tre zone d’occupazione tedesche cfr., tra le numerose ricerche, C. Vollnhals (a cura di), *Entnazifizierung*, cit.

<sup>114</sup> Letteralmente “politica del passato”. L’espressione viene usata spesso per descrivere il complesso di provvedimenti attuati dal governo tedesco-federale nell’immediato dopoguerra al duplice scopo di, da una parte, punire e denunciare pubblicamente i crimini nazionalsocialisti, e,

tense non venne toccato in maniera significativa da tali processi di epurazione<sup>115</sup>. Tuttavia ciò non deve portare all'erronea conclusione che provvedimenti di denazificazione a Pullach non fossero stati affatto necessari. Infatti, anche se la storica statunitense Mary Ellen Reese ha sostenuto che Reinhard Gehlen fosse stato dal principio attento a non impiegare ex ufficiali nazisti del SD o della Gestapo in posizioni d'importanza del suo giovane servizio segreto<sup>116</sup>, ricerche più recenti hanno invece dimostrato il contrario<sup>117</sup>. D'altronde, già negli anni Cinquanta l'operazione segreta "Campus", condotta dal servizio segreto militare statunitense CIC, aveva dimostrato come l'*Organisation Gehlen* avesse aperto le proprie porte a numerosi individui compromessi<sup>118</sup>. Persino il reclutamento di criminali di guerra da parte del servizio gehleniano e di altri organi d'intelligence occidentali non costituiva un'eccezione nel panorama della guerra fredda: basti pensare ai celebri casi di Walther Rauff, Wilhelm Höttl o Klaus Barbie<sup>119</sup>. In realtà gli stessi ordinamenti

dall'altra, di reintegrare vaste parti della popolazione nell'apparato amministrativo della RFT per favorire la ripartenza del giovane paese. Per un'analisi critica della *Vergangenheitspolitik* e dei suoi esiti cfr. N. Frei, *Vergangenheitspolitik*, cit.

<sup>115</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 526.

<sup>116</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., p. 202. È ormai stato dimostrato che inizialmente Gehlen fu attento a non svelare all'intelligence statunitense, così come successivamente al governo della RFT, il reale numero di individui politicamente compromessi presenti nel proprio servizio segreto, tentando di spostare il focus da ex uomini di Gestapo e SD su quelli precedentemente appartenuti alla *Wehrmacht* e ritenuti più "presentabili" (mito della "buona *Wehrmacht*"). Infatti, nella società tedesca dell'immediato dopoguerra era ancora intatta la convinzione secondo cui sarebbero state le sole SS a commettere crimini di guerra, mentre la *Wehrmacht* non solo avrebbe meramente eseguito gli ordini, ma avrebbe anche dato vita ai gruppi di cospiratori, come quelli attorno a von Stauffenberg e Oster. Il mito della "buona *Wehrmacht*" sarebbe stato smentito solamente negli anni Novanta, grazie soprattutto alla mostra *Vernichtungskrieg. Verbrechen der Wehrmacht 1941-1944*, curata dall'Istituto per la ricerca sociale di Amburgo, che gettò luce sui crimini di guerra commessa dalla *Wehrmacht* a partire dall'Operazione Barbarossa. Cfr. anche "So war der deutsche Landser...". *Das populäre Bild der Wehrmacht*, a cura di J. Westemeier, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 2019.

<sup>117</sup> In particolare il reparto "Raccolta" di Baun fece da subito massiccio affidamento su ex membri delle SS e delle Gestapo. Per il criterio continuità/discontinuità tra le istituzioni nazional-socialiste e il personale reclutato o legato all'*Organisation Gehlen* e al BND cfr. soprattutto G. Sälter *NS-Kontinuitäten im BND*, cit.

<sup>118</sup> Cfr. M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., pp. 198-210.

<sup>119</sup> Per dettagli su Rauff, Höttl e Barbie e i loro legami con l'intelligence cfr. M. Cüppers, *Walther Rauff*, cit.; M. Haidinger, *Wilhelm Höttl. Spion für Hitler und die USA*, Wien, Ueberreuter, 2019; P. Hammerschmidt, *Deckname Adler: Klaus Barbie und die westlichen Geheimdienste*, Frankfurt a.M., S. Fischer, 2014.

vietavano ai servizi statunitensi il reclutamento di criminali di guerra, ma solo di coloro che erano già stati condannati come tali; quindi, aggirando il senso della clausola, si sarebbero avvalsi di quello che Richard Rashke ha chiamato l'atteggiamento del «don't ask don't tell»<sup>120</sup>. Nel caso specifico dell'*Organisation Gehlen*, la questione del personale politicamente compromesso aveva preoccupato l'intelligence militare statunitense sin dal principio. Da una parte, gli uomini del G-2 USFET la «affrontarono con pragmatismo, mentre, dall'altra dovettero considerare le implicazioni politiche» legate al reclutamento di ex uomini SD o Gestapo da parte di Gehlen, per il quale la necessità della «continuazione del lavoro anti-bolscevico» prevalse nettamente sulla paure di eventuali rischi di natura politica<sup>121</sup>.

La reale portata di questo dilemma e delle sue conseguenze venne alla luce soltanto da indagini interne condotte dal BND negli anni Sessanta, in seguito al cosiddetto "caso Felfe" del 1961, il peggiore scandalo nella storia del servizio segreto tedesco-federale<sup>122</sup>. Heinz Felfe, un ex ufficiale del SD, lavorava allora da dieci anni per il servizio segreto tedesco, che lo giudicava un importante e prezioso elemento nella lotta anticomunista, promuovendolo persino a capo del reparto controspionaggio contro l'URSS. In realtà Felfe, insieme ad altri quattro suoi ex colleghi delle SS, aveva iniziato ormai da anni un vero e proprio doppio gioco, trasmettendo informazioni vitali dal cuore dell'*Organisation Gehlen* al KGB sovietico in cambio di ingenti somme di denaro<sup>123</sup>. Il CIC era a conoscenza del "gruppo Felfe" da tempo ma, forse a causa della rivalità con la CIA, il servizio segreto militare statunitense non informò né Gehlen né Critchfield dell'esistenza di questo gruppo di doppiogiochisti. Quando, nel '61, Felfe e i suoi complici sarebbero stati finalmente smascherati, lo scandalo avrebbe fatto tremare l'intero servizio segreto tedesco-federale, inaugurando una fase di revisione ed epurazione del personale e gettando, allo stesso tempo, la propria ombra sugli ultimi anni della presidenza di Reinhard Gehlen, conclusasi nel '68<sup>124</sup>.

<sup>120</sup> R. Rashke, *Useful Enemies: America's Open-Door Policy for Nazi War Criminals*, Delphinium, New York 2015.

<sup>121</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 537.

<sup>122</sup> Per dettaglio biografici di Felfe e un'attenta analisi dello scandalo cfr. B.v. Hechelhammer, *Spion ohne Grenzen: Heinz Felfe – Agent in sieben Geheimdiensten*, München, Piper, 2019.

<sup>123</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., pp. 213-214.

<sup>124</sup> Per l'epurazione interna condotta dal BND durante gli anni Sessanta cfr. S. Nowack, *Sicherheitsrisiko NS-Belastung. Personalüberprüfungen im Bundesnachrichtendienst in den 1960er Jahren*, Berlin, Ch. Links, 2016.

*Risorse preziose o “mine vaganti”? I rapporti con Hartmann Lauterbacher e Karl Hass*

Il caso Felfe mise dunque drammaticamente in evidenza non solo quanti elementi compromessi avessero trovato rifugio tra le file dell'*Organisation Gehlen*, ma anche come quegli stessi individui, a causa dei propri precedenti, sembravano spesso disposti a qualunque cosa pur di assicurarsi un maggiore vantaggio economico. La venalità, in effetti, risulta essere una delle principali motivazioni di molte spie durante la guerra fredda, come emerge appunto anche nel caso degli ex ufficiali SS a cui l'*Organisation Gehlen* si legò a Roma tramite il gruppo di Johannes. Quest'ultimo, già nel '49, in seguito allo “scandalo SMOM” e al passaggio del servizio segreto tedesco alla CIA, aveva espresso la sua preoccupazione per i legami esistenti tra l'ODEUM Roma e alcuni gruppi di ex ufficiali nazisti attivi nell'ambito dell'intelligence romana, fra cui quelli già citati attorno a Lauterbacher e Hass. Johannes si mostrava piuttosto allarmato soprattutto per l'ex maggiore del SD Hass, collaboratore di Herbert Kappler a Roma durante l'occupazione tedesca e, dopo il '45, ricercato criminale di guerra, che, in cambio di informazioni sensibili, riceveva da tempo ricompense in denaro dall'ODEUM Roma<sup>125</sup>. Per il maggiore dei fratelli Gehlen, i gruppi come quello formatosi attorno a Hass erano «molto pericolosi», soprattutto in vista della tendenza dell'ex maggiore SS di «sbarazzarsi della concorrenza con tutti i mezzi a sua disposizione», servendosi non di rado dell'accusa di spionaggio pro-sovietico per allontanare eventuali antagonisti<sup>126</sup>. Inoltre il gruppo di collaboratori di Hass era costituito «quasi esclusivamente da ex membri del SD» e da cittadini italiani legati ad «ambienti ultra fascisti»<sup>127</sup>. Non molto diverso il caso di Lauterbacher che, come già detto, collaborava con la rete di Hudal, oltre ad essere in contatto con «ex ufficiali del fascismo»<sup>128</sup>. Era da considerarsi a quel punto problematico, notava con preoccupazione Johannes, che il gruppo Lauterbacher, «dipenda da noi economicamente»<sup>129</sup>. Proprio a causa di un simile rapporto di co-dipendenza costituitosi tra i due succitati gruppi e l'ODEUM Roma – informazioni in cambio di

<sup>125</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 420, Tätigkeiten in Rom, senza data.

<sup>126</sup> *Ibidem*.

<sup>127</sup> *Ibidem*.

<sup>128</sup> *Ibidem*. Se o in quale misura l'*Organisation Gehlen* si sia servita di tali contatti di Lauterbacher negli ambienti neofascisti ed ex repubblicani non è al momento possibile ricostruire a causa di una sostanziale mancanza di fonti.

<sup>129</sup> *Ibidem*.

denaro – nell'estate del '49 l'ex fisico nucleare metteva in guardia dalle ipotetiche future ripercussioni sull'*Organisation Gehlen* e su suo fratello Reinhard:

Tali cerchie, [...] mantenute economicamente da noi, rappresentano un pericolo non sottovalutabile che [...] un giorno sarà fatale soprattutto al nostro stesso amato capo. Il nostro gruppo locale, il quale non sembra al momento correre alcun rischio [...], potrebbe venir meno a causa delle suddette cerchie [...]. Ormai non si tratta più solamente del destino del gruppo locale, ma dell'esistenza stessa del nostro capo<sup>130</sup>.

Se questo pessimismo riguardo l'instaurarsi di rapporti con ex ufficiali delle SS e criminali di guerra appare senz'altro giustificato – come sarebbe poi anche stato dimostrato con il già citato “caso Felfe” negli anni Sessanta – sorprende tuttavia la distinzione implicita, fatta da Johannes, tra Hass e Lauterbacher e i loro rispettivi gruppi, da una parte, e i propri collaboratori Friede e Guignot, dall'altra. Se, come l'ex fisico nucleare affermava, l'aspetto più pericoloso dei gruppi Hass e Lauterbacher consisteva nelle loro frequentazioni di ambienti estremisti (oltre alla loro spietatezza e venalità), ciò non era, almeno fino a un certo punto, anche vero nel caso di Friede e di Guignot? Il primo, come si è visto, era uno degli elementi centrali della rete d'assistenza per ex nazisti creata da Rauff e Hudal presso il Collegio Germanicum sin dal '46, un'attività dettata senza dubbio da motivazioni ideologiche, di cui, inoltre, i fratelli Gehlen erano a conoscenza sin dall'inizio. Inoltre Friede non sembrava aver avuto alcun desiderio di voltare pagina e di abbandonare la propria fede nazionalsocialista, come annotava anche la CIA nel '53: «[Friede] has stated openly he is not de-nazified and did not desire to be»<sup>131</sup>. Anche se l'ex ufficiale della Gioventù hitleriana non era ufficialmente ricercato come criminale di guerra, egli rappresentava comunque un potenziale rischio notevole per l'*Organisation Gehlen*, nel caso in cui il loro legame fosse stato reso pubblico. Il problema si presenta in misura forse addirittura maggiore nel caso di Guignot. Quest'ultimo era stato infatti condannato a morte in Francia per collaborazionismo, riuscendo poi a fuggire in Italia e frequentando, a sua volta, gli ambienti dell'estrema destra romana e il suddetto gruppo del Germanicum. Guignot, in fin dei conti, risultava dunque un criminale fascista latitante,

<sup>130</sup> *Ibidem*.

<sup>131</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Friede, Willy Heinrich*, doc. 0011, Curriculum Friede, 15 ottobre 1953.

ricercato in Francia e protetto da Johannes e Reinhard Gehlen grazie al suo servizio per l'ODEUM Roma. Infine, accanto ai dettagli biografici e ideologici dei due membri della struttura romana, soprattutto nel caso di Guignot, il denaro era una delle ragioni principali per cui avevano deciso di collaborare con l'*Organisation Gehlen*, alla pari dei loro informatori Hass e Lauterbacher. Certo, il passato dei due membri dell'ODEUM Roma non si poteva del tutto paragonare a quello dei due succitati criminali di guerra, ricercati per il loro ruolo nel genocidio ebraico e, nel caso specifico di Hass, nell'esecuzione di massa delle Fosse Ardeatine. Tuttavia sorprende come Johannes non avesse avuto alcune riserve nel legarsi a Guignot e Friede, mentre nel caso di Hass e Lauterbacher scorgeva una sorta di minaccia "esistenziale" non solo per il suo gruppo, ma anche per il fratello a Pullach.

Infine, ad ogni modo, Reinhard non diede ascolto alle riserve espresse dal fratello maggiore. Nel '50 Lauterbacher, in modo più o meno analogo a Friede, sarebbe stato sottratto, grazie all'intervento dell'*Organisation Gehlen* e della CIA, alle indagini della polizia italiana che stava iniziando a interessarsi della rete di Hudal<sup>132</sup>. Anche Lauterbacher divenne così un membro fisso del servizio segreto tedesco e, a partire dal '50, operò in territorio nazionale tedesco-federale e in Medio Oriente<sup>133</sup>. Tuttavia, al contrario di Friede, egli avrebbe vantato una carriera più lunga e fruttuosa tra le file dell'*Organisation Gehlen*, sino al 1965, quando il servizio d'intelligence era ormai diventato da nove anni BND<sup>134</sup>. Per quanto riguarda Karl Hass, il suo rapporto con l'*Organisation Gehlen* sembra essersi limitato, tra il '48 e il '54, a sporadici scambi di informazioni per denaro, senza mai configurarsi come vero e proprio impiego fisso. Anzi, a partire dal biennio '53-'54 il rapporto tra il servizio segreto di Pullach e l'ex maggiore SS si sarebbe notevolmente incrinato, quando si venne a sapere che Hass aveva cominciato a lavorare per il *Friedrich-Wilhelm-Heinz-Dienst*, il servizio segreto tedesco guidato dall'ex colonello della Wehrmacht Friedrich Wilhelm Heinz e antagonista numero uno dell'*Organisation Gehlen* nel panorama d'intelligence anticomunista

<sup>132</sup> S. Waske, *Braunschweigs Gauleiter und der BND*, in «Braunschweiger Zeitung», 26 gennaio – 23 febbraio 2009; T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 262.

<sup>133</sup> H. Zolling – H. Höhne, *Pullach intern. General Gehlen und die Geschichte des Bundesnachrichtendienstes*, Hamburg, Hoffmann und Campe, 1971, p. 274.

<sup>134</sup> S. Waske, *Mehr Liaison als Kontrolle – Die Kontrolle des BND durch Parlament und Regierung 1955-1978*, Wiesbaden, Springer, 2009, pp. 113-115.

della RFT<sup>135</sup>. Un complesso susseguirsi di eventi avrebbe poi portato all'arresto di Hass per iniziativa del servizio segreto militare italiano SIFAR nel '54, svelando la reale portata delle attività spesso illecite di questa spia multipla. A quel punto sia la CIA che l'*Organisation Gehlen* sembravano ormai essersi allontanate dal criminale di guerra tedesco, collaborando anzi con il SIFAR alle indagini sul suo conto<sup>136</sup>. Non sarebbe stata dunque la segnalazione di Johannes nel '49 a comportare l'allontanamento di Hass, quanto le stesse azioni di quest'ultimo, la cui venalità lo avrebbe infine portato all'arresto.

Il dilemma a cui i servizi segreti occidentali si trovarono di fronte durante la guerra fredda impiegando criminali di guerra o personaggi con pesanti legami con i regimi nazionalsocialista e fascista salta subito all'occhio: nel cercare informatori o collaboratori anticomunisti con esperienza pregressa nel campo d'intelligence, nell'immediato dopoguerra spesso la scelta cadeva su individui come Hass, Lauterbacher o lo stesso Guignot. La loro mentalità anticomunista, gli eccellenti legami e contatti sia con altri individui legati al mondo dell'intelligence che con istituzioni statali, private o ecclesiastiche rendevano tali personaggi candidati ideali per organi come l'*Organisation Gehlen*. Inoltre, dato che il servizio segreto di Reinhard Gehlen operava in quel periodo ancora in una sfera non-statale e, per certi versi, ufficiosa, il rischio che i suoi legami con ex membri delle SS e della Gestapo potessero trapelare appariva ancora minimo, almeno fino al '56.

Tuttavia, come già detto, il problema dei criminali di guerra e, in generale, del personale politicamente compromesso non riguardò unicamente il servizio segreto di Pullach. In Italia l'immediato dopoguerra vide la ricostituzione dei servizi segreti nazionali in un clima di crescente "isteria rossa". La tensione politico-sociale e la presenza di uno dei partiti comunisti più importanti d'Europa influenzarono non solo la strategia dell'UAR e del SIFAR, ma anche la nomina dei loro stessi dirigenti. Inoltre, la caccia al "nemico rosso" non avrebbe sempre

<sup>135</sup> BND-Archiv, 101847\_OT, doc. 282, Dr. Karl Hass, Rom und Oberst Heinz, 30 agosto 1954.

<sup>136</sup> La succitata collaborazione CIA-SIFAR è documentata da numerose carte risalenti al biennio '53-'54, conservati nella cartella personale di Hass presso l'Electronic Reading Room della CIA. L'*Organisation Gehlen*, da parte sua, sarebbe stata regolarmente messa al corrente delle indagini in corso sul conto del criminale di guerra tedesco, anche se non è chiaro se o in che modo l'ODEUM Roma ne fosse stato coinvolto. Cfr. BND-Archiv, 101847\_OT, doc. 015, Betr.: Heinz, 4 gennaio 1954.

Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. *L'Organisation Gehlen* in Italia, 1946-1956

visto le due strutture dell'intelligence italiana postbellica unite nella stessa lotta, ma piuttosto le avrebbe spesso portate a scontrarsi, in parte anche a causa di legami con criminali di guerra.

## IV. I rapporti con i servizi segreti italiani e gli ambienti vaticani

Di recente la storiografia sta dedicando grande attenzione al tema della collaborazione spionistica in senso anticomunista tra gli Stati del blocco occidentale durante la guerra fredda<sup>1</sup> e particolarmente «la storiografia anglosassone, ma anche alcuni testi in lingua tedesca, offrono numerosi dettagli sulla collaborazione dei servizi segreti occidentali»<sup>2</sup>. Tuttavia l'entusiasmo degli storici si scontra non di rado con i principi di solidarietà e riservatezza a cui i servizi segreti sistematicamente si appellano quando si conducono ricerche sulle collaborazioni spionistiche. Infatti, come è ovvio, i dettagli sulle collaborazioni tra servizi d'intelligence non sono solo d'interesse storico, ma riguardano in primo luogo sia la sicurezza interna ed esterna dei paesi in questione, che i loro rapporti bilaterali<sup>3</sup>. Nel 2011 il presidente del BND Ernst Uhrlau ha riassunto così il conflitto tra

<sup>1</sup> Cfr., fra gli altri, W. Krieger, *Partnerdienste*, cit.. Il volume ha suscitato non poche polemiche, provocando, fra le altre cose, una "scissione" all'interno della stessa UHK: tre eminenti membri di quest'ultima hanno infatti pubblicamente preso le distanze dal testo di Krieger, criticandone soprattutto la mancante citazione di risultati già precedentemente emersi dalle ricerche della commissione e l'imprecisione dal punto di vista metodologico. Cfr. Memorandum dell'UHK, *Begutachtung des Teilkapitels über die Beziehungen BND-CIA in dem Band von Wolfgang Krieger, „Partnerdienste: die Beziehungen des BND zu den Geheimdiensten der westlichen Siegermächte, 1946-1968“ (Fassung von 2020)*, <http://www.uhk-bnd.de/wp-content/uploads/2021/01/KRIEGER-CIA-Kritik.pdf> (sito visitato il 4 settembre 2023); W. Winkler, *Geschichte des BND. Pullacher Peinlichkeiten*, in «Süddeutsche Zeitung», 7 febbraio 2021, <https://www.sueddeutsche.de/politik/geschichte-des-bnd-pullacher-peinlichkeiten-1.5198662> (sito visitato il 4 settembre 2023).

<sup>2</sup> E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 19-20. Come esempi gli autori citano qui, fra gli altri, G. Scott-Smith, *Western Anti-Communism and the Interdoc Network. Cold War Internationale*, New York, Palgrave Macmillan, 2012.

<sup>3</sup> Anche chi fa ricerca nell'archivio del BND su temi di carattere transnazionale si troverà non di rado di fronte a buste che, al posto di alcuni documenti, contengono un foglio bianco redatto dallo stesso servizio segreto federale, su cui viene segnalata l'impossibilità di consultazione o la censura parziale di una o più pagine. Le ragioni possono essere varie, fra cui anche la seguente:

desiderio di maggiore trasparenza, da una parte, e preoccupazioni di carattere spionistico-internazionale, dall'altra:

C'è una buona ragione se nel nostro ordinamento esiste il principio, secondo cui [...] noi, anche soprattutto in qualità di servizio segreto, abbiamo il dovere di mantenere intatta la nostra capacità di lavoro e di funzionamento in riferimento al rapporto con partner internazionali. Questi ultimi si aspettano che noi gestiamo in modo appropriato le informazioni da loro trasmesse, allo stesso modo in cui noi ci aspettiamo che quanto da noi trasmesso nell'ambito della collaborazione non trapeli a livello pubblico.<sup>4</sup>

Certamente è comprensibile che a lungo i servizi segreti occidentali non si siano mostrati entusiasti all'idea di scoprire le proprie carte quando si parla delle loro collaborazioni spionistiche attuali, e lo stesso vale per le loro origini, risalenti non di rado all'immediato dopoguerra, un periodo in cui il mondo dell'intelligence somigliava ad una sorta di *wild west*. Tuttavia, anche se in tal senso sono stati ormai compiuti passi fondamentali, talvolta il perdurante rifiuto da parte dei servizi segreti occidentali di declassificare materiale sulla collaborazione spionistica con altri servizi durante gli anni della guerra fredda, rimandando al presunto obbligo di tutela e di difesa degli interessi bilaterali o internazionali, appare senz'altro discutibile.

Nel caso dell'*Organisation Gehlen*, chi intende indagare sui suoi legami con i servizi segreti italiani si troverà di fronte a tutte le caratteristiche degne di una *spy novel*. Tra i tardi anni Quaranta e metà degli anni Cinquanta, i contatti tra l'ODEUM Roma e i due protagonisti dello spionaggio italiano postbellico, il Servizio Informazioni Forze Armate (SIFAR) e l'Ufficio Affari Riservati (UAR), avrebbero coinvolto spie multiple, portato ad intrighi e scontri intensi e, tutto sommato, ad una vera e propria "guerra di spie". Nel corso degli anni, soprattutto il SIFAR sarebbe progressivamente diventato un punto di riferimento, in termini di collaborazione, per l'*Organisation Gehlen* in Italia. Allo stesso tempo, come è stato sottolineato da Schmidt-Eenboom, Wegener Friis e Franceschini, accanto ai legami con i servizi segreti nazionali italiani, c'era un ulteriore ambiente con

«il documento non è sottoposto ai diritti di accessibilità previsti dal BND (l'emittente è un ente straniero o un'istituzione sopranazionale)».

<sup>4</sup> Intervista di E. Uhlrau al *Bayrischer Rundfunk*, 1° luglio 2011, in E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 23.

cui Johannes Gehlen e il suo gruppo avrebbero preso contatti per conto della centrale di Pullach: quello vaticano. Infatti, come hanno dimostrato i tre autori nel loro testo del 2017, nei documenti dell'*Organisation Gehlen* «i contatti con il Vaticano vengono classificati come “rapporti con servizi d'intelligence stranieri”»<sup>5</sup>, alla pari, dunque di quelli con il SIFAR o l'UAR.

#### IV.1. *Meno membri, nuove missioni: le direttive del '50*

##### *Il documento “Rome Group” e la definizione delle nuove missioni*

Dopo lo “scandalo SMOM”, il passaggio dell'*Organisation Gehlen* alla CIA e il distacco di Friede dal gruppo romano, nella primavera del '50 l'ODEUM Roma si sarebbe trovato di fronte a una serie di cambiamenti non indifferenti e determinanti per il suo futuro. Come si è visto, già il colloquio del 25 aprile 1950 tra Friede, Reinhard Gehlen e alcuni membri della direzione di Pullach aveva portato a una prima bozza di direttive riguardanti le future possibili missioni e attività dell'ODEUM Roma. Basandosi su tali premesse, l'8 maggio del '50 Reinhard Gehlen sottopose a Critchfield il suo nuovo piano per la base estera italiana, intitolato semplicemente *Rome Group*.

A cavallo tra il '49 e il '50 l'entrata in scena della CIA e la conseguente pretesa di quest'ultima di far valere quanto deciso nel già citato *Basic Agreement*, soprattutto in vista delle attività spionistiche all'estero, portarono ad alcune prime frizioni tra l'agenzia d'intelligence statunitense e l'*Organisation Gehlen*<sup>6</sup>. Il documento *Rome Group* rispecchia in tal senso la determinazione della CIA di prendere in mano le redini dell'organizzazione di Pullach e di riportare le basi estere del servizio di Gehlen sotto il controllo statunitense; un processo che, secondo Krieger, fu piuttosto umiliante per Reinhard<sup>7</sup>. Oltre a ciò emerge anche con chiarezza dal suddetto documento l'impatto che gli eventi del biennio '48-'49 avevano avuto sulla reputazione di Johannes e del suo gruppo, in quanto sembrò sin da subito palese che né Reinhard né i suoi nuovi “partner” o, meglio, “capi”, statunitensi erano disposti ad ampliare l'ODEUM Roma in termini di personale o di potenziarne il finanziamento. Scriveva infatti Reinhard: «Ho l'in-

<sup>5</sup> Ivi, p. 59.

<sup>6</sup> W. Krieger, *Partnerdienste*, cit., p. 106.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

tenzione di restringere l'attività del gruppo romano attraverso l'impiego di sole 2 persone: 1. S-1933 [Johannes], sotto supervisione di quest'ultimo 2. S-1938 [Guignot]»<sup>8</sup>. Può sorprendere che non venga fatta qui alcuna menzione diretta di Alix von Fransecky, nonostante ella avrebbe continuato ad essere attiva per l'ODEUM Roma ancora per anni a venire. Una spiegazione plausibile è quella legata al carattere "ibrido" della collaboratrice: ella, ufficialmente, era impiegata come «segretaria»<sup>9</sup> di Johannes, e dagli anni Cinquanta in poi probabilmente meno coinvolta nelle attività del gruppo, a causa del suo impiego presso il corpo diplomatico tedesco-federale in Italia. Significativo è inoltre che il capo dell'*Organisation Gehlen* abbia deciso di non sostituire Friede dopo il suo trasferimento in Germania, lasciando invece l'ODEUM Roma nelle sole mani di Johannes e Guignot, affiancati da von Fransecky.

La nuova costellazione del personale del gruppo romano, tuttavia, non sarebbe stato l'unico cambiamento introdotto dalla centrale di Pullach nella primavera del '50. Non si può infatti non notare quanto si somigliassero le missioni definitive assegnate infine all'ODEUM Roma e le proposte di attività fatte da Friede solo due settimane prima. Così, in riferimento a «obiettivi per l'*Organisation [Gehlen]*», Reinhard propose come prima missione lo spionaggio economico, con focus sul «commercio Est-Ovest» e sul «finanziamento delle reti Cominform»<sup>10</sup>, descrizione quasi identica a quella proposta da Friede in occasione del suo precedente colloquio a Pullach<sup>11</sup>. Lo stesso vale per la seconda e terza missione, entrambe classificate come «compiti di controspionaggio». La seconda missione, infatti, avrebbe riguardato la sorveglianza di «tedeschi in Italia, attivi, prima di tutto, nell'ambito d'intelligence» e/o legati agli ambienti comunisti italiani, mentre la terza si sarebbe concentrata sulle indagini specificamente riguardanti la già citata presunta *Rote Kapelle* in Italia<sup>12</sup>. Accanto a ciò, Reinhard propose una serie di «attività di ricerca», da affidare a Johannes, Guignot e von Fransecky. Si sarebbe trattato, da una parte, della raccolta di informazioni su «gruppi di mi-

<sup>8</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123, Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950.

<sup>9</sup> Ivi, 220815, doc. 420, Tätigkeiten in Rom, senza data [1949].

<sup>10</sup> Ivi, 220814\_OT, doc. 000123, Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950, BND-Archiv.

<sup>11</sup> Ivi, doc. 000228, Besprechung mit Frank über die Gruppe in Rom, 25 aprile 1950.

<sup>12</sup> Ivi, doc. 000123, Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950.

granti in Italia», i loro legami internazionali ed eventuali scopi politici<sup>13</sup>. Infine, l'ODEUM Roma avrebbe dovuto creare «punti di contatto con la Chiesa ortodossa» allo scopo di scoprire eventuali reti d'intelligence sovietiche all'interno della stessa Chiesa e del Pontificio Collegium Russicum, un'istituzione cattolica a Roma dedita allo studio della cultura russa<sup>14</sup>.

Così, a distanza di soli tre, quattro anni dall'inizio delle sue attività, era stata drasticamente modificata l'iniziale ragion d'essere dell'ODEUM Roma. Innanzitutto vi fu il sostanziale venir meno della missione riguardante i legami con il Vaticano, un aspetto che fino a quel momento aveva invece rivestito un ruolo di primo piano per il gruppo romano. Anche la seconda missione alla base dell'attività di Johannes sin dal '46, quella legata allo SMOM, non compariva più tra i nuovi compiti dell'ODEUM Roma delineati da Reinhard nel maggio del 1950. Sullo sfondo dello «scandalo» del '49 e del successivo allontanamento di Johannes dall'Ordine, tale scelta appare senz'altro logica e giustificabile. Sorprende, piuttosto, a tal proposito, come proprio la «missione SMOM» sarebbe stata ripresa da Reinhard, quando, dopo aver delineato le nuove missioni dell'ODEUM Roma, suggerì a Critchfield eventuali «obiettivi a lungo termine» per il gruppo<sup>15</sup>. Secondo il capo dell'*Organisation Gehlen*, nonostante von Thun-Hohenstein non facesse più parte dei piani alti dell'Ordine, vi sarebbe stata la concreta possibilità che egli potesse riappropriarsi della sua vecchia posizione all'interno di quest'ultimo. Se il conte fosse davvero riuscito a tornare a far parte degli alti ranghi dei Cavalieri di Malta, affermava Reinhard, «allora i legami con lui permetterebbero di influenzare in maniera decisiva un'istituzione globale, di cui fanno parte praticamente tutti i personaggi più celebri appartenenti alla fede cattolica, soprattutto politici»<sup>16</sup>.

Anche se il capo dell'*Organisation Gehlen* decideva dunque di presentare a Critchfield la «pista» dello SMOM come eventuale via da ripercorrere in futuro per l'ODEUM Roma, tale aspetto veniva menzionato solo marginalmente e senza scendere nei particolari. Infatti Reinhard non spiegava chi sarebbe stato poi incaricato per questo ipotetico riallacciamento dei contatti con lo SMOM, né come questi rapporti si sarebbero concretamente configurati. È comprensibile

<sup>13</sup> *Ibidem.*

<sup>14</sup> *Ibidem.*

<sup>15</sup> *Ibidem.*

<sup>16</sup> *Ibidem.*

che egli abbia preferito mantenersi sul vago a riguardo, ben consapevole del danno d'immagine che la figura di Johannes aveva riportato per colpa dello "scandalo" del '49, meno di un anno prima. Sorprende nondimeno come Reinhard continuasse ad essere convinto, sotto influenza probabilmente dello stesso Johannes, della perdurante importanza dell'Ordine per le attività del suo giovane servizio. Infatti, come avrebbe scritto un collaboratore del BND negli anni Sessanta, «l'Ordine di Malta con la sua varietà di conti e baroni era un'*idée fixe* di B.H. [Bruder Hans]»<sup>17</sup>. Da lì a poco infatti lo SMOM sarebbe nuovamente tornato tra le priorità dell'ODEUM Roma, anche se Johannes, questa volta, sarebbe stato coinvolto solo indirettamente.

*Johannes Gehlen come spia professionista o come "volontario"?*

Nel 1950 Reinhard, insieme ai suoi supervisor della CIA, decise dunque, come già accennato, di introdurre una serie non indifferente di cambiamenti riguardanti l'attività futura del gruppo romano. Ma la definizione delle nuove missioni dell'ODEUM Roma non fu l'unico elemento di novità. Infatti, come si è visto in precedenza, una continua preoccupazione di Johannes era legata all'aspetto economico e al budget messo a disposizione del suo gruppo, da lui percepito come insufficiente. A tal proposito è senz'altro significativo che, sempre nel maggio del '50, Reinhard si rivolse a Critchfield, comunicandogli che il fratello maggiore fosse in quel momento alla ricerca di «un impiego a tempo pieno in un qualunque campo», in modo tale da poter «continuare poi la sua attività d'intelligence a titolo volontario e senza ricompensa»; a Roma, invece, Johannes sarebbe conosciuto ufficialmente come «libero professionista, a spese presumibilmente dello stipendio della moglie svedese»<sup>18</sup>. Ma come avrebbe Johannes, ormai a tutti gli effetti capo di una base estera dell'*Organisation Gehlen*, potuto accettare un impiego reale – quindi non di copertura – a tempo pieno senza venire conseguentemente e inevitabilmente meno ai suoi compiti d'intelligence? E, anche se fosse riuscito a conciliare la propria attività "reale" con quella "segreta", perché avrebbe dovuto voler lavorare a titolo gratuito per il servizio segreto tedesco-statunitense? Insomma, sembra uno scenario altamente improbabile. Ma, allora, per quale

<sup>17</sup> BND-Archiv, 220816, doc. 607, Aus Akte Roma bei 106/II, 1969.

<sup>18</sup> Ivi, 220814\_OT, doc. 000123, Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950.

ragione Reinhard aveva ritenuto opportuno fare una simile affermazione circa il futuro professionale del fratello?

È possibile che il capo dell'*Organisation Gehlen*, consapevole della cattiva luce che gli eventi recenti avevano probabilmente gettato sull'operato di Johannes, intendesse prevenire lamentele o critiche da parte di Critchfield e dei suoi supervisor, rassicurandoli che da quel momento in poi sarebbe riuscito ad esercitare un più forte controllo e una maggiore pressione sul fratello. Infatti, nonostante il "mito di fondazione" del BND – tramandato dallo stesso Reinhard nelle sue già citate memorie *Der Dienst* – abbia sempre sottolineato il rapporto paritario tra la parte tedesca e quella statunitense nel periodo precedente al 1956, gli storici hanno ormai ampiamente dimostrato che ciò non corrisponda assolutamente al vero<sup>19</sup>. L'intelligence statunitense costituiva senz'altro la componente predominante a Pullach e, in caso di ripetute mancanze o fallimenti da parte tedesca, la CIA non avrebbe perso troppo tempo a discuterne, ma si sarebbe probabilmente liberata piuttosto velocemente di eventuali "pesi morti", come dimostrano anche le clausole del già citato *Basic Agreement* del '49. In tal senso l'affermazione che Johannes avesse avuto l'intenzione di continuare le proprie attività d'intelligence in futuro "a titolo gratuito" sarebbe servita meramente allo scopo di tranquillizzare Critchfield e di dare l'impressione che fossero state prese misure di disciplinamento economico nei confronti dell'ex fisico nucleare. Infatti, nonostante i due fratelli si sarebbero, nel corso degli anni successivi, impegnati a fondo nell'assicurare all'ex fisico nucleare una sostanziale indipendenza economica dalla CIA, Johannes, che nel '50 riceveva uno stipendio mensile di ben 300 dollari statunitensi<sup>20</sup>, cifra corrispondente a circa 3.400 euro di oggi, avrebbe comunque continuato a percepire il proprio reddito dal servizio segreto guidato dal fratello per altri diciannove anni, sino al proprio pensionamento nel '69. L'episodio appena delineato mette dunque in luce quanto, a meno di un anno dal passaggio dell'*Organisation Gehlen* alla CIA, i fratelli Gehlen avessero già iniziato a formare un fronte compatto, volto all'autoconservazione e basato sui principi di mutuo sostegno e lealtà, rispetto alla componente statunitense a Pullach, un trend che sarebbe andato progressivamente intensificandosi negli anni successivi.

<sup>19</sup> T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit., pp. 223-224.

<sup>20</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123, Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950.

In un certo senso l'anno 1950 inaugurò un nuovo capitolo per l'ODEUM Roma. Ormai, rispetto agli anni '46-'48, molte cose erano cambiate e il contesto internazionale in cui il gruppo sotto guida di Johannes si sarebbe ritrovato a lavorare era mutato profondamente. Tra il '49 e la metà del '50, con la nascita della RFT e della sua vicina, la RDT, il primo riuscito test della bomba atomica sovietica, la fondazione della NATO e, infine, lo scoppio della guerra di Corea, si aprì infatti una nuova fase della guerra fredda. I servizi segreti occidentali degli anni Cinquanta sarebbero stati sempre più chiamati ad agire sui due fronti, interno ed esterno, uniti nella battaglia contro il "nemico rosso". In un simile clima di "isteria" politico-sociale apparivano indispensabili le alleanze e le cooperazioni fra i vari organi d'intelligence occidentali e anche l'ODEUM Roma sarebbe stato coinvolto in questa strategia. Tuttavia, i rapporti del gruppo romano dell'*Organisation Gehlen* con gli organi di spionaggio della penisola non si sarebbero venuti a costituire senza frizioni e imprevisti. Come disse un ex impiegato del BND, «il business dei servizi segreti si basa, prima di tutto, sulla sfiducia»<sup>21</sup>, e ciò era vero anche nel caso dei legami tra l'ODEUM Roma e il servizio segreto del Viminale, l'UAR.

#### IV.2. *Sotto continua sorveglianza: l'ODEUM Roma nelle carte dell'UAR*

Sin dal suo ritorno nella capitale italiana nel '46, Johannes, come si è visto, si era impegnato nella costruzione di un'attività di copertura, prima quella di segretario privato del conte von Thun-Hohenstein e poi quella di «libero professionista», mantenuto economicamente dalla moglie. Tuttavia, già nel periodo '48-'49, i suoi sforzi non avevano portato ai risultati sperati, anche perché, come il "caso Krause" e lo "scandalo SMOM" avevano drammaticamente messo in luce, ormai molti sembravano essersi convinti che l'ex fisico nucleare stesse agendo per conto di una potenza straniera, probabilmente nel campo dell'intelligence. Infatti proprio il carattere di crocevia spionistica internazionale della Roma postbellica avrebbe fatto sì che le voci sul conto di Johannes girassero in fretta. Visto il suo legame con Reinhard, reso visibile dal cognome, è plausibile che il sospetto che

<sup>21</sup> E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 14.

anche lui fosse coinvolto nell'attività spionistica del fratello si sia diffuso in certi ambienti romani.

La presunta scoperta dell'attività d'intelligence di Johannes e di alcuni suoi collaboratori nel '48 presso gli uffici del SIFAR e dell'UAR si era rivelata particolarmente problematica<sup>22</sup>. Infatti, come già menzionato, presso l'*Organisation Gehlen* provocò non poca agitazione la notizia che «presso ambienti, di cui si è ora scoperto essere legati ai servizi segreti italiani, si è a conoscenza che un fratello o un parente del generale Gehlen, un signor di Planitz [...] e un capitano Friede [...] starebbero lavorando in Italia per un servizio d'intelligence tedesco<sup>23</sup>. E tra i due organi spionistici italiani fu soprattutto l'UAR ad essere particolarmente interessato alle attività della base estera del servizio d'intelligence tedesco a Roma, ponendola sotto controllo e prendendo nota delle attività e degli spostamenti di Johannes e dei suoi collaboratori sin dal '48.

#### *Nascita e attività dell'Ufficio Affari Riservati*

L'UAR, il nuovo servizio segreto postbellico del Viminale, era stato chiamato in vita nello stesso 1948 per volere del ministro dell'Interno Mario Scelba, che ne avrebbe posto a capo un uomo esperto nel campo dello spionaggio interno, ma dal passato piuttosto discutibile: Gesualdo Barletta, ex questore fascista della famigerata OVRA<sup>24</sup> nella sezione Lazio e amico stretto di Edvige Mussolini<sup>25</sup>. Per via delle sue attività durante la parentesi bellica, dopo la guerra Barletta era finito nel mirino dell'Alto commissariato per l'epurazione. In un report del '44 si legge quanto il questore di Roma aveva da dire sul conto (e in difesa) di Barletta, testimonianza che in parte riflette le ragioni per cui quest'ultimo sarebbe infine «uscito indenne dal processo cui fu sottoposto nell'aprile del 1946»<sup>26</sup>:

<sup>22</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000484, Meldung an 34, Betr.: ND in Italien, 10 febbraio 1948.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> Per un'analisi dell'OVRA e delle sue attività repressive durante il ventennio fascista cfr. M. Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra*, cit.

<sup>25</sup> G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit., pp. 33-34. Per ulteriori dettagli biografici di Barletta, fra gli altri, cfr. D. Conti, *Gli uomini di Mussolini*, cit. Per un'analisi degli organi di sicurezza interna dell'Italia, dalla seconda guerra mondiale al dopoguerra, cfr. V. Coco, *Polizie speciali: Dal fascismo alla Repubblica*, Laterza, Roma-Bari 2017.

<sup>26</sup> G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit., p. 34.

Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. *L'Organisation Gehlen* in Italia, 1946-1956

Il comm. Dr. Barletta Gesualdo, questore di 2° classe [...] era [...] persona di assoluta fiducia della famiglia di Edvige Mussolini [...], e per essi essenzialmente lavorava [...]. Si dice che il comm. Barletta sia stato l'elemento moderatore della zona Ovrà di Roma e che a lui non si possono addebitare operazioni di polizia politica essenziali. Non si è in condizione di fornire notizie precise sulla sua moralità, che d'altra parte, finora non ha provocato lagnanze di alcun genere, non esistendo denunce di parti lese contro di lui.<sup>27</sup>

Così, nello stesso '46, Barletta sarebbe stato reintegrato nelle forze di polizia della neonata Repubblica italiana<sup>28</sup> e nel '48 sarebbe diventato il primo direttore dell'UAR. Come afferma Giacomo Pacini nella sua ricostruzione della storia del servizio segreto del Viminale, sin dall'inizio il principale compito dell'ufficio di Barletta fu quello di sorvegliare le attività di partiti e movimenti di sinistra, compito rispetto a cui il monitoraggio dei movimenti neofascisti, invece, passò in secondo piano. L'attività spionistica dell'UAR era dunque di stampo fortemente anticomunista, così come l'impronta ideologica del suo capo. Il fervente anticomunismo di Barletta è dimostrato, fra le altre cose, dal fatto che egli, a partire dal '47, avrebbe funto di sua spontanea volontà da informatore per la rete spionistica LOS ANGELES del già citato CIC statunitense. Tale rete fu un complesso spionistico anticomunista attivo in Italia e guidato dal giovane capitano italo-americano Joseph Luongo, che, accanto a una serie di personaggi dal passato piuttosto compromesso, vide anche il coinvolgimento attivo e di primo piano del criminale di guerra Karl Hass<sup>29</sup>.

Fondamentali per l'attività di spionaggio dell'UAR furono gli Uffici Vigilanza Stranieri (UVS), che «facevano capo alla sede centrale del Viminale e ufficialmente avrebbero dovuto svolgere compiti di sorveglianza e controllo dei

<sup>27</sup> ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione Generale P.S., Divisione Personale P.S. (1890-1966, Versamento 1973, Barletta, Gesualdo*, Rapporto Informativo all'Alto Commissario per l'epurazione dell'Amministrazione, 16 dicembre 1944. Salta subito all'occhio qui l'elemento paradossale insito nella suddetta affermazione, ovvero che la semplice inesistenza nell'immediato dopoguerra di denunce di «parti lese» nei confronti di Barletta, un ex ufficiale di alto rango di uno dei maggiori organi repressivi del regime fascista, ne appuri l'innocenza.

<sup>28</sup> G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit., p. 34.

<sup>29</sup> Il CIC, rispetto al suo informatore Barletta, affermava che «l'odio innato [di Barletta] nei confronti del comunismo», insieme a un forte desiderio di «stroncare il comunismo in Italia» avessero spinto il capo dell'UAR a collaborare con l'intelligence statunitense. FOIA CIA, *NWCDA, Army CIC Nets in Eastern Europe\_0001*, Net Project LOS ANGELES, 1947-1949.

cittadini stranieri presenti nel territorio italiano»<sup>30</sup>. Gli UVS avrebbero però in realtà costituito una sorta di “copertura”, dietro la quale l’UAR nascondeva una molteplicità di attività, diventando così «il principale braccio operativo» dell’ufficio di Barletta<sup>31</sup>.

*Il fascicolo dell’UAR su Johannes Gehlen*

La sigla degli UVS si ritrova anche su molti dei documenti conservati dall’UAR nel fascicolo “Giovanni Gehlen”, le cui prime note risalgono allo stesso ’48<sup>32</sup>. Nel giugno del ’49 l’ufficio di Barletta era ormai a conoscenza non solo dell’occupazione di Johannes come «segretario personale» del «Segretario del Consiglio per gli Affari Esteri del Sovrano Ordine di Malta al palazzo Magistrale in via dei Condotti N.68», ma anche di suoi numerosi altri dettagli biografici, dall’impiego presso la Barclay’s Bank nei primi anni Trenta al trasferimento in Germania e al successivo rientro a Roma nel ’46<sup>33</sup>. Anche se nel ’49 non veniva ancora esplicitamente menzionata l’attività d’intelligence di Johannes, è comunque fuori dubbio che l’UAR abbia già a quel punto coltivato più di semplici sospetti sul conto dell’ex fisico nucleare, visto che nei suoi confronti l’ufficio di Barletta aveva «disposto riservato servizio di pedinamento»<sup>34</sup>.

Se i dettagli inclusi nei documenti iniziali del fascicolo sembrano perlopiù esatti, successivamente vi iniziano ad apparire numerose incongruenze rispetto alla biografia del maggiore dei fratelli Gehlen. Infatti, fra le altre cose, il servizio di Barletta avrebbe definito Johannes come «collaborazionista delle SS in Italia», rientrato a Roma nel ’46 grazie all’«intervento del Sovrano Ordine di Malta»<sup>35</sup>. Entrambe le affermazioni sono inesatte. L’errore commesso dall’UAR nel definire Johannes come membro delle SS risale a un curioso caso di omonimia: tra le carte dell’amministrazione militare alleata si trovano infatti tracce di un altro Johannes Gehlen, nato nel 1919 a St. Hubert, che era stato membro delle *Waf*

<sup>30</sup> G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit., p. 37.

<sup>31</sup> Ivi, p. 38.

<sup>32</sup> E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 54.

<sup>33</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell’Interno, Procedimento Penale 91/97*, allegato 17 all’annotazione dell’Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971), Lettera, UAR, 13 giugno 1949.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> Ivi, Promemoria riservatissimo da fonte sicura, UAR, senza data.

*fen-SS* durante il conflitto<sup>36</sup>. L'ex fisico nucleare, capo dell'ODEUM Roma, invece, come si è visto, non aveva mai prestato servizio militare con le SS e sarebbe anzi stato poi giudicato come «non compromesso» dalla *Spruchkammer* (il tribunale di denazificazione) di Karlsruhe nel '51<sup>37</sup>. In effetti Johannes si era accorto, all'inizio del '48, del fatto che l'intelligence italiana lo stesse sorvegliando ed era anche a conoscenza del sospetto che egli fosse «un colonnello delle SS». «Ormai», scriveva l'ex fisico nucleare con tono quasi divertito, «sarà stata appurata la mia innocuità»<sup>38</sup>. È allora probabile che l'ufficio di Barletta, forse tramite LOS ANGELES, abbia avuto accesso alle carte degli uffici di denazificazione attivi nella Germania occupata e che ne abbia tratto delle conclusioni sbagliate. Anche la convinzione dell'UAR che Johannes Gehlen fosse stato richiamato in Italia nei tardi anni Quaranta per volere dello SMOM era errata. Piuttosto Johannes, come si è visto, era tornato a Roma grazie all'intervento congiunto di Reinhard e Baun. Non avendo mai goduto di una posizione «ufficiale» a via Condotti – egli aveva sempre lavorato alle dipendenze del suo amico e protettore Ferdinand von Thun-Hohenstein – l'ipotesi di un qualche intervento ufficiale a favore di Johannes Gehlen da parte dell'Ordine appare infatti implausibile.

Al di là della presenza di numerosi errori concernenti la biografia e le attività del maggiore dei fratelli Gehlen nei documenti dell'UAR, da ricondurre con ogni probabilità a informatori inaffidabili, l'enorme quantità di informazioni raccolte dal servizio segreto del Viminale sul suo conto è comunque notevole. Già i primissimi documenti del fascicolo personale si pronunciano, ad esempio, in più occasioni con preoccupazione riguardo alla posizione «incontrollata» di Johannes durante gli anni in cui svolgeva l'incarico di segretario privato di von Thun-Hohenstein. Nel biennio '48-'49 l'UAR annotava con preoccupazione come l'ex fisico nucleare si sarebbe «abusivamente procacciato il passaporto (per il quale non ha nessun diritto) dell'Ordine col quale si reca molto spesso all'estero», un privilegio ottenuto grazie alla «sua intrigante opera» a via Condotti<sup>39</sup>. Nonostante l'UAR abbia dunque guardato sin dal '48-'49 con grande sospetto

<sup>36</sup> Archiv des Forschungsinstituts für Friedenspolitik E.V. (d'ora in poi: AFF), Fragebogen Johannes Gehlen, Military Government of Germany, 20 giugno 1946.

<sup>37</sup> BND-Archiv, 1110, doc. 405, Lebenslauf Johannes (Giovanni), senza data.

<sup>38</sup> Ivi, 220815, doc. 141, Bericht N° 7, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 14 gennaio 1948.

<sup>39</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971), Promemoria riservatissimo da fonte sicura, UAR, senza data.

all'attività di Johannes, ancora nel '52 il servizio di Barletta non sembrava essere del tutto sicuro circa l'attività precisa dell'ex fisico nucleare in Italia. Di conseguenza appare senz'altro eccessiva la reazione dell'*Organisation Gehlen* di fronte al succitato presunto "smascheramento" di Johannes nel '48. Certamente, da una parte, l'ufficio di Barletta era ben consapevole che quest'ultimo era «fratello di un conosciuto generale tedesco» e in un qualche modo legato all'intelligence statunitense, ma, dall'altra, gli informatori dell'UAR riferivano sul conto di Johannes che «in ambienti di rifugiati si pensa che egli potrebbe anche essere al servizio di Israele e del Cominform»<sup>40</sup>.

Questo "brancolare nel buio" da parte del servizio segreto del Viminale può a primo sguardo apparire sorprendente: sarebbe dovuto essere ovvio che Johannes, conosciuto negli ambienti romani non solo come fratello di Reinhard, ma anche come tedesco residente all'estero, fosse ai servizi dell'intelligence tedesco-statunitense. In realtà, tanto ovvio non era. Infatti nel mondo dell'intelligence della guerra fredda lo spionaggio multiplo non era una rarità. Legami di sangue, provenienza ed etnia non bastavano certo per stabilire in quel periodo con certezza l'attività di una persona nel campo d'intelligence, tantomeno in un ambiente come quello romano che pullulava di personaggi dalle più varie appartenenze politico-ideologiche. Non deve dunque sorprendere che i servizi segreti italiani, piuttosto che passare a determinate conclusioni, abbiano preferito tenere d'occhio gli svariati spostamenti e le attività di Johannes e dei suoi collaboratori, limitandosi, almeno inizialmente, a sospetti e caute ipotesi.

Se tra la molteplicità d'informazioni raccolte dall'UAR sul conto di Johannes si trovano non poche "voci di corridoio" e indizi fuorvianti, comunque alcuni dettagli forniti dagli informatori del Viminale risultano essere accurate e addirittura di carattere riservato, andando spesso molto al di là delle mere attività "romane" dell'*Organisation Gehlen*. Così ad esempio, nell'ottobre del 1952, una fonte dell'UAR riferiva di un incontro con Johannes, durante il quale quest'ultimo avrebbe affermato di «essere in attesa di rientrare nel suo paese, perché prossimo funzionario statale del governo di Bonn»<sup>41</sup>. Qui sembra che l'ex fisico nucleare si sia riferito al processo, in corso sin dal '49, di progressiva "istituzionalizzazione" dell'*Organisation Gehlen*, che, agli inizi degli anni Cinquanta, operava ancora in una sorta di "zona grigia", dettata dalla supervisione statunitense,

<sup>40</sup> Ivi, Campus Sardo Sedicente Ex Ten. Col., UAR, 24 aprile 1952.

<sup>41</sup> Ivi, Appunto su Gehlen Giovanni, UAR, 6 ottobre 1952.

visto che non era ancora entrata a far parte della sfera statale della giovane RFT. Nel '52 Johannes sembrava ormai piuttosto sicuro sia della propria posizione all'interno dell'*Organisation Gehlen*, che del futuro di quest'ultima nel panorama tedesco-federale. Che tale circostanza fosse giunta all'UAR dimostra non solo quanto, all'inizio degli anni Cinquanta, il servizio segreto del Viminale fosse ancora interessato all'attività dell'ODEUM Roma e del suo capo, ma anche che Barletta disponesse di contatti e informatori estremamente vicini a Johannes.

*Il sospetto di Barletta diventa certezza*

Nel corso dei primi anni Cinquanta, l'attività dell'UAR nei confronti di Johannes andò addirittura intensificandosi. Nel 1954 il servizio segreto del Viminale sembrava essere finalmente giunto alla conclusione non solo che l'ex fisico nucleare stesse effettivamente operando nel campo dell'intelligence, ma anche che il suo impiego al servizio di von Thun-Hohenstein abbia in passato costituito meramente un'attività di copertura. Johannes, affermava l'UAR nel '54, «ha sempre esercitato il mestiere di informatore di una potenza straniera» e, inoltre, «non fu [...] mai Segretario presso il Sovrano Ordine di Malta; fu invece spacciato per segretario privato di un membro dell'Ordine, il quale successivamente venne allontanato da ogni carica»<sup>42</sup>. Ormai l'UAR aveva raccolto parecchie informazioni anche sul conto di uno dei più stretti collaboratori di Johannes, cioè di Guignot. Quest'ultimo, conosciuto presso il servizio segreto del Viminale unicamente sotto il suo presunto nome di copertura Geoffrey Alain D'Escos, sarebbe «figura ancor più dubbia» di Johannes, «perché si fa passare per fuoruscito politico a cui sarebbe interdetto reingresso in Francia. È del tutto falso che egli si trovi in Italia per occuparsi di lunghe ricerche d'archivio per la storia del Sovrano Militare Ordine di Malta. Non ha mai messo piede al Gran Magistero di Malta da quando si trova in Italia»<sup>43</sup>.

Verso la metà degli anni Cinquanta, dunque, l'UAR era pienamente consapevole che riguardo ai legami con lo SMOM sia di Johannes che di Guignot si era trattata di una mera copertura per attività spionistiche non meglio identificate, circostanza che avrebbe indotto il servizio segreto italiano nuovamente a «disporre accurate e riservate indagini sui due nominativi in questione»<sup>44</sup>. Nel

<sup>42</sup> Ivi, Notizie relative ad un appunto allegato, UAR, 8 gennaio 1954.

<sup>43</sup> *Ibidem.*

<sup>44</sup> *Ibidem.*

gennaio del '54 i piani alti dell'UAR erano ormai allarmati a tal punto di fronte alle attività sospette dei due uomini da non escludere la possibilità di formulare, «se del caso, proposte di provvedimenti a loro carico»<sup>45</sup>. Nel corso dei mesi successivi, questa perdurante attività di sorveglianza nei confronti dell'ex fisico nucleare avrebbe infine portato l'UAR a concludere che ormai esisteva, a tutti gli effetti, un «ricostituito servizio informativo germanico in Italia», finanziato dall'intelligence statunitense<sup>46</sup>, della cui guida era stato incaricato proprio Johannes Gehlen<sup>47</sup>.

Da quel momento in poi, ormai certo del fatto che l'ex fisico nucleare fosse a capo di una cellula spionistica tedesco-federale in Italia, l'UAR avrebbe ulteriormente incrementato l'intensità del suo pedinamento, sino al punto di intercettare le corrispondenze di Johannes. Infatti nel fascicolo personale dell'UAR del capo dell'ODEUM Roma si trovano numerose lettere risalenti al '55, indirizzate a Johannes e riguardanti temi disparati ed eterogenei. Così l'UAR era venuto in possesso non solo di corrispondenze tra l'ex fisico nucleare e numerosi cavalieri dello SMOM, ma anche di alcune lettere che gettavano luce sulle dinamiche e le problematiche dell'attività spionistica condotta dall'*Organisation Gehlen* in Italia. Fra esse spicca in particolar modo una del giugno 1955, in cui Giuseppe Pièche, ex ufficiale di alto rango del SIM fascista e ormai collaboratore dello stesso UAR<sup>48</sup>, si lamentava con Johannes del mancante versamento di denaro promessogli dal servizio segreto tedesco: «Come Lei ben sa secondo accordi tra noi presi – tramite Suo fratello [Reinhard Gehlen] – avrei dovuto passare all'informatore 300.000 Lire mensili con impegno per 3 mesi»<sup>49</sup>. Visto che l'ultima rata di tale pagamento non era però mai arrivata, Pièche si sarebbe infine visto costretto a pagare l'informatore di tasca propria, il che avrebbe comportato no-

<sup>45</sup> Ivi, Appunto per il Dr. Molinari, UAR, 14 gennaio 1954.

<sup>46</sup> Ivi, Attività di servizi informativi stranieri, UAR, 26 aprile 1954.

<sup>47</sup> Ivi, Lettera, UAR, 5 maggio 1954.

<sup>48</sup> Durante il fascismo Pièche aveva svolto non solo funzioni di controspionaggio presso il servizio segreto militare, ma aveva anche collaborato con l'OVRA. Nel secondo dopoguerra sarebbe diventato uno dei più stretti collaboratori di Mario Scelba presso l'Ufficio Affari Riservati. Per un'analisi della figura di Pièche cfr. D. Conti, *Gli uomini di Mussolini*, cit.

<sup>49</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971), Lettera di Giuseppe Pièche a Johannes Gehlen, UAR, 11 giugno 1955; E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 66.

tevoli «inconvenienti» anche sul fronte della sicurezza<sup>50</sup>. Forse tramite lo stesso Pièche o altri informatori contemporaneamente legati all'ODEUM Roma, l'UAR venne anche in possesso di una lettera indirizzata a Johannes da parte del fratello Reinhard. Da essa, si legge, sarebbe emerso che il capo dell'*Organisation Gehlen* «considera l'Italia quel paese più a rischio di bolscevizzazione» e quindi in quel periodo in una situazione ancora lontana dalla «positiva ripresa sperimentata invece della Germania»<sup>51</sup>.

L'operazione di sorveglianza nei confronti dell'ex fisico nucleare avrebbe dunque non solo fornito all'UAR una prova concreta, seppur tardiva, dell'attività spionistica di Johannes, ma avrebbe anche permesso al servizio segreto del Viminale di farsi un'idea del *modus operandi* dell'ODEUM Roma, basato anche sulle direttive provenienti direttamente da Reinhard. Ad un certo punto l'UAR redasse persino un elenco contenente i compiti d'intelligence assegnati a Johannes, il quale sarebbe stato in quel momento «impiegato esclusivamente dal fratello residente in Germania»<sup>52</sup>. Secondo l'UAR, a metà degli anni Cinquanta, l'attività principale di Johannes sarebbe consistita nello studio della stampa italiana e nella traduzione in tedesco di articoli riguardanti il «comunismo in Italia e i provvedimenti anticomunisti del governo italiano», la «situazione politica ed economica dell'Italia» e i sindacati<sup>53</sup>. Inoltre, sempre per conto del fratello, Johannes avrebbe seguito, secondo le carte dell'UAR, «gli studi italiani sul campo nucleare e su quello dei raggi cosmici, specialmente i lavori del Consiglio Nazionale delle Ricerche»<sup>54</sup>.

#### *Confusione e mezze verità: conclusioni rispetto alle carte dell'UAR*

Del fascicolo dell'UAR su Johannes Gehlen colpisce innanzitutto che l'ufficio di Barletta ignorasse completamente l'esistenza dell'ODEUM Roma durante la sua fase iniziale, ovvero tra il '46 e il '48, a tal punto che mancano del tutto dettagli sia sulla figura di Friede che su quella di von Fransecky. Infatti l'UAR non sembra mai aver considerato il primo come vero e proprio collaboratore di

<sup>50</sup> *Ibidem.*

<sup>51</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971), Dr. Giovanni Gehlen, UAR, 22 giugno 1955.

<sup>52</sup> *Ibidem.*

<sup>53</sup> *Ibidem.*

<sup>54</sup> Ivi, Centri stranieri informativi di Roma – Organisation Gehlen, UAR, 28 aprile 1956.

Johannes, forse a causa della breve durata della sua permanenza a Roma, seguita poi dallo spostamento dall'Italia alla Germania. Per quanto riguarda invece von Fransecky, il suo nome non compare mai. Questo non sorprende se si considera, come già detto in precedenza, che l'unico membro donna dell'ODEUM Roma non sia stato preso in considerazione finora nemmeno da parte della storiografia. Sembra infatti che nel caso di von Fransecky, al contrario di quanto accaduto con Johannes e Guignot, le attività di copertura scelte nel corso degli anni siano sempre state un successo, proteggendo la collaboratrice fidata dell'ex fisico nucleare dagli sguardi esterni e dalle indagini di altri servizi segreti. Il servizio d'intelligence del Viminale sarebbe dunque arrivato piuttosto tardivamente, solo nel 1954, a comprendere la piena portata e i dettagli dell'attività spionistica di Johannes in Italia. Mentre durante i tardi anni Quaranta l'UAR sembra aver considerato l'ex fisico nucleare meramente un personaggio sospetto e potenzialmente pericoloso – esprimendo nel complesso un giudizio estremamente negativo nei suoi confronti – , si dovette aspettare appunto la metà degli anni Cinquanta per trovare una conferma che il servizio segreto italiano fosse a conoscenza non solo del legame tra Johannes e l'*Organisation Gehlen*, ma anche dell'esistenza di un ufficio estero di quest'ultima in Italia, ovvero l'ODEUM Roma. Dunque il ministero dell'Interno italiano non era mai stato informato della costituzione della rete d'intelligence tedesco-statunitense in Italia dagli altri servizi d'intelligence occidentali, né dal SIFAR italiano, né dall'USFET o dalla CIA. Infatti proprio la sorveglianza di Johannes per mano dell'UAR, perdurante anche dopo che il servizio segreto italiano aveva ormai avuto prova delle concrete attività dell'ex fisico nucleare, conferma ancora una volta come lo “spionaggio tra amici” sia stato, durante la guerra fredda, una prassi comune e forse addirittura inevitabile. Infatti specialmente il ministero dell'Interno si mostrava estremamente preoccupato dell'attività d'intelligence statunitense nell'Italia postbellica, a tal punto che a metà degli anni Cinquanta alcuni membri del servizio segreto del Viminale sospettavano che organi come la CIA o il CIC stessero progettando un vero e proprio colpo di Stato nella penisola<sup>55</sup>. Quindi, nonostante l'*Organisation Gehlen* e l'UAR stessero allora combattendo lo stesso nemico, il comunismo nazionale e internazionale, la supervisione del servizio segreto tedesco da parte

<sup>55</sup> Ivi, allegati 11-15 alla lettera di trasmissione 20.2.2003: documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI, Raccolta notizie “Candido”Caputo/H.[ass], SIFAR, 24 febbraio 1954.

dell'intelligence statunitense, unitamente alla costituzione dell'ODEUM Roma senza il consenso degli organi spionistici italiani, aveva insospettito non poco il ministero dell'Interno. Forse fu proprio per questi motivi che una vera e propria collaborazione tra l'UAR e l'ODEUM Roma non avrebbe mai avuto luogo. Infatti, secondo Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis, Johannes «non voleva avere niente a che fare con l'Ufficio Affari Riservati»<sup>56</sup>. Successivamente, durante gli anni Sessanta e Settanta, l'ufficio di Barletta avrebbe invece allacciato rapporti piuttosto stretti con il BfV tedesco, di fatti il servizio segreto per l'interno della RFT, invece che con il servizio segreto di Pullach.

Ciononostante, legami tra il servizio segreto del Viminale e l'*Organisation Gehlen* vi furono, sebbene per vie traverse. Ad esempio, il già citato criminale di guerra e doppiogiochista Karl Hass sarebbe diventato, a partire dal '48, uno dei più importanti informatori dell'ufficio di Barletta, lavorando contemporaneamente anche per l'ODEUM Roma. Non è dunque da escludere che Hass abbia sfruttato questi due suoi legami a proprio favore, informando l'UAR su dinamiche ed attività dell'ODEUM Roma, e viceversa. Ciò non stupirebbe affatto. La figura di Hass, infatti, avrebbe costituito una sorta di “legame officioso” non solo tra l'ODEUM Roma e l'UAR, ma anche tra la rete spionistica guidata da Johannes Gehlen e il secondo protagonista dell'intelligence italiana postbellica ed antagonista dell'ufficio di Barletta: il SIFAR.

#### IV.3. *Dai primi contatti alla collaborazione ufficiale con il SIFAR*

Se la storia dell'UAR è stata ormai oggetto di studi specifici<sup>57</sup>, non si può dire altrettanto per quella del SIFAR. Infatti la storia e l'attività del servizio segreto militare italiano, che oggi trova il suo corrispettivo nell'AISE (Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna) e nell'AISI (Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna), risultano tuttora di difficile ricostruzione, soprattutto a causa di una sostanziale mancanza di fonti. Inoltre, l'aggressiva strategia anticomunista portata avanti dal SIFAR durante la guerra fredda in Italia ha di fatto comportato che il servizio segreto militare sia stato analizzato e studiato quasi esclusivamente in riferimento

<sup>56</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 85.

<sup>57</sup> G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit.

agli inizi della cosiddetta “strategia della tensione” e agli scandali ad essa legati<sup>58</sup>, facendo così anche emergere alcuni limiti della storiografia italiana sull’intelligence nazionale.

Anche se quindi, rispetto al caso dell’UAR, la ricostruzione della storia e dell’attività del SIFAR rimane tutt’ora parziale<sup>59</sup>, è tuttavia possibile collocare la data di nascita ufficiale del primo servizio segreto militare della Repubblica nell’anno 1949. Il SIFAR, organo direttamente discendente dal SIM (Servizio Informazione Militare) di epoca fascista, avrebbe, dal ’49 in poi, agito nell’ambito dell’intelligence sia interna che esterna sotto la guida di Giovanni Carlo Re e alle dipendenze del ministero della Difesa<sup>60</sup>. È ovvio come la nascita del SIFAR coincida con un momento “caldo” della guerra fredda, specialmente per l’Italia, che aveva da poco vissuto un primo picco di tensioni legate al bipolarismo mondiale in occasione delle elezioni del ’48. Proprio la grande preoccupazione rispetto alla forte presenza del PCI nella penisola, unitamente a timori legati al passato fascista italiano, avrebbero indotto sin dall’inizio l’intelligence statunitense, ormai riformata attraverso il *National Security Act* di Truman del ’47, a tenere il nuovo servizio segreto militare italiano sotto stretta osservazione e controllo<sup>61</sup>, gettando così le basi per il forte e duraturo legame soprattutto tra il SIFAR e la neonata CIA. Tale legame avrebbe infatti portato, fra le altre cose, alla successiva istituzione della già menzionata rete *stay-behind* Gladio a metà degli anni Cinquanta.

<sup>58</sup> Da citare, a tal proposito, è soprattutto la costituzione della rete *stay-behind* Gladio, operazione congiunta tra CIA e SIFAR, cominciata a metà degli anni Cinquanta. Inoltre, la scoperta dei cosiddetti “Fascicoli SIFAR” negli anni Sessanta avrebbe non solo provocato la costituzione di varie commissioni d’inchiesta parlamentari, ma avrebbe anche contribuito alla dissoluzione dello stesso SIFAR nel ’66, poi diventato SID (Servizio Informazioni Difesa). Sul coinvolgimento del SIFAR nel disegno strategico anticomunista statunitense in Europa e, in generale, sulla costituzione delle reti *stay-behind* cfr. F. Cacciatore, *Il nemico alle porte. Intervento americano in Europa e strategia di covert operation, 1943-1963*, 2021, tesi di dottorato non pubblicata. Per la “strategia della tensione” e le attività degli ambienti deviati di destra in Italia durante la guerra fredda cfr. M. Dondi, *L’eco del boato. Storia della strategia della tensione*, Roma-Bari, Laterza, 2015; B. Armani, *Italia anni settanta. Movimenti, violenza politica e lotta armata tra memoria e rappresentazione storiografica*, in «Storica», 11, 2005, pp. 41-82; A. Cento Bull, *Italian Neofascism: The Strategy of Tension and the Politics of Nonreconciliation*, Oxford, Berghahn, 2007.

<sup>59</sup> G. De Lutiis, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Milano, Sperling&Kupfer, 2010.

<sup>60</sup> F. Cacciatore, *Il nemico alle porte*, cit., pp. 101-102.

<sup>61</sup> Ivi, p. 107.

### *Le premesse della collaborazione*

I buoni e stretti rapporti esistenti tra il nuovo gigante dell'intelligence statunitense e il servizio segreto militare italiano risultano però anche fondamentali per i futuri legami di quest'ultimo con l'*Organisation Gehlen*. Sia il servizio segreto tedesco, ancora allo stato ufficioso, che quello militare italiano erano infatti, direttamente o parzialmente, "risorti" dalle ceneri degli organi spionistici nazisti e fascisti e ora, agli inizi della guerra fredda, si ritrovano legati alla stessa agenzia d'intelligence statunitense, la CIA. Di conseguenza, in fin dei conti, tanto l'*Organisation Gehlen* e la sua base estera italiana, quanto il SIFAR sono da considerarsi parti di un medesimo disegno di strategia anticomunista dell'intelligence statunitense in Europa e, in particolar modo, in Italia. Il SIFAR appariva quindi fin dal principio quale "partner naturale" del servizio di Gehlen nella penisola e, di conseguenza, gli sforzi di Johannes e del suo gruppo furono per anni rivolti verso la creazione di un'alleanza ufficiale con il servizio segreto militare italiano. Tuttavia non sarebbe stato un processo semplice, anche a causa delle tensioni che la questione delle collaborazioni spionistiche creava tra l'*Organisation Gehlen* e la CIA. Quest'ultima, infatti, «volle che le cooperazioni [tra il servizio segreto gehleniano e gli altri servizi d'intelligence occidentali] avvenissero in forma riservata e sotto controllo statunitense, in quanto un'eccessiva autonomia dell'*Organisation Gehlen* in tale ambito ed eventuali "incidenti diplomatici" avrebbero avuto dirette ricadute sulla stessa CIA»<sup>62</sup>. Reinhard Gehlen e il resto dello staff tedesco, da parte loro, erano invece desiderosi di «costituire legami con i servizi segreti d'Occidente e di essere riconosciuti come partner paritari». Alcuni primi "sintomi collaterali" di tale conflitto d'interessi sarebbero emersi proprio nel nascente rapporto di Pullach con l'intelligence militare italiana, rapporto che sarebbe stato infine ufficializzato nel '54.

I primi contatti di Johannes con il ministero della Difesa italiano risalgono al biennio '46-'47, quando, come già accennato, l'avvocato italo-tedesco Giovanni von Planitz, poi diventato lui stesso informatore dell'ODEUM Roma, gli avrebbe assicurato un permesso di soggiorno italiano, grazie ai propri contatti presso tale ministero<sup>63</sup>. È perciò probabile che Planitz abbia funto da prmissi-

<sup>62</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 121.

<sup>63</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 176, Bericht N° 3, Johannes Gehlen, senza data. In un ulteriore documento del 1948 si legge che Planitz starebbe collaborando con un certo «colonnello Mas-sia», ex membro del SIM fascista. Cfr. Ivi, 220814\_OT, doc. 000411, Besprechung mit S-1933 am 9. September 1948, 14 settembre 1948.

mo tramite tra il capo del nascente ODEUM Roma e gli ufficiali del ministero della Difesa, allora ancora impiegati nella ricostruzione di un proprio servizio segreto militare repubblicano, il futuro SIFAR. Dal momento che quest'ultimo non sarebbe nato prima del '49, non si può certo parlare di una qualche collaborazione spionistica tra le parti prima di tale data. È tuttavia probabile che legami tra l'ODEUM Roma e membri dell'organo d'intelligence militare italiano, seppur ufficiosi, esistessero già al momento della nascita del SIFAR. A partire dal '49 tali contatti si sarebbero consolidati progressivamente, grazie anche a una mossa piuttosto curiosa da parte di Johannes. Egli avrebbe infatti permesso che Guignot e Friede, diventassero “doppiogiochisti” e si facessero reclutare dal SIFAR come informatori durante il biennio '49-'50<sup>64</sup>. L'*Organisation Gehlen* ne era consapevole e lo tollerava<sup>65</sup>, probabilmente allo scopo di dare vita a una prima, embrionale forma di collaborazione tra il servizio militare italiano e l'*Organisation Gehlen*, con Friede e Guignot nelle vesti di “mediatori” o “anelli di collegamento”. Infatti la pratica, da parte di due diversi servizi d'intelligence, di stabilire un rapporto “a triangolo” con un agente mediatore non costituisce una rarità nel mondo dello spionaggio e, all'interno della panoramica della guerra fredda in particolare, offriva notevoli vantaggi, primo fra tutti lo scambio di informazioni tra i due organi coinvolti. In tal senso non sorprende che l'ODEUM Roma e il SIFAR, entrambi impegnati nella stessa “battaglia” anticomunista, abbiano dunque tentato di dare vita a un simile disegno di collaborazione tramite Guignot e Friede. Tuttavia l'esperimento non avrebbe portato i frutti sperati. Friede, come si è visto, avrebbe abbandonato il gruppo spionistico romano quando, nel '50, sarebbe stato trasferito in Germania, e anche il rapporto tra Guignot e il SIFAR sarebbe finito dopo meno di un anno, apparentemente a causa dell'insufficienza di materiale fornito dal collaboratore di Johannes<sup>66</sup>.

Nonostante ciò, l'avvicinamento fra i due servizi segreti sarebbe andato intensificandosi, come provano anche vari solleciti fatti da parte del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Luigi Marras, al gruppo romano dell'*Organisation Gehlen* «di far venire 34 [Reinhard] al più presto da lui a Roma» per poterlo conoscere

<sup>64</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 65, pp. 67-68.

<sup>65</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000138, Reisebericht Italien, 6. Bis 16. Februar 1950, febbraio 1950.

<sup>66</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 68.

personalmente<sup>67</sup>. Di conseguenza sorprende il fatto che nel maggio del '50 lo stesso Johannes affermava che, al momento, «non esistono legami d'intelligence con gli italiani»<sup>68</sup>. L'unica spiegazione plausibile è, a questo punto, che Johannes intendeva dire che nel '50 non esistevano legami *ufficiali* con il SIFAR, dato che l'*Organisation Gehlen* non aveva ancora ricevuto alcun incarico da parte del governo Adenauer di dare vita a collaborazioni d'intelligence per conto della RFT. Questo, come già detto, sarebbe di fatto accaduto solo quattro anni dopo, nel giugno del '54. Tuttavia, sulla lunga strada verso l'ufficializzazione dei rapporti tra il servizio segreto di Pullach e la sua base estera a Roma, da una parte, e il SIFAR dall'altra, ci sarebbe prima stato un ultimo ostacolo da superare: la concorrenza col Friedrich-Wilhelm-Heinz-Dienst (FWHD), da sempre una spina nel fianco di Reinhard e del suo servizio.

*Gehlen vs. Heinz: una "battaglia tedesca" in Italia*

Il FWHD, come già anticipato, era nato nel '50 per espressa volontà di Konrad Adenauer come ufficio annesso al servizio d'intelligence *Dienststelle Schwerin*, poi conosciuto anche come *Amt Blank*<sup>69</sup>. Sotto la supervisione di Herbert Blankenhorn, responsabile delle relazioni estere della Cancelleria Federale, il FWHD prese il proprio nome dal suo capoufficio Friedrich Wilhelm Heinz, ex membro dei corpi franchi e successivamente colonnello della *Abwehr* nazista, così come membro dei cospiratori anti-Hitler del "gruppo Oster". Nel '50 a Heinz era stato assegnato il compito di accumulare materiale soprattutto sulla RDT e sui cosiddetti paesi "satellite sovietici", ma, quasi da subito, lo sguardo dei responsabili della *Dienststelle Schwerin* si posarono anche sulla penisola italiana. Già nel biennio '51-'52 Heinz avrebbe tentato di mettere insieme una propria «struttura d'intelligence mediterranea»<sup>70</sup>, nella quale l'Italia doveva rivestire un ruolo centrale. Questo futuro ufficio "italiano" del FWHD avrebbe dovuto tentare, accanto allo

<sup>67</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000134, Italien, Alix von Fransecky, Verschiedene Durchsagen an S-1933, bzw. 34 bezüglich Geschehnisse seit der Abreise des S-1933, 5 maggio 1949. Anche in *Spionage unter Freunden* l'inizio di una collaborazione più o meno stabile tra il SIFAR e l'ODEUM Roma viene fatto risalire al '49, cfr. E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 58.

<sup>68</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000119, Memorandum, 10 maggio 1950.

<sup>69</sup> S. Meinl – D. Krüger, *Der politische Weg von Friedrich-Wilhelm-Heinz*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 42, 1, 1994, pp. 39-69, qui p. 56.

<sup>70</sup> P.F. Müller – M. Mueller- E. Schmidt-Eenboom, *Gegen Freund und Feind*, cit., p. 192; FOIA CIA, NWCCA, *Hass, Karl*, doc. 14, Security Information.

spionaggio anticomunista, di stabilire un legame di reciproco sostegno, in campo d'intelligence, con i servizi segreti italiani SIFAR e UAR.

Il servizio di Heinz, apparso sulla scena dell'intelligence tedesca ben quattro anni dopo quello di Gehlen, sarebbe presto e inevitabilmente entrato in conflitto con l'*Organisation Gehlen* e con alcuni ambiti della sua "protettrice", la CIA. Sin dal '49, infatti, si era aperta nella RFT la corsa ai più importanti incarichi dei rinascenti organi d'intelligence in patria e all'estero. Nel '50 era ormai fallito il tentativo di Reinhard Gehlen di farsi porre a capo del nascente organo di spionaggio interno della giovane Repubblica federale, il già citato BfV<sup>71</sup>, nomina in cui aveva sperato per poter condurre finalmente l'*Organisation Gehlen* fuori dalla "zona grigia" in cui operava, facendola invece entrare in un ambito ufficiale tedesco-federale. In seguito al fallimento del suddetto tentativo sarebbe dunque rimasto soltanto un ultimo sbocco per il servizio gehleniano: la propria trasformazione in servizio segreto estero della RFT. La presenza di Heinz e del suo gruppo rappresentavano un ostacolo non indifferente in tal senso, soprattutto perché il colonnello aveva dalla sua parte il supporto della Cancelleria federale, grazie all'influenza di Blankenhorn.

Oltre che per la presenza del FWHD, nel '50 Reinhard era però anche preoccupato per il forte controllo che la CIA continuava ad esercitare sul suo servizio segreto e temeva che, se la trasformazione dell'*Organisation Gehlen* in organo statale e il conseguente distacco dall'intelligence statunitense non si fossero verificati al più presto, ci sarebbe stata la concreta possibilità di diventare una mera «pedina» degli USA<sup>72</sup>. Lo storico tedesco Rolf-Dieter Müller vede in tali paure di Reinhard Gehlen soprattutto un'espressione della "sete di potere" di quest'ultimo: «è facile riconoscere che egli era interessato soprattutto a staccarsi dalla dipendenza dagli americani per poter poi giocare un ruolo maggiore nel grande gioco politico» della RFT<sup>73</sup>. Tuttavia sarebbe stato proprio l'antagonismo tra Heinz e Gehlen a riavvicinare, sebbene solo temporaneamente, di nuovo il servizio segreto di Pullach e la CIA. Infatti Reinhard dovette ben presto riconoscere che non avrebbe avuto alcuna possibilità di accreditarsi presso il governo federale e di sconfiggere Heinz senza il supporto statunitense<sup>74</sup>. Così, con il sostegno dello

<sup>71</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 635-636. Per un'analisi del BfV e dei suoi legami con gli organi spionistici nazionalsocialisti cfr. C. Goschler – M. Wala, "*Keine neue Gestapo*", cit.

<sup>72</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 637.

<sup>73</sup> Ivi, p. 642.

<sup>74</sup> Ivi, pp. 644-645.

staff di Critchfield, Reinhard si sarebbe concentrato per ben sei anni soprattutto sulla “battaglia” contro il FWHD, durante la quale avrebbe trovato un prezioso alleato in Hans Globke, uno dei più stretti collaboratori di Adenauer e futuro capo dello staff della Cancelleria federale<sup>75</sup>.

L'antagonismo Heinz-Gehlen si sarebbe fatto sentire ben presto anche in Italia e nell'ambito delle attività dell'ODEUM Roma. Dal 9 al 21 giugno del '50 Reinhard venne a Roma a trovare il fratello maggiore, in un viaggio che dalla CIA era stato approvato «solo a scopo ricreativo». Tuttavia il servizio segreto statunitense dubitava, a giusta ragione, che Reinhard avrebbe «davvero evitato contatti d'intelligence» durante tale viaggio, «specialmente in vista del coinvolgimento del fratello»<sup>76</sup>. È infatti probabile che in quell'occasione Reinhard abbia informato Johannes della propria preoccupazione riguardante il FWHD, dandogli contemporaneamente istruzioni sul da farsi per contrastare eventuali future espansioni del suo antagonista anche in Italia. Un consolidamento dell'influenza di Heinz in Italia avrebbe potuto infliggere un duro colpo alle ambizioni di Reinhard.

#### *La figura di Karl Hass al centro dell'antagonismo Gehlen-Heinz in Italia*

Le paure di Reinhard sembrarono diventare realtà quando, tra il '51 e il '53, il FWHD diede inizio alla costituzione del suo “reparto italiano”. A tale scopo Heinz scelse un uomo ben inserito nell'ambiente d'intelligence postbellico italiano: il già menzionato criminale di guerra Karl Hass. Nel '51 Hass si era ormai legato ad almeno tre servizi segreti occidentali diversi, fra cui, come si è visto, anche l'*Organisation Gehlen* tramite l'ODEUM Roma. Fermamente convinto che Heinz sarebbe alla fine uscito vincitore dalla lotta contro Gehlen, Hass accettò senza troppe esitazioni l'offerta fattagli dal FWHD di fungere in futuro da “anello di collegamento” tra il servizio segreto di Heinz, da una parte, e il SIFAR e l'UAR dall'altra<sup>77</sup>. La partnership “ufficiale” tra il FWHD e i due servizi segreti italiani ebbe inizio dopo una serie di colloqui svoltisi tra la primavera e l'estate del '53, quando Heinz e i suoi collaboratori si recarono in più occasioni a Roma

<sup>75</sup> Ivi, p. 658.

<sup>76</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Gehlen, Reinhard Vol. 1*, doc. 0043, Rome visit Reinhard Gehlen, 9 maggio 1950.

<sup>77</sup> Ivi, *Hass, Karl*, doc. 021, Note for Gruesome 201 File, 15 agosto 1952. Da tramite tra Hass e Heinz funse in quell'occasione l'ex ufficiale SS austriaco Wilhelm Höttl, egli stesso spia di diversi servizi segreti anticomunisti durante la guerra fredda.

per incontrare sia Gesualdo Barletta che Ettore Musco, i rispettivi capi dell'UAR e del SIFAR<sup>78</sup>. In tale sede si decise l'avvio della collaborazione "a triangolo" tra le parti tramite Hass, il quale, da "anello di collegamento" tra il servizio militare italiano e il FWHD, avrebbe principalmente trasportato plichi contenenti documenti sensibili da Roma a Monaco di Baviera e viceversa<sup>79</sup>. Accanto a ciò, egli aveva però anche un ulteriore compito particolare nella sua attività d'intelligence per il FWHD, cioè la raccolta d'informazioni sull'Albania.

La CIA avrebbe seguito tutti questi eventi con grande attenzione, ma anche con una certa rilassatezza. Infatti, quel che Hass, così come Heinz, non poteva sapere in quel momento, era che ormai era finito in una trappola, tesa dal SIFAR sin dal '52, nell'ambito di un'operazione di cui la CIA era a conoscenza. Per volontà del nuovo capo del SIFAR, Ettore Musco, nel maggio del '52 aveva infatti avuto inizio la cosiddetta "Operazione Candido", consistente nella stretta osservazione di Hass attraverso l'informatore e pediatra Antonio Agostini, il cui nome in codice era, appunto, "Candido"<sup>80</sup>. L'operazione era apparentemente partita a causa di forti sospetti che Musco da tempo nutriva nei confronti della spia multipla tedesca e prevedeva che Agostini diventasse gradualmente amico e confidente di Hass, al fine di trasmettere tutte le informazioni raccolte sul conto dell'ex maggiore SS all'intelligence militare italiana<sup>81</sup>. Ad un primo sguardo tutto questo può apparire una mera "misura precauzionale" presa dal SIFAR per avere garanzie sullo svolgimento regolare dei rapporti con Heinz e con il suo mediatore Hass. Invece l'Operazione Candido ebbe un più preciso duplice scopo. Da una parte, quello ovvio di allontanare e "neutralizzare" Hass, avido e senza scrupoli, non solo per salvaguardare le operazioni del SIFAR, ma anche per infliggere un colpo all'antagonista di Musco, Barletta<sup>82</sup>. Dall'altra parte, l'opera-

<sup>78</sup> Ivi, doc. 056, Secret Security Information, 12 agosto 1953.

<sup>79</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI, Allegato 15, Raccolta Notizie Candido, [non leggibile] sull'attività di Karl Hass dall'estate del 1952 ad oggi; con particolare riferimento ai suoi contatti con la Direzione di SIFAR e con il Ministero Interni, SIFAR, non datato.

<sup>80</sup> C. Franceschini, *Geheimdienste*, cit., p. 133.

<sup>81</sup> Per dettagli sull'Operazione Candido e i rapporti di Hass con l'intelligence italiana, tedesca e statunitense cfr. S. Lias Ceide, *Vecchi nemici e nuovi alleati*, cit.

<sup>82</sup> Secondo la Procura di Brescia, l'antagonismo tra i due servizi aveva «origini remote». ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, Annotazione su "organizzazione Gehlen", 3 ottobre 2001.

zione mirava alla raccolta di prove sulla presunta inaffidabilità di Heinz, discreditando quest'ultimo e il suo servizio segreto in Italia e in Germania. Infatti, a conferma di ciò, l'*Organisation Gehlen* si astenne completamente da ulteriori concreti interventi, tra il '52 e il '54, per contrastare l'operato di Hass e Heinz in Italia. Anche la CIA, nel febbraio del 1952 annotava che «un caso ben documentato che provi che Capote [FWHD] sta usando individui inaccettabili, in passato legati al RSHA, potrebbe darci sufficiente materiale per risolvere qualunque futuro scontro tra ZIPPER [*Organisation Gehlen*] e CAPOTE a nostro vantaggio»<sup>83</sup>. Il sospetto che dietro quest'elaborata operazione del SIFAR si nascondesse quindi sin dal principio un piano congiunto tra l'intelligence militare italiana, la CIA e l'*Organisation Gehlen* per danneggiare non solo Hass e l'UAR, ma anche Heinz, appare giustificato ulteriormente alla luce degli avvenimenti successivi.

Nell'estate del '53, poco dopo gli ultimi colloqui con Heinz a Roma e l'avviarsi dello scambio di materiale tra il SIFAR e il FWHD, l'informatore Agostini segnalò al servizio di Musco una grave violazione delle procedure stabilite fra le parti. Secondo Agostini, Hass, già durante il suo primo viaggio da corriere, avrebbe aperto «il plico di Heinz prendendo visione del contenuto»<sup>84</sup>. Inoltre, cosa ancor più grave, l'ex maggiore SS avrebbe successivamente chiesto all'informatore SIFAR «di aiutarlo a fotografare i documenti che venivano scambiati», richiesta che Agostini, su ordine del servizio di Musco, assecondò<sup>85</sup>. Anche la CIA, costantemente aggiornata circa l'Operazione Candido, faceva menzione delle azioni illecite di Hass in diverse occasioni; ad esempio quando menzionava

<sup>83</sup> FOIA CIA, NWCDA, cartella Hass, Karl, doc. 0016, Nota, 18 febbraio 1952. Anche il legame tra Hass e il CIC, principale antagonista della CIA all'estero, legame di cui il servizio di Langley era da tempo a conoscenza, giocò senza dubbio un ruolo nella determinazione della CIA di sostenere l'Operazione Candido.

<sup>84</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI, Allegato 15, Raccolta Notizie Candido [Non leggibile] sull'attività di Karl Hass dall'estate del 1952 ad oggi; con particolare riferimento ai suoi contatti con la Direzione di SIFAR e con il Ministero Interni, SIFAR, non datato. Le copie dei documenti FWHD e SIFAR fatte da Hass sono allegate a FOIA CIA, NWCDA, *Hass, Karl*, doc. 60, Information Passed to SIFAR from the W. Germany I.S. through Karl Hass, CIA, 2 novembre 1954.

<sup>85</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI, Allegato 15, Raccolta Notizie Candido, [non leggibile] sull'attività di Karl Hass dall'estate del 1952 ad oggi; con particolare riferimento ai suoi contatti con la Direzione di SIFAR e con il Ministero Interni, SIFAR, non datato.

la volontà dell'ex maggiore SS di usare a scopo di lucro i microfilm dei documenti a lui affidati da Heinz e Musco. Anche secondo il SIFAR, Hass aveva lo «scopo dichiarato [...] di valersi in futuro di questi film cedendoli ad un buon acquirente qualsiasi»<sup>86</sup>. Pure Johannes Gehlen sembra essere stato messo a conoscenza dell'Operazione Candido e del «caso Hass» nel '53<sup>87</sup>. L'andamento disastroso del collegamento FWHD-SIFAR rappresentava senz'altro una buona notizia per il capo dell'ODEUM Roma e il suo gruppo. Grazie allo sforzo congiunto dell'intelligence tedesco-statunitense e del servizio segreto di Musco, un progressivo indebolimento o crollo della neonata rete del FWHD in Italia sembravano infatti ormai certi.

L'Operazione Candido e le indagini separate dell'*Organisation Gehlen* e della CIA avevano però portato alla luce un aspetto particolare che il gruppo romano guidato da Johannes ora non poteva più ignorare, ovvero «che alcune persone che sono o sono state collaboratori dell'ufficio Heinz sono o sono state anche collaboratori dell'Org.[anisation Gehlen]»<sup>88</sup>. Nel caso di Hass ciò era particolarmente vero. Come si è visto, a quel punto l'ex maggiore delle SS era ormai da anni informatore dell'ODEUM Roma. È stato precedentemente ricordato come Johannes avesse in passato espresso le proprie preoccupazioni circa il legame con il criminale di guerra tedesco, avvertimenti che però sino a quel momento erano stati ignorati. Ma nel '53, di fronte alle prove schiaccianti della slealtà di Hass e ai rischi che il perdurare del legame con un simile individuo avrebbero potuto comportare per l'ODEUM Roma e l'*Organisation Gehlen* nel suo complesso, sarebbe finalmente arrivato il momento di distanziarsi dal criminale di guerra tedesco: «Sarà necessario controllare i collegamenti esistenti, nel presente o nel passato, tra le cerchie dell'ufficio Heinz e membri dell'Org. e di assicurarsi che tali contatti si interrompano»<sup>89</sup>. Per l'ODEUM Roma la convinzione di doversi distanziare drasticamente da Hass si sarebbe rafforzata ulteriormente quando, nel novembre del '53, il criminale di guerra tedesco prese contatti con la Delegazione commerciale sovietica a Roma, allo scopo di vendere all'intelligence sovietica materiale sottratto al FWHD e al SIFAR<sup>90</sup>. Sembrava ormai chiaro che le strutture italiane

<sup>86</sup> Ivi, Attività informativa di Karl Hass, allegato N.1, Oggetto: Karl Hass, 4 settembre 1954.

<sup>87</sup> BND-Archiv, 101847\_OT, doc. 015, Aktennotiz, Betr.: Heinz, 4 gennaio 1954.

<sup>88</sup> Ivi, doc. 147, MA und ehem. MA des Heinz-Oster-ND, 24 marzo 1954.

<sup>89</sup> *Ibidem*.

<sup>90</sup> Ivi, doc. 015, Aktennotiz, Betr.: Heinz, 4 gennaio 1954; FOIA CIA, NWDCA, Hass, Karl, doc. 68, Plan LABLAZE Progress Report, 12 gennaio 1954.

del FWHD avrebbero avuto difficoltà a sopravvivere allo scandalo che il “caso Hass” rischiava di scatenare una volta che la notizia fosse giunta nella RFT e al cancelliere, e l'*Organisation Gehlen* doveva evitare di subirne le conseguenze.

Ma gli esiti dell'Operazione Candido avrebbero solo dato il “colpo di grazia” a Heinz, ormai pressoché sconfitto dagli intrighi di Gehlen e Globke in patria. Dietro accuse di varia natura, fra cui quella di essere una spia sovietica, l'ex colonnello della *Abwehr* sarebbe in fatti stato sospeso dal servizio già nell'ottobre del '53<sup>91</sup>, lasciando il servizio segreto sino a quel momento da lui guidato in una posizione di debolezza e incertezza. Il FWHD sarebbe stato trasformato in *Archiv für Zeitgeschehen* nel '54 e, da quel momento in poi, avrebbe perso sempre più importanza, a tutto vantaggio di Gehlen e dei suoi protettori della CIA.

#### *L'inizio della collaborazione spionistica ufficiale tedesco-italiana*

Nonostante nel '53 si potesse già intravedere il successo dell'*Organisation Gehlen* nei confronti dell'antagonista FWHD, l'operazione del SIFAR contro Hass sarebbe comunque continuata per un altro anno ancora. Essa raggiunse infatti il proprio culmine solo nel settembre del '54, con l'arresto del criminale nazista, accusato di «detenzione abusiva di armi e documenti di carattere riservato e segreto»<sup>92</sup>. A questo punto la complessa vicenda del triangolo Hass-FWHD-SIFAR portò finalmente i frutti sperati per l'ODEUM Roma. Solo poco prima dell'arresto di Hass, infatti, a Johannes giunse la notizia che Adenauer aveva ufficialmente acconsentito all'istaurarsi di legami d'intelligence tra la RFT e i servizi segreti italiani<sup>93</sup>. Da quel momento in poi, il campo era libero per l'entrata in scena dei fratelli Gehlen. Nell'estate del '54 Reinhard si recò a Roma per incontrare il capo dell'ufficio controspionaggio del SIFAR Antonio Lanfaloni<sup>94</sup> e da allora le strade dei due servizi d'intelligence non si sarebbero più separate. Nel

<sup>91</sup> S. Meinl, *Im Mahlstrohm des Kalten Krieges*, in *Spionage für den Frieden?*, a cura di W. Krieger, J. Weber, München-Landsberg a. Lech, Olzog, 1997, pp. 247-267, qui pp. 258-259.

<sup>92</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, Allegati all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo, Allegato 8: Hass Karl (1951-1967), Rapporto giudiziario in merito alle indagini esperite circa l'attività di Hass Karl, Embcke Harald, Del Papa Giacomo, 29 settembre 1954.

<sup>93</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 61. Tale permesso di Adenauer si sarebbe rivolto sia all'*Organisation Gehlen* che all'*Amt Blank*, e così, fino al '56, i due servizi segreti si sarebbero ancora dovuti coordinare circa i rapporti con l'intelligence italiana. Ciò sarebbe cambiato solo con la nascita del BND.

<sup>94</sup> *Ibidem*.

dicembre del '54, poco dopo l'arresto di Hass, il SIFAR e l'*Organisation Gehlen* fissarono i criteri per la futura collaborazione, che avrebbe riguardato anche, particolarmente, lo scambio di materiale sull'attività del PCI<sup>95</sup>. All'interno di tale collaborazione italo-tedesca, l'ODEUM Roma, e Johannes Gehlen in particolare, avrebbero giocato un ruolo di primo piano. L'ex fisico nucleare avrebbe infatti non solo coltivato contatti stretti e personali con esponenti dei piani alti dei vari uffici SIFAR, ma avrebbe anche funto da tramite tra quest'ultimo e la centrale dell'*Organisation Gehlen* a Pullach<sup>96</sup>.

La vicenda dei complessi intrecci spionistici che portarono al definirsi dei rapporti d'intelligence tra la RFT e l'Italia dimostra dunque come la "guerra tra spie" combattuta durante la guerra fredda non abbia riguardato sempre unicamente lo scontro tra servizi segreti occidentali e quelli dell'Est. Non di rado, come si è visto, tale guerra coinvolgeva organi d'intelligence occidentali, o della stessa nazione, in contrasto fra loro, come appunto emerso nel caso dell'*Organisation Gehlen* e del FWHD. Essendo uscito vincitore dalla lotta contro Heinz, Reinhard Gehlen si trovò dunque a quel punto a pochi passi dalla meta tanto desiderata. Egli aveva dimostrato, con mezzi anche discutibili, che la propria organizzazione spionistica era la più adatta a guidare l'intelligence estera della giovane RFT, a discapito di Heinz e del FWHD. Per poter raggiungere la meta finale, l'*Organisation Gehlen* avrebbe tuttavia avuto bisogno di buoni rapporti non solo con l'intelligence degli altri paesi del Patto Atlantico, ma anche con gli ambienti vaticani.

Come sottolinea Mary Ellen Reese, tuttavia, nonostante «le attività della Chiesa cattolica costituiscono uno dei fili rossi alla base degli intrecci della storia dello spionaggio», il ruolo del Vaticano durante la "guerra di spie" del secondo dopoguerra è quasi impossibile da ricostruire<sup>97</sup>. Certamente la Santa Sede era attivamente coinvolta nella battaglia anticomunista sin dall'inizio. Già nel '43 Pio XII si era mostrato «turbato dai successi militari dei russi» e «angosciato anzitutto dalla minaccia bolscevica»<sup>98</sup>, un atteggiamento che avrebbe reso il Vaticano durante la guerra fredda una sorta di "avamposto" simbolico della cristianità cat-

<sup>95</sup> Ivi, p. 62.

<sup>96</sup> *Ibidem*.

<sup>97</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., p. 137.

<sup>98</sup> Segretissimo Rapporto dell'Ufficio Esteri dell'ambasciata tedesca di Bruxelles, 23 febbraio 1943, in N. Tranfaglia, *La "Santissima Trinità". Mafia, Vaticano e servizi segreti all'assalto dell'Italia 1943-1947*, Milano, Bompiani, 2011, p. 5.

tolica in lotta contro l'ateismo di stampo sovietico. Per i servizi segreti occidentali, di conseguenza, era fondamentale stabilire legami con individui vicini alla Santa Sede e anche l'ODEUM Roma, come già si è visto nei capitoli precedenti, avrebbe investito quantità non indifferenti di tempo ed energia nella costituzione di legami con tali ambienti.

#### IV.4. *I legami con esponenti del clero cattolico*

Nel caso di un decesso del papa, nelle condizioni attuali il Conclave sarebbe composto da venti cardinali italiani e trentaquattro cardinali stranieri. Tale composizione lascerebbe supporre l'elezione di uno straniero nelle prossime elezioni papali. In tal caso tenderemmo piuttosto ad escludere l'elezione di un candidato appartenente a una qualche nazione grande, come l'America [...]. Come "ipotesi di lavoro" [...] potremmo piuttosto prevedere, nel caso di eventuali elezioni papali, la nomina di un candidato appartenente a una nazione piccola, priva di un peso determinante a livello internazionale. Un tale sviluppo sarebbe certamente in Italia causa di malcontento e dispiacere<sup>99</sup>.

Con queste parole Johannes chiuse nel '50 il suo report sulle previsioni, secondo le stime dell'ODEUM Roma, di eventuali future elezioni papali. Nel 1958, con la morte di Eugenio Pacelli e l'elezione al soglio pontificio dell'italiano Angelo Giuseppe Roncalli, le su citate valutazioni si sarebbero dimostrate completamente errate, dimostrando allo stesso tempo la grande attenzione rivolta dall'ODEUM Roma al Vaticano<sup>100</sup>. I contatti con la Santa Sede furono di importanza per l'*Organisation Gehlen* e per la CIA in particolare per due motivi. Innanzitutto presso il Vaticano giungevano quotidianamente notizie da ogni angolo della terra, utili ai servizi segreti degli stati occidentali. Inoltre, si riteneva che il sostegno di certi ambienti vaticani avrebbe, da una parte, potuto facilitare eventuali future collaborazioni con servizi d'intelligence occidentali di stati a forte impronta cattolica, e, dall'altra, che sarebbe potuto rivelarsi utile nella lotta

<sup>99</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 025, Wolken über dem Throne Petri, Johannes Gehlen, 17 marzo 1950.

<sup>100</sup> *Ibidem*. Sconcertante è senz'altro che, alla luce delle presunte ampie e abituali frequentazioni con alcuni ambienti vaticani da parte dell'ex fisico nucleare, le quali avrebbero dovuto fornirgli una certa base di conoscenza della tradizione di elezione di papi italiani, Johannes abbia potuto sbagliare in modo simile.

contro paesi sotto influenza sovietica e di stampo ateo<sup>101</sup>. Quali erano quindi i contatti, di cui Johannes e il suo gruppo si servivano per analizzare le politiche della Santa Sede? Già nelle pagine precedenti sono stati trattati aspetti dei contatti di Johannes Gehlen con ambienti in qualche modo legati al clero cattolico o ad ambienti del Vaticano, allo scopo di delineare le prime fasi dell'attività spionistica dell'ex fisico nucleare e il processo di costituzione dell'ODEUM Roma. Saranno invece a questo punto approfondite in modo specifico le dinamiche di tali rapporti e legami.

*Lo SMOM e Willy Friede come “artefici” dei primi contatti con gli ambienti vaticani*

Per scoprire a quando risalgono i primi contatti di Johannes con esponenti del clero cattolico, bisogna partire dal periodo da lui trascorso negli ambienti dello SMOM al fianco di von Thun-Hohenstein. Dopo essere stato inserito, grazie a quest'ultimo, come si è visto, all'interno di alcune commissioni dell'Ordine nel '47 e successivamente, nella Segreteria estera di via Condotti, egli avrebbe iniziato a tessere i primi contatti con ambienti vaticani. La propria frequentazione degli ambienti dell'Ordine avrebbe dapprima portato l'ex fisico nucleare a fare la conoscenza del già menzionato barone Stanislaw Pecci, plenipotenziario dello SMOM presso il Vaticano. Tuttavia eventuali speranze di tessere forti e fruttuosi legami con il Vaticano tramite Pecci sarebbero presto andate deluse. Secondo l'ex fisico nucleare, Pecci era «del tutto inutile come fonte d'informazione sia per Ferdinand [von Thun-Hohenstein] che per me, in quanto gli mancano le capacità necessarie»<sup>102</sup>. Inoltre il barone, come già ricordato, era considerato la guida del cosiddetto “partito d'opposizione” che riuniva gli antagonisti di von Thun-Hohenstein di via Condotti, il che rese una collaborazione tra Pecci e Johannes impossibile<sup>103</sup>. Tuttavia lo SMOM offrì anche ulteriori possibilità all'ex fisico nucleare, non tanto rispetto alla costituzione di legami diretti con la Santa Sede, quanto piuttosto per poter raccogliere informazioni su quest'ultima. Infatti, in qualità di addetto e responsabile della segreteria particolare di von Thun-Hohenstein, Johannes aveva, almeno a suo dire, accesso a gran parte della

<sup>101</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 59-60.

<sup>102</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 099, Bericht N° 16, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 26 aprile 1948.

<sup>103</sup> *Ibidem*.

documentazione concernente i contatti tra lo SMOM e il Vaticano<sup>104</sup>. È di conseguenza senz'altro possibile che parte delle informazioni sulla Santa Sede raccolte dall'ODEUM Roma tra il '48 e il '49 si fossero basate sulle carte conservate e gestite presso la suddetta segreteria.

Accanto alle già citate opportunità che lo SMOM offriva a Johannes per avvicinarsi agli ambienti vaticani o, almeno, per raccogliere informazioni utili ai fini d'intelligence su questi ultimi, si sarebbe rivelata fondamentale la mediazione di Willy Friede, il quale, come già ricordato, era stato descritto come ex «consulente e funzionario dei Gesuiti»<sup>105</sup> e divenne quindi il vero artefice di tutti legami più importanti dell'ODEUM Roma con il Vaticano<sup>106</sup>. Inoltre, seppur in misura minore rispetto a Friede, anche Guignot e von Fransecky avrebbero contribuito ad ampliare la rete di contatti del gruppo romano con gli ambienti vaticani. Così, ad esempio, è provato che Guignot si occupasse della raccolta d'informazioni sul conto di vari membri del clero francese<sup>107</sup> e, come emerge dalle carte, si sarebbe recato diverse volte in Vaticano a scopi non meglio specificati<sup>108</sup>. Infine il collaborazionista francese sembra essere stato in contatto con il cardinale francese Eugène Tisserant, decano del collegio cardinalizio e successivamente archivist e «bibliotecario della Santa Romana Chiesa»<sup>109</sup>. Von Fransecky, da parte sua, coltivava rapporti con il già citato Sigismund von Braun, influente ex legato d'ambasciata del Terzo Reich presso la Santa Sede e futuro diplomatico della RFT.

Grazie a questi due «canali»: lo SMOM, da una parte, e i membri dell'ODEUM Roma dall'altra, nel '50 Johannes era ormai riuscito a costruirsi una serie di contatti con gli ambienti del clero. Fra essi, secondo l'ex fisico nucleare, comparivano anche rappresentanti della Segreteria di Stato della Città del Vaticano, come Bruno Wüstenberg, allora impiegato presso l'ufficio responsabile delle relazioni tra la Santa Sede e la Repubblica Federale Tedesca<sup>110</sup>. Un ulteriore contatto

<sup>104</sup> Ivi, doc. 079, Bericht N° 19, Johannes Gehlen, 4 luglio 1948.

<sup>105</sup> Ivi, 220814\_OT, doc. 000411, Meldung, Betr.: Besprechung mit S-1933 am 9. September 48, 14 settembre 1948.

<sup>106</sup> FOIA CIA, NWCCA, Friede, Willy Heinrich, doc. 004, Control Form Willy Heinrich Friede, 6 ottobre 1953.

<sup>107</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 119, Renseignements sur les frères Omez, Guignot, allegato a Bericht N° 10, 13 febbraio 1948, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen.

<sup>108</sup> Ivi, doc. 622, Note de frais pour le bien de l'Ordre, Guignot, 18 luglio 1950, BND-Archiv.

<sup>109</sup> Ivi, 220814\_OT, doc. 000123, Subject: Rome Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950.

<sup>110</sup> Ivi, doc. 119, Memorandum, 10 maggio 1950.

dell'ODEUM Roma in tale ambiente fu monsignor Karl Bayer<sup>111</sup>, membro della Commissione di Assistenza papale per prigionieri di guerra tedeschi in Italia e futuro Segretario generale della *Caritas Internationalis*, oltre ad essere stato collaboratore della già citata rete di Hudal e Rauff presso il Collegio Teutonico<sup>112</sup>.

Anche se i contatti dell'ODEUM Roma con gli ambienti vaticani sembrano essere dunque stati numerosi, è tuttavia difficile dire con certezza quanti di essi risalcano davvero alla mediazione di Johannes, anche se è fuori dubbio che egli vi abbia avuto un merito non indifferente. Così nel '50, ad esempio, il maggiore dei fratelli Gehlen descriveva un suo incontro con l'arcivescovo Ilario Alcini:

Sembra degno di nota che, in occasione di una visita apostolica presso l'Ordine nel 1950, l'arcivescovo Ilario Alcini, visitatore apostolico nominato dal Santo Padre, alla fine della visita mi abbia riferito personalmente che il suo resoconto indirizzato al Santo Padre menzioni con apprezzamento la mia persona e il lavoro da me svolto [...], sottolineando anche la curiosa circostanza che in questo caso un protestante abbia gestito delicate questioni interne al mondo cattolico con sensibile tatto e in un senso pienamente cattolico<sup>113</sup>.

Anche se non è chiaro per quale precisa ragione Alcini avrebbe dovuto menzionare Johannes e il suo impiego al servizio di von Thun-Hohenstein in un report del 1950, successivo, quindi, all'allontanamento dell'ex fisico nucleare dallo SMOM, non risulta tuttavia difficile immaginare quale forte impatto positivo il "report Alcini", sottoposto al papa in persona, avrebbe avuto sui rapporti tra l'ODEUM Roma e il Vaticano. Di ciò fu consapevole anche lo stesso BND, che, anni dopo il pensionamento di Johannes, annotava rispetto all'incontro di quest'ultimo con l'arcivescovo: «Detto ciò, diventa chiaro come il protestante Dr. Gehlen si sia procurato i contatti col Vaticano»<sup>114</sup>.

*Gli altri contatti dell'Organisation Gehlen con ambienti ecclesiastici*

Ovviamente l'*Organisation Gehlen* non avrebbe fatto unicamente riferimento ai succitati contatti dell'ODEUM Roma per la costruzione di legami con il Va-

<sup>111</sup> *Ibidem*.

<sup>112</sup> E. Klee, *Persilscheine und falsche Pässe*, cit., pp. 27-28.

<sup>113</sup> BND-Archiv, 42507, doc. 005, BND und Vatikan, 22 settembre 1982.

<sup>114</sup> *Ibidem*.

ticano, legami che «sono antichi quanto l'*Organisation Gehlen* stessa»<sup>115</sup>. Infatti già nel gennaio del '49 Reinhard si era recato a Roma per incontrare Pio XII in persona. Tale incontro non era accaduto grazie all'aiuto di Johannes, quanto piuttosto a quello di Eric Waldman, allora responsabile del collegamento fra il neonato servizio segreto tedesco e il G-2 USFET<sup>116</sup>. In quell'occasione, si venne a creare un ulteriore collegamento di grande importanza tramite la figura di Robert Leiber, un gesuita e uomo fidato del papa, che avrebbe da lì in poi funto da mediatore più autorevole tra gli ambienti ecclesiastico-cattolici e il servizio segreto gehleniano<sup>117</sup>. Accanto a Leiber, anche l'arcivescovo Rudolf Graber avrebbe giocato un ruolo di collegamento importante già «durante la fase di costituzione dell'*Organisation Gehlen* tra il tardo autunno del 1945 e la fine del 1946»<sup>118</sup>. Sembra, dunque, che per quanto riguarda i rapporti dell'*Organisation Gehlen* con gli ambienti vaticani, siano esistiti due piani più o meno distinti: quello legato alla centrale di Pullach, gestito da Reinhard e dal suo staff, da una parte, e, dall'altra, quello dell'ODEUM Roma e di altre reti spionistiche, quest'ultimo basato sulle conoscenze personali dei singoli membri dei rispettivi gruppi. È evidente, a tal proposito, che la crisi dello SMOM del '49 e il conseguente allontanamento di Johannes da via Condotti avrebbero avuto un impatto profondo e, in fine dei conti, negativo sui contatti di Johannes con gli ambienti vaticani. Con la caduta in disgrazia di von Thun-Hohenstein all'ex fisico nucleare fu infatti negato l'accesso agli archivi e alle corrispondenze dell'Ordine, buona parte dei quali riguardavano la Santa Sede, interrompendo inoltre numerosi contatti legati a via Condotti. In aggiunta a ciò, bisogna ricordare che, un anno dopo lo “scandalo SMOM”, l'ODEUM Roma avrebbe perso anche Willy Friede, prezioso “mediatore” tra il gruppo romano e l'ordine dei Gesuiti. Nel biennio '49-'50 Johannes si sarebbe dunque trovato in difficoltà di fronte alla perdita di molti legami con il clero cattolico, nei quali aveva investito non poco tempo ed energia. Fu forse proprio a causa delle suddette difficoltà che, a partire dal '51, tra le missioni dell'ODEUM Roma si sarebbe riproposto, come già accennato, il progetto di ri-allacciare a fini spionistici legami con lo SMOM. Tale progetto si sarebbe trasfor-

<sup>115</sup> *Ibidem*.

<sup>116</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 58-59; M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., p. 137.

<sup>117</sup> Ivi, pp. 58-59.

<sup>118</sup> BND-Archiv, 42507, BND und Vatikan, 22 settembre 1982.

mato progressivamente in una sorta di “miraggio” per Johannes, i cui tentativi di realizzazione ebbero esiti senz’altro discutibili.

Accanto al riaffiorare dell’interesse, da parte del servizio gehleniano, per lo SMOM, l’inizio degli anni Cinquanta avrebbe, fra le altre cose, visto pure il riproporsi della questione dell’inquadramento dell’ex fisico nucleare e del suo gruppo romano all’interno dell’*Organisation Gehlen*, in prospettiva anche dell’imminente ufficializzazione del servizio segreto tedesco.



## V. La trasformazione dell'ODEUM Roma in "AK 14": il passaggio al *Bundesnachrichtendienst*

Sin dalla nascita della RFT Reinhard Gehlen, come già ricordato, aveva investito parecchia energia nella realizzazione del suo piano, quello di diventare capo del nuovo servizio segreto estero della Repubblica Federale Tedesca. Il primo tentativo di proposta in tal senso, fatto da Reinhard ad Adenauer, risale infatti già all'ottobre del '49<sup>1</sup>. Anche se il capo dell'*Organisation Gehlen* aveva inizialmente sperato di poter «unire lo spionaggio estero e quello in patria in un unico servizio segreto sotto la propria guida», dopo la nascita del BfV nel '50 egli sarebbe stato presto costretto ad abbandonare tale progetto, concentrando i suoi sforzi esclusivamente sul settore dell'intelligence estera<sup>2</sup>. Come è stato detto, Reinhard avrebbe trovato il suo alleato più prezioso a tal riguardo in Hans Globke, grazie alla vicinanza di quest'ultimo al cancelliere. Thomas Wolf ha messo in evidenza come il 1950 abbia a tal proposito rappresentato un punto di svolta per Reinhard. In seguito allo scoppio della guerra di Corea, Globke fu infatti in grado di sfruttare l'attenzione di Adenauer verso l'*Organisation Gehlen* che, dall'estate del '50 in poi, riforniva la cancelleria federale regolarmente con materiale d'intelligence proprio tramite Globke, anche se per il momento tale legame continuava ad essere ufficioso<sup>3</sup>. Inoltre il servizio segreto di Pullach riceveva regolarmente incarichi da parte del ministero degli Esteri della RFT, che in parte riguardavano anche l'ODEUM Roma e il suo ambito di attività, come ad esempio la raccolta di informazioni su movimenti neofascisti in Italia<sup>4</sup>.

L'intensificarsi del legame tra Reinhard e il governo Adenauer fu quindi strettamente collegato a dinamiche di tipo internazionale. Infatti, come è stato ormai

<sup>1</sup> Unfirmierte Vortragsnotiz für den Herrn Bundeskanzler, 17 ottobre 1949, in T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 273.

<sup>2</sup> Ivi, p. 274.

<sup>3</sup> Ivi, pp. 274-275.

<sup>4</sup> Ivi, pp. 380-381.

evidenziato da gran parte della storiografia, l'inizio della guerra di Corea può essere visto come quell'evento che «cambiò in modo radicale l'atteggiamento delle potenze occidentali nei confronti della Germania federale»<sup>5</sup>, spianando così la strada non solo al successivo riarmo della RFT, ma anche al processo di ricostituzione di servizi segreti propriamente tedeschi<sup>6</sup>. È da inserire in tale contesto anche la già menzionata “crisi” nei rapporti CIA-*Organisation Gehlen* dei primi anni Cinquanta. Come si è visto, con la progressiva trasformazione della Germania da nemica ad alleata degli USA, il capo dell'*Organisation Gehlen* si convinse sempre di più della necessità di allontanarsi progressivamente dalla CIA e di cercare invece la vicinanza ad Adenauer. Nel '50 Heinz Danko Herre, stretto collaboratore di Gehlen a Pullach, si chiedeva se il suo capo intendesse essere «politico o professionista d'intelligence», visto che i suoi occhi si illuminavano ogni volta che si facesse riferimento a Bonn, ma mai «quando si trattava della risoluzione di un problema di natura spionistica»<sup>7</sup>. L'atteggiamento quasi di sfida di Gehlen nei confronti dell'intelligence statunitense in quegli anni – sebbene altalenante, come si è visto in occasione dello scontro con Heinz – sarebbe stato solo rafforzato dalla pressione che la CIA continuava ad esercitare su di lui al fine di riorganizzare la struttura interna del servizio segreto di Pullach. L'*Agency* lamentava soprattutto l'inefficacia del settore “Raccolta”, responsabile delle informazioni d'intelligence all'estero, particolarmente per quanto riguardava il blocco orientale<sup>8</sup>. Come ha dimostrato Wolf, la trasformazione del reparto operativo “Raccolta” rispecchiava in modo emblematico il “doppio gioco” di Reinhard: legato alla CIA, finanziatrice del suo servizio segreto, ma contemporaneamente proiettato verso il governo federale tedesco, il capo dell'*Organisation Gehlen* avrebbe iniziato a costituire, all'inizio del '52, l'ufficio “Servizio Strategico” (*Strategischer Dienst*), allo scopo di sottrarre una parte del proprio servizio segreto al controllo statunitense<sup>9</sup>.

La riforma del reparto “Raccolta”, con la conseguente nascita del Servizio Strategico avrebbe anche riguardato l'ODEUM Roma. Sin dal principio, come è stato detto, nell'*Organisation Gehlen* c'era stato chi aveva avvertito come proble-

<sup>5</sup> F. Schumacher, *Vom Besetzten zum Verbündeten: Deutsch-amerikanische Beziehungen 1949-1955*, in *Die USA und Deutschland*, a cura di D. Junker, cit., pp. 150-159, qui p. 151.

<sup>6</sup> W. K. Wark, *Geheimdienstkooperation zwischen den USA und der Bundesrepublik*, in *Die USA und Deutschland*, a cura di D. Junker, cit., pp. 387-397.

<sup>7</sup> Citazione tratta dal diario di Heinz Danko Herre, in R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 663.

<sup>8</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 145-146.

<sup>9</sup> Ivi, p. 416.

matico l'inquadramento e la gestione di Johannes e del suo gruppo all'interno del servizio segreto tedesco. A partire dai primi contatti tra Reinhard e il governo Adenauer, tra il '49 e il '52, la pressione per una soluzione del "problema Johannes" iniziò ad aumentare. Fino a quel momento le crisi affrontate dal gruppo romano non avevano mai comportato conseguenze particolarmente gravi per l'ex fisico nucleare, anche grazie alla perdurante protezione del fratello. All'inizio degli anni Cinquanta, tuttavia, le critiche all'operato dell'ODEUM Roma e del suo capo sarebbero gradualmente aumentate sino a raggiungere un livello senza precedenti. Questo avrebbe comportato una serie di conseguenze per Johannes, a causa della rinnovata attenzione verso il suo gruppo, sia da parte della CIA che da parte di membri della stessa *Organisation Gehlen*.

Dapprima, però, con l'avvicinarsi dell'"ufficializzazione" del servizio segreto tedesco, l'ex fisico nucleare fu costretto a rimediare ai danni creati dallo "scandalo SMOM", che aveva causato non solo l'annullamento di una delle missioni centrali dell'ODEUM Roma al momento della sua nascita, ma anche la perdita, da parte di Johannes, di una propria attività di copertura. Tali sforzi avrebbero, da una parte, comportato un rinnovato e quasi ossessivo impegno dell'*Organisation Gehlen* per l'infiltrazione e la strumentalizzazione dello SMOM a fini spionistici, mentre, dall'altra, avrebbero visto una serie di (sfortunati) tentativi di Johannes di inserirsi in ambienti prestigiosi, come il mondo radiofonico o il servizio diplomatico tedesco-federale. Inoltre, in seguito ad una crisi particolarmente grave, nel '52 l'ODEUM Roma sarebbe stato nuovamente "isolato", per volontà di Reinhard, sia dal resto dell'*Organisation Gehlen* che dal controllo della CIA. Dopo aver assunto per alcuni mesi egli stesso il controllo e la guida diretti del gruppo romano, Reinhard avrebbe infatti deciso di trasferire l'ODEUM Roma al già citato neonato ufficio "Servizio Strategico", sottraendo così il fratello e i suoi collaboratori di fatto al controllo esterno. Questo graduale processo di isolamento dell'ODEUM Roma ebbe inizio nel febbraio del 1952 a causa di una serie di report del gruppo romano sull'Europa dell'Est, che suscitavano scalpore e incredulità tra i membri dell'*Organisation Gehlen*.

V.1 *«L'imbroglione smascherato immediatamente»: i report sull'Europa dell'Est e le valutazioni interne*

L'inizio degli anni Cinquanta, come accennato, vide l'ODEUM Roma al centro di una serie di pesanti critiche interne, provenienti dalle file della stessa

*Organisation Gehlen*, che riguardavano l'attività del gruppo romano volta a contrastare i paesi del futuro Patto di Varsavia. È ovvio che, a causa della loro prossimità geografica rispetto ai paesi del blocco occidentale, paesi come l'Ungheria erano di grande interesse per l'*Organisation Gehlen* e la CIA. La Repubblica Popolare d'Ungheria, guidata allora dal primo ministro István Dobi aveva svolto un ruolo centrale nei piani staliniani per il consolidamento dell'influenza sovietica nell'Europa dell'Est sin dal biennio '44-'45, centralità che sarebbe ulteriormente accresciuta dopo la rottura tra l'URSS e la Jugoslavia di Tito nel '48. Infatti nei primi anni Cinquanta il cosiddetto "terrore staliniano" con i suoi processi farsa e le purghe sanguinose nei confronti di alcuni esponenti della "vecchia guardia" comunista, ora accusati di tradimento, si sarebbe rapidamente esteso dall'URSS ai suoi paesi satellite<sup>10</sup>, comportando picchi di nervosismo e tensione anche nel blocco occidentale. Quanto l'Ungheria comunista fosse stata ormai influenzata dalla paranoia del dittatore sovietico lo dimostrarono, tra l'altro, i processi contro membri del clero cattolico ungherese nel '51, così come il caso clamoroso di László Rajik, ex ministro dell'Interno della repubblica magiara, processato pubblicamente nel '49 e poi condannato a morte, in quanto presunto "nemico del regime". Contemporaneamente in tutti i paesi del futuro Patto di Varsavia era cresciuta a vista d'occhio l'influenza dei servizi segreti nazionali e sovietici.

*La vicenda Csaszar: un esempio di tentata infiltrazione nell'Ungheria comunista*

Di fronte al rafforzarsi del sistema dittatoriale sovietico e della sua influenza sull'Europa dell'Est non sorprende dunque che l'intelligence occidentale sia stata, tra il '48 e il '53, particolarmente interessata a tenere d'occhio soprattutto quei satelliti più vicini agli stati dell'Europa centrale, come, appunto l'Ungheria. L'eventuale spostamento di un numero significativo di truppe ed armi ungheresi o sovietiche verso i confini con l'Austria e la Jugoslavia doveva essere riconosciuto con largo anticipo per poter poi avvertire i competenti comandi militari. L'ODEUM Roma, pur operando al centro della penisola italiana senza contiguità di confine con il territorio ungherese, avrebbe offerto all'*Organisation Gehlen* un canale per poter ricavare informazioni preziose sulla situazione militare del paese

<sup>10</sup> M. Mazower, *Der dunkle Kontinent. Europa im 20. Jahrhundert*, Berlin, Alexander Fest, 2000, pp. 374-377; cfr., fra gli altri, J.v. Puttkamer, *Zur Logik repressiver Gewalt in kommunistischen Regimen: Die Tschechoslowakei und Ungarn im Vergleich*, in «Osteuropa», 6, 2000, pp. 272-286.

comunista, grazie al reclutamento di informatori proprio a Roma. È infatti ben documentato il tentativo di Johannes di reclutare, tra il '48 e il '49, l'ungherese Ede Csaszar, allora internato in un campo di prigionia italiano a Lipari<sup>11</sup>. Il capo dell'ODEUM Roma aveva l'intenzione di ottenere il permesso del ministero dell'Interno italiano di trasferire Csaszar in un campo dell'IRO (*International Refugee Organisation*)<sup>12</sup>, da dove sarebbe poi dovuto tornare in Ungheria in veste d' informatore del servizio segreto tedesco<sup>13</sup>. Csaszar era stato individuato per tale incarico in quanto «specialista di aeroporti e piste di atterraggio», in grado dunque di tenere sotto osservazione gli spostamenti di aerei sovietici da e per l'Ungheria comunista, così come eventuali movimenti dell'esercito ungherese<sup>14</sup>. Dalle carte emerge che Johannes era venuto in contatto con Csaszar grazie al suo collegamento con lo SMOM<sup>15</sup>. Infatti durante il periodo di attività al servizio di von Thun-Hohenstein, l'ex fisico nucleare era stato frequentatore abituale dei campi di rifugiati politici e di prigionieri di guerra supervisionati dall'Ordine<sup>16</sup>, terreno fertile per ogni professionista d'intelligence in cerca di nuovi informatori. Nonostante tutti gli sforzi fatti per liberare l' informatore ungherese dalla prigionia, tuttavia, nell'ottobre del '49 tale processo si sarebbe interrotto a causa dello "scandalo SMOM" e del venir meno dei legami tra l'ODEUM Roma e via Condotti<sup>17</sup>. Tuttavia il caso Csaszar prova quanto per l'*Organisation Gehlen*, nei tardi anni Quaranta, fosse fondamentale il monitoraggio dell'attività militare in Ungheria, anche tramite l'Italia, soprattutto riguardo agli aeroporti militari.

<sup>11</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000287, Ede Csaszar, Befreiung aus der Internierung, 17 dicembre 1948. La località di Lipari è erroneamente trascritta come "Pipari".

<sup>12</sup> Per un'analisi dell'umanitarismo internazionale e della tutela dei diritti dei profughi agli inizi della guerra fredda cfr. S. Salvatici, *Senza casa e senza paese. Profughi europei nel secondo dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 2008; Id., *Nel nome degli altri. Storia dell'umanitarismo internazionale*, Bologna, Il Mulino, 2015.

<sup>13</sup> BND-Archiv, 228014\_OT, doc. 000284, Intervention für Ede Csaszar bei der Ausländer-Abteilung des italienischen Innenministeriums, 8 febbraio 1948.

<sup>14</sup> Ivi, doc. 000287, Ede Csaszar, Befreiung aus der Internierung, 17 dicembre 1948.

<sup>15</sup> Ivi, doc. 000274, Meldung an S-1933, Betr.: Ede Csaszar, 3 ottobre 1949.

<sup>16</sup> E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 56-57, cfr. BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000411, Meldung, Betr.: Besprechung mit S-1933 am 9. September 48, 14 settembre 1948.

<sup>17</sup> Ivi, doc. 000274, Meldung an S-1933, Betr.: Ede Csaszar, 3 ottobre 1949.

*L'“affare dei report”: premesse, contenuti, giudizi*

Tale interesse continuò ad aumentare all'inizio degli anni Cinquanta dopo lo scoppio della guerra di Corea, come evidenziato proprio dalla già menzionata serie di report indirizzata dal gruppo romano all'ufficio dell'*Organisation Gehlen* a Darmstadt sulla situazione in Ungheria del febbraio 1952. Secondo il gruppo romano, un informatore operaio ungherese conosciuto solo come “Fevar”, sarebbe venuto a conoscenza di alcuni movimenti allarmanti presso l'aeroporto di Szekesfehervar, a soli 206 chilometri da Vienna<sup>18</sup>. Secondo le informazioni dell'informatore, si legge nel report del gruppo romano, in quel momento l'aeroporto era stato «occupato dall'aviazione sovietica»<sup>19</sup>. Inoltre, si sosteneva, lì si sarebbero in quel momento trovati «230 bombardieri pesanti, 105 cacciatori», parzialmente parcheggiati presso «spazi sotterranei, coperti da uno strato di cemento armato spesso circa 4 metri»<sup>20</sup>.

Tale notizia, a primo sguardo piuttosto allarmante, non sarebbe rimasta priva di conseguenze. In seguito all'entrata in scena della CIA, si era infatti interrotto per la prima volta il canale di comunicazione diretto tra i due fratelli Gehlen e nel '52 l'ODEUM Roma risultava essere annesso ufficialmente all'ufficio esterno *Dienststelle G.V. “C”* dell'*Organisation Gehlen*, quella di Darmstadt, appunto. Si spiega così perché i report sull'Europa dell'Est di quell'anno, a differenza di quelli mandati da Johannes tra il '47 e il '48, siano passati per mano di terzi, ovvero per quelle degli impiegati dell'ufficio “Analisi”. E la risposta di questi ultimi alle succitate notizie non tardò ad arrivare, infliggendo un duro colpo al gruppo romano. Le informazioni inoltrate dal gruppo di Johannes sull'aeroporto di Szekesfehervar, concludeva l'ufficio “Analisi”, erano infatti da considerarsi «non credibili» e addirittura «errate»<sup>21</sup>. Secondo il personale del suddetto ufficio, sulla base di notizie precedentemente confermate, l'aeroporto ungherese in questione sarebbe stato usato dall'aviazione militare ungherese e non da quella sovietica. Inoltre, si legge nella citata valutazione, le dimensioni della struttura militare non avrebbero minimamente permesso il parcheggio di ben 335 aerei da combattimento, anche perché l'aeroporto non disponeva di una pista di decollo, presupposto necessario per giustificare lo stazionamento di un tale numero di

<sup>18</sup> Ivi, 220816, doc. 622, Ungarn, Flugplatz von Szekesfehervar, 11 febbraio 1952.

<sup>19</sup> *Ibidem.*

<sup>20</sup> *Ibidem.*

<sup>21</sup> Ivi, doc. 624, Endgültige Beurteilung, 15 febbraio 1952.

aerei. Un aeroporto delle dimensioni di quello di Szekesfehervar, invece, secondo i responsabili della valutazione, avrebbe potuto ospitare un massimo di 120 aerei da combattimento. Infine, si concludeva, «il fatto che la struttura aeroportuale disporrebbe anche di spazi sotterranei dimostra la non attendibilità dell'intero report»<sup>22</sup>. Secondo l'ufficio "Analisi", infatti, nonostante simili voci girassero nella stampa ormai da tempo, l'esistenza di tali strutture sotterranee «non è mai stata provata»<sup>23</sup>.

Inutile dire che un simile giudizio mise gravemente in dubbio la credibilità del gruppo romano, ora che i report dell'ODEUM Roma non passavano più per la "corsia preferenziale" del canale di comunicazione diretto tra i fratelli Gehlen. Tuttavia, la succitata valutazione sarebbe stata solo la prima di una lunga lista di pareri negativi espressi dall'ufficio "Analisi" nei confronti dell'ODEUM Roma nel 1952, i quali, nell'insieme, avrebbero provocato un piccolo scandalo nell'*Organisation Gehlen*. Infatti nel mese di febbraio, il reparto "Analisi" aveva ricevuto da parte del gruppo romano non solo uno, bensì una lunga serie di report sull'Europa dell'Est, il cui contenuto sarebbe stato valutato attentamente dallo stesso ufficio, valutazioni che complessivamente gettano luce sulla reale dimensione del problema. Così si legge, ad esempio, come il gruppo romano avesse ad un certo punto allertato l'ufficio di Darmstadt sull'istituzione di uno «Stato maggiore sovietico presso Miskolc», una città ungherese in prossimità del confine orientale del paese, che dall'ODEUM Roma veniva descritta come «il più grande centro militare d'Ungheria»<sup>24</sup>. La valutazione dell'ufficio "Analisi" non lasciava spazio a interpretazioni: «L'esistenza di uno "Stato maggiore" presso Miskolc non è per nulla credibile»<sup>25</sup>. Inoltre, «l'affermazione secondo cui Miskolc sarebbe il "più grande centro militare" d'Ungheria è sbagliata»<sup>26</sup>. Infine, il reparto "Analisi" passava a una serie di riflessioni conclusive che riflettono chiaramente la forte preoccupazione e lo stupore che le notizie provenienti da Roma avevano destato a Darmstadt:

1) Il materiale nel suo complesso è totalmente inutile. 2) Gli autori dei report sono dei completi dilettanti in materia mil.[itare] e non hanno le minime conoscenze della si-

<sup>22</sup> *Ibidem.*

<sup>23</sup> *Ibidem.*

<sup>24</sup> Ivi, doc. 619, Endgültige Beurteilung, 14 febbraio 1952.

<sup>25</sup> *Ibidem.*

<sup>26</sup> *Ibidem.*

tuazione attuale in Ungheria e Romania. 3) Si mette fortemente in dubbio l'esistenza di presunti informatori secondari. Ma anche se ci fossero, la scadente qualità dei resoconti non è giustificabile neanche da un mancante addestramento in ambito d'intelligence. 4) Tutte le affermazioni contenute nei report sono completamente prive di un qualche fondamento. [...] 5) [...] Si tratta sicuramente di prodotti di ambienti d'intelligence poco affidabili [...], che [...] si sono potuti smascherare a prima vista come imbroglio, a causa della loro scadente qualità e delle informazioni false<sup>27</sup>.

*Le cause dei report e le conseguenze dell'“affare”*

Il giudizio prettamente negativo dell'ufficio “Analisi” su quanto giunto da Roma non sarebbe rimasto a lungo senza conseguenze. Nel descrivere le informazioni dei report dell'ODEUM Roma come «del tutto infondate» e, complessivamente, come «imbroglio», gli impiegati del suddetto ufficio avevano infatti innescato un processo che avrebbe, da lì a breve, provocato l'ennesimo intervento di Reinhard Gehlen a favore del fratello maggiore e del gruppo romano. Secondo un'analisi dello stesso BND, condotta nel '69 per gettare luce in retrospettiva sull'operato dell'ODEUM Roma e del suo capo, l'ufficio “Analisi” aveva allora messo in atto «una ribellione energica contro i report fasulli provenienti dalla rete di informatori legata a B.H. [Bruder Hans]»<sup>28</sup>. Effettivamente le valutazioni negative dei report sarebbero state successivamente inviate da suddetto ufficio a Reinhard Gehlen, una mossa con cui l'ufficio “Analisi” sembrava voler allertare quest'ultimo degli esiti deludenti del lavoro dell'ODEUM Roma nell'ambito dell'intelligence sull'Europa dell'Est. Il capo dell'*Organisation Gehlen* ricevette tale resoconto nella tarda primavera del '52 e «non ha reagito bene di fronte agli esiti inequivocabili delle analisi condotte sui report di B.H.»<sup>29</sup>.

Ma se l'ufficio “Analisi” aveva sperato in una qualche misura di disciplinamento nei confronti del gruppo romano da parte di Reinhard, tale speranza sarebbe presto andata delusa. Come era già accaduto altre volte, ad esempio nel caso dello “scandalo SMOM”, il fratello minore dei Gehlen venne a soccorrere quello maggiore. Infatti l'unica conseguenza che i succitati report “fasulli” avrebbero comportato per l'ODEUM Roma era che, a partire dalla primavera del '52, il gruppo romano e il suo capo sarebbero tornati nuovamente sotto il controllo

<sup>27</sup> *Ibidem.*

<sup>28</sup> Ivi, doc. 615, Handschriftliche Stellungnahme, Karl-Eberhard Henke, 8 ottobre 1969.

<sup>29</sup> *Ibidem.*

diretto ed esclusivo di Reinhard, senza l'intromissione di altri reparti né tedeschi né statunitensi<sup>30</sup>. Johannes e i suoi collaboratori sarebbero stati quindi posti ancora una volta in una sorta d'"isolamento" rispetto al resto dell'*Organisation Gehlen*. In tal modo, a partire dalla primavera del '52, né gli uffici "Analisi" e "Raccolta" né la CIA avrebbero avuto più notizie sull'attività dell'ODEUM Roma<sup>31</sup>.

Quali erano allora state le ragioni per il vero e proprio disastro dei report sull'Europa dell'Est? In problema principale sembra essere stato che gli individui reclutati dall'ODEUM Roma in tale ambito siano stati totalmente privi di esperienza spionistica, forse addirittura semplici "imbroglianti", la cui attività era volta unicamente al guadagno. Non c'è infatti ragione per dubitare del giudizio dell'ufficio di Darmstadt, secondo cui il contenuto dei report nella sua totalità risultava «un imbroglio smascherato immediatamente»<sup>32</sup>. E anche se l'ufficio "Analisi" aveva tenuto a sottolineare che neanche una mancata formazione in campo spionistico da parte dei membri dell'ODEUM Roma non fosse sufficiente a spiegare il livello scarsissimo dei report del '52, ciò sembrerebbe invece essere parte del problema. Già nel '49, sullo sfondo dello "scandalo SMOM", Johannes stesso aveva riconosciuto la necessità di ricevere una formazione appropriata in campo spionistico, la cui mancanza avvertiva come un potenziale ostacolo per la propria carriera<sup>33</sup>. Inoltre, come veniva anche annotato nelle valutazioni dell'ufficio "Analisi", nessuno dei membri dell'ODEUM Roma risultava esperto né dell'Est Europa né tantomeno della situazione militare di tali paesi. Di conseguenza il gruppo romano non avrebbe avuto realmente le competenze necessarie a rivedere e valutare in modo efficace le informazioni trasmesse dai propri informatori.

Qualunque sia alla fine stata la ragione alla base dell'"affare dei report", lo "scontro aperto" tra l'ODEUM Roma e l'ufficio "Analisi" fu evitato grazie all'intervento di Reinhard, che riuscì così a sottrarre il fratello maggiore ancora una volta a critiche e interferenze esterne. Poco dopo, sullo sfondo del rapido avvicinarsi dell'"ufficializzazione" dell'*Organisation Gehlen*, tra il '52 e il '53 il capo del servizio segreto tedesco avrebbe poi preso una decisione fondamentale per il

<sup>30</sup> Ivi, doc. 618, Meldung, 2 maggio 1952.

<sup>31</sup> *Ibidem*; T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 428.

<sup>32</sup> BND-Archiv, 220816, doc. 619, Endgültige Beurteilung, 14 febbraio 1952.

<sup>33</sup> Ivi, 220815, doc. 420, Tätigkeit in Rom, 1949.

futuro dell'ODEUM Roma: il suo trasferimento al cosiddetto reparto "Archivio" di Wolfgang Langkau, anche conosciuto come "Servizio Strategico".

V.2. *La lunga strada verso Bonn: il passaggio al "Servizio Strategico"*

La ricostruzione precisa di come l'ODEUM Roma si sia inserito sul piano burocratico e amministrativo all'interno dell'*Organisation Gehlen* non risulta facile, una circostanza che hanno dovuto riconoscere retrospettivamente gli stessi membri del BND<sup>34</sup>. Nonostante ciò, grazie soprattutto alla minuziosa analisi di Thomas Wolf della struttura e dell'organizzazione interna dell'*Organisation Gehlen*, oltre ai documenti d'archivio, è possibile gettare almeno parzialmente luce sulle dinamiche burocratiche e strutturali che caratterizzarono l'ODEUM Roma a cavallo tra la primavera del '52 e i primi mesi del '53, in seguito al suddetto "affare dei report" sull'Europa dell'Est.

Come si è visto, sono numerose le ragioni che permettono di interpretare Johannes e l'ODEUM Roma come "corpi estranei" all'interno dello stesso servizio segreto tedesco: annessi inizialmente all'ufficio "35" come *Sonderverbindungen*, ma, in fin dei conti, guidati e controllati quasi esclusivamente da Reinhard Gehlen, solo pochi esterni avevano modo di accedere alle informazioni raccolte e trasmesse dai membri dell'ODEUM Roma. Successivamente all'entrata in scena della CIA a Pullach, poi, il gruppo romano si sarebbe invece ritrovato in una situazione per certi versi "ibrida", ufficialmente annesso alla *Dienststelle* Darmstadt e parzialmente supervisionato da Reinhard. Il '52, con l'invio dei suddetti report e l'esito disastroso della successiva valutazione per mano dell'ufficio "Analisi", avrebbe poi provocato, come si è detto, nuovamente l'intervento del capo dell'*Organisation Gehlen*, portandolo a "isolare" il fratello non solo dal resto del servizio segreto tedesco, ma anche dalla CIA e dagli inviati di quest'ultima a Pullach. Tutto questo accadeva proprio in un momento in cui l'intelligence statunitense sembrava interessarsi sempre di più dell'operato dell'ex fisico nucleare a Roma. Infatti a partire dal '51 la CIA aveva iniziato a richiedere con insistenza maggiori informazioni «circa il contributo dato da Johannes Gehlen e dai suoi collaboratori alla generale raccolta di informazioni d'intelligence» dell'*Organisa-*

<sup>34</sup> BND-Archiv, 42507, doc. 005, BND und Vatikan, 22 settembre 1982.

*tion Gehlen*<sup>35</sup>. Anche in seguito vi sarebbero stati altri tentativi da parte dell'*Agency* di scoprire di più sul conto dell'ODEUM Roma, ma alla fine, essa «non venne più informata da Reinhard Gehlen circa l'attività e i risultati raggiunti dal gruppo romano»<sup>36</sup>.

Tale circostanza fa emergere un elemento importante in riferimento ai “rapporti di forza” tra CIA e *Organisation Gehlen*, ovvero che, nonostante gli sforzi ripetuti dell'intelligence statunitense, il servizio segreto di Reinhard continuò a rimanere almeno parzialmente fuori dalla sfera di controllo della CIA. Se a ciò si aggiunge anche la generale “crisi” venutasi a creare nei rapporti tedesco-statunitensi a Pullach all'inizio degli anni Cinquanta, in vista della futura trasformazione dell'*Organisation Gehlen* nel nuovo servizio segreto federale estero, diventa chiaro perché la nascita del “Servizio Strategico”, un reparto del tutto unico all'interno del più ampio servizio segreto tedesco, possa essere vista come una sorta di “effetto collaterale” della generale “politica gehleniana”. Infatti, il processo di costituzione e la struttura interna del “Servizio Strategico” assumono un carattere emblematico per la generale tendenza dell'*Organisation Gehlen*, e successivamente del BND, a frammentarsi progressivamente, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, in vari reparti eterogenei e solo parzialmente legati fra loro.

#### *La costituzione del “Servizio Strategico”*

La storia della nascita e dell'evoluzione del “Servizio Strategico”, rimane ancora perlopiù nel buio. Secondo alcune fonti del BND, esso nacque nel '52 nella sua forma più embrionale su mandato di Adenauer, secondo cui l'*Organisation Gehlen* avrebbe dovuto «dare vita a un organo d'intelligence indipendente dagli americani dal punto di vista operativo ed economico, allo scopo di raccogliere informazioni sull'Europa occidentale e sul Terzo mondo»<sup>37</sup>, agendo dunque esclusivamente alle dipendenze della cancelleria federale. Secondo lo stesso Reinhard Gehlen, tra le attività di questo nuovo reparto doveva rientrare anche lo spionaggio anticomunista verso i paesi sotto influenza sovietica così come verso organizzazioni e partiti comunisti nel blocco occidentale e nei paesi

<sup>35</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 428.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> Ivi, p. 416.

non-allineati<sup>38</sup>. In quanto risultato di questo “tacito accordo” tra il governo tedesco-federale e l'*Organisation Gehlen*, da cui la CIA era dunque esplicitamente estromessa, il futuro “Servizio Strategico” si configurava sin dall’inizio come una sorta di «servizio segreto dentro il servizio segreto»<sup>39</sup>. La nascita di questo nuovo ufficio sembrava dunque assolvere a due principali obiettivi. Da una parte, si configurava come elemento importante del più ampio processo di trasformazione del servizio segreto di Pullach in BND, visto che il governo tedesco-federale aveva preso la decisione di fare dell'*Organisation Gehlen* il nuovo organo d’intelligence estero della RFT proprio nel ’51<sup>40</sup>. Dall’altra, si poneva come funzionale allo sforzo di Reinhard di sottrarre alcuni elementi del proprio servizio segreto, fra cui l’ODEUM Roma, dal controllo della CIA.

Il “Servizio Strategico”, che assunse tale nome ufficialmente solo a partire dal ’56, nacque inizialmente sotto il nome in codice “Archivio” e fu guidato da Wolfgang Langkau, un conoscente di vecchia data di Reinhard e mediatore tra l'*Organisation Gehlen* e gli ambienti cristiano-democratici tedesco-federali<sup>41</sup>. Sin dal 1951 Langkau aveva esercitato la propria attività d’intelligence per conto del servizio segreto tedesco sotto la copertura di collaboratore del giornale «Neues Abendland», organo di comunicazione principale della cosiddetta *Abendländische Bewegung* (Movimento per l’Occidente). Tale movimento era nato in Germania agli inizi della guerra fredda con ramificazioni internazionali, di stampo conservatore e anticomunista, e forti legami con rappresentanti del clero cattolico e della Chiesa protestante<sup>42</sup>. A partire dal ’52 Langkau divenne capo del nascente “Servizio Strategico”, con l’incarico preciso di costituire rapidamente un reparto

<sup>38</sup> *Ibidem.*

<sup>39</sup> Ivi, p. 415.

<sup>40</sup> Ivi, p. 420; cfr. T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit..

<sup>41</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 417-418. In realtà l’“Archivio” di Langkau avrebbe costituito solo uno dei due pilastri su cui il “Servizio Strategico” si sarebbe basato dopo il ’56. Il secondo era costituito dal reparto *Außenpolitische Aufklärung* (Spionaggio estero) di Kurt Weiß, già specialista per lo spionaggio nei paesi del Patto Atlantico. Ancor prima della fusione dei due suddetti uffici, il soprannome “Servizio Strategico” si era però già affermato per il reparto di Langkau, ragione per cui “Servizio Strategico” viene qui usato come sinonimo di “Archivio”.

<sup>42</sup> Per un’analisi dell’*Abendländische Bewegung* cfr., *Das Europa der Deutschen. Ideen von Europa in Deutschland zwischen Reichstradition und Westorientierung (1920-1970)*, a cura di V. Conze, München, Oldenbourg, 2005, pp. 127-207. Per il legame tra l'*Organisation Gehlen*, il movimento e gli esponenti principali di questi ultimi cfr. T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 417-420.

in grado di fornire alla Cancelleria tedesco-federale informazioni d'intelligence in ambito estero<sup>43</sup>. Di conseguenza, a cavallo tra il '52 e il '53, gran parte dei "collegamenti speciali" dell'*Organisation Gehlen* attivi all'estero vennero annessi al "Servizio Strategico". Tale processo si sarebbe accelerato quando, verso la fine del '53, Reinhard avrebbe deciso di sciogliere l'ufficio "35", responsabile di tutti i suddetti "collegamenti speciali", fra cui, come già accennato, anche i membri dell'ODEUM Roma, i quali vennero interamente trasferiti al neonato organismo diretto da Langkau<sup>44</sup>.

*Il "Servizio Strategico" come "spazio protetto" per l'ODEUM Roma*

Anche se la crisi che aveva investito Johannes e i suoi collaboratori con l'"affaire dei report" sull'Europa dell'Est, da una parte, e la nascita del "Servizio Strategico" nello stesso anno, dall'altra, costituirono due eventi ben distinti e slegati l'uno dall'altro, il fatto che essi si fossero verificati più o meno contemporaneamente rappresentò in un certo senso un'"occasione d'oro" per entrambi i fratelli Gehlen. Il trasferimento dell'ODEUM Roma, tra l'inverno del '52 e la primavera del '53, presso il "Servizio Strategico" di Langkau, offrì al capo del servizio segreto tedesco la possibilità di inserire il fratello maggiore in un reparto caratterizzato, come già detto, da un isolamento quasi totale nei confronti sia del resto dell'*Organisation Gehlen* sia dell'intelligence statunitense, mettendolo al riparo da interventi e critiche esterni<sup>45</sup>. Erano infatti Reinhard e Langkau in persona a visionare le informazioni raccolte dal "Servizio Strategico" e a decidere successivamente quali di esse sarebbero dovute trapelare all'esterno e quali no<sup>46</sup>. Infatti, a conferma del quasi totale isolamento del "Servizio Strategico" verso l'esterno, tutti i report dell'ODEUM Roma si fermano dopo il 1952. Secondo Wolf, l'annessione del gruppo romano al "Servizio Strategico" sarebbe avvenuta non solo a causa delle «voci critiche presso l'ufficio "Analisi" e tra le file della CIA», ma anche in vista della volontà di Reinhard di offrire a Johannes «un impiego fisso» e sicuro, obiettivo che sembrava messo in discussione nei mesi precedenti dalle suddette critiche interne<sup>47</sup>.

<sup>43</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 421.

<sup>44</sup> Ivi, p. 422.

<sup>45</sup> Ivi, p. 429.

<sup>46</sup> Ivi, p. 423.

<sup>47</sup> Ivi, pp. 428-429.

Anche i documenti dell'intelligence italiana forniscono prove del legame diretto costituitosi tra l'ODEUM Roma e il nuovo reparto di Langkau all'inizio degli anni Cinquanta. Ad esempio l'UAR, nel 1954, annotava che a Guignot era stata assegnata un'attività di copertura presso il già menzionato giornale «Neues Abendland», un organo di stampa strettamente legato a Langkau e al “Servizio Strategico”. Secondo l'ufficio di Barletta, nonostante una ricerca approfondita sul conto di Guignot, non risultava tuttavia alcun suo accreditamento ufficiale come corrispondente del suddetto giornale, circostanza che avrebbe quindi testimoniato il puro scopo di copertura di tale attività<sup>48</sup>. Un ulteriore indizio riguardo all'effettivo passaggio dell'ODEUM Roma al Servizio Strategico veniva sempre fornito dall'UAR, secondo cui Guignot «versa in buone condizioni economiche e paga per l'appartamento in cui abita L.[ire] 60.000 al mese»<sup>49</sup>. Dunque la situazione economica dei membri del gruppo romano era migliorata drasticamente con il passaggio al suddetto reparto di Langkau, considerando che Reinhard Gehlen aveva descritto, meno di quattro anni prima, le condizioni economiche e abitative dei coniugi Guignot come disastrose e addirittura «disumane»<sup>50</sup>. Si ricordi che ancora all'inizio degli anni Cinquanta l'intelligence statunitense si era dimostrata piuttosto restia a continuare a finanziare il gruppo romano. Con la nascita del reparto di Langkau, tuttavia, l'*Organisation Gehlen* avrebbe ricevuto mensilmente ben 300.000 marchi da parte del governo tedesco-federale, destinati esclusivamente al “Servizio Strategico”, di cui senza dubbio avrebbe approfittato anche l'ODEUM Roma<sup>51</sup>.

Così il passaggio del gruppo romano al “Servizio Strategico” avrebbe costituito, in un certo senso, un mezzo di legittimazione e di continuità per l'ODEUM Roma. In vista dell'avvicinarsi della trasformazione dell'*Organisation Gehlen* nel nuovo servizio segreto estero della RFT, il reparto di Langkau avrebbe assicurato

<sup>48</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97*, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971), Notizie relative ad un appunto allegato, UAR, 8 gennaio 1954.

<sup>49</sup> Ivi, Gehlen Giovanni, UAR, 13 febbraio 1954.

<sup>50</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123, Subject: Rome Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950.

<sup>51</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 428-429. I conflitti tra l'ODEUM Roma e la CIA all'inizio degli anni Cinquanta circa il finanziamento del gruppo romano emergono anche dai seguenti documenti, cfr. BND-Archiv, 220815, doc. 610, Liste der Lebenshaltungskosten in Rom, Johannes Gehlen, ottobre 1950; Ivi, doc. 608, Finanzielles über Rom, Johannes Gehlen, 3 ottobre 1950.

anche a Johannes, Guignot e von Fransecky uno spazio protetto lontano dagli occhi della CIA, facilitando così il successivo passaggio dalla “sfera grigia”, in cui avevano finora operato, a quella “ufficiale” e statale.

La fondamentale importanza dell’annessione dell’ODEUM Roma al nuovo “servizio segreto dentro il servizio segreto” per la futura carriera di Johannes emerge con maggiore chiarezza se si considerano i fatti immediatamente precedenti al suo passaggio al reparto di Langkau. Infatti, durante il biennio ‘50-’52, vi erano stati una serie di tentativi, da parte del capo dell’ODEUM Roma, di crearsi una stabilità professionale e privata dopo lo “scandalo SMOM” e le nuove direttive del ’50. La ricerca di una nuova attività di copertura aveva infatti portato l’ex fisico nucleare in un primo momento a candidarsi per una posizione presso la sede del ministero degli Esteri tedesco-federale a Roma, tentando allo stesso tempo di inserirsi nel mondo giornalistico. In seconda battuta, nello stesso periodo, era riaffiorata, come già accennato, la possibilità della “missione SMOM”, anche se quest’ultima si sarebbe risolta alla fine in un mero “miraggio”.

### *V.3. Delusioni e nuovi tentativi: la ricerca di nuove attività di copertura e il riproporsi del “miraggio” dello SMOM*

Per l’ODEUM Roma, come si è visto in precedenza, gli anni Cinquanta si erano aperti all’insegna del cambiamento. Dopo lo “scandalo SMOM”, il passaggio dell’*Organisation Gehlen* dalla *US Army* alla CIA e la partenza di Friede, il gruppo romano, il cui “cuore operativo” era ora costituito dai soli Guignot, von Fransecky e Johannes Gehlen, avrebbe dovuto anche fare i conti con le già citate nuove direttive, arrivate nel maggio del ’50 da Pullach<sup>52</sup>. Vi era solo un problema: per poter soddisfare le richieste provenienti dalla centrale – lo spionaggio in ambito economico, la sorveglianza di cittadini tedeschi in Italia, di persone legate al PCI o al Cominform e delle cerchie di immigrati dall’Europa dell’Est in Italia –, Johannes avrebbe dovuto dapprima rimediare alle conseguenze piuttosto pesanti che gli eventi dello SMOM del ’49 avevano comportato.

Nel ’50 l’ex fisico nucleare, infatti, era privo di una qualunque attività di copertura che avesse potuto, agli occhi di osservatori esterni, giustificare la propria

<sup>52</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123, Subject: Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950.

permanenza a Roma e che, allo stesso tempo, gli avrebbe permesso di inserirsi nei vari ambienti della capitale italiana senza attirare l'attenzione su di sé. Ma la ricerca di una nuova copertura tra il '50 e il '53 ebbe anche un fine di natura economica. La questione legata al budget concesso all'ODEUM Roma, come si è visto, aveva rappresentato un elemento di costante conflitto tra l'ex fisico nucleare e Reinhard, da una parte, e l'intelligence statunitense dall'altra, praticamente sin dall'entrata in scena della CIA nell'estate del '49. Infatti, negli anni Cinquanta i fratelli Gehlen avevano l'intenzione di rendere il gruppo romano progressivamente indipendente dal finanziamento che gli veniva garantito dall'*Agency*<sup>53</sup>. La ricerca di un'attività di copertura retribuita dell'ex fisico nucleare può essere dunque interpretata come parte della stessa vicenda che, come già detto, sarebbe infine culminata nel trasferimento dell'ODEUM Roma al "Servizio Strategico".

#### *I tentativi di avvicinamento al mondo giornalistico e diplomatico*

Il primo tentativo fatto da Johannes per trovarsi una nuova copertura avrebbe avuto luogo nell'ambito giornalistico. È ovvio che il mestiere di giornalista, proprio a causa della libertà di movimento e di ricerca del corrispondente, ha da sempre rappresentato una delle coperture predilette delle spie, e non fu diverso nel caso dell'ODEUM Roma. Con Guignot, che sin dall'inizio della propria attività a Roma appariva già "ufficialmente" come giornalista e autore francese impegnato in una presunta stesura di un libro sulla storia dello SMOM, a partire dal '50 anche Johannes avrebbe tentato di inserirsi nel mondo giornalistico, inizialmente presso la stazione radiofonica *Nordwestdeutscher Rundfunk*. Come ha dimostrato la ricerca di Gerhard Sälter<sup>54</sup>, il fatto che il capo dell'ODEUM Roma, alla ricerca di una nuova attività di copertura, si rivolse proprio all'emittente NWDR non fu un caso. Infatti era ormai dai tardi anni Quaranta che l'*Organisation Gehlen* aveva iniziato a infiltrare spie all'interno della stazione radiofonica tedesco-federale, sospettando che fra le file dei giornalisti si nascondessero elementi filo-comunisti<sup>55</sup>. Nello spionaggio contro il NWDR, un emittente pubblico attivo tra il 1945 e il 1955 in Westfalia-Renania Settentrionale, Sassonia, Amburgo, Bassa Sassonia e Schleswig-Holstein, il servizio segreto di Pullach

<sup>53</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 427.

<sup>54</sup> G. Sälter, *Phantome des Kalten Krieges*, cit.

<sup>55</sup> C. Schmidt, *Kommunistenjagd beim Rundfunk*, in «Der Spiegel», 17 maggio 2017.

si servì per anni in particolare di August Hoppe, una spia attiva nella redazione del NWDR a partire dal '48<sup>56</sup>.

Nel marzo del '50 Johannes si sarebbe infatti rivolto proprio a Hoppe con una lettera, in seguito a un confronto con il responsabile delle corrispondenze dall'Italia per il NWDR, Martin von Bruch. Secondo Johannes, « [von Bruch era] d'accordo col farmi lavorare come commentatore politico [in Italia] sotto la sua guida»<sup>57</sup>. In vista di questo presunto "accordo" preso tra von Bruch e Johannes, l'ex fisico nucleare chiedeva a Hoppe di «appoggiare, se lo ritiene opportuno, tale proposta» presso i propri superiori del NWDR<sup>58</sup>. Nella stessa lettera il maggiore dei fratelli Gehlen avrebbe anche menzionato altri diversi tentativi di inserirsi nel mondo giornalistico con lo pseudonimo di "Otto Willi Galoff", nome che riferiva di voler mantenere anche durante una sua ipotetica futura attività per il NWDR<sup>59</sup>.

Tuttavia, nonostante il presunto sostegno sia di Hoppe che di von Bruch<sup>60</sup>, Johannes non sarebbe riuscito a inserirsi all'interno del NWDR: infatti «la cosa sta andando storta», affermava il capo dell'ODEUM Roma a fine marzo, in quanto «il NWDR di Amburgo ha rifiutato il mio accreditamento»<sup>61</sup>. Ma Johannes non si scoraggiò, annunciando di voler tentare un legame con un ulteriore organo del mondo giornalistico tedesco dell'epoca, la «Frankfurter Rundschau». Secondo l'ex fisico nucleare, attraverso un suo contatto presso tale testata giornalistica, che, a suo dire, risultava essere un personaggio vicino al PSI, la «Frankfurter Rundschau» gli avrebbe potuto garantire non solo un'attività di copertura, ma anche una "pista" da seguire nell'ambito dello spionaggio antisocialista<sup>62</sup>. Tuttavia, da lì a breve, anche questo tentativo si sarebbe concluso in un nulla di fatto e, nel complesso, tutti gli sforzi fatti da Johannes per prendere piede nel campo giornalistico nel '50 furono infruttuosi<sup>63</sup>.

Dopo le sfortunate avventure dell'ex fisico nucleare nel mondo del giornalismo della RFT, egli, con il supporto di Reinhard, individuò un ulteriore ambien-

<sup>56</sup> *Ibidem.*

<sup>57</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 017, Lettera Johannes Gehlen ad August Hoppe, 10 marzo 1950.

<sup>58</sup> *Ibidem.*

<sup>59</sup> *Ibidem.*

<sup>60</sup> Ivi, doc. 019, Lettera Martin von Bruch a Walter Schultz, 10 marzo 1950.

<sup>61</sup> Ivi, doc. 037, Lettera Johannes Gehlen a "Hans", 26 marzo 1950.

<sup>62</sup> *Ibidem.*

<sup>63</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 427.

te giudicato adatto a fornire un'attività di copertura legittimante e prestigiosa: il servizio diplomatico estero della giovane repubblica tedesco-federale. Già nel settembre del '49 il maggiore dei fratelli Gehlen si era mostrato convinto che un suo eventuale impiego all'interno del rinascente corpo diplomatico della RFT a Roma, «idealmente come console onorario o vice-console», avrebbe comportato «vantaggi innegabili per il servizio [Org. Gehlen]»<sup>64</sup>. Nel '50 il tentativo di inserirsi in tale ambiente prestigioso è documentato, fra l'altro, da una lettera scritta da Johannes alla cancelleria tedesco-federale nel settembre dello stesso anno, in cui affermava di volersi mettere «a disposizione della futura rappresentanza della Repubblica federale a Roma» e, dopo aver fornito un breve riassunto biografico, richiedeva l'invio «della modulistica pertinente» per poter completare la candidatura<sup>65</sup>. Il 4 novembre erano ormai giunte le carte necessarie per poter procedere in tal senso. Tuttavia, vi era un ostacolo: «la questione della denazificazione è ancora irrisolta»<sup>66</sup>. Infatti nel '50 Johannes non aveva ancora ricevuto il verdetto da parte delle *Spruchkammern* – i già menzionati organi incaricati dei processi di denazificazione nelle zone d'occupazione francese, britannica e statunitense<sup>67</sup> – nell'ambito del procedimento di epurazione a cui era stato sottoposto soprattutto a causa della propria iscrizione alla NSDAP. Solo nel maggio del '51, come accennato in precedenza, la *Spruchkammer* centrale di Karlsruhe avrebbe infine comunicato a Johannes la chiusura delle indagini nei suoi confronti, giudicandolo come non compromesso dal punto di vista politico-ideologico<sup>68</sup>.

Proprio a causa dei tempi lunghi del suddetto procedimento, il progetto di Johannes di entrare a far parte del neonato servizio estero della RFT subì un certo ritardo. Solamente nel mese di luglio egli si sarebbe nuovamente impegnato in tal senso, anche grazie all'aiuto di Gerhard Wolf, ex console della Germania nazista a Firenze e poi, a partire dal '51, vice dell'ambasciatore tedesco in Italia

<sup>64</sup> BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000149, Subject: Künftiges Schicksal der Gruppe in Rom, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 25 settembre 1949.

<sup>65</sup> Ivi, doc. 000189, Lettera, Johannes Gehlen a Dr. Melchers, 24 settembre 1950.

<sup>66</sup> Ivi, doc. 000188, Lettera Johannes Gehlen a Dr. Erhardt, 4 novembre 1950.

<sup>67</sup> Introdotte nel biennio 1945-1946, le *Spruchkammern* sarebbero state abolite a livello regionale nel 1948, mentre le due *Spruchkammern* centrali avrebbero continuato la propria attività fino al 1953. Per un'analisi delle *Spruchkammern* e del processo di denazificazione nella Germania occupata in generale cfr. *Entnazifizierung*, a cura di C. Vollnhals, cit.; C. Rauh-Kühne, *Wer spät kam*, cit.

<sup>68</sup> BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, Esito delle indagini della *Spruchkammer* di Karlsruhe nei confronti di Johannes Gehlen, 9 maggio 1951.

Clemens von Brentano<sup>69</sup>. Wolf, diventato cittadino onorario della città di Firenze per la sua lotta contro le misure di occupazione naziste nel biennio '43-'44, sembra infatti aver avuto legami piuttosto stretti con Johannes, a tal punto da sostenerlo attivamente nel suo progetto di inserirsi nel corpo diplomatico tedesco a Roma<sup>70</sup>. Tuttavia il sostegno più importante all'impresa dell'ex fisico nucleare sarebbe arrivato, come era già accaduto numerose volte in precedenza, dal fratello Reinhard. Quest'ultimo, infatti, decise di rivolgersi al suo "alleato numero uno" a Bonn, Hans Globke, sperando di poter accelerare così il processo di assunzione di Johannes. A differenza dei precedenti tentativi fatti da quest'ultimo per trovarsi una nuova attività di copertura, veniva in questo caso coinvolto un personaggio al corrente del suo legame con l'*Organisation Gehlen*. Ciò era accaduto, come si è visto, solamente per la candidatura presso il NWDR con Hoppe, egli stesso spia del servizio segreto di Pullach, anche se i dirigenti dell'emittente non avevano alcuna conoscenza della reale attività delle due spie. Dopo il fallito tentativo di assunzione presso il NWDR e vista la lentezza con cui sembrava procedere l'avvicinamento di Johannes all'ambasciata tedesca di Roma, Reinhard si rivolse quindi a Globke con una lettera nel febbraio 1953, suggerendo un impiego di copertura per il fratello maggiore nel settore scientifico-culturale o in quello politico-commerciale del servizio estero<sup>71</sup>. Se un simile inserimento di Johannes nel corpo diplomatico non fosse stato possibile, affermava Reinhard, «si dovrà tentare di creare una copertura nell'ambito privato-imprenditoriale»<sup>72</sup>.

Alla fine, però, nonostante l'attivo sostegno di Reinhard e il coinvolgimento di Globke, anche il tentativo di inserire Johannes nell'ambito diplomatico estero della RFT sarebbe fallito<sup>73</sup>. Alla luce di ciò si comprende come la decisione di Reinhard di anettere l'ODEUM Roma al nascente "Servizio Strategico" di Langkau nel '53 si legasse direttamente anche agli esiti negativi dei tentativi d'inserimento nell'ambasciata tedesca di Roma, così come, precedentemente, nel NWDR e nella «Frankfurter Rundschau». Una volta che la ricerca di Johannes di una nuova copertura – che aveva, da una parte, uno scopo puramente professionale, dall'altra invece, uno di natura economica – non aveva portato gli esiti sperati, il trasferimento dell'ODEUM Roma presso il reparto di Langkau si

<sup>69</sup> Ivi, 220814\_OT, doc. 000160, Deutsche Botschaft Rom, Johannes Gehlen, 4 luglio 1951.

<sup>70</sup> Ivi, doc. 000189, Lettera Johannes Gehlen a Dr. Melchers, 24 settembre 1950.

<sup>71</sup> Ivi, 1110, doc. 000160, Lettera Reinhard Gehlen a Hans Globke, 23 febbraio 1953.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

<sup>73</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 427.

profilava quindi quale opzione migliore per raggiungere entrambi i due suddetti scopi.

### *Il riemergere della “missione SMOM”*

Accanto ai fallimentari tentativi di inserimento in ambito giornalistico e in quello diplomatico della RFT, nel periodo del '50-'52 Johannes si impegnò anche per far rinascere una “vecchia” missione dell'ODEUM Roma, apparentemente accantonata nell'estate del '49: l'infiltrazione nel Sovrano Militare Ordine di Malta. In realtà, come è già emerso in precedenza, sembrerebbe che l'*Organisation Gehlen* non abbia mai veramente abbandonato l'idea di servirsi dello SMOM come “veicolo” per le proprie operazioni d'intelligence dopo lo “scandalo” dell'estate del '49. Piuttosto pare che Reinhard, dopo gli eventi dell'estate precedente, nel '50 abbia semplicemente optato di non porre più Johannes in una posizione di primo piano nella nuova azione di infiltrazione, visto l'atteggiamento ostile di molti cavalieri nei confronti sia di von Thun-Hohenstein sia del capo dell'ODEUM Roma. A quest'ultimo sarebbe infatti subentrato, in qualità di “responsabile” della “seconda missione SMOM”, a partire dall'agosto del '49, Hugo von Thurn und Taxis, attivo per il servizio segreto di Pullach come collegamento speciale con il nome in codice S-1950<sup>74</sup>. L'aristocratico tedesco, anche se non cavaliere dello SMOM<sup>75</sup>, era ben collegato con gli ambienti conservatori e cattolici tedeschi ed in buoni rapporti con molti esponenti dell'Ordine. La conoscenza dello SMOM e dei suoi rappresentanti in Italia da parte di von Thurn und Taxis si spiega anche grazie alle sue attività svolte per conto dell'*Organisation Gehlen* nei tardi anni Quaranta. Infatti nel 1948 von Thurn und Taxis era già stato in contatto con Johannes per elaborare un piano per il trasferimento di rifugiati politici, provenienti dai paesi sotto influenza sovietica, dall'Italia in Germania occidentale tramite lo SMOM, al fine di utilizzarli come «fonti d'informazione»

<sup>74</sup> Von Thurn und Taxis giocava un ruolo importante nel creare per l'*Organisation Gehlen* legami con il mondo industriale tedesco, legami di cui il servizio segreto si sarebbe poi servito come copertura per diverse attività d'intelligence. Così von Thurn und Taxis si era legato già nel 1946 all'imprenditore tessile Artur Faber e alla sua azienda SEIB, con sede a Torino, fungendo per anni come tramite tra Faber e l'*Organisation Gehlen* e procurando a numerosi agenti del servizio segreto attività di copertura presso la suddetta azienda. E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 72-73.

<sup>75</sup> BND-Archiv, 220815, doc. 357, Lettera, Hugo von Thurn und Taxis a Reinhard Gehlen, 26 novembre 1950.

anticomunista, utili «nel caso di un'invasione sovietica»<sup>76</sup>. Tuttavia, come è ovvio, una simile impresa sarebbe stata realizzabile solo nel caso in cui Johannes fosse riuscito a portare a termine l'originario incarico affidatogli dall'*Organisation Gehlen*, ovvero l'istituzione di una rappresentanza della segreteria estera dello SMOM nella zona d'occupazione statunitense in Germania.

Tale incarico, tuttavia, come si è già visto, non sarebbe mai stato portato a termine a causa dello "scandalo" del '49 e, di conseguenza, avrebbe fatto fallire anche il suddetto progetto congiunto di Johannes e di von Thurn und Taxis, cioè la creazione di una rete di informatori reclutati fra le file dei rifugiati. Tuttavia l'esistenza di un legame diretto tra von Thurn und Taxis e l'ODEUM Roma antecedente agli eventi del '49 spiega perché Reinhard abbia deciso di far subentrare quest'ultimo a Johannes nell'infiltrazione dello SMOM. Uno dei primi passi fatti in tal senso da von Thurn und Taxis, subito dopo l'allontanamento di von Thun-Hohenstein dall'Ordine, riguardò proprio l'indagine sui motivi che avevano portato allo "scandalo" del '49. A tale scopo la spia di Pullach avrebbe preso contatti con vari cavalieri di via Condotti. Le già citate testimonianze del conte Pallavicini circa il ruolo di Johannes nella crisi di via Condotti, ad esempio, erano il prodotto di un colloquio tra il primo e von Thurn und Taxis durante un viaggio di quest'ultimo a Roma nell'agosto del '49<sup>77</sup>. Allora, come si è visto, il cosiddetto "gruppo d'opposizione" di via Condotti aveva dipinto Johannes come una delle cause principali del presunto "tradimento" di von Thun-Hohenstein, facendo intuire che l'ex fisico nucleare fosse ormai definitivamente percepito dalla maggioranza dei cavalieri come "persona non grata". Tuttavia, nel novembre del 1950, durante un'ulteriore visita di von Thurn und Taxis a Roma, l'opinione dei cavalieri sembrava ormai essersi radicalmente modificata. Infatti lo stesso conte Pallavicini, fino a poco prima arduo accusatore di Johannes, era ora convinto della sostanziale "innocenza" di quest'ultimo. L'unica colpa di Johannes Gehlen in riferimento allo "scandalo" dell'anno prima, affermava Pallavicini nel '50, sarebbe stata quella di aver «sostenuto Thun nella sua arroganza, piuttosto che frenarlo»<sup>78</sup>.

<sup>76</sup> Ivi, doc. 397, Betr.: Besprechung zwischen 34 b und dem Prinzen von Thurn und Taxis am 12.10., 12 ottobre 1948.

<sup>77</sup> Ivi, doc. 417, Report Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949.

<sup>78</sup> Ivi, doc. 357, Lettera Hugo von Thurn und Taxis a Reinhard Gehlen, 26 novembre 1950.

Probabilmente fu proprio questo apparente placarsi dell'ostilità nei confronti di Johannes da parte dei cavalieri a rilanciare il progetto della "missione SMOM" nel '50, nella quale, da quel momento in poi, come si è visto, von Thurn und Taxis avrebbe assunto il ruolo di nuovo anello di congiunzione fra Pullach e l'Ordine. Lo scopo di questi nuovi sforzi compiuti dal servizio segreto tedesco nei confronti dell'Ordine era quello di far rientrare von Thun-Hohenstein nelle alte sfere dello SMOM e di favorire la sua elezione a Gran Maestro dell'Ordine nelle elezioni che si sarebbero dovute svolgere entro febbraio 1952<sup>79</sup>. Durante tale operazione Johannes, sul piano pratico escluso dalle cerchie più intime dello SMOM, avrebbe continuato ad agire "dietro le quinte", determinando un coinvolgimento solo marginale dell'ODEUM Roma nella possibile "missione SMOM" nel periodo '50-'52, a favore di una responsabilità diretta di Reinhard Gehlen<sup>80</sup>.

A livello pratico, l'azione di von Thurn und Taxis e, in misura subordinata, di Johannes avrebbe comportato in vista delle elezioni del '52 vari tentativi di mobilitazione a favore della candidatura di von Thun-Hohenstein. Sembrava che Reinhard, influenzato da Johannes, avesse voluto continuare ad inseguire l'originale piano perseguito dal suo servizio segreto nei confronti dello SMOM già nel biennio '48-'49: ricavarci uno spazio di manovra all'interno dell'Ordine attraverso il legame con von Thun-Hohenstein, prima in qualità di capo della Segreteria Estera dello SMOM, e ora, possibilmente, di prossimo Gran Maestro. Ciò avrebbe permesso al servizio segreto di Pullach di inserire i propri uomini all'interno delle strutture amministrative dello SMOM, oltre alla possibilità di attingere, come già originariamente previsto, alle risorse preziose dell'Ordine.

<sup>79</sup> Ivi, doc. 270, Lettera Hugo von Thurn und Taxis a Reinhard Gehlen, 20 luglio 1952; Ivi, doc. 301, Articolo di giornale *Tagesbericht. Aufruhr um den Malteser Orden*, testata giornalistica non leggibile, 29 gennaio 1952.

<sup>80</sup> Da una lettera di Johannes a von Thurn und Taxis del gennaio 1952 infatti emerge con chiarezza la subalternità del primo rispetto al secondo rispetto all'impresa dell'Ordine. Dopo aver dedicato due pagine alla trasmissione di informazioni concernenti lo SMOM e alla formulazione di diverse prospettive a riguardo, Johannes chiudeva con la seguente frase: «Ovviamente tutte questi miei suggerimenti sono, appunto, solo suggerimenti da sottoporre al tuo giudizio, in modo tale che tu possa agire, o non agire, in base a essi e a tuo piacimento». BND-Archiv, 220815, doc. 307, Lettera Johannes Gehlen a Hugo von Thurn und Taxis, 17 gennaio 1952.

*Il definitivo fallimento dell'infiltrazione nello SMOM*

In sostanza, ancora all'inizio degli anni Cinquanta, lo SMOM appariva a Reinhard come uno strumento perfetto per l'ampliamento delle reti d'intelligence dell'*Organisation Gehlen*. Tuttavia tutti gli sforzi in tal senso si sarebbero ben presto rivelati vani. Lo "scandalo" del '49 aveva inflitto un duro colpo all'immagine del conte. Secondo quanto scoperto da von Thurn und Taxis, alcuni membri dello SMOM avevano addirittura "smascherato" il conte altoatesino come collaboratore del servizio d'intelligence tedesco. Così un cavaliere, il conte Franz Ballestrem, avrebbe affermato di sapere che von Thun-Hohenstein «risponde esclusivamente a un gruppo di spie e agenti», i quali lo avrebbero «sedotto» e farebbero affari d'intelligence in maniera inappropriata, con intenzioni e scopi per nulla chiari<sup>81</sup>. In quel contesto l'*Organisation Gehlen* sembra aver sottovalutato la reale entità dei danni causati dallo "scandalo" dell'anno precedente. Questo aveva infatti provocato un'irrimediabile spaccatura tra von Thun-Hohenstein e gli altri membri dell'Ordine, rendendo una futura elezione di quest'ultimo improbabile, se non addirittura impossibile. Alla fine il conte non avrebbe però avuto l'occasione di sfidare la sorte alle urne: le elezioni a Gran Maestro non ebbero mai luogo. Infatti, dopo la morte, nel '51, dell'ultimo Gran Maestro Ludovico Chigi Albani della Rovere, papa Pio XII, a causa di gravi tensioni verificatesi tra la Santa Sede e lo SMOM in quel periodo, decise di non autorizzare nuove elezioni. Così il prossimo Gran Maestro sarebbe stato eletto solamente nel 1962<sup>82</sup>. Alla luce anche di questo aspetto di "forza maggiore", la seconda "missione SMOM" era stata quindi un miraggio sin dall'inizio: influenzato da Johannes, legato a von Thun-Hohenstein non solo da interessi professionali ma anche da una lunga amicizia, Reinhard aveva creduto di poter rimediare ai danni causati dagli eventi del '49 attraverso un semplice ridimensionamento del ruolo del fratello nell'operazione, sostituendolo con la figura di von Thurn und Taxis, senza rendersi in verità conto che la missione era condannata a fallire fin dall'inizio. È questo il giudizio a cui sarebbe giunto anche lo stesso BND nel '69, secondo cui gli sforzi dei fratelli Gehlen per l'infiltrazione dello SMOM non avevano «mai prodotto delle informazioni d'interesse in campo d'intelligence». L'unico ad aver ricavato

<sup>81</sup> Ivi, doc. 270, Lettera Hugo von Thurn und Taxis a Reinhard Gehlen, 20 luglio 1952.

<sup>82</sup> *Malteserorden. Die Zuflucht der Sünder*, in: «der Spiegel», 26 febbraio 1957, <https://www.spiegel.de/politik/die-zuflucht-der-suender-a-89a79210-0002-0001-0000-000041120585> (sito visitato il 4 settembre 2023).

eventuali vantaggi dalla “missione SMOM” sarebbe stato, secondo il servizio segreto tedesco-federale, lo stesso Ordine: «non è da escludere che l’Ordine di Malta abbia tratto notevoli benefici economici dal legame con Fratello Hans»<sup>83</sup>, anche se la natura specifica di tali presunti benefici non è chiara.

In seguito alla mancata elezione di von Thun-Hohenstein a Gran Maestro, le carte sembrano indicare che la “missione SMOM” non abbia avuto più seguito. Anche in questo caso, ancora una volta la data di un’impresa fallimentare legata all’ODEUM Roma e al suo capo coincideva più o meno con il passaggio del gruppo romano al “Servizio Strategico” di Langkau, avvenuto solo alcuni mesi dopo. Il venir meno della “missione SMOM”, insieme al fallimento della candidatura di Johannes presso il NWDR, la *Frankfurter Rundschau* e il servizio diplomatico estero della RFT, contribuirono dunque in maniera determinante alla decisione di Reinhard di anettere l’ODEUM Roma al neonato Archivio di Langkau, per le ragioni già precedentemente illustrate.

La nascita di quest’ultimo, tuttavia, non si sarebbe configurata come un evento improvviso, bensì come un processo lungo e piuttosto faticoso. Infatti i primi passi per trasformare l'*Organisation Gehlen* in *Bundesnachrichtendienst* erano stati compiuti già all’inizio degli anni Cinquanta sullo sfondo sia dell’antagonismo Gehlen-Heinz che del dibattito internazionale sulla questione del riarmo tedesco-federale e dell’ingresso della RFT nel Patto Atlantico. Dopo lunghe trattative tra gli organi statali statunitensi, il governo tedesco e l'*Organisation Gehlen* e in seguito a varie misure di riorganizzazione interna di quest’ultima, fra cui la nascita del “Servizio Strategico”, a inizio aprile 1956 Reinhard Gehlen avrebbe finalmente visto il suo “sogno nel cassetto” diventare realtà. Il BND venne ufficialmente annesso alla cancelleria federale come nuovo servizio segreto estero della giovane Repubblica anche se, come sottolinea Wolf, Adenauer e il suo staff non avrebbero provveduto alla creazione di un ufficio o reparto specificamente dedicato alla gestione burocratico-amministrativa del servizio segreto di Reinhard e, allo stesso tempo, al suo controllo per almeno altri quattro anni<sup>84</sup>. Per Johannes e l’ODEUM Roma il 1956 avrebbe comportato una serie di cambiamenti, tutti piuttosto positivi. Infatti, il lavoro presso il “Servizio Strategico” avrebbe assicurato al maggiore

<sup>83</sup> BND-Archiv, 220816, doc. 607, Handschriftliche Stellungnahme, Karl-Eberhard Henke, 8 ottobre 1969.

<sup>84</sup> Wolf, *Die Entstehung*, cit., pp. 357-358.

dei fratelli Gehlen un impiego sicuro presso il neonato servizio segreto estero della RFT fino al concludersi dell'“era Gehlen”.

*V.4. Dopo il '56: dalla nascita del Bundesnachrichtendienst alla fine dell'“era gehleniana”*

Nel '56 il servizio segreto di Pullach era dunque diventato un organo tedesco-federale a tutti gli effetti. Finalmente Reinhard aveva raggiunto la meta tanto desiderata: lavorare esclusivamente alle dipendenze della RFT, trasformando il suo rapporto con la CIA in un rapporto di cooperazione paritaria e non più di subalternità. In questo nuovo contesto l'ODEUM Roma, da parte sua, continuava a lavorare alle dipendenze del “Servizio Strategico” di Langkau, con il nuovo nome in codice “AK 14”, ormai nella funzione di base estera ufficiale del BND nella capitale italiana, come emergeva anche nella sua stessa nuova dicitura ufficiale tedesca di *BND-Außenstelle Rom*. Il gruppo avrebbe continuato a operare sempre sotto guida di Johannes, al quale vennero attribuiti nuovi codici interni e ulteriori nomi di copertura, come “501”, “V-24 013” e “Dr. Keller”. L'ODEUM Roma, ora AK 14, dipendeva da allora in poi dall'ufficio “502/K” del “Servizio Strategico”<sup>85</sup>.

A partire dal 1° aprile 1956, l'ex fisico nucleare ricevette uno stipendio mensile di 2.430 marchi<sup>86</sup> e il 2 gennaio dell'anno successivo avrebbe firmato il contratto per l'impiego come dipendente pubblico di categoria II della RFT a tempo indeterminato<sup>87</sup>. Solo due mesi dopo la centrale di Pullach avrebbe richiesto un aumento per Johannes, argomentando che egli «è capo della base estera di Roma sin dall'autunno del '46, la quale è stata da lui costituita nonostante le generali condizioni difficili e attraverso molteplici sacrifici personali»<sup>88</sup>. Inoltre:

<sup>85</sup> Ivi, p. 438; BND-Archiv, *PI\_2160\_02\_OT*, doc. 007, Festsetzung der Grundvergütung Johannes Gehlen, 30 ottobre 1956.

<sup>86</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_02\_OT*, doc. 013, Auszahlungsanordnung Johannes Gehlen, 5 dicembre 1956. Considerando l'inflazione, nel 2022 tale cifra corrisponderebbe a circa 6.500 euro.

<sup>87</sup> Ivi, doc. 016, Dienstvertrag Johannes Gehlen, 2 gennaio 1957.

<sup>88</sup> Ivi, doc. 021, Betrifft: Höherstufung von V-24013, 15 marzo 1957.

Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. *L'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956*

Quella del capo della base estera di Roma [...] è un'attività di grande importanza e responsabilità, proprio perché a Roma, crocevia della politica europea, convergono numerosi fili, rendendo quindi Roma un centro di particolare importanza per il BND. Per la posizione di capo della base estera di Roma sono quindi richiesti requisiti di competenza umana e professionale particolarmente elevati<sup>89</sup>.

Per quanto riguarda invece gli altri membri dell'ODEUM Roma, il loro inquadramento nel neonato BND, dal punto di vista burocratico-amministrativo, risultò più difficile. In generale, le vicissitudini riguardanti «la composizione del personale del BND a partire dal 1956», ha opportunamente sottolineato Wolf, «non possono essere ricostruite facilmente, come invece accade nel caso di altri organi federali», proprio a causa delle caratteristiche del tutto particolari del servizio segreto di Pullach<sup>90</sup>. Così, ad esempio, nel caso del “Servizio Strategico” il personale veniva gestito separatamente dal resto del BND. La conseguenza fu una generale decentralizzazione nella gestione del personale dei vari reparti del servizio segreto; una dinamica che sembrò essere tollerata dalla cancelleria federale<sup>91</sup>.

Se risulta impossibile, a causa di una sostanziale mancanza di fonti, stabilire in che modo si sarebbero configurati i legami tra von Fransecky e il BND dopo il '56, il caso di Guignot risulta più illuminante in tal senso. Per lui, di nazionalità francese e per di più condannato a morte nell'immediato dopoguerra come collaborazionista, la probabilità di diventare impiegato pubblico della RFT sarebbe stata sin dall'inizio bassissima o addirittura nulla. Di conseguenza è probabile che egli, a partire dal '56, sia stato inquadrato come “collaboratore Y”, categoria che raccoglieva il «personale esterno all'impiego pubblico» del BND<sup>92</sup>. Il pagamento dello stipendio di tali “collaboratori Y” avveniva tramite il fondo “Spese generali” del BND, che sfuggiva per lo più al controllo del governo tedesco e permetteva così a Reinhard di continuare a impiegare molti personaggi dal passato compromesso, come lo stesso Guignot, anche dopo l'“ufficializzazione” del proprio servizio d'intelligence<sup>93</sup>. In effetti, come ha dimostrato l'analisi di Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis, Guignot avrebbe continuato

<sup>89</sup> *Ibidem.*

<sup>90</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 485.

<sup>91</sup> Ivi, p. 486.

<sup>92</sup> Ivi, p. 499.

<sup>93</sup> Ivi, pp. 499-511.

a lavorare per il BND, probabilmente sempre in qualità di “collaboratore Y”, sino al '64, anno in cui morì di tumore<sup>94</sup>. Sino alla sua morte Guignot avrebbe svolto il ruolo di “anello di collegamento” tra il BND e lo SDECE, essendo in contatto sin dal '55 con Enrico Del Bello, un informatore del suddetto organo di spionaggio francese<sup>95</sup>. Dall'esempio del collaborazionista francese emerge anche un'ulteriore “consuetudine” della politica del personale del BND durante “l'era gehleniana”, ovvero il reclutamento di partner o conviventi dei propri collaboratori spionistici. Tale pratica non era per nulla inusuale nel BND. Infatti all'inizio degli anni Sessanta ben 290 coppie sposate lavoravano per il nuovo servizio segreto estero della RFT<sup>96</sup>. Dopo la morte di Guignot sarebbe stata la moglie Therese a succedergli nella sua funzione di membro del gruppo romano<sup>97</sup>.

*Nuovi membri, nuove coperture: le attività del gruppo romano dopo la nascita del BND*

I primi anni di esistenza del BND, come già accennato, furono caratterizzati da una notevole autonomia del servizio segreto di Pullach nei confronti del governo tedesco-federale, a causa dell'atteggiamento di *laissez-faire* di Adenauer e dei suoi collaboratori. Ciò andò a favore non solo della politica del personale di Reinhard Gehlen, ma anche di quella di suo fratello Johannes, che, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, sarebbe riuscito ad assicurare una continuità lavorativa ai suoi collaboratori di vecchia data e a reclutarne nuovi. Tra i nuovi arrivati del gruppo romano spicca il caso della cosiddetta “Contessa di San Severino”, nome di copertura di Raimonda di Giovanni, nata nel 1915 a Palermo<sup>98</sup>. Con il reclutamento della suddetta “contessa”, come era già accaduto per Friede e Guignot, all'ex ODEUM Roma si sarebbe così aggiunta un'ulteriore figura dal passato piuttosto compromesso, a causa di stretti legami con i regimi fascista e nazista. La figlia di Johannes, che aveva conosciuto di Giovanni in occasione di vari incontri tra quest'ultima e il padre, ricordò nel 2002 che l'informatrice

<sup>94</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 69.

<sup>95</sup> Ivi, pp. 68-69.

<sup>96</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 491.

<sup>97</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 68-69.

<sup>98</sup> Ivi, p. 70.

siciliana era una «grande fan di Mussolini»<sup>99</sup>. Legami tra la “contessa” e gli ex regimi dell’Asse sono infatti ben documentati dalle carte dei servizi segreti italiani. Anche dal testo di Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis risulta che durante la guerra di Giovanni era stata dapprima giornalista per varie testate giornalistiche fasciste, per diventare successivamente informatrice dell’OVRA e collaboratrice del SD a Roma e Milano durante l’occupazione nazista<sup>100</sup>. Nel corso degli anni ’43-’45 di Giovanni aveva fatto così la conoscenza dell’*Obersturmbannführer* e capo del SD di Roma Herbert Kappler<sup>101</sup> e, quando quest’ultimo evase dalla prigionia italiana nel ’77, fu persino accusata di averlo aiutato nella fuga<sup>102</sup>. Nella Roma del secondo dopoguerra di Giovanni avrebbe allacciato stretti rapporti con l’MSI e con gli ambienti di ex collaboratori del regime nazionalsocialista, tra le cui file avrebbe, insieme a Guignot, reclutato numerosi informatori per Johannes e il BND<sup>103</sup>. Anche nel caso di Raimonda di Giovanni, una figura dal passato compromesso, il “doppio scudo” dell’ex ODEUM Roma verso l’esterno, cioè l’integrazione nel “Servizio Strategico”, da una parte, e l’iniziale generale assenza di controllo del governo tedesco-federale nei confronti del BND, dall’altra, le avrebbe permesso di collaborare, per vie traverse, con un organo statale della RFT. Infatti il legame tra di Giovanni e Johannes, che sembrerebbe risalire all’inizio degli anni Cinquanta, rimase intatto per più di due decenni e sarebbe durato addirittura oltre il pensionamento dell’ex fisico nucleare<sup>104</sup>.

Sul versante sia della politica del personale che della propria carriera tutto sembrava dunque andare bene per Johannes nel ’56. Poco dopo la trasformazione dell’*Organisation Gehlen* in BND, l’ex fisico nucleare si sarebbe anche dedicato nuovamente alla dolente questione della sua copertura, un aspetto che, come si

<sup>99</sup> ACS, *Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell’Interno, Procedimento Penale 91/97*, Atti esecutivi della delega del 19.4.2001 (escussione dei testi Edgardo Bonazzi, Francesco Greco, Sergio Gatti, Ugo Gaudenzi Asinelli [...] (2001-2002), Verbale di informazioni rese da persona informata sui fatti redatto in forma riassuntiva, 15 aprile 2002.

<sup>100</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., cit., p. 70.

<sup>101</sup> Per il caso Kappler cfr. fra gli altri F. Bohr, *Die Kriegsverbrecherlobby. Bundesdeutsche Hilfe für im Ausland inhaftierte NS-Täter*, Berlin, Suhrkamp, 2018.

<sup>102</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 71.

<sup>103</sup> Ivi, pp. 71-72.

<sup>104</sup> BND-Archiv, *I50544*, doc. 070, Treffbericht über Treff mit Otto am 31.7.70 und 3.8.70, agosto 1970.

è visto, era a quel punto rimasto irrisolto per anni. Come Reinhard aveva già accennato a Globke nel '53, alla fine il maggiore dei fratelli Gehlen avrebbe trovato una propria attività di copertura nel settore privato. Nel 1958, dietro autorizzazione di Pullach, sotto la direzione dell'ex fisico nucleare venne fondata la società "ASFARO GmbH", acronimo di "Archivio Studi di Fisica Applicata e Ricerche Oceanografiche", con un capitale iniziale di dodici milioni di lire. Da quel momento in poi tale organismo avrebbe funto come copertura per quasi tutte le attività del gruppo romano, oltre che come copertura personale di Johannes e delle sue finanze<sup>105</sup>. Mentre sua moglie, Agda Gehlen, risultava socia maggioritaria del suddetto istituto fittizio, Johannes sarebbe stato ufficialmente nominato direttore generale dell'ASFARO nel '59<sup>106</sup>. La creazione dell'istituto non ebbe tuttavia il solo scopo di fornire una copertura personale all'ex fisico nucleare. In qualità di organismo di copertura dell'intera base estera romana, al suddetto "Archivio Studi" risultava intestata infatti anche una Fiat 1800, acquistata da Johannes a «scopi operativi», oltre ad un appartamento in Via Oddone di Cluny 8, nuova sede del BND nella capitale italiana<sup>107</sup>.

Dopo il '56 la base estera AK 14 di Roma si sarebbe trovata al centro di una serie di intrecci spionistici internazionali. A partire dai tardi anni Cinquanta, ad esempio, Johannes fu tra i protagonisti degli sforzi spionistici del BND in Alto Adige, soprattutto sullo sfondo degli attentati che avrebbero scosso la regione negli anni Sessanta<sup>108</sup>. Allo stesso tempo avrebbe continuato a fungere come mediatore tra il BND e il SIFAR italiano, il cui rapporto fu forte e duraturo, sebbene non sempre privo di tensioni. L'analisi di Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis ha dimostrato quanta energia Johannes abbia investito nei suoi legami con il servizio segreto militare italiano nel corso degli anni Sessanta. Tali rapporti si sarebbero concretizzati sotto forma di incontri settimanali con esponenti di alto rango del SIFAR e nell'organizzazione dello scambio di infor-

<sup>105</sup> Ivi, 40354, doc. 305, Betr.: Aktiengesellschaft A.S.F.A.R.O. Spa, 22 dicembre 1967; Ivi, doc. 317, Aktiengesellschaft bei AK 14 für operative Zwecke, 30 novembre 1962; anche in E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 73.

<sup>106</sup> Ivi, doc. 353, Betrifft: Aktiengesellschaft bei AK 14 für operative Zwecke, 12 ottobre 1962.

<sup>107</sup> Ivi, doc. 357, Betrifft: Unterlagen für ein für operative Zwecke angekauften Pkw, 8 ottobre 1962; E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, cit., p. 74.

<sup>108</sup> Per un'analisi degli attentati in Alto Adige cfr. H.K. Peterlini, *Feuernacht. Südtirols Bombenjahre*, Bolzano, Raetia, 2011.

mazioni tra i due organi d'intelligence<sup>109</sup>. Altre attività di Johannes per il BND dopo il '56 si sarebbero concentrate sulla situazione politica italiana, con focus sul PCI e il PSI, così come sulla raccolta di informazioni circa il rapporto tra il Vaticano e i paesi del Patto di Varsavia<sup>110</sup>. Per altri dodici anni il lavoro dell'ex fisico nucleare per il governo tedesco-federale sembra dunque essere proceduto tranquillamente, anche se si sarebbero verificati alcuni incidenti minori, fra cui quello di un informatore che accusò Johannes di aver in passato lavorato per il Comintern, una voce, mai confermata, che circolava negli ambienti spionistici italiani ormai da anni<sup>111</sup>.

*Il BND negli anni Sessanta: la fine dell'“era gehleniana”*

La fortuna di Johannes nel mondo dell'intelligence sarebbe venuta meno dal momento in cui la figura e l'operato del fratello Reinhard furono messi in discussione a causa di una serie d'incidenti sia interni che esterni al BND. A partire dal biennio '60-'61, infatti, la fine dell'“era gehleniana” del BND sembrava ormai avvicinarsi: dopo il già citato scandalo, scoppiato in seguito allo smascheramento della doppia spia Felfe, all'inizio degli anni Sessanta, per il servizio segreto di Pullach e il suo capo si sarebbe aperto un periodo teso e pieno d'incertezze. Di fronte al palese fallimento nel riconoscere e neutralizzare l'operato di un gruppo di spie doppiogiochiste fra le proprie file, il BND si dovette non solo difendere di fronte alle accuse di numerosi parlamentari, ma si vide anche confrontato con la crescente sfiducia dello stesso Adenauer, sfiducia rivolta particolarmente proprio verso Reinhard Gehlen<sup>112</sup>. Il caso Felfe e le sue conseguenze possono quindi essere visti come fattori scatenanti del declino della parabola di Reinhard. Poco dopo l'arresto di Felfe e lo smascheramento del suo operato, il BND sarebbe stato inoltre scosso da un ulteriore scandalo di vasta portata: il cosiddetto “affare *Spiegel*” dell'ottobre 1962, che vide il servizio segreto di Pullach impegnato in una lotta contro il giornale tedesco «Der Spiegel», conducendo il BND «sull'orlo dell'abisso»<sup>113</sup>.

<sup>109</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 85.

<sup>110</sup> Ivi, pp. 86-94.

<sup>111</sup> Ivi, pp. 98-99.

<sup>112</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 1060-1061.

<sup>113</sup> Ivi, pp. 1030-1031.

Mentre imperversava la crisi missilistica a Cuba, nell'ottobre del '62 «Der Spiegel» pubblicò un articolo che criticava duramente il ministro della Difesa della RFT, Franz Josef Strauß, che conteneva una serie di informazioni che sembravano essere trapelate dallo stesso ministero della Difesa. Nel tentativo di scoprire la fonte che aveva fornito al giornale tali informazioni riservate, il BND dispose una serie di indagini nei confronti della redazione dello «Spiegel», indagini che infine sarebbero culminate in una perquisizione della polizia della sede centrale del giornale ad Amburgo. Numerosi documenti vennero sequestrati e l'autore dell'articolo contro Strauß, Conrad Ahlers, fu arrestato<sup>114</sup>. Tuttavia, nessuna prova di possesso illecito di documenti classificati fu rinvenuta presso la redazione dello «Spiegel» e, anzi, l'intera faccenda si sarebbe ritorta contro Reinhard Gehlen, quando uno dei suoi stessi uomini, Adolf Wichter, venne accusato di aver messo in guardia i giornalisti dall'imminente irruzione della polizia, un'accusa decisamente respinta dal BND.

L'affare dello «Spiegel», unitamente allo scandalo Felfe, contribuì così a creare un progressivo clima ostile nei confronti del servizio segreto di Pullach presso il governo centrale della RFT, soprattutto da parte di Strauß e Adenauer, oltre a inaugurare, come si è detto, il declino della fortuna personale del capo del BND<sup>115</sup>. A ciò si aggiunse, inoltre, il clima d'incertezza provocato dalle imminenti elezioni del nuovo cancelliere federale, che, nel 1963, videro vincitore Ludwig Erhard con l'uscita di scena di Adenauer. Nello stesso anno Reinhard Gehlen espresse per la prima volta la propria volontà di andare in tempi brevi in pensione<sup>116</sup>. Tuttavia sarebbero dovuti passare altri cinque anni finché il “padre fondatore” del BND sarebbe uscito definitivamente di scena; un'uscita «senza gloria», secondo Müller, che avrebbe risentito anche di crescenti sentimenti anti-Gehlen all'interno dello stesso servizio segreto di Pullach<sup>117</sup>.

Nel maggio 1968 Gerhard Wessel, la “mano destra” di Reinhard, divenne il nuovo presidente del BND e, immediatamente, il cambio di leadership si fece

<sup>114</sup> Ivi, pp. 1033-1034.

<sup>115</sup> Per le conseguenze dell'“affare Spiegel”, sfociate nella successiva rottura tra Adenauer e Gehlen e in una serie di tensioni interne ed esterne al BND, cfr. R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 1035-1088. Per una analisi generale dell'“affare Spiegel” cfr. *Die Spiegel-Affäre des Franz Josef Strauß*, a cura di J. Schöps, Reinbek, Rowohlt, 1983.

<sup>116</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 1064.

<sup>117</sup> Per un'analisi approfondita della crisi del BND durante gli anni Sessanta cfr. J. Dülffer, *Geheimdienst in der Krise. Der BND in den 1960er Jahren*, Berlin, Ch. Links, 2017.

sentire. Infatti, ad appena tre settimane dal pensionamento di Reinhard, Wessel dispose un'ampia operazione di analisi e di revisione interna al servizio segreto di Pullach, con enfasi sul personale<sup>118</sup>. Il nuovo presidente del servizio segreto tedesco espresse quasi immediatamente la propria preoccupazione di fronte alla «caotica e inefficiente struttura della centrale» e degli altri reparti esterni del BND; un problema che, secondo Wessel, «sarebbe il prodotto di una gestione propria di Gehlen»<sup>119</sup>. L'isolamento dei singoli uffici del BND, diretta conseguenza della decentralizzazione dell'intero apparato sotto la guida di Reinhard, e la mancante comunicazione tra il centro e la periferia del servizio segreto venivano dunque percepiti dal nuovo presidente dell'organismo spionistico come ostacolo per il futuro operato del BND. In precedenza, invece, durante l'«era gehleniana», tale struttura «caotica» e complessa era stata presentata addirittura quale «carta vincente» dell'organo d'intelligence tedesco-federale, persino come una sorta di «antidoto» contro attacchi spionistici esterni. Infatti Reinhard vi aveva fatto riferimento come «sistema di paratie» (*Schottensystem*), a suo dire un sistema di struttura interna specificamente disegnato e creato per evitare che informazioni sensibili trapelassero dai singoli uffici all'esterno<sup>120</sup>. Ma ben presto sarebbe emerso che il «sistema di paratie» non era l'unico retaggio dell'«era gehleniana» con cui Wessel avrebbe dovuto fare i conti.

#### *L'uscita di scena di Johannes Gehlen*

Alla pari del cosiddetto «sistema di paratie», infatti, anche il nepotismo era stato una componente fondamentale della politica di Reinhard sin dalla fondazione dell'*Organisation Gehlen* nel 1946. Nel 1969 la Cancelleria federale ricevette un report con focus sulla valutazione del servizio segreto di Pullach durante l'«era gehleniana»<sup>121</sup>. In tale resoconto si affermava che, secondo lamentele provenienti dall'interno dello stesso BND, sarebbe chiaramente emersa una trascurata e non corretta gestione del personale da parte di Reinhard, che avrebbe impiegato «numeroso persone senza esperienza pregressa»<sup>122</sup>, con una particolare «predi-

<sup>118</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 1179.

<sup>119</sup> *Ibidem*.

<sup>120</sup> Per un'analisi critica del cosiddetto «sistema di paratie», cfr. T.Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit.

<sup>121</sup> Mercker-Bericht, 24 luglio 1969, VS-Registatur Bundeskanzleramt, in R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 1202-1208.

<sup>122</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 1203.

lezione per i parenti»<sup>123</sup>. A tal proposito lo sguardo di Wessel cadde ben presto su Johannes e il suo gruppo a Roma.

Secondo Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis, con l'uscita di scena di Reinhard, «Johannes Gehlen aveva i giorni contati»<sup>124</sup>. A 68 anni l'ex fisico nucleare rientrava ormai da tempo nella fascia degli impiegati pubblici idonei al pensionamento. Infatti già nel 1965 egli era riuscito per poco a far ritardare il proprio congedo, grazie all'argomentazione che «al momento il passaggio dei contatti personali d'intelligence gestiti dal Dr. Gehlen a un suo futuro successore provocherebbe inconvenienti sgradevoli e si porrebbe quindi in contrasto con gli interessi del servizio [BND]»<sup>125</sup>. La stessa cosa sarebbe accaduto di nuovo nel 1966, quando la data di inizio del pensionamento di Johannes venne fissata per il 31 marzo 1968<sup>126</sup>. Ma Johannes, come afferma Müller, «non ci pensava proprio a ritirarsi» e sarebbe riuscito ancora a far ritardare la scadenza fino al 31 marzo 1969<sup>127</sup>. Con ciò, tuttavia, la pazienza del nuovo presidente del BND Wessel si sarebbe esaurita. Nella primavera del 1969, quindi, la carriera di Johannes come capo della base estera italiana si sarebbe ufficialmente conclusa, anche se la sua attività d'intelligence sarebbe continuata. Infatti l'ex fisico nucleare, grazie anche all'intervento dell'ambasciata tedesca di Roma, avrebbe continuato a lavorare come fonte per il servizio estero della RFT tramite il BND. Infatti, per volere dell'ambasciatore tedesco a Roma, «"Giovanni" continuerà – dopo il suo ritiro del 31.3.1969 – a lavorare [per il BND] come "fonte" con una serie di informatori alle sue dipendenze», ricevendo una paga annua di 120.000 marchi<sup>128</sup>. Tuttavia tale legame sarebbe durato solo fino al 1970, anno in cui il rapporto tra Johannes e il BND si interruppe definitivamente.

Tutto ciò mette in evidenza la situazione *borderline* in cui Wessel si trovò a gestire l'inizio del suo mandato come nuovo direttore a Pullach: diviso tra l'amicizia lunga che lo legava a Reinhard, da una parte, e la consapevolezza di dover

<sup>123</sup> Ivi, p. 1204.

<sup>124</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 97.

<sup>125</sup> BND-Archiv, *PI\_2160\_01\_OT*, doc. 091, Zustimmung zur Hinausschiebung des Eintritts in den Ruhestand nach §41 Abs. 2 BBG bis 31.5.1967, 18 ottobre 1965.

<sup>126</sup> Ivi, doc. 095, Erklärung, Johannes Gehlen, 21 settembre 1966.

<sup>127</sup> Ivi, doc. 119, Betr.: V-24013 (DN: Dr. Keller [Johannes]) bei 424; hier: Befristetes Arbeitsverhältnis, 7 ottobre 1968.

<sup>128</sup> Ivi, *NI/183*, doc. 000100, Besprechungsnotiz, 24 febbraio 1969; cfr. anche R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 1201.

riformare e migliorare il BND, Wessel sarebbe infine dovuto scendere a compromessi in molte occasioni, non essendo in grado di effettuare un “taglio netto” nei confronti del suo predecessore. Ciononostante, come già detto, le strade dell'ex ODEUM Roma, ormai “AK 14”, e di Johannes si sarebbero separate a partire dalla primavera del '69. La base estera del BND nella capitale italiana sarebbe passata, dal 31 marzo in poi, sotto la guida di Hans Langemann. Al contrario di Wessel che, come si è visto, si era mostrato piuttosto tollerante nei confronti dei beneficiari della politica nepotistica di Reinhard, Langemann avrebbe mirato sin dall'inizio del suo incarico alla «demolizione della rete e del sistema di Giovanni Gehlen» a Roma<sup>129</sup>. Di conseguenza, molti collaboratori dell'ex ODEUM Roma, come Raimonda di Giovanni, furono allontanati piuttosto bruscamente. Di Giovanni, in un disperato tentativo di salvare il proprio posto di lavoro, avrebbe persino tentato di ricattare il BND, una mossa che sarebbe però finita in un nulla di fatto, provocando una convocazione d'urgenza di Johannes a Pullach<sup>130</sup>.

Al momento della definitiva rottura tra l'ex fisico nucleare e Pullach nel 1970, tale separazione non si configurò come del tutto pacifica. Sullo sfondo delle tensioni del periodo '68-'70, il BND lamentava il fatto che Johannes stesse conducendo «intrighi contro l'ufficio BND a Roma», convinto che il servizio segreto di Pullach fosse ormai «uno strumento consenziente dei socialisti»<sup>131</sup>. A quanto pare, però, il maggiore dei fratelli Gehlen sperava a quel punto ancora di poter essere nuovamente assunto presso l'ufficio del BND nella capitale italiana, in qualità di futuro «consulente»; un progetto nel quale veniva sostenuto anche da Reinhard<sup>132</sup>. La crescente ostilità tra il servizio segreto di Pullach e i fratelli Gehlen sembrò avvicinare ancora maggiormente questi ultimi. Infatti, secondo il BND, nel 1970 «il legame tra Giovanni e suo fratello è diventato più forte nel corso delle ultime settimane», dato anche che Johannes stava continuando a procurare informazioni d'intelligence per il pensionato Reinhard, soprattutto riguardo al Vaticano<sup>133</sup>.

<sup>129</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 98.

<sup>130</sup> Ivi, pp. 98-100.

<sup>131</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 1218.

<sup>132</sup> *Ibidem*.

<sup>133</sup> BND-Archiv, 150544, doc. 070, Treffbericht über Treff mit Otto am 31.7.7. und 3.8.70, agosto 1970.

Tuttavia l'ex fisico nucleare non sarebbe mai riuscito a tornare a lavorare con il BND. Nel 1975 egli avrebbe lasciato Roma, la sua casa natale, trasferendosi nella località di Berg, nei pressi del lago di Starnberg in Baviera, dove risiedeva anche Reinhard<sup>134</sup>. Secondo alcune fonti, Johannes sarebbe morto lì il 28 giugno 1986, anche se il necrologio pubblicato dalla famiglia Gehlen cita Roma come località del decesso<sup>135</sup>. Lo stesso necrologio faceva riferimento a Johannes come Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, un'onorificenza generalmente conferita per «ricompensare benemeritenze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari»<sup>136</sup>. L'onorificenza concessa al capo dell'ODEUM Roma dimostra ancora una volta quanto siano stati stretti i legami che Johannes era riuscito a costituire con gli organi statali della Repubblica italiana, particolarmente con il ministero della Difesa. Il maggiore dei fratelli Gehlen morì dunque all'età di 85 anni, dopo una vita lunga e piuttosto movimentata e avendo, come si è visto, certamente lasciato la propria impronta sui rapporti d'intelligence italo-tedeschi agli inizi della guerra fredda e anche oltre.

<sup>134</sup> E. Schmidt-Eenboom – C. Franceschini – T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 107.

<sup>135</sup> BND-Archiv, P1\_2160\_03\_OT, doc. 001, Traueranzeige Dr. Johannes Gehlen, giugno 1986.

<sup>136</sup> Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cenni storici, Presidenza della Repubblica, <https://www.quirinale.it/page/omri> (sito visitato il 4 settembre 2023).



## Conclusioni

L'analisi della storia dell'ODEUM Roma tra il 1946 e il 1956 non solo offre un'interessante e innovativa lente focale per osservare il processo di ricostituzione delle reti di intelligence tedesche dopo la seconda guerra mondiale, ma, allo stesso tempo, permette di approfondire una serie di elementi peculiari dei contesti nazionali tedesco-federale e italiano agli inizi della guerra fredda.

Nell'ambito della storia delle istituzioni e delle organizzazioni della RFT, il gruppo spionistico romano guidato da Johannes Gehlen appare un riflesso diretto dell'*Organisation Gehlen* nel suo complesso, a partire dallo stesso anno di fondazione di entrambi gli organismi: il 1946. Le dinamiche interne del servizio segreto di Pullach, l'ambizione personale di Reinhard Gehlen e la caotica "corsa verso Bonn" sono tutti elementi che ebbero ricadute dirette sull'ODEUM Roma. Inoltre, forse in nessun altro ambito dell'*Organisation Gehlen* l'elemento nepotistico della politica gehleniana si palesò con tanta chiarezza come nel caso della base estera romana. Data la coincidenza del periodo di effettiva costituzione, di organizzazione e di ampliamento, compreso tra il '46 e il '56, tra l'*Organisation Gehlen* e la sua base estera romana, molti tratti del processo evolutivo del servizio segreto di Pullach avrebbero visto un coinvolgimento, in modo diretto o indiretto, dell'ODEUM Roma: dalle tensioni tra Gehlen e l'intelligence statunitense fino al conflitto con il FWHD e, infine, all'avvicinamento progressivo al governo Adenauer tramite, fra gli altri, la creazione del "Servizio Strategico".

Dal punto di vista geopolitico, la storia dell'ODEUM Roma fa emergere anche l'importanza dell'Italia nella strategia anticomunista postbellica occidentale in quanto porta sul Mediterraneo e verso i paesi balcanici. Un particolare significato riveste in tal senso la capitale italiana. Roma emerge come fondamentale crocevia di persone, di movimenti e di oggetti agli inizi della guerra fredda, una sorta di "capitale di spie" a carattere fortemente internazionale<sup>1</sup>. L'ambiente in

<sup>1</sup> L'aspetto internazionale della capitale italiana nel secondo dopoguerra è stato recentemente al centro di un convegno organizzato, fra gli altri, dal *Deutsches Historisches Institut Rom* (DHI

cui Johannes e i suoi collaboratori si trovarono a lavorare era dunque caratterizzato dalla presenza di persone appartenenti alle più varie nazionalità e ideologie, spesso desiderose, per un motivo o per un altro, di un “nuovo inizio”. Il contesto nazionale peculiare dell'Italia dell'immediato dopoguerra fornì così a Johannes un'eccellente “base di partenza”, soprattutto riguardo al reclutamento di nuovi collaboratori e informatori, e, al contempo, gli permise di operare perlopiù all'ombra e senza l'esplicita ingerenza delle autorità locali.

Il caso dell'ODEUM Roma evidenzia inoltre il ruolo importante svolto dagli organi di spionaggio statunitensi in Europa agli inizi della guerra fredda, così come la presenza specifica dell'intelligence statunitense nei paesi europei del Patto Atlantico. Il processo di fondazione dell'*Organisation Gehlen* dimostra infatti chiaramente come Reinhard Gehlen abbia sin dall'inizio potuto acquisire e aumentare progressivamente il proprio potere tra il '47 e il '54, grazie all'indispensabile supporto dell'intelligence militare e civile statunitense. Infatti, senza il finanziamento e il sostegno generale, inizialmente dell'USFET G-2 e successivamente della CIA, egli non sarebbe riuscito ad assumere nella RFT una posizione di potere tale da poter assurgere nel '56 a capo del nuovo servizio segreto estero della Germania federale. La presenza, sebbene “dietro le quinte”, del G-2 USFET e della CIA quali “protettori” e “sponsor” dell'*Organisation Gehlen* ebbe un forte impatto anche sull'operato dell'ODEUM Roma nella penisola. Gli organi di sicurezza italiani erano infatti ben consapevoli della forte presenza di reti d'intelligence statunitensi civili e militari nella penisola agli inizi della guerra fredda, anche perché, come si è visto nel caso sia del SIFAR che dell'UAR, erano spesso coinvolti in tali reti<sup>2</sup>. In tal senso, nonostante, come è stato dimostrato, il servizio segreto del Viminale non conoscesse inizialmente la precisa natura dell'attività dell'ex fisico nucleare a Roma, è probabile che anche il solo sospetto di una qualche protezione statunitense nei confronti suoi e dei suoi collaboratori abbia agevolato considerevolmente la loro azione spionistica a Roma.

Per quanto riguarda l'operato dell'ODEUM Roma e gli esiti delle sue svariate attività, essi possono a un primo sguardo apparire come scarsi e spesso addirittura

Roma) e dal *Deutsches Archäologisches Institut Rom* (DAI Roma) dal titolo *Storia degli istituti tedeschi a Roma nella prima metà del XX secolo*, tenutosi in modalità telematica il 26 novembre 2020.

<sup>2</sup> Ci si riferisce qui ai legami tra il SIFAR e la CIA, da una parte, e l'UAR e il CIC, dall'altra. Si trattava di rapporti che, al di là dei loro specifici obiettivi d'intelligence, rispecchiano anche l'antagonismo preesistente fra i singoli organi spionistici nazionali coinvolti: il rapporto conflittuale tra il SIFAR e l'UAR in Italia e quello tra la CIA e il CIC nel contesto statunitense.

tura fallimentari. Il “caso Krause” e lo “scandalo SMOM”, così come la disastrosa valutazione dei report sull’Europa dell’Est, sembrerebbero infatti dimostrare come gli sforzi del gruppo romano non siano stati alla fine coronati da successi. A un’analisi più approfondita emerge tuttavia una realtà più sfumata e complessa rispetto alle apparenze. Non bisogna dimenticare che la declassificazione dei documenti sull’ODEUM Roma da parte del BND risulta ancora parziale, lasciando dunque aperta la possibilità che siano esistite numerose operazioni d’intelligence da parte del gruppo di Johannes Gehlen in Italia tra il ’46 e il ’56 di cui non si è ancora a conoscenza. Inoltre l’ODEUM Roma, in fin dei conti, sarebbe comunque riuscito a raggiungere alcuni precisi traguardi preparando il terreno in Italia a successive imprese spionistiche del servizio gehleniano. Così, tra il ’46 e il ’56, il gruppo romano fu di grande importanza per il formarsi delle collaborazioni spionistiche tra il servizio segreto gehleniano e il SIFAR italiano. Anche l’avviarsi della collaborazione spionistica tra l’*Organisation Gehlen* e lo SDECE francese, ad esempio, fu dovuto, almeno in parte, alla mediazione di Guignot, mentre spesso la creazione di legami tra il gruppo romano e ambienti vaticani era stato merito di Friede.

È lecito tuttavia chiedersi quali siano state le cause che avevano condotto ai numerosi fallimenti del gruppo romano. La risposta può essere individuata in due elementi principali: l’inesperienza di Johannes nel campo dell’intelligence, da una parte, e le caratteristiche particolari dei collaboratori esterni dell’ODEUM Roma, dall’altra. È stato più volte sottolineato come Johannes sia stato definito sia da colleghi che da persone esterne all’*Organisation Gehlen* come “dilettante” e, in ultima analisi, come non adatto al mestiere spionistico. Egli stesso avvertiva la propria inesperienza come ostacolo. Tale circostanza in effetti è alla base di una serie di aspetti problematici riscontrabili nel corso degli anni nell’ODEUM Roma. Prima di tutto, Johannes non era stato posto a capo di una rete già preesistente al suo arrivo a Roma nel ’46, bensì dovette costruirla dal nulla in prima persona, reclutando i membri del gruppo e creando le basi per i primi contatti d’intelligence esterni. Di conseguenza, in qualità di responsabile e coordinatore di tutte le attività della base estera romana, egli sarebbe dovuto essere in grado non solo di ponderare con cautela e cura le proprie mosse, ma anche di valutare adeguatamente sia l’operato dei suoi collaboratori che la qualità delle informazioni che gli venivano trasmesse dalla rete dei suoi informatori esterni. Invece la sua inesperienza in ambito spionistico fece in modo che egli riconoscesse spesso solo in modo tardivo gli errori propri e altrui, quando, in alcuni casi, non era più possibile porvi rimedio.

Il secondo elemento, strettamente collegato al primo, che avrebbe contribuito non poco ai vari insuccessi dell'ODEUM Roma è da ricercare nelle figure esterne al gruppo romano, a cui Johannes scelse di legarsi. È infatti probabile che egli, anche a causa della suddetta inesperienza, sia stato spesso condizionato, con conseguenze non di rado negative, da tali figure esterne, appartenenti sia al mondo dell'intelligence che ad altri contesti. A partire dal '47 l'ODEUM Roma si avvale di un'ampia rete di collaboratori, informatori e sostenitori, che gli avrebbe dovuto permettere di operare nei diversi ambiti della Roma "capitale di spie". Ognuno di questi personaggi possedeva ragioni individuali per legarsi a Johannes e al suo gruppo e non sempre tali collaborazioni avrebbero portato i frutti sperati. Emblematica la figura di Ferdinand von Thun-Hohenstein, che giocò un ruolo importante all'interno delle attività dell'ODEUM Roma, soprattutto durante gli anni '47-'49. Le motivazioni che convinsero il conte altoatesino ad "allearsi" con l'*Organisation Gehlen* possono essere individuate nelle sue personali ambizioni ad ampliare la propria base di potere all'interno dello SMOM, sperando di potersi avvalere del servizio segreto tedesco e dei suoi "protettori" statunitensi. Probabilmente furono proprio le eccessive ambizioni personali di von Thun-Hohenstein, insieme ad una certa miopia di Johannes, a causare lo "scandalo" del '49 e il conseguente fallimento della "missione SMOM" per l'ODEUM Roma. Allo stesso modo l'episodio dei report sull'Europa dell'Est del '52 costituisce un esempio lampante di come l'inesperienza di Johannes abbia portato l'ODEUM Roma a venire a contatto con personaggi esterni, il cui operato non solo si sarebbe rivelato dannoso per l'ex fisico nucleare e i suoi collaboratori, ma avrebbe potuto addirittura mettere in pericolo l'esistenza stessa del gruppo romano.

In un bilancio complessivo non appare facile offrire una valutazione sull'operato dell'ODEUM Roma. Esso è apparso spesso come gruppo piuttosto disorganizzato e senza una strategia ben precisa. In generale, ma in particolar modo per il periodo 1949-1956, non si riesce infatti a individuare, all'interno delle attività di Johannes e dei suoi collaboratori, un organico piano strategico generale. Tale impressione deriva almeno in parte da un problema di fonti, visto che a partire dall'autunno del '48 i suddetti report numerati di Johannes s'interrompono. D'altro canto, il carattere arbitrario e, a tratti, caotico del modus operandi dell'ODEUM Roma è da ricondurre anche a un fattore "esterno", individuabile nel legame del gruppo sia con l'organizzazione madre, l'*Organisation Gehlen*, che con lo stesso Reinhard Gehlen, aspetto che risulta cruciale per una valutazione complessiva.

Inevitabile appare a tal proposito distinguere l'*Organisation Gehlen* da Reinhard Gehlen, cioè il “creatore” dalla sua “creatura”. Il processo che avrebbe portato alla nascita dell'*Organisation Gehlen* nel 1946 vide Reinhard Gehlen come artefice di una collaborazione con l'intelligence statunitense non soltanto per convinzione ideologica o patriottismo, ma anche e soprattutto per necessità o come “mezzo allo scopo”. Alla fine della guerra Gehlen avrebbe ideato ben presto un piano per garantirsi una continuità professionale postbellica, tramite la costituzione di un servizio d'intelligence sotto la propria guida, con la prospettiva che questo sarebbe potuto diventare, prima o poi, un organo statale della Germania posthitleriana. L'opportunismo dell'alleanza si sarebbe manifestato in varie occasioni per tutto il periodo di esistenza dell'*Organisation Gehlen*, comportando, accanto a tensioni di varia natura, una progressiva spinta di Gehlen ad emanciparsi dai suoi “sponsor” d'Oltreoceano, nella speranza di avvicinarsi maggiormente al governo Adenauer. In tal senso l'*Organisation Gehlen*, sin dal '46, si sarebbe andata configurando come strumento principalmente statunitense – anche se al suo interno Gehlen sarebbe comunque riuscito a ritagliarsi un proprio spazio di autonomia e d'influenza – mentre tuttavia, paradossalmente, l'attività e gli obiettivi di Reinhard non sarebbero sempre direttamente coincisi con quelli del servizio segreto da lui guidato.

È proprio di fronte a questo divergere tra le posizioni dell'USFET e della CIA, da una parte, e quelle di Reinhard Gehlen, dall'altra, che si può individuare la nascita e lo sviluppo dell'ODEUM Roma, così profondamente caratterizzato dallo stretto legame fra i due fratelli Reinhard e Johannes. L'intreccio tra la carriera dell'ex fisico nucleare e l'evoluzione della base estera romana sono infatti esemplari per la politica nepotistica di Reinhard, proprio a cominciare dalla sua volontà di reclutare il fratello maggiore Johannes come collaboratore del neonato servizio segreto tedesco per aiutarlo in un momento di grande difficoltà, e non sulla base di sue presunte qualifiche in ambito spionistico. In tal senso la “trasformazione” di Johannes da fisico nucleare a professionista d'intelligence s'inserì all'interno di una lunga serie di operazioni di “salvataggio” di amici e parenti di Reinhard, effettuate dall'intelligence statunitense nel '46, su richiesta di quest'ultimo<sup>3</sup>. L'inserimento nel proprio servizio segreto di parenti e vecchi conoscenti permise a Reinhard Gehlen di creare una rete di persone legate alla propria figura da vincoli appunto di amicizia o di parentela, che gli avrebbero

<sup>3</sup> W. Krieger, *Partnerdienste*, cit., p. 48

assicurato un certo grado di controllo e autonomia della propria organizzazione rispetto a ingerenze esterne. Non sorprende quindi che il nepotismo di Gehlen si sia tradotto non di rado nell'impiego di individui totalmente estranei al mondo spionistico. Così il reclutamento di Joachim von Seydlitz-Kurzbach, genero di Reinhard, venne descritta nel '66 dalla CIA come «outrageous bit of nepotism»<sup>4</sup>. Il caso di Johannes Gehlen e la sua nomina a capo dell'ODEUM Roma non fu dunque un'eccezione, vista la generale tendenza di Reinhard a circondarsi, come sottolineato, di amici e parenti. Tuttavia, esso fu emblematico della politica nepotistica gehleniana, come emerge in particolare da due elementi: l'isolamento dell'ODEUM Roma nei confronti sia del resto dell'*Organisation Gehlen* che dell'intelligence statunitense, da una parte, e, dall'altra, il ruolo giocato dal gruppo romano nel processo di avvicinamento tra Reinhard e Bonn.

L'affrancamento del gruppo romano dalla sfera di controllo esterno costituisce senza dubbio una sorta di filo rosso. L'isolamento dell'ex fisico nucleare e dei suoi collaboratori dell'ODEUM Roma dal resto del nascente servizio segreto tedesco iniziò sin dal principio della sua attività a Roma attraverso la sua classificazione come "collegamento speciale". Come ha sottolineato Wolf, le *Sonderverbindungen* erano tra le «categorie più controverse»<sup>5</sup> del personale del servizio segreto gehleniano, in quanto sotto tale definizione era raccolta una varietà di personaggi estremamente eterogenei, definiti come "collegamenti speciali", ma spesso senza una reale utilità in termini spionistici. Nel complesso, la categoria dei "collegamenti speciali" sfuggiva a ogni tentativo di definizione precisa e, proprio per tale ragione, apparì come confusionaria e poco trasparente alla CIA, che avrebbe concluso: «The Special Connections Section was, in actuality, a misnomer»<sup>6</sup>. Il fatto che Reinhard Gehlen avesse deciso d'inserire il fratello all'interno della suddetta categoria, in fin dei conti una sorta di "calderone" di personaggi dalle più varie provenienze e funzioni, può essere letta come segnale della sua volontà di sottrarre Johannes sin dall'inizio a un controllo più attento da parte dell'intelligence statunitense. Infatti, secondo Wolf, la CIA «non ottenne mai un'accurata visione d'insieme di tutta la sezione delle *Sonderverbindungen*»<sup>7</sup>, e in tal modo Reinhard riuscì a gestire l'ODEUM Roma con grande autonomia. In tal

<sup>4</sup> FOIA CIA, *NWCDA, Gehlen, Reinhard Vol.5*, doc. 0042, Note on Reinhard Gehlen, 4 ottobre 1966.

<sup>5</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 169.

<sup>6</sup> Ivi, p. 180.

<sup>7</sup> Ivi, p. 175.

senso, a partire dal '46, egli assunse la guida diretta della base estera spionistica romana, trattando il fratello più come un suo personale informatore che come membro dell'*Organisation Gehlen*. L'aumento del grado di isolamento di Johannes e dei suoi collaboratori dal resto del servizio segreto di Pullach per mano di Reinhard coincise quasi sempre con l'emergere di critiche esterne nei confronti dell'ODEUM Roma. Ciò era accaduto già in seguito al "caso Krause", ma emerse soprattutto durante l'"affare dei report" del '52. L'assegnazione dell'ODEUM Roma all'ambito di competenza dell'"Archivio" o "Servizio Strategico" di Langkau mise in evidenza non solo il grado di protezione di cui Johannes Gehlen godeva grazie alla propria posizione privilegiata di fratello del capo dell'*Organisation Gehlen*, ma anche come questa stessa protezione fosse diventata, col passare degli anni, una sorta di "sintomo collaterale" della politica di consolidamento del potere di Reinhard Gehlen, in vista del suo avvicinamento al governo di Bonn. Così la base estera romana può infatti essere vista anche come lente d'ingrandimento per osservare gli sforzi di Reinhard nel mantenere intatto il proprio potere su una parte dell'*Organisation Gehlen* distaccandola progressivamente dalla CIA. In tal senso, il nepotismo gehleniano, l'isolamento dell'ODEUM Roma e la crescente "sete di potere" di Reinhard s'intrecciarono indissolubilmente. La vicenda dell'ODEUM Roma appare dunque sostanzialmente quella di una singola pedina all'interno di una più vasta strategia gehleniana, che tuttavia ne fa emergere con chiarezza i singoli elementi e la graduale evoluzione. Per avvicinarsi al proprio obiettivo, quello di diventare il nuovo capo del servizio segreto estero tedesco-federale, sarebbe stato d'aiuto a Reinhard poter dimostrare al governo della RFT che poteva disporre di un servizio segreto all'estero già ben avviato e capace di assicurare alla cancelleria federale uno stabile flusso di informazioni, indipendentemente dalla CIA. In tal senso, i numerosi contatti costituiti dall'ODEUM Roma, fra cui quelli con gli ambienti vaticani, lo SMOM e il SIFAR, avrebbero dovuto avere per Reinhard Gehlen un'importanza che andava al di là degli esiti immediati delle singole missioni del gruppo romano. Si spiegherebbe in questo modo non solo la sua tendenza a isolare l'ODEUM Roma dal resto dell'*Organisation Gehlen* e dalla CIA, ma anche la sua disponibilità a sorvolare sugli errori commessi dal fratello e dai suoi collaboratori, pur di mantenere intatto il proprio controllo sul gruppo romano.

Per quanto riguarda la figura di Johannes Gehlen, essa costituisce senz'altro un esempio interessante di come gli inizi della guerra fredda in Europa abbiano costituito per molte persone un "motore" per avviare trasformazioni e "nuovi inizi". La peculiare storia familiare dell'ex fisico nucleare si intreccia in tal sen-

so intrinsecamente con quella dell'Italia e della RFT postbelliche, un intreccio che, nel complesso, gli consentì di sfruttare al meglio sia le proprie capacità – il plurilinguismo, la doppia cittadinanza e i propri contatti romani – sia le condizioni create dai contesti nazionali tedesco-federale e italiano nell'immediato dopoguerra. La stessa nascita dell'*Organisation Gehlen* era stata resa possibile unicamente grazie all'assetto postbellico della Germania e agli eventi mondiali immediatamente successivi alla resa incondizionata tedesca. Allo stesso modo in Italia la costituzione dell'ODEUM Roma sarebbe stata impensabile senza la "guerra fredda nazionale" italiana sullo sfondo dell'intensificarsi della politica anticomunista degasperiana. Solamente grazie alla crescente influenza della politica estera e dell'intelligence statunitensi sull'Europa, così come al conseguente allinearsi dei singoli governi occidentali sulle posizioni strategiche di Truman, Reinhard Gehlen fu in grado di dare vita al proprio servizio segreto. Per le stesse ragioni anche Johannes riuscì ad operare indisturbatamente nella penisola italiana per ben dieci anni, a capo di una rete spionistica ufficiosa avente come unica "fonte di legittimazione" i servizi segreti degli USA.

Johannes Gehlen abbandonò la strada della ricerca scientifica nel campo della fisica nucleare per mettersi al servizio della nuova Germania occidentale del dopoguerra, ma, cosa più importante, soprattutto del fratello Reinhard. Da "spia per caso" l'ex fisico nucleare si trasformò nel '56 in un impiegato statale della RFT a tempo indeterminato e rimase, fino al '69, nella posizione di capo della base estera del BND a Roma. La sua lealtà nei confronti del fratello minore aveva infine contribuito a portare i frutti sperati per entrambi: Reinhard realizzò il proprio sogno di una carriera ai vertici dell'intelligence anticomunista nella Germania post-hitleriana e Johannes riuscì a ottenere una posizione prestigiosa e sicura in Italia, senza mai interrompere però i legami con la sua "seconda patria", la Germania. Ed è proprio questa l'immagine che le pagine di questo volume restituiscono dei due fratelli: due uomini sempre uniti, nel bene o nel male, da un forte vincolo di lealtà e di sangue, che funse come una sorta di barriera verso l'esterno. In tal senso la storia dell'ODEUM Roma appare in alcuni casi più come una storia di famiglia che di un'istituzione spionistica.

## Fonti archivistiche

FORSCHUNGSINSTITUT FÜR FRIEDENSPOLITIK E.V., WEILHEIM

*Documentazione miscellanea*

Johannes Gehlen, Fragebogen, Military Government of Germany, 8 giugno 1946

Trascrizione intervista a Eric Waldmann, W. Klauser, 2 novembre 2005

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA

*Fondo Raccolte Speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale della polizia di prevenzione, Piazza della Loggia (1974), Procedimento penale 91/1997 [1997-2008], Attività di polizia giudiziaria della DCPP del 3/10/2001 in esecuzione della delega della Procura della Repubblica di Brescia del 19/4/2001 e del 20/4/2001*

Allegati all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10. 2001 (1949-2001)

Allegati all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 17.5.2002 (1955-2002)

Allegati all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 25.10.2002 (1949-1999)

Allegati all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 18.2.2003 (1945-2002)

Allegati all'annotazione Simoneschi (1944-2000)

Allegati 3-4 alla lettera di trasmissione 20.2.2003: documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (1945-2002)

Allegati 7-10 alla lettera di trasmissione 20.2.2003: documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI ai sensi del provvedimento di esibizione del 7.2.2002 (1950-2002)

Allegati 11-15 alla lettera di trasmissione 20.2.2003: documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI ai sensi del provvedimento di esibizione dell'11.2.2002 (1948-2002)

Atti esecutivi del decreto di esibizione del 20.4.2001 (acquisizione presso il SISMI di documenti relativi a Reinhard Gehlen e alla Organizzazione o Rete Gehlen) con annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10. (2001)

Atti esecutivi del decreto di esibizione del 5.2.2002 (acquisizione presso gli archivi della Questura di Padova di documenti relativi a 179 esponenti di ricerca) (2002)

Atti esecutivi della delega del 19.4.2001 (escussione dei testi Edgardo Bonazzi, rancesco Greco, Sergio Gatti, Ugo Gaudenzi Asinelli, Luigi Forte, Gioia Bruna Nalin, Cristina Gehlen, Filippo Kunigl) e annot[...] (2001-2002)

Atti esecutivi della delega dell'11.2.2002 per la parte di individuazione dell'archivio dell'Ufficio Vigilanza stranieri del Ministero dell'interno e annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 25.10.2002 (1944-2002)

Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. L'*Organisation Gehlen* in Italia, 1946-1956

Pratiche preliminari alla escussione dei testi (1994-2002)

Provvedimento di esibizione al SISMI dell'11.2.2002, Copie di documenti inseriti nell'allegato 10 (1950-1977)

*Fondo Ministero Interno, Direzione generale PS, Divisione personale PS (1890-1966), Versamento 1973*

Barletta, Gesualdo

BND-ARCHIV, BERLIN

*Signaturen*

1110, 4313, 4318, 28152, 28153, 28186\_OT, 40354, 42507, 100368, 101847\_OT, 150544, 220814\_OT, 220815, 220816, 220817, 221839\_OT, N1/1, N1/183, N4/15, N4/20, P1\_2160\_OT

CIA ELECTRONIC READING ROOM

*Fondo Nazi War Crimes Disclosure Act*

*Name Files*

Erhart, Ludwig *[sic.]*

Friede, Willy Heinrich

Gehlen, Reinhard

Hass, Karl

Parilli, Luigi

Rauff, Walter *[sic.]*

*Subject Files*

Army CIC Nets in Eastern Europe

## Bibliografia

- E. Aga-Rossi – V. Zaslavskij, *Togliatti e Stalin. Il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Bologna, Il Mulino, 1997
- R.J. Aldrich, *Interrogation Nation. Refugees and Spies in Cold War Germany*, Lanham, Rowman&Littlefield, 2017
- B. Armani, *Italia anni settanta. Movimenti, violenza politica e lotta armata tra memoria e rappresentazione storiografica*, in «Storica», 11, 32, 2005, pp. 41-82
- H. Ashby Turner, *Otto Wagener: Der vergessene Vertraute Hitlers*, in *Die braune Elite II*, a cura di R. Smelser – E. Syring – R. Zitelman, Darmstadt, WBG, 1999
- D. Bidussa, *Il mito del bravo italiano*, Milano, Il Saggiatore, 1994
- I. Boszormenyi-Nagy, *Invisible loyalties: Reciprocity in intergenerational family therapy*, New York, Harper&Row, 1973
- R. Breitman – N.J.W. Gorda – T. Naftali – R. Wolfe, *U.S. Intelligence and the Nazis*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005
- F. Cacciatore, *Il nemico alle porte. Intervento americano in Europa e strategia di covert operation, 1943-1963*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università di Salerno, 2021
- J. Callanan, *Covert Action in the Cold War. US Policy, Intelligence and CIA Operations*, New York, Bloomsbury, 2010
- M. Canali, *Le spie del regime*, Bologna, Il Mulino, 2004
- A. Cento Bull, *Italian Neofascism: The Strategy of Tension and the Politics of Nonreconciliation*, Oxford, Berghahn, 2007
- V. Coco, *Polizie speciali: Dal fascismo alla Repubblica*, Roma-Bari, Laterza, 2017
- D. Conti, *Gli uomini di Mussolini. Prefetti, questori e criminali di guerra dal fascismo alla Repubblica italiana*, Torino, Einaudi, 2017
- E. Conze – N. Frei, P. Hayes – M. Zimmermann, *Das Amt und seine Vergangenheit. Deutsche Diplomaten im Dritten Reich und in der Bundesrepublik*, München, Pantheon, 2012
- V. Conze, *Die Abendländische Bewegung*, in *Das Europa der Deutschen. Ideen von Europa in Deutschland zwischen Reichstradition und Westorientierung (1920-1970)*, a cura di V. Conze, München, Oldenbourg, 2005, pp. 127-207
- P. Cooke, *The Legacy of the Italian Resistance*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011
- J.H. Critchfield, *Auftrag Pullach. Die Organisation Gehlen 1948-1956*, Marburg-Berlin-Bonn, Mittler&Sohn, 2005 (orig.: *Partners at the Creation: The Men Behind Postwar Germany's Defense and Intelligence Establishments*, Annapolis, Maryland, Naval Institute Press, 2003)
- M. Cüppers, *Walther Rauff – in deutschen Diensten. Vom Nazi-Verbrecher zum BND-Spion*, Darmstadt, WBG, 2013

Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. L'*Organisation Gehlen* in Italia, 1946-1956

- A. D'Onofrio, *Italia e Germania, sguardi incrociati sulla storiografia delle riviste*, in *La storia contemporanea attraverso le riviste*, a cura di M. Ridolfi, Soveria Mannelli, Rubettino, 2008
- O.A. Davey, *The Origins of the Legion des Volontaires Francais contre le Bolchevisme*, in «Journal of Contemporary History», 4, 1971, pp. 29-45
- G. De Lutiis, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Milano, Sperling&Kupfer, 2010
- M. Del Pero, *La guerra fredda*, Roma, Carocci, 2001
- Id., *The United States and "Psychological Warfare" in Italy, 1948-1955*, in «The Journal of American History», 87, 4, 2001, pp. 1304-1334
- Der Malteserorden in Deutschland*, a cura di Die Deutsche Assoziation des Souveränen Malteser Ritterordens, Haar-München, Lutz Garnies, 2001
- L. Di Fabio, *Due democrazie, una sorveglianza comune. Italia e Repubblica Federale Tedesca nella lotta al terrorismo interno e internazionale 1967-1986*, Firenze, Le Monnier, 2018
- Die Spiegel-Affäre des Franz Josef Strauß*, a cura di J. Schöps, Reinbek, Rowohlt, 1983
- J. Dülffer, *Geheimdienst in der Krise. Der BND in den 1960er Jahren*, Berlin, Ch. Links, 2018
- Elenco onorificenze conferite*, in «Bundesanzeiger», 15 maggio 1968
- Entnazifizierung. Politische Säuberung und Rehabilitierung in den vier Besatzungszonen 1945-1949*, a cura di C. Vollnhals, München, Dtv, 1991
- M. Evangelista, *Racism or common humanity? Depictions of Italian civilians under Allied war and occupation*, in «Occupied Italy», 1, 2021, <http://occupieditaly.org/it/racism-or-common-humanity-depictions-of-italian-civilians-under-allied-war-and-occupation/>
- J.W. Falter, *Hitlers Parteigenossen. Die Mitglieder der NSDAP 1919-1945*, Frankfurt a.M.-New York, Campus, 2020
- M. Fioravanzo, *Mussolini e Hitler: la Repubblica sociale sotto il Terzo Reich*, Roma, Donzelli, 2009
- B.G. Flavigny, *Histoire de l'ordre de Malte*, Paris, Perrin, 2006
- F. Focardi, *Criminali di guerra in libertà. Un accordo segreto tra Italia e Germania federale, 1949-1955*, Roma, Carocci, 2008
- Id., *Il passato conteso. Transizione politica e guerra della memoria in Italia dalla crisi della prima Repubblica ad oggi*, in *L'Europa e le sue memorie. Politiche e culture del ricordo dopo il 1989*, a cura di F. Focardi – B. Groppo, Roma, Viella, 2013, pp. 51-91
- Id., *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 2016
- Forging an Intelligence Partnership: CIA and the Origins of the BND, 1949-1956: a Documentary History*, a cura di K.C. Ruffner, Washington DC, Central Intelligence Agency, 1999
- C. Franceschini, *Geheimdienste, Agenten, Spione. Südtirol im Fadenkreuz fremder Mächte*, Bozen, Raetia, 2020
- M. Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia fascista*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999
- Id., *L'Amnistia Togliatti. 22 giugno 1946: colpo di spugna sui crimini fascisti*, Milano, Mondadori, 2006
- N. Frei, *Vergangenheitspolitik. Die Anfänge der Bundesrepublik und die NS-Vergangenheit*, München, C.H. Beck, 1997
- Hitlers Eliten nach 1945*, a cura di N. Frei, München, Dtv, 2010
- V. Gayda, *Che cosa vuole l'Italia?*, Roma, Edizioni de Il Giornale d'Italia, 1940
- R. Gehlen, *Der Dienst*, Hamburg-München, Deutscher Bücherbund Stuttgart, 1971 (trad.it.: *Memorie di una spia. Un ufficiale del Terzo Reich al servizio della CIA*, Bologna, Odoja, 2018)

## Bibliografia

- Giustizia straordinaria tra fascismo e democrazia. I processi presso le Corti d'assise e nei tribunali militari*, a cura di C. Nubola – P. Pezzino – T. Rovatti, Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Bologna, Il Mulino, 2019
- U. Goñi, *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Milano, Garzanti, 2003
- C. Goschler – M. Wala, *“Keine neue Gestapo”. Das Bundesamt für Verfassungsschutz und die NS-Vergangenheit*, Reinbek, Rowohlt, 2015
- G. Gribaudo, *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze fasciste. Napoli e il fronte meridionale 1940-1944*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005
- M. Görtemaker, *Deutschland zwischen den Supermächten*, in *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, a cura di D. Junker, Stuttgart-München, DVA, 2001, pp. 181-191
- Id. – C. Safferling, *Die Akte Rosenberg. Das Bundesministerium der Justiz und die NS-Zeit*, München, C.H. Beck, 2016
- C. Göschel, *Mussolini e Hitler: Storia di una relazione pericolosa*, Roma-Bari, Laterza, 2019
- M. Haidinger, *Wilhelm Höttl, Spion für Hitler und die USA*, Ueberreuter, Wien, 2019
- H.R. Hammerich, *“Stets am Feind!” – Der Militärische Abschirmdienst (MAD) 1956-1990*, Göttingen, Vandenhoeck&Ruprecht, 2019
- P. Hammerschmidt, *Deckname Adler: Klaus Barbie und die westlichen Geheimdienste*, Frankfurt a.M., S. Fischer, 2014
- J.L. Harper, *La guerra fredda. Storia di un mondo in bilico*, Bologna, Il Mulino, 2013
- B.v. Hechelhammer, *Spion ohne Grenzen: Heinz Felfe – Agent in sieben Geheimdiensten*, München, Piper, 2019
- Id. – S. Meinl, *Geheimobjekt Pullach. Von der NS-Mustersiedlung zur BND-Zentrale*, Berlin, Ch. Links, 2014
- R. Heidenreich, *Die DDR-Spionage des BND. Von den Anfängen bis zum Mauerbau*, Berlin, Ch. Links, 2018
- K.D. Henke, *Geheime Dienste. Die politische Inlandsspionage der Organisation Gehlen 1946-1953*, Berlin, Ch. Links, 2018
- F. Hervet, *Knights of Dankness: The Sovereign Military Order of Malta*, in «Covert Action», 25, 1985, pp. 27-38
- Il mondo della guerra fredda e l'Italia degli anni di piombo. Una regia internazionale per il terrorismo?*, a cura di V. Lomellini, Milano, Mondadori, 2017
- R. Jeffrey-Jones, *In Spies We Trust. The Story of Western Intelligence*, Oxford, Oxford University Press, 2013
- T. Judt, *The Past is Another Country: Myth and Memory in Postwar Europe*, in *The Politics of Retribution in Europe. World War II and Its Aftermath*, a cura di I. Déak – J.T. Gross, Princeton, Princeton University Press, 2000, pp. 293-323
- A. Keßelring, *Die Organisation Gehlen und die Neuformierung des Militärs in der Bundesrepublik*, Berlin, Ch. Links, 2017
- E. Klee, *Persilscheine und falsche Pässe. Wie die Kirchen den Nazis halfen*, Frankfurt, Fischer, 1992
- P. Kling, *Das mysteriöse “Collegium”. Ein Stützpunkt für deutsche Abenteurer in Rom*, in «Die Abendzeitung», 22 luglio 1949
- L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 2016
- W. Krieger, *Partnerdienste. Die Beziehungen des BND zu den westlichen Geheimdiensten 1946-1968*, Berlin, Ch. Links, 2021

- Id., *German Intelligence History: A Field in Search of Scholars*, in «Intelligence and National Security», 19, 2, 2004
- Id., *Sicherheit durch Abschreckung? Die deutsch-amerikanischen Sicherheitsbeziehungen 1945-1968*, in *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, a cura di D. Junker, Stuttgart-München, DVA, 2001, pp. 283-303
- K.I. Kozak, *Franzosen in den Verbänden der Wehrmacht*, in *Täter im Vernichtungskrieg. Der Überfall auf die Sowjetunion und der Völkermord an den Juden*, a cura di W. Kaiser, Berlin, Propyläen, 2002
- R.D. Landa, “*Shots from a Luce Cannon*”: *Combating Communism in Italy, 1953-1956*, Washington DC, NSA, 2017, <https://nsarchive.gwu.edu/document/22601-01-shots-luce-cannon-combating-communism>
- D.C. Large, *Die deutsch-amerikanische Verteidigungspartnerschaft und die Sicherheit Europas 1950-1968*, in *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, a cura di D. Junker, Stuttgart-München, DVA, 2001, pp. 317-325
- S. Lias Ceide, *Vecchi nemici e nuovi alleati: Karl Hass e la “guerra di spie” in Italia (1945-1954)*, in «Passato e presente», 116, 2, 2022, pp. 74-91
- J.U. Lichte, *Die Forschung auf der Insel Riems von 1933 bis 1945 unter besonderer Berücksichtigung der NS-Zwangsarbeiter*, Tesi di dottorato, Greifswald, Facoltà di medicina dell'Università Ernst-Moritz-Arndt, 2011
- S. Lorenzini, *Global Development in the Cold War*, Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Bologna, Il Mulino, 2021, pp. 109-126.
- Id., *Una strana guerra fredda: lo sviluppo e le relazioni Nord-Sud*, Bologna, Il Mulino, 2017
- K.v. Lingen, *SS und Secret Service: „Verschwörung des Schweigens“. Die Akte Karl Wolff*, Paderborn-München-Wien-Zürich, Schöningh, 2010
- Malteserorden. Die Zuflucht der Sünder*, in «der Spiegel», 26 febbraio 1957, <https://www.spiegel.de/politik/die-zuflucht-der-suender-a-89a79210-0002-0001-0000-000041120585>
- M. Mazower, *Der dunkle Kontinent. Europa im 20. Jahrhundert*, Frankfurt a.M., Fischer, 2002 (trad. it.: *Le ombre dell'Europa. Democrazie e totalitarismi nel XX secolo*, Milano, Garzanti, 2005)
- S. Meinl, *Im Mahlstroh des Kalten Krieges. Friedrich Wilhelm Heinz und die Anfänge des westdeutschen Nachrichtendienstes 1945-1955*, in *Spionage für den Frieden?*, a cura di W. Krieger, J. Weber, München-Landsberg a. Lech, Olzog, 1997, pp. 247-267
- Id., *David gegen Goliath. Der Friedrich-Wilhelm-Heinz-Dienst und die Organisation Gehlen*, in *Achtung Spione!*, a cura di M. Pahl – G. Piecken – M. Rogg, Sandstein, Dresden, 2016
- Id. – D. Krüger, *Der politische Weg von Friedrich-Wilhelm-Heinz*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 1, 1994, pp. 39-69
- H. Mommsen, *Die “rote Kapelle” und der deutsche Widerstand gegen Hitler*, Bochum, Klartext, 2012
- P. Monelli, *Roma 1943*, Milano, Mondadori, 1979
- R.D. Müller, *Reinhard Gehlen. Geheimdienstchef im Hintergrund der Bonner Republik*, Berlin, Ch. Links, 2017
- P.F. Müller – M. Mueller – E. Schmidt-Eenboom, *Gegen Freund und Feind. Der BND: Geheime Politik und schmutzige Geschäfte*, Reinbek, Rowohlt, 2002
- S. Nowack, *Sicherheitsrisiko NS-Belastung. Personalüberprüfungen im Bundesnachrichtendienst in den 1960er Jahren*, Berlin, Ch. Links, 2016
- C. Ostermann, *Between Containment and Rollback. The United States and the Cold War in Germany*, Stanford, Stanford University Press, 2021

## Bibliografia

- A. Osti Guerrazzi, *Gli specialisti dell'odio. Delazioni, arresti, deportazioni di ebrei italiani*, Firenze, Giuntina, 2021
- Id., *Nessuna misericordia. Storia della violenza fascista*, Roma, Biblion, 2022
- G. Pacini, *Il cuore occulto del potere. Storia dell'Ufficio Affari riservati del Viminale (1919-1984)*, Roma, Nutrimenti, 2010
- M. Pahl, *Fremde Heere Ost. Hitlers militärische Feindaufklärung*, Berlin, Ch. Links, 2012
- Parallele Geschichte? Italien und Deutschland 1945-2000. Vom Ende des Zweiten Weltkrieges bis zur europäischen Einigung*, a cura di .E. Rusconi – H. Woller, Berlin, Duncker&Humblot, 2006
- C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991
- S. Peli, *La Resistenza in Italia: storia e critica*, Torino, Einaudi, 2004
- H.K. Peterlini, *Feuernacht. Südtirols Bombenjahre*, Bolzano, Raetia, 2011
- J. Petersen, *Hitler, Mussolini: Die Entstehung der Achse Berlin-Rom 1933-1936*, Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, Band 43, Tübingen, Niemeyer, 1973
- R. Prantner, *Malteserorden und Völkergemeinschaft*, Berlin, Duncker und Humblot, 1974
- D. Prowe, *Brennpunkt des Kalten Krieges: Berlin in den deutsch-amerikanischen Beziehungen*, in *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, a cura di D. Junker, Stuttgart-München, DVA, 2001, pp. 260-271
- J.v. Puttkamer, *Zur Logik repressiver Gewalt in kommunistischen Regimen: Die Tschechoslowakei und Ungarn im Vergleich*, in «Osteuropa», 6, 2000, pp. 672-286
- A. Rapini, *Antifascismo e cittadinanza. Giovani, identità e memorie nell'Italia repubblicana*, Bologna, Bononia University Press, 2005
- R. Rashke, *Useful Enemies: America's Open-Door Policy for Nazi War Criminals*, New York, Delphinium, 2015
- C. Rauh-Kühne, *Wer spät kam, den belohnte das Leben: Entnazifizierung im Kalten Krieg*, in *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, a cura di D. Junker, Stuttgart-München, DVA, 2001, pp. 112-124
- S.L. Rearden, *Das Dilemma der zweifachen Eindämmung: Deutschland als Sicherheitsproblem 1945-1950*, in *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, a cura di D. Junker, Stuttgart-München, DVA, 2001, pp. 306-317
- B.B. Redjeb, *The Gehlen Organization, Nazis, and the Middle East*, in «Journal of Intelligence History», 18, 2, 2019
- B.C. Reed, *The History and Science of the Manhattan Project*, Berlin, Springer, 2019
- M.E. Reese, *Organisation Gehlen. Der Kalte Krieg und der Aufbau des deutschen Geheimdienstes*, Reinbek, Rowohlt, 1992 (orig.: *General Reinhard Gehlen: The CIA-Connection*, Fairfax, Virginia, 1990)
- D. Rigoll, *Staatsschutz in Westdeutschland. Von der Entnazifizierung zur Extremistenabwehr*, Göttingen, Wallstein, 2013
- K.C. Ruffner, *Eagle and Swastika: CIA and Nazi War Criminals and Collaborators (U)*, Washington DC, Central Intelligence Agency, 2003
- J. Sachslehner, *Hitlers Mann im Vatikan: Bischof Alois Hudal. Ein dunkles Kapitel in der Geschichte der Kirche*, Graz, Molden, 2019
- S. Salvatici, *Senza casa e senza paese. Profughi europei nel secondo dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 2008
- Id., *Nel nome degli altri. Storia dell'umanitarismo internazionale*, Bologna, Il Mulino, 2015

- P. Sands, *Die Rattenlinie – Ein Nazi auf der Flucht*, München, S. Fischer, 2020 (trad.it.: *La via di fuga. Sulle tracce di un criminale nazista*, Milano, Guanda, 2021)
- M. Sarfatti, *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 2005
- J. Sarnowsky, *Die geistlichen Ritterorden. Anfänge – Strukturen – Wirkungen*, Stuttgart, Kohlhammer, 2018
- E. Schmidt-Eenboom – T. Wegener Friis – C. Franceschini, *Spionage unter Freunden: Partnerdienstbeziehungen und Westaufklärung der Organisation Gehlen und des BND*, Berlin, Ch. Links, 2017
- E. Schmidt-Eenboom, *Die «Früh- und Feudalzeit» der Organisation Gehlen am Standort Pullach von 1947 bis 1952/53*, in *Achtung Spione!*, a cura di – G. Piecken – M. Rogg, Sandstein, Dresden, 2016, pp. 261-274
- F. Schumacher, *Vom Besetzten zum Verbündeten: Deutsch-amerikanische Beziehungen 1949-1955*, in *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, a cura di D. Junker, Stuttgart-München, DVA, 2001, pp. 150-159
- P. Scoppola, *25 aprile. Liberazione*, Torino, Einaudi, 1995
- G. Scott-Smith, *Western Anti-Communism and the Interdoc Network. Cold War Internationale*, New York, Palgrave Macmillan, 2012
- C. Sick, *Hans Globke (1898-1973). Eine bundesdeutsche Nachkriegskarriere?*, Baden-Baden, DWV, 2020
- R. Stark, *God's Battalions: The Case for the Crusades*, New York, HarperCollins, 2009
- G. Steinacher, *Nazis auf der Flucht. Wie Kriegsverbrecher über Italien nach Übersee entkamen*, Wien-Innsbruck-Bozen, Studienverlag 2008 (trad.it.: *La via segreta dei Nazisti. Come l'Italia e il Vaticano salvarono i criminali di guerra*, Milano, Rizzoli, 2010)
- G. Sälter, *Phantome des Kalten Krieges. Die Organisation Gehlen und die Wiederbelebung des Gestapo-Feindbildes »Rote Kapelle«*, Berlin, Ch. Links, 2016
- Id., *NS-Kontinuitäten im BND. Rekrutierung, Diskurse, Vernetzungen*, Berlin, Ch. Links, 2022
- M. Tedeschini Lalli, *Nazisti a Cinecittà*, Roma, Nutrimenti, 2022
- M. Tolomelli, *Terrorismo e società. Il pubblico dibattito in Italia e in Germania negli anni Settanta*, Bologna, Il Mulino, 2006
- N. Tranfaglia, *La "Santissima Trinità". Mafia, Vaticano e servizi segreti all'assalto dell'Italia 1943-1947*, Milano, Bompiani, 2011
- Vom Umgang mit der Vergangenheit: Ein deutsch-italienischer Dialog*, a cura di C. Liermann – M. Margotti – B. Sösemann – F. Traniello, Tübingen, Max Niemeyer, 2007
- W. K. Wark, *Geheimdienstkooperation zwischen den USA und der Bundesrepublik*, in *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, a cura di D. Junker, Stuttgart-München, DVA, 2001, pp. 387-397
- S. Waske, *Mehr Liaison als Kontrolle – Die Kontrolle des BND durch Parlament und Regierung 1955-1978*, Wiesbaden, Verlag für Sozialwissenschaften, 2009
- Id., *Braunschweigs Gauleiter und der BND*, in «Braunschweiger Zeitung», 26 gennaio – 23 febbraio 2009
- G. Wassilowsky, *Exil eines Geschichtsschreibers – Hubert Jedins römische Jahre*, in *Orte der Zuflucht und personelle Netzwerke. Der Campo Santo Teutonico und der Vatikan 1933-1955*, a cura di M. Matheus – S. Heid, Freiburg i.Br., Herder, 2015
- J. Wegener, *Die Organisation Gehlen und die USA. Deutsch-amerikanische Geheimdienstbeziehungen 1945-1949*, Münster, LIT, 2008
- Welche "Wirklichkeit" und wessen "Wahrheit"? Das Geheimdienstarchiv als Quelle und Medium der*

## Bibliografia

- Wissensproduktion*, a cura di T. Großbölting – S. Kittel, Göttingen, Vandenhoeck&Ruprecht, 2019
- O.A. Westad, *The Cold War: A World History*, New York, Basic Books, 2017
- “So war der deutsche Landser...“. *Das populäre Bild der Wehrmacht*, a cura di J. Westemeier, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 2019
- W. Winkler, *Geschichte des BND. Pullacher Peinlichkeiten*, in «Süddeutsche Zeitung», 7 febbraio 2021
- T. Wolf, *Die Anfänge des BND. Gehlens Organisation – Prozess, Legende und Hypothek*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 2/4, 2016, pp. 191-227
- Id., *Die Entstehung des BND. Aufbau, Finanzierung, Kontrolle*, Berlin, Ch. Links, 2018
- H. Woller, *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia, 1943-1948*, Bologna, Il Mulino, 1997
- H. Zolling – H. Höhne, *Pullach intern. General Gehlen und die Geschichte des Bundesnachrichtendienstes*, Hamburg, Hoffmann und Campe, 1971

## Sitografia

- Auslandsdeutsche*, Bundeszentrale für politische Bildung, <https://web.archive.org/web/20121029175531/http://www.bpb.de/nachschlagen/lexika/handwoerterbuch-politisches-system/40236/auslandsdeutsche?p=3>
- Begutachtung des Teilkapitels über die Beziehungen BND-CIA in dem Band von Wolfgang Krieger, „Partnerdienste: die Beziehungen des BND zu den Geheimdiensten der westlichen Siegermächte, 1946-1968“* (Fassung von 2020), <http://www.uhk-bnd.de/wp-content/uploads/2021/01/KRIEGER-CIA-Kritik.pdf>
- Curtius, Ludwig*, Neue Deutsche Biographie 3, Online-Version, <https://www.deutsche-biographie.de/gnd118523066.html#ndbcontent>
- Discorso di Alcide De Gasperi alla Conferenza di Parigi*, 29 agosto 1946, [https://www.youtube.com/watch?v=pBaPZT\\_QX9E](https://www.youtube.com/watch?v=pBaPZT_QX9E)
- Ein dunkles Kapitel: Wissenschaft in der NS-Diktatur*, Universität Heidelberg, pp. 23-28, <https://books.ub.uni-heidelberg.de/heibooks/reader/download/72/72-4-7141-1-10-20160715.pdf>
- Nazi War Crimes Disclosure Act*, National Archives and Records Administration, <https://www.archives.gov/iwg/reports/nazi-war-crimes-interim-report-october-1999>
- Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cenni storici*, Presidenza della Repubblica, <https://www.quirinale.it/page/omri>
- Pubblicazioni della Commissione di storici indipendenti per la ricerca del BND*, Homepage UHK, [http://www.uhk-bnd.de/?page\\_id=340](http://www.uhk-bnd.de/?page_id=340)
- Rudolf von Fransecky (1870-1930)*, Kaestner&von Urach's Genealogische Adelsdatenbank, <https://web.archive.org/web/20180130204203/http://www.stammreihen.de/getperson.php?personID=I870202F&tree=treet1>
- Scheda della lapide di Baum, Anna Carolina Luisa*, Cimitero acattolico di Roma, <http://www.cemeteryrome.it/infopoint/Scheda.asp>



## Tabella acronimi

ACS	Archivio Centrale dello Stato (Roma)
ASFARO	Archivio Studi di Fisica Applicata e Ricerche Oceanografiche
BfV	Bundesamt für Verfassungsschutz
BND	Bundesnachrichtendienst
CIA	Central Intelligence Agency
CIC	Counterintelligence Corps
CLN	Comitato di Liberazione Nazionale
Cominform	Kommunističekoe informbjuro
DC	Democrazia Cristiana
ERR	Electronic Reading Room (CIA)
FOIA	Freedom of Information Act
FWHD	Friedrich-Wilhelm-Heinz-Dienst
Gestapo	Geheime Staatspolizei
HJ	Hitlerjugend
IRO	International Refugee Organization
KWI	Kaiser-Wilhelm-Institut
LVF	Légion des Volontaires Francais contre le Bolchevisme
MAD	Militärischer Abschirmdienst
MSI	Movimento Sociale Italiano
NATO	North Atlantic Treaty Organization
NARA	National Archives and Records Administration
NSDAP	Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei
NWCDA	Nazi War Crimes Disclosure Act
NWDR	Nordwestdeutscher Rundfunk
OVRA	Organizzazione Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo
PCI	Partito Comunista Italiano
PSI	Partito Socialista Italiano

Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. L'*Organisation Gehlen* in Italia, 1946-1956

PSIUP	Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria
RDT	Repubblica Democratica Tedesca
RFT	Repubblica Federale Tedesca
RSHA	Reichssicherheitshauptamt
SD	Sicherheitsdienst
SDECE	Service de Documentation Extérieure et de Contre-Espionnage
SIFAR	Servizio Informazioni Forze Armate della Repubblica
SIM	Servizio Informazioni Militare
SISMI	Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare
SMOM	Sovrano Militare Ordine di Malta
SPD	Sozialdemokratische Partei Deutschland
SS	Schutzstaffel
UAR	Ufficio Affari Riservati del Viminale
UHK	Unabhängige Historikerkommission zur Erforschung der Geschichte des Bundesnachrichtendienstes 1945-1968
UNRRA	United Nations Relief and Rehabilitation Administration
URSS	Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
USA	United States of America
USFET	United States Forces European Theater
UVS	Uffici Vigilanza Stranieri

## Indice dei nomi

- Adenauer, Konrad 19, 21, 110, 138, 144, 153-155, 163, 176, 179, 182, 183, 190, 193  
Aga Rossi, Elena 26  
Agostini, Antonio 141, 142  
Ahlers, Conrad 183  
Alcini, Ilario 149  
Armani, Barbara 27, 135  
Ashby Turner, Henry 51
- Ballestrem, Franz 175  
Barbie, Klaus 111  
Barletta, Gesualdo 125-130, 132, 134, 141, 166  
Baum, Anna 29, 30, 33  
Baum, Friedrich/Fritz 29, 30, 33  
Baun, Hermann 41-44, 46, 47, 55, 68, 70, 110  
Bayer, Karl 149  
Blankenhorn, Herbert 138, 139  
Bohr, Felix 180  
Boker, John R. 40  
Bormann, Martin 69  
Boszormenyi-Nagy, Ivan 11  
Bothe, Walther 35, 36  
Breitman, Richard 101
- Cacciatore, Francesco 27, 135  
Cacioppo, Michele 16, 33, 36, 47, 66, 72, 128, 131, 132, 144, 166  
Canali, Mauro 26  
Caputo, Ulderico 133  
Cento Bull, Anna 27, 135  
Chigi Albani della Rovere, Ludovico 175  
Coco, Vittorio 26, 125  
Conti, Davide 26, 125, 131
- Conze, Eckart 15  
Conze, Vanessa 164  
Cooke, Philip 24, 26  
Critchfield, James H. 78, 85, 89, 112, 119-123, 140, 148, 166, 167  
Cüppers, Martin 62, 111  
Curtius, Ludwig 66, 67, 94  
Czaszar, Ede 157
- Davey, Owen Anthony 63  
De Gasperi, Alcide 23, 24-26  
De Lutiis, Giuseppe 135  
De Marguerittes, Jean Tessier 82, 83, 97  
Deák, István 24  
Del Bello, Enrico 179  
Del Papa, Giacomo 144  
Del Pero, Mario 17  
Di Giovanni, Raimonda 179, 180, 186  
Dobi, István 156  
Dondi, Mirco 135  
Draganovic, Krunoslav 61  
Dülffer, Jost 13, 183
- Embcke, Harald 144  
Erhard, Ludwig 183  
Evangelista, Matthew 23
- Faber, Artur 172  
Falter, Jürgen 57  
Felfe, Heinz 111, 112, 182, 183  
Flavigny, Bertrand Galimard 53  
Focardi, Filippo 24, 51  
Franceschini, Christoph 14, 30, 37, 49, 57, 60, 61, 63, 66, 71, 101, 117, 118, 124, 131, 134, 137, 138, 141, 144, 147, 150, 157, 172,

- 178-181, 185-187  
 Franco, Francisco 32  
 Franzinelli, Mimmo 25, 32, 125  
 Frei, Norbert 15, 19, 20, 110  
 Friede, Willy Heinrich (FRANK PAX, S-1936, 2835) 12, 49, 55-62, 64, 66-68, 91, 93, 94, 99-109, 113, 114, 119, 120, 125, 132, 137, 147, 148, 150, 167, 179, 191  
 Galoff, Otto Willi cfr. Gehlen, Johannes 169  
 Gayda, Virginio 36, 37  
 Gehlen, Barbara 31  
 Gehlen, Johannes/Giovanni (Bruder Hans, Cid, Dr. Keller, S-1933) 11, 12, 14-17, 28-31, 33-38, 44-56, 58, 59, 62, 64-68, 70-88, 90-109, 112-115, 119-125, 127-134, 136-138, 140, 143-151, 155, 157-162, 165, 167-177, 179-182, 184-187, 189-196  
 Gehlen, Reinhard (Utility, Dr. Schneider, 30, 34) 11-15, 17, 22, 28, 29, 31, 34, 36-50, 53-55, 62, 64, 68-78, 82-85, 87-90, 93, 98, 99, 103, 106-115, 119-125, 129, 131, 132, 136, 138-140, 144, 145, 147, 148, 150, 152-155, 159-169, 171-179, 181-187, 189, 190, 192-196  
 Gehlen, Walther (figlio) 31  
 Gehlen, Walther 28, 30, 31, 34  
 Gertner, Wolfgang 35  
 Globke, Hans 21, 144, 153, 171, 181  
 Goda, Norman J.W. 101  
 Goñi, Uki 61  
 Görtemaker, Manfred 15, 18  
 Göschel, Christian 32  
 Goschler, Constantin 21, 139  
 Graber, Rudolf 150  
 Gribaudo, Gabriella 23  
 Gross, Jan Tomasz 24  
 Großbölting, Thomas 13  
 Guignot, Jean Henry (Jean Alain Geoffroy D'Escos, FRANZ, S-1938) 55, 56, 63-68, 75, 91, 93, 94, 96-98, 104, 106, 107, 113-115, 120, 130, 133, 137, 148, 166, 167, 178-180, 191  
 Guignot, Therese 64, 96, 166, 179  
 Haidinger, Martin 111  
 Hammerich, Helmut 22  
 Hammerschmidt, Peter 111  
 Harper, John Lamberton 17, 27  
 Hass, Karl (Mario Giustini) 34, 100, 101, 106, 109, 112-115, 126, 133, 134, 138, 140-145  
 Hayes, Peter 15  
 Hechelhammer, Bodo 69, 111  
 Heid, Stefan 59  
 Heinz, Friedrich Wilhelm 115, 138-145, 176  
 Heisenberg, Werner 36  
 Henke, Karl-Eberhard 71, 75, 160, 176  
 Henke, Klaus-Dietmar 13  
 Herre, Heinz Danko 154  
 Hervet, Françoise 82  
 Heß, Rudolf 69  
 Hitler, Adolf 20, 32, 39, 40, 51  
 Höhne, Heinz 114  
 Hoppe, August 169, 171  
 Höttl, Wilhelm 111, 140  
 Hudal, Alois 51, 60-62, 99-101, 105, 113, 149  
 Jeddin, prete 59  
 Jedin, Hubert 59  
 Judt, Tony 24  
 Junker, Detlef 18, 19, 21, 154  
 Kaiser, Karl 18  
 Kaiser, Wolf 63  
 Kappler, Herbert 112, 180  
 Kennedy, John Fitzgerald 18  
 Keßelring, Agilulf 13  
 Kittel, Sabine 13  
 Klee, Ernst 61, 101, 149  
 Kling, Peter 62  
 Klinkhammer, Lutz 23  
 Koenig, Marie-Pierre 83  
 Kozak, Kuzma Ivanovic 63  
 Krause, Walther 73-77, 124, 191, 195  
 Krieger, Wolfgang 13, 21, 98, 99, 117, 119, 144, 193  
 Krüger, Gabriele 138  
 Landa, Ronald 27  
 Lanfaloni, Antonio 144  
 Langemann, Hans 186

## Indice dei nomi

- Langkau, Wolfgang 162, 164-167, 171, 176, 177, 195  
 Large, David Clay 19  
 Lauterbacher, Hartmann 100, 101, 106, 109, 112-115  
 Leiber, Robert 150  
 Lias Ceide, Sarah 101, 141  
 Lichte, Jan Ulrich 35  
 Liermann, Christiane 25  
 Luongo, Joseph 126
- Malfatti di Montetretto, Alessandra 84, 97  
 Malfatti di Montetretto, Gioacchino 80, 83, 84, 97  
 Margotti, Marta 25  
 Marras, Luigi 137  
 Matheus, Michael 59  
 Mazower, Mark 20, 156  
 Meinl, Susanne 69, 138, 144  
 Miglioli, Carlo 93  
 Monelli, Paolo 36  
 Mueller, Michael 101, 138  
 Müller, Peter F. 101, 138  
 Müller, Rolf-Dieter 12, 29-31, 34, 37, 39, 40, 42, 47, 52, 70, 111, 139, 154, 182-186  
 Musco, Ettore 141-143  
 Mussolini, Benito 26, 32, 36, 180  
 Mussolini, Edvige 125
- Naftali, Timothy 101  
 Nowack, Sabrina 112  
 Nubola, Cecilia 25
- Oster, Hans Paul 110  
 Ostermann, Christian 19  
 Osti Guerrazzi, Amedeo 32, 33
- Pacelli, Eugenio (Pio XII) 146, 150, 175  
 Pacini, Giacomo 27, 101, 125, 126, 134  
 Pahl, Magnus 39  
 Pallavicini, Oberto 80, 82, 85-88, 173  
 Pallavicino, Alessandro 80, 82, 87  
 Parilli, Luigi 53  
 Pavone, Claudio 23  
 Pecci, Stanislao 80, 81, 83, 85, 87, 147  
 Peli, Santo 24
- Perón, Juan 87  
 Pétain, Philippe 94  
 Peterlini, Hans Karl 181  
 Petersen, Jens 32  
 Pezzino, Paolo 25  
 Pièche, Giuseppe 131, 132  
 Prantner, Robert 53  
 Prowe, Diethelm 18
- Rajik, László 156  
 Rapini, Andrea 24  
 Rashke, Richard 111  
 Rauff, Walter 61, 62, 99-101, 105, 111, 113, 149  
 Rauh-Kühne, Cornelia 170  
 Re, Giovanni Carlo 135  
 Rearden, Steven L. 19  
 Redjeb, Badis Ben 57  
 Reed, Bruce Cameron 36  
 Reese, Mary Ellen 12, 39, 42, 44, 89, 110, 111, 145, 150  
 Ribière, Henri 99  
 Rigoll, Dominik 20  
 Roncalli, Angelo Giuseppe (Giovanni XXIII) 146  
 Rovatti, Toni 25  
 Ruffner, Kevin C. 89, 109  
 Rusconi, Gian Enrico 25
- Sachslehner, Johannes 61  
 Safferling, Christoph 15  
 Sälter, Gerhard 57, 58, 61-63, 100-104, 108-110, 168  
 Salvatici, Silvia 157  
 Sands, Philippe 61  
 Sarfatti, Michele 32  
 Sarnowsky, Jürgen 53  
 Scelba, Mario 26, 125, 131  
 Schenk, Walter 69  
 Schmidt-Eenboom, Erich 14, 30, 37, 49, 57, 60, 61, 63, 66, 71, 101, 117, 118, 124, 131, 134, 137, 138, 144, 147, 150, 157, 172, 178-181, 185-187  
 Schmidt, Caroline 168  
 Schöps, Joachim 183  
 Schultz, Walter 169

- Schulz, Manfred 81  
 Schumacher, Frank 154  
 Scoppola, Pietro 24  
 Scott-Smith, Giles 117  
 Sibert, Edwin L. 40, 70  
 Sick, Carsten 21  
 Smelser, Ronald 51  
 Sösemann, Bernd 25  
 Steinacher, Gerald 61  
 Strauß, Franz Josef 183  
 Syring, Enrico 51
- Tabara, Akram (Dr. Homsi) 62  
 Tedeschini Lalli, Mario 101  
 Tisserant, Eugène 148  
 Tito, Josip Broz 156  
 Togliatti, Palmiro 23, 26  
 Torborg/Gehlen, Agda 34, 37, 47, 48, 50, 55, 64, 67, 96, 122, 124, 181  
 Tranfaglia, Nicola 145  
 Traniello, Francesco 25  
 Truman, Harry 19, 41, 78, 134, 196
- Uhrlau, Ernst 117, 118
- Vollnhals, Clemens 110, 170  
 Von Braun, Hildegard 59, 67  
 Von Braun, Sigismund 59, 67, 148  
 Von Brentano, Clemens 171  
 Von Bruch, Martin 169  
 Von Fransecky, Alix (S-1933.2) 56, 59, 66-68, 91, 93-96, 104, 106, 107, 120, 132, 133, 138, 148, 167, 178  
 Von Fransecky, Rudolf 66  
 Von Lingen, Kerstin 53  
 Von Planitz, Giovanni 51, 52, 58, 59, 74, 125, 136  
 Von Puttkamer, Joachim 156  
 Von Schirach, Baldur 100  
 Von Seydlitz-Kurzbach, Joachim 70, 194  
 Von Stauffenberg, Claus Schenk 110  
 Von Strachwitz, Ludwig Adam 95
- Von Thun-Hohenstein, Ferdinand 49, 50, 52, 53-56, 67, 72, 79-88, 94, 121, 124, 128, 130, 147, 149, 150, 157, 172-176, 192  
 Von Thurn und Taxis, Hugo (S-1950) 49, 80, 86-88, 172-175  
 Von Twickel, Rudolf 81  
 Von Weichs, Antonia 81
- Wagener, Otto 51, 52, 102  
 Wagner, Otto (DELIUS, 3031) 12, 56, 96, 102-105, 107  
 Wala, Michael 21, 139  
 Waldmann, Eric 42, 150  
 Wark, Wesley 19  
 Waske, Stefanie 101, 114, 115  
 Wassilowsky, Günther 59  
 Weber, Jürgen 144  
 Wegener Friis, Thomas 14, 30, 37, 49, 57, 60, 61, 63, 66, 71, 117, 118, 124, 131, 134, 137, 138, 144, 147, 150, 157, 172, 178-181, 185-187  
 Wegener, Jens 13, 41  
 Wessel, Gerhard 40-46, 71, 183-186  
 Westad, Odd Arne 17  
 Westermeier, Jens 110  
 Wichter, Adolf 183  
 Winkler, Willi 117  
 Winter, August 74  
 Wolf, Gerhard 170, 171  
 Wolf, Thomas 12, 15, 38, 39, 42-44, 69, 70, 71, 72, 75, 110, 114, 123, 136, 153, 154, 161-166, 168, 170, 171, 176, 177, 179, 184, 194  
 Wolfe, Robert 101  
 Wolff, Karl 53  
 Woller, Hans 25  
 Wüstenberg, Bruno 148  
 Wyneken/Von Fransecky, Edith 66
- Zimmermann, Moshe 15  
 Zitelmann, Rainer 51  
 Zolling, Hermann 114



Università degli Studi di Napoli Federico II  
Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche

*Ultimi volumi pubblicati*

- 30 *Ancora su poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona. Studi sulle corrispondenze diplomatiche II*, a cura di Alessio Russo, Francesco Senatore, Francesco Storti
- 31 *Territorio, popolazione e risorse: strutture produttive nell'economia del mondo romano*, a cura di Giovanna Daniela Merola e Alfredina Storchi Marino
- 32 Giovanni Savino, *Il nazionalismo russo, 1900-1914. Identità, politica, società*
- 33 *Classi dirigenti nell'Italia unita: tra gruppi e territori*, a cura di Mario De Prospo
- 34 Massimo Cattaneo, *Convertire e disciplinare. Chiesa romana e religiosità popolare in età moderna*
- 35 Anna Maria Rao, *Mezzogiorno feudale. Feudi e nobiltà da Carlo di Borbone al Decennio francese*
- 36 Gaia Bruno, *Le ricchezze degli avi. Cultura materiale della società napoletana nel Settecento*
- 37 *Il mondo in subbuglio. Ricerche sull'età delle rivoluzioni (1789-1849)*, a cura di Marcello Dinacci e Domenico Maione
- 38 *I rapporti fra città e campagna allo specchio della normativa statutaria. Un confronto fra lo Stato della Chiesa, la Toscana e l'Abruzzo (secoli XII-XVI)*, a cura di Gian Paolo Giuseppe Scharf
- 39 Yasmina Rocío Ben Yesséf Garfia, *La Monarchia spagnola in una prospettiva policentrica. Reti, conflitti, negoziazioni tra scala locale e spazi imperiali (secoli XVI-XVII)*
- 40 *L'acqua: risorsa e minaccia. La gestione delle risorse idriche e delle inondazioni in Europa (XIV-XIX secolo)*, a cura di Elisabetta Bini, Diego Carnevale, Domenico Cecere
- 41 *Cultura di corte nel secolo XVIII spagnolo e italiano: diplomazia, musica, letteratura e arte*, a cura di Niccolò Guasti e Anna Maria Rao
- 42 Gennaro Maria Barbuto, Fabio Seller, *Profezia e politica all'alba dei tempi moderni*
- 43 *Napoli vicereale e le altre corti spagnole in Italia*, a cura di Attilio Antonelli, Francesca Chiantore, Elena Mazzola, cura editoriale di Emilia Borriello
- 44 Sarah Lias Ceide, *Scontri tra spie agli inizi della guerra fredda. L'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956*

Tutti i testi sono sottoposti a peer review secondo la modalità del doppio cieco (*double blind*)



Dopo la fine della seconda guerra mondiale gli equilibri internazionali cambiarono velocemente, e con essi anche il mondo dei servizi segreti. All'interno di una più ampia strategia anticomunista in Europa, la Germania occidentale e le sue reti d'intelligence legate al defunto Terzo Reich emersero come nuovi alleati della superpotenza statunitense. In questo contesto l'Italia giocò un ruolo cruciale. Nel 1946 l'*Organisation Gehlen*, un servizio segreto tedesco-occidentale costituito per iniziativa statunitense e in collaborazione con l'ex ufficiale della *Wehrmacht* Reinhard Gehlen, istituì l'ODEUM Roma, la propria base estera nella capitale italiana, guidata dall'ex fisico nucleare Johannes Gehlen, fratello maggiore di Reinhard. Proprio il rapporto tra i due fratelli e le complesse dinamiche di comunicazione e controllo tra base estera e "organizzazione madre" diventano in questo volume la lente focale per un'analisi dell'evoluzione e dell'attività dell'*Organisation Gehlen* in Italia tra il 1946 e il 1956 nel contesto della "guerra di spie" che dilagava nella penisola agli inizi della guerra fredda.

Sarah Lias Ceide è ricercatrice all'Istituto Storico-Germanico (DHI) di Roma. Ha ottenuto il titolo di dottoressa di ricerca presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II nell'ambito del dottorato di ricerca in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia tedesca e italiana dell'età contemporanea, con focus sui *Cold War Studies*, l'*Intelligence History* e la storia della "seconda Repubblica" italiana.

ISBN 978-88-6887-195-6  
DOI 10.6093/978-88-6887-195-6

